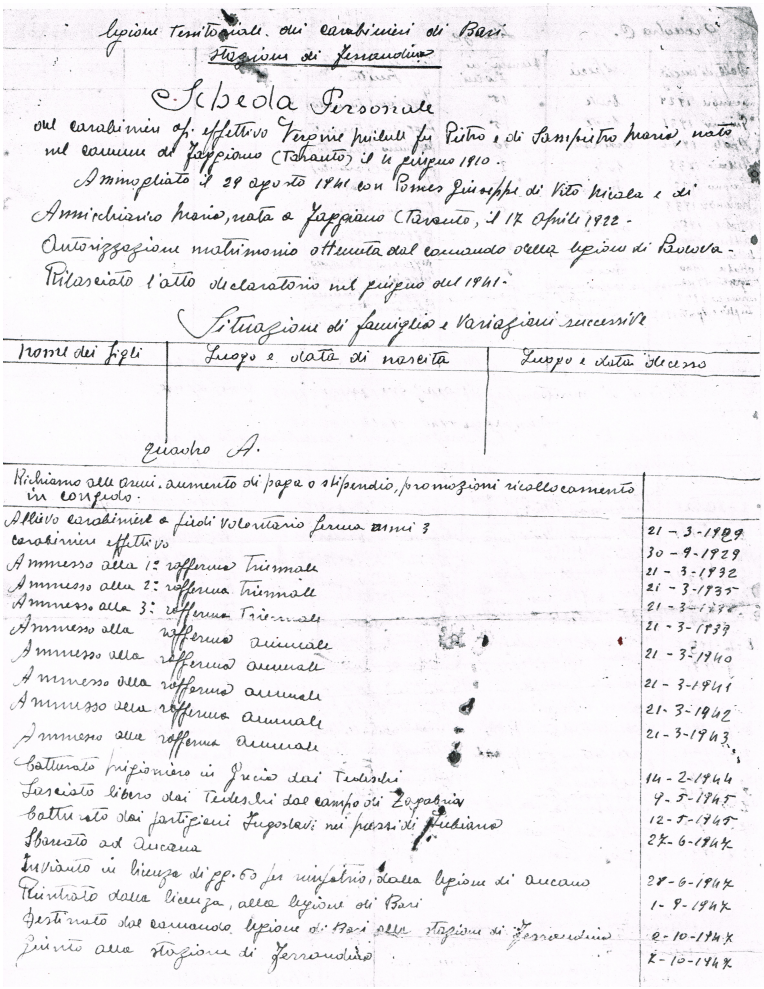
mio padre VERGINE Michele (Michelino)
(n. 4.6.1910 + 24.10.1976)

dedico:
a Giannicola, mio nipotino,
alla mia mamma e al mio papà
che ha vissuto intensamente gli anni della guerra.
Nell'Arma dei Carabinieri dal 22 marzo 1929, viene assegnato
alla Legione di Roma e poi Trieste, Bari, Padova e Salerno.
Inviato in Albania, per mobilitazione il 26 giugno 1940, rientra in Italia
e con licenza straordinaria il 29 agosto 1941, contrae matrimonio,
a Faggiano, con mia madre Pina Pomes. Terminata la licenza matrimoniale riparte in Albania nel settembre del 1941 e poi in Grecia e nei Balcani.
Sottrattosi alla cattura, risulta iscritto alla Bande partigiane greco albanesi.
Catturato dai nazisti in Grecia il 14 febbraio 1944, rimane prigioniero
fino al 9 maggio del 1945. Dal campo di Zagabria venne poi catturato dai partigiani Iugoslavi nei pressi di Lubiana e internato in un campo di concentramento.
Una lunga prigionia. Liberato il 26 giugno del 1947, sbarca ad Ancona, in qualità di disperso.
All'Arma dei Carabinieri egli restò fedele, congedandosi il 26 marzo del 1956.



Legione Territoriale dei carabinieri di Bari
Stazione di Ferrandina

Scheda Personale

del carabiniere ap. effettivo Vergine Michele fu Pietro e di Sampietro Maria, nato nel comune di Faggiano (Taranto) il 4 giugno 1910.
Ammogliato il 29 agosto 1941 con Pomes Giuseppe di Vito Nicola e di Annicchiarico Maria, nata a Faggiano (Taranto, il 17 Aprile 1922.
Autorizzazione matrimonio ottenuta dal comando della legione di Padova.
Rilasciato l'atto declaratorio nel giugno del 1941.

Situazione di famiglia e Variazioni successive

Nome dei figli	Luogo e data di nascita	Luogo e data decesso

Quadro A.

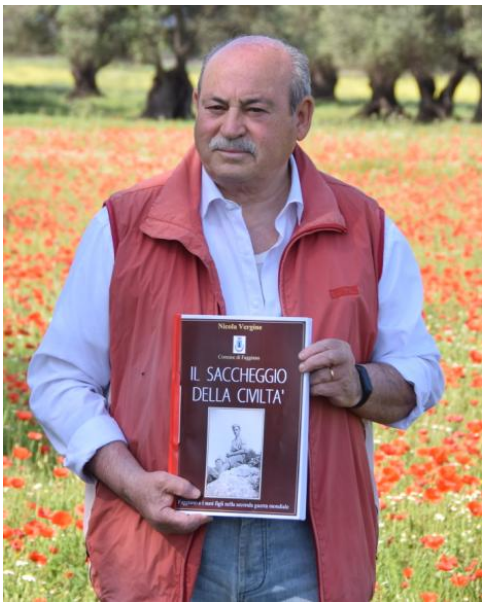
Richiamo alle armi. aumento di paga o stipendio, promozioni ricollocamento in congedo.	
Allievo carabiniere a piedi volontario ferma anni 3	21-3-1929
carabiniere effettivo	30-9-1929
Ammesso alla 1ª rafferma triennale	21-3-1932
Ammesso alla 2ª rafferma triennale	21-3-1935
Ammesso alla 3ª rafferma triennale	21-3-1938
Ammesso alla rafferma annuale	21-3-1939
Ammesso alla rafferma annuale	21-3-1940
Ammesso alla rafferma annuale	21-3-1941
Ammesso alla rafferma annuale	21-3-1942
Ammesso alla rafferma annuale	21-3-1943
Catturato prigioniero in Grecia dai Tedeschi	14-2-1944
Lasciato libero dai Tedeschi dal campo di Zagabria	9-5-1945
Catturato dai partigiani Jugoslavi nei pressi di Lubiana	12-5-1945
Sbarcato ad Ancona	27-6-1947
Inviato in licenza di gg. 60 per rimpatrio, dalla legione di Ancona	28-6-1947
Rientrato dalla licenza, alla legione di Bari	1-9-1947
Destinato dal comando legione di Bari alla stazione di Ferrandina	2-10-1947
Giunto alla stazione di Ferrandina	7-10-1947

Scheda personale di Michele Vergine
Appuntato dei Carabinieri

mia madre Pina Pomes
(n.18.4.1921 + 29.3.2008)

dedico a mia madre sposa straordinaria, che ebbe il coraggio, la forza, la fedeltà e l'amore di attendere il marito disperso per quasi sette anni, pur avendo vissuto con lui solo i giorni della licenza matrimoniale.

Note dell'autore



Vergine Nicola Mario, nato a Faggiano il 12 agosto 1949, consegue la Licenza media inferiore nel 1963 a Taranto. Dopo aver lavorato per circa sette anni presso diversi Studi Notarili, presta la sua opera nello Stabilimento Siderurgico di Taranto e nelle Acciaierie di Terni, dove svolge le mansioni di operaio, impiegato e tecnico di costi e gestione aziendale, ricoprendo negli anni anche incarichi sindacali.
Nel 1975 è eletto Amministratore del Comune di Faggiano, incarico che manterrà fino al 1990.
Tra le nomine acquisite, vi è quella di Vice Presidente Provinciale della CNA (Confederazione Nazionale Artigiani e Piccola e Media Impresa), Presidente Provinciale del FNAP Taranto e Vice Presidente del Consorzio di Imprese CO.IMPRE.

Tra i suoi studi e ricerche, meritano menzione:

- il libro *" Faggiano 160 anni, 1740-1900"*, pubblicato dal Comune di Faggiano nel 2013;
- l'Albo d'oro dei Sindaci di Faggiano (dal 1809 al 2014), pubblicato nel 2014;
- un testo sulla storia della Famiglia Brundesini dal 1610 ad oggi;
- uno studio sulla vetustà di un corpo masserizio della fine del '500;
- Il libro*"Faggiano negli anni della Grande Guerra (1915-1918) e il mito dei suoi caduti",* pubblicato dal Comune di Faggiano;
- Studio sull'antica Cripta Bizantina di San Nicola – Faggiano
- Documento di sintesi: Aragonesi e Albanesi e Giorgio Castriota detto Scanderbeg, coautore con Domenico Viapiana;
- *"La storia di una pietra"*, rinvenimento di un bassorilievo greco-arcaico del VI secolo a. C.

Attualmente in pensione si dedica allo studio, allo sviluppo e alla crescita culturale del territorio.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il Comune di Faggiano, i suoi Amministratori, il Sindaco Antonio Cardea, i componenti della Giunta Municipale e il Consigliere Comunale Piero Grassi, delegato alla Cultura, i quali mi hanno stimolato a completare lo studio relativo ai due conflitti mondiali e in particolar modo ai caduti in guerra di questo Comune.

Allo stesso modo ringrazio gli impiegati comunali, la signora Piera Marinò e Daniele Scorrano che hanno favorito le mie ricerche dimostrandomi grande disponibilità.

Ringrazio mio figlio Michele per la sua collaborazione e mia moglie Rosetta, donna paziente e moglie eccellente.

Un sentito e profondo ringraziamento desidero rivolgere alle tante famiglie di Faggiano che mi hanno affettuosamente accolto nelle loro case, rendendomi partecipe dei loro ricordi, degli affetti e degli oggetti più cari. Grazie alla loro collaborazione ho potuto riprodurre e pubblicare le fotografie dei loro congiunti.
Ringrazio il mio amico fraterno Pietro Capuzzimati (professore) per i preziosi suggerimenti.

Alla prof.ssa Rosa Menza, rivolgo il mio più sentito ringraziamento e somma gratitudine per aver dedicato il suo tempo alla correzione del mio lavoro.
Ringrazio Mino Nunzella per avermi favorito la relazione della 37ma Brigata.
Un caloroso ringraziamento alla prof.ssa Vincenza Cav. Musardo Talò per aver voluto dedicare il suo tempo a questo mio lavoro.

L'immagine riprodotta in copertina è quella del caduto in guerra Ventruti Fedele; nella retrocopertina è fissata quella di Patruno Pietro, invalido della prima guerra mondiale.
La grafica di entrambe le copertine è stata curata da mio figlio Michele.

Saluti del Sindaco

Ho accolto con molto piacere l'invito che Nicola Vergine mi ha rivolto di scrivere alcune note relative al presente testo.
Nella premessa, Nicola ha ricordato che la elaborazione di questo suo lavoro è stato sollecitato dal sottoscritto e dalla Amministrazione che rappresento per due motivi:

il primo, perché è oltremodo indispensabile presentare alla cittadinanza e alle nuove generazioni una memoria storica della seconda guerra mondiale, così come già testimoniata con il precedente lavoro della grande guerra;

il secondo, perché avevamo e abbiamo la esigenza di conoscere con assoluta certezza se i nomi dei militari periti nella seconda guerra mondiale e riportati sul Monumento rappresentano la totalità dei caduti. Desidero ricordare che grazie al lavoro dovizioso di Nicola abbiamo preso atto che sei caduti della prima guerra mondiale non sono menzionati nel citato monumento.

Non sono in grado di comunicare alla cittadinanza quando opereremo una rivisitazione del Monumento ai Caduti, ma è indubbio che oggi, grazie ai testi di Nicola Vergine, la trascrizione dei nomi dei nostri caduti di entrambe le guerre sarà completo e non già privato di ben nove soldati di questa terra. Infatti ho appreso che anche per il secondo conflitto mancano tre militari caduti in guerra.

Non nascondo che la corposità del testo, prima di iniziare a leggerlo ha destato in me talune perplessità riferite all'attenzione che avrei dovuto porre nel leggerlo, ma sin dall'inizio sono stato attratto dalla curiosità e dal desiderio di conoscere cose e aspetti del vissuto della nostra comunità. Gli argomenti che sono stati trattati da Nicola, almeno nella prima parte del testo hanno sicuramente interesse nazionale; rilevanti i dati posti sulle schede dei caduti in guerra, dei partigiani, degli antifascisti, dei deportati e dei prigionieri, e come se tutto questo non bastasse, anche l'argomento relativo ai mutilati e gli invalidi di guerra.

Mentre leggevo il testo e guardavo le immagini fissate nel libro, ho pensato al notevole lavoro che Nicola ha dovuto compiere per reperire tutti documenti, le informazioni e le fotografie dei nostri compaesani. Ancora una volta Nicola mi ha meravigliato, grazie ai suoi libri la Comunità di Faggiano è dotata di una memoria storica che prima d'ora era sconosciuta o si conoscevano solo aspetti che riguardavano il "sentito dire".
Per onestà intellettuale e per una profonda riconoscenza, non posso altresì sottacere che, tutto quello che Nicola ha prodotto sin qui per la Comunità Faggianese lo ha fatto con grande amore per il nostro paese impegnando risorse finanziarie proprie, sapendo di non aver nessun ritorno economico.

Mi sia permesso di porgere il mio personale omaggio al nostro concittadino autore Nicola Vergine per il libro che questa sera consegna a noi, alla nostra Comunità e alla storia di Faggiano.

Antonio Cardea

Presentazione

La conoscenza della propria Storia per un'intera comunità, il fare i conti, possibilmente fino in fondo, con la propria Storia sono condizioni fondamentali perché una comunità, grande o piccola non importa, sia realmente unita e forte; ciò vale anche per una singola persona che voglia essere forte e pienamente consapevole di sé.
Si pensi per esempio a quanto negli Stati Uniti è stato fatto, grazie anche a momenti di dibattito molto acceso, rispetto alla colonizzazione delle terre che erano dei pellerossa: non è stato un confronto semplice; ma è stato fatto, mettendo da parte versioni mitizzate e non rispondenti alla realtà.
Si può dire che questo sia stato fatto nel nostro Paese?
Lo pongo solo come interrogativo, perché non è questa la sede per affrontare un discorso così importante e complesso.
Non si può, però, non mettere in evidenza come, nel nostro Paese, sempre più labile diventi la conoscenza della propria Storia, al pari della volontà di fare i conti con essa, a partire dagli anni del ventennio fascista e della sua naturale conclusione con l'entrata in guerra insieme all'alleato tedesco nazista.
Allora, è bene ricordarla la nostra Storia, soprattutto alle giovani generazioni, ma anche alle vecchie perché non dimentichino; in questo caso quella della seconda guerra mondiale, su cui si sofferma puntualmente Nicola Vergine.
Scatenata dall'invasione della Polonia da parte della Germania nazista, alleata dell'Italia fascista; le immagini dell'epoca ci mostrano un popolo festante, quando Benito Mussolini dichiarò, il 10 giugno del 1940, l'entrata in guerra dell'Italia con un comizio a Piazza Venezia.
Un popolo ignaro che quella decisione era scaturita dalla volontà del dittatore fascista di sedersi al tavolo dei vincitori in quanto pensava che la guerra era ormai già vinta dalla Germania nazista; per questo, in maniera cinica, disse che "gli servivano qualche migliaio di morti" per potersi sedere a quel tavolo.
Sappiamo come sono andate le cose: migliaia e migliaia di morti in Grecia, in Jugoslavia, in Africa, in URSS; l'Italia distrutta dai bombardamenti e ridotta in ginocchio, con migliaia di civili morti sotto i bombardamenti.
I nostri soldati mandati a combattere in condizioni drammatiche e con un equipaggiamento assolutamente inadeguato: si pensi solo ai morti per congelamento sulle distese di neve russe.
Nicola Vergine, in questo suo nuovo libro, ci fa vedere i volti, gli uomini di Faggiano che furono coinvolti in quella folle avventura che il fascismo volle imporre al popolo italiano, assecondato dalla Monarchia.
Eccoli sfilare, sfilare uno ad uno, con le loro foto: quelli che persero la vita, quelli che furono deportati, quelli che rimasero invalidi.
Tra essi, mi sia consentito di ricordarlo anche in questa mia presentazione, Cosimo Sgobba che ebbi il piacere e l'onore di conoscere … "qualche" anno fa.
La grande Storia diventa così più concreta e visibile, con i suoi drammi e dolori sparsi in tutte le parti d'Italia come schegge impazzite di una bomba esplosa.

Questi volti, queste fotografie ingiallite dal tempo ci parlano e ci chiedono di riflettere su quanto successo affinché non si creino le condizioni per ripetere quegli errori, terribili e drammatici.
Una guerra che conobbe la grande ignominia dell'8 settembre del 1943, quando, dopo l'armistizio, il re, Vittorio Emanuele III, insieme alla sua corte non trovò niente di meglio da fare che scappare a Brindisi, lasciando senza direttive le Forze Armate italiane e nella più grande e drammatica confusione l'intero popolo italiano.
Se, da una parte, l'8 settembre è uno dei momenti più drammatici e bui della Storia d'Italia, dall'altra, con l'avvio della guerra di Liberazione dal nazifascismo, è uno dei momenti in cui il popolo italiano riprende pienamente in mano le sorti del proprio destino e del proprio futuro.
Le formazioni partigiane, di diverso orientamento politico, religioso, ideale, presero a lottare strenuamente contro le truppe naziste e della Repubblica Sociale di Salò.
La Resistenza è stato uno dei punti più alti di unità del popolo italiano, che pose le basi per la Costituzione che sarebbe stata approvata il 23 dicembre del 1947 e sarebbe entrata in vigore il 1° gennaio del 1948.
Per anni si è dato per scontato che la Resistenza abbia riguardato quasi esclusivamente le regioni del centro e del nord dell'Italia; le ricerche, numerose ed interessanti, realizzate nel corso degli ultimi anni ha evidenziato come anche le regioni del sud abbiano contribuito alla Resistenza.
Un contributo manifestatosi in varie forme.
La prima in quella che è stata chiamata "Resistenza attiva", cioè forme di Resistenza non armata; Taranto è stata, forse, la prima città italiana a metterla in atto, all'indomani dell'8 settembre, impedendo, grazie agli operai dell'Arsenale Militare, che fosse fatto esplodere il Ponte girevole ed il canale navigabile al fine di impedire alle navi alleate di entrare in Mar Piccolo ed utilizzare l'Arsenale stesso.
La seconda quella che si concretizzò a Castellaneta, Barletta, Matera, Napoli ed altre città meridionali che videro, all'indomani dell'8 settembre, scontri armati e cruenti in cui persero la vita numerosi civili.
La terza riguarda la partecipazione di meridionali alla Resistenza sia in Italia che all'estero.
A Cefalonia, dove l'Armata Acqui fu sterminata dalle truppe naziste, numerosi erano i militari meridionali trucidati.
Altri nomi illustri sono quelli di Pietro Pandiani, comandante di una brigata partigiana di Giustizia e Libertà (di cui faceva parte il grande giornalista Enzo Biagi) che liberò Bologna, Ugo De Carolis, trucidato alle Fosse Ardeatine.
Ma accanto a loro ce ne sono centinaia che per tanto, troppo tempo sono stati dimenticati.
Purtroppo i cambiamenti intervenuti nel quadro politico mondiale dopo la fine della seconda guerra mondiale e l'avvio della "guerra fredda" furono decisivi in questa sorta di "damnatio memoriae".
I Partigiani, che avevano contribuito alla liberazione dell'Italia, cominciarono ad essere etichettati come "avversari" se non addirittura come "nemici"; in tanti casi anche perseguitati.

I misfatti delle truppe naziste e dei fascisti della Repubblica sociale di Salò furono occultati in quello che venne chiamato l'"armadio della vergogna".
Oggi è giusto e doveroso liberare la Storia italiana dalla polvere che è stata lasciata cadere su tanti avvenimenti; non solo su quelli più grandi ed importanti, ma anche su quelli meno grandi ma non meno significativi.
Ed anche su questo secondo aspetto il libro di Nicola Vergine è un contributo importante: riporta alla memoria della collettività faggianese nomi e volti di suoi figli che combatterono e, in alcuni casi, persero la vita per ridare onore e dignità alla nostra Patria, buttata nel fango dal fascismo e dalla monarchia.
I Partigiani Bianco Cosimo, De Lucia Domenico, Polignano Angelo di Pietro e gli Antifascisti Bleve Angelo Giuseppe, Sterrore Angelo di Cosimo sono i faggianesi, ormai scomparsi, che Nicola fa tornare in vita per consegnarli alla memoria dell'intera collettività faggianese, prendendo, idealmente, per mano, perché l'accompagni con la sua testimonianza, l'ancora vivente Partigiano Antonio Tripaldi.
Ho conosciuto Nicola Vergine, insieme a Mimmo Sgobba, esattamente 46 anni fa; erano altri tempi, la conoscenza e l'amicizia si sono cementate su questioni diverse; ritrovarci, a distanza di tanti anni, nella comune passione per la ricerca storica è stato bello e significativo.
Scrivere fa sicuramente bene a chi scrive; e se si scrive di Storia fa bene due volte: a chi scrive e, soprattutto, a chi legge.
Faggiano, e non solo, deve essere, quindi, grata a Nicola per questo impegno che si colloca nel solco del suo impegno sociale e civile che dura da mezzo secolo.
Il lavoro di Nicola si inserisce, a pieno titolo, nel lavoro prezioso che anche in altre realtà, a partire dalla città capoluogo Taranto, si sta positivamente sviluppando da qualche anno, anche col contributo dell'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) provinciale di Taranto, di cui mi onoro di essere il Presidente.
Un impegno che, a mio parere, dovrebbe essere preso ad esempio anche da altri studiosi e ricercatori in quei comuni della provincia di Taranto in cui un lavoro simile non è stato ancora fatto.

Giuseppe Stea

PREMESSA

Il presente lavoro di ricerca prende vita dal desiderio di colmare le lacune storiche relative ai caduti della Seconda Guerra Mondiale e dalla convinzione di riscontrare quella imperdonabile mancanza di cui ho doverosamente trattato nel mio lavoro precedente relativa alla mancata trascrizione di ben sei caduti in guerra sul monumento commemorativo dei Caduti di Faggiano. Fu proprio a seguito della pubblicazione del sopracitato lavoro sulla Prima Guerra Mondiale, che il sindaco di Faggiano, Antonio Cardea e il consigliere comunale Piero Grassi, delegato alla cultura, indirizzarono la mia attenzione sul secondo conflitto mondiale e sulla possibilità di realizzare un volume che mettesse in luce l'eventuale ulteriore disattenzione già venuta a galla con il primo studio. Il desiderio di completare l'elenco definitivo dei caduti di entrambe le guerre si muove dal proposito da parte dell'Amministrazione Comunale, previa disponibilità finanziaria, di intervenire sulla riqualificazione del Monumento anzidetto, ai fini del completamento del progetto di "Rigenerazione Urbana del Centro Ambientale". Raccolto il sensibile invito degli Amministratori ho così iniziato a riflettere sull' impostazione del lavoro.

Pur non avendo vissuto gli anni della Guerra, per ovvi motivi anagrafici, ho potuto respirare appieno quella ventata di rinnovamento che ha contraddistinto il periodo successivo, quella tanto agognata serenità talora mista a slanci di speranza che aleggiava negli anni del dopoguerra maturata dal desiderio di riprogrammazione e ricostruzione dello Stato dopo le brutture perpetrate e alimentata da quell'odore di libertà che portava con sé la *neonata* Costituzione Repubblicana.

Tutti i cittadini si liberarono dalle imposizioni del regime e la loro condizione di sudditi o di "*regnicoli*"[1] si tramutò in quella di cittadini Italiani liberi in un paese libero.

La ricostruzione e lo sviluppo del paese furono voluti e favoriti dagli Stati Uniti d'America che nel giugno del 1947 [2] annunciarono un piano per lo stanziamento di fondi in aiuto agli stati europei. L'Italia fu tra i primi paesi ad usufruire del famoso piano *Marshall* e ad ottenere così la possibilità di avviare un processo di ricostruzione che in soli cinque anni vide l'apertura di moltissimi cantieri con cui si realizzarono opere importanti per la ripresa economica del nostro paese.

Elaborati i lutti, medicate le ferite, tutti gli Italiani si rimboccarono le maniche e dettero vita a quello che sarebbe stato riconosciuto come il "miracolo economico italiano" e le condizioni socio-economiche migliorarono di pari passo con la ricostruzione materiale del paese.

Dopo aver delineato i contorni temporali e gli aspetti sociali e politici che hanno contestualizzato il periodo storico preso in esame, ho volutamente spostato il fulcro della mia indagine sui "nostri" compaesani, i veri protagonisti di questo

[1] Il termine "regnicolo" fino all'inizio dell'era fascista era posto su tutti i certificati di anagrafe e di stato civile e indicava l'appartenenza al Regno d'Italia.

[2] Nel giugno 1947 ritornarono in Italia gli ultimi contingenti Italiani prigionieri in Jugoslavia.

lavoro. Ed è attraverso la conoscenza delle loro storie personali che è emerso in me l'esigenza di soffermarmi sul **rispetto,** un valore senza tempo, che attraversa i corsi della storia, segna il cammino di alcuni uomini e dona loro quella luce che permette di rischiarare anche la nostra memoria.

Un cittadino ben educato è colui che assolve ai doveri, che fa un buon esercizio dei diritti, che ha un comportamento corretto incline alla buona moralità.
Da questi sani principi si muove il rispetto.
Potremmo noi tutti sostenere di aver ricevuto la giusta educazione sul rispetto delle persone? Siamo sempre certi di donare il reale rispetto a uomini che più di altri meriterebbero gli onori della comunità?
Probabilmente la famiglia, la scuola, la società hanno contribuito, ciascuna a suo modo ad impartire alle generazioni del dopoguerra quel doveroso senso di rispetto nei riguardi delle famiglie colpite dai lutti e dalle deprivazioni, dei mutilati e degli invalidi di guerra. Eppure non è mai abbastanza. Tutto quello che è stato fatto e sarà fatto rimarrà insufficiente.
Negli anni della giovinezza ma anche della maturità, ho avuto più volte la possibilità di incontrare i familiari dei caduti, i mutilati e gli invalidi di guerra di Faggiano, ma non ho mai introdotto argomenti relativi alle loro vicende personali.
Come non ricordare Saverio Cannarile, Cosimo Alabrese, Francesco Piccinno, Peppino Ventruti, Peppino Pagano *lu bidellu*, Giuseppe Calcagno, Angiolino Zanzanella, Attilio *lu falegname*, Egidio Tarantino, *nunnu* Pietro Fedele, rimasto nella memoria collettiva col vezzeggiativo di *lu paparieddu*.
Continuo a chiedermi perché mai non ho avuto il buon senso di parlare con Cosimo Pascadopoli, *lu furnaru,* che aveva subito la perdita in guerra di suo fratello Giuseppe, con *mestu* Armando Maranò, *lu falignami,* anch'egli colpito dalla perdita di suo fratello Ciro e ancora con la buonanima di Tanino Capuzzimati, fratellastro di Lino Bleve e fratello di Mimino, entrambi caduti in guerra, il primo dei quali antifascista processato e condannato dal tribunale speciale. Eppure nella casa di *cumpà* Tanino Capuzzimati sono cresciuto, la mia amicizia con i suoi figli, Mino, Pietro, Ignazio, Adriano non aveva confini. Il giusto riguardo è mancato anche nei confronti di Saverio "*maccione", di* Mimino Alabrese, *lu scarparu,* mutilati gravi. Ma ora è proprio a loro e a tutti gli altri uomini protagonisti dei conflitti armati, che hanno reso grande la nostra comunità, che vorrei porgere le mie scuse e al contempo fare ammenda di quella superficialità e di quella ingratitudine che in tante circostanze hanno preso il sopravvento sul rispetto.
Avrei potuto ascoltare con attenzione le storie che mio padre desiderava raccontarmi sui miei compaesani e sugli episodi che hanno contraddistinto quel particolare periodo storico ma il dinamismo della mia età ha spesso soffocato i tentativi del mio caro papà. Avrei altresì potuto collocare in una luce diversa i loro patimenti e quello delle famiglie di appartenenza, fare loro le più opportune domande e avere quelle risposte puntuali ed esaurienti che mi avrebbero consentito di consegnare ai posteri un documento obiettivo e carico di intensità emotiva. Ed ora oltre al rammarico per quella ricchezza che non ho saputo fare mia c'è la consapevolezza di essere arrivato troppo tardi.

Una parte cospicua della mia età è stata dedicata alle frivolezze del momento e i tanti litigi avuti con mio padre in occasione degli appuntamenti elettorali rinnovano ora, alla luce degli studi compiuti per l'elaborazione di questo testo, il desiderio di porgergli le mie scuse.
Egli si recava alle urne per esercitare il proprio diritto-dovere, ma la scheda, senza farne mistero, la rendeva nulla contrassegnandola con una " X" e alle mie domande insistenti sulla possibilità di sprecare un voto prezioso e forse determinante lui rispondeva definendosi un *antifascista* e un *anticomunista*. Io gli sorridevo, le sue motivazioni mi apparivano inconsistenti, ingiustificate.
Solo ora, dopo essermi avvicinato allo studio della seconda guerra mondiale e dopo aver letto la scheda personale dell'Arma dei Carabinieri, che già quarant' anni fa aveva consegnato a me e a mio fratello Pierino, riesco a comprendere il significato dei suoi principi. Il fascismo lo aveva portato in guerra, i tedeschi lo avevano catturato e i comunisti Jugoslavi fino al Giugno del 1947[3] lo avevano tenuto prigioniero, disperso per ben sette anni. Ecco perché ho voluto dedicare questo testo ai miei genitori e al mio nipotino Giannicola, con l'augurio che possa permeare la sua vita di valori profondi e di principi sani più di quanto io non abbia potuto fare.
Queste motivazioni mi hanno indotto a inserire in questo lavoro, prevalentemente relativo ai caduti in guerra, anche un capitolo sui "Mutilati e Invalidi di Guerra" sui "partigiani e antifascisti" e sui deportati e prigionieri.
Tutto quello che ho potuto documentare non mi solleva però dalla sia pur inconsapevole indifferenza dimostrata verso questi uomini, verso i loro familiari e verso il mio papà ma si pone tuttavia come un tentativo, spero apprezzabile, di mantenere viva la memoria dei nostri cari compaesani.

[3] Nel Giugno del '47 l'Italia era in piena evoluzione della ricostruzione, ciò malgrado, l'ultimo contingente di 300 prigionieri in Jugoslavia marciva ancora nelle prigioni;mio padre era tra questi.

Ho pensato molto prima di mettermi a scrivere di stabilire una priorità degli argomenti da porre in linea di principio all'attenzione dei lettori. Non ho ritenuto opportuno soffermarmi oltremodo sulla "seconda guerra mondiale" ma ho scelto di focalizzare l'attenzione sull'ascesa al potere del regime fascista, perché propedeutico al conflitto.
I possessori del mio precedente lavoro relativo alla Prima Guerra Mondiale, potranno senz'altro ricordare il paragrafo inerente ai "Cavalieri di Vittorio Veneto", quei soldati che dopo la partecipazione al conflitto, aiutati dalla sorte riuscirono a ricongiungersi alle loro famiglie.
Sentivo forte il desiderio di parlare di quei combattenti che fino ad allora non erano stati sufficientemente ricordati per il loro eroismo e sacrificio e a cui la Repubblica cinquant' anni dopo la fine della Guerra, sotto la spinta delle Associazioni e degli stessi reduci destinò loro la dovuta onorificenza.
Sempre nel suddetto testo ricordo che i primi a scendere in piazza e a ritornare nei propri Reggimenti, a seguito della sconfitta subita dal nostro esercito a Caporetto, furono proprio i mutilati, divenuti tali negli scontri precedenti.
Per tutte queste ragioni, nella preparazione di questo *testo-ricordo* sui Caduti della seconda Guerra Mondiale, ho voluto riservare la giusta considerazione ai partigiani, agli antifascisti, ai mutilati e agli invalidi di guerra.
La necessità di conoscere in maniera approfondita gli eventi storici relativi al periodo preso in esame mi ha permesso di consultare numerosi testi, al fine di comprendere le cause che hanno generato il conflitto e riportare alla luce gli episodi più determinanti per la storia della nostra comunità. L'Italia dell'immediato dopoguerra era contraddistinta dalla disoccupazione, dall'inflazione crescente e dalla smobilitazione dell'esercito che restituiva milioni di persone alla vita civile. Mutava anche la condizione delle donne che per tutto il periodo del conflitto avevano prestato la propria opera nelle fabbriche, sostituendosi ai propri mariti, svolgendo lavori prettamente maschili, anche nei campi. I conflitti sociali e gli scioperi nelle fabbriche del nord erano all'ordine del giorno mentre avanzava il Partito Socialista, divenuto il primo partito della Nazione con le elezioni del 1919.
Questi avvenimenti crearono negli anni successivi l'indebolimento delle strutture statali e un senso di timore generale dominava tutto il tessuto economico-sociale del Paese a partire dal ceto borghese, dal ceto agrario e da quello industriale, che pure in passato avevano goduto di garanzie e privilegi. Aleggiava ora la paura di una rivoluzione comunista, sulla scia di quella avvenuta nell'impero russo, nella rivoluzione d'ottobre nel 1917.
Le tensioni sociali portarono inevitabilmente al reinserimento nel mondo del lavoro di tutti i reduci di guerra, di tanti invalidi e di tanti inabili alle attività lavorative mentre le lotte degli operai nelle fabbriche e dei contadini nelle campagne si conclusero con l'occupazione delle fabbriche, soprattutto nel centro nord del paese.
Nell' Italia meridionale, invece, il latifondismo, la borghesia agraria, l'assenza di grandi fabbriche non fecero registrare fermenti degni di nota.

Fu questo il contesto in cui Benito Mussolini, ex dirigente del Partito Socialista Italiano, convertitosi alle idee del nazionalismo, approfittando del dilagante smarrimento delle idee, riuscì a mettere in piedi un movimento politico che fin da subito si contraddistinse per la violenza dei metodi impiegati contro tutti coloro che osarono opporsi. E' necessario ricordare che il movimento politico, all'inizio, prese le mosse da una chiara ispirazione socialista.
Il fascismo germogliò a Milano il 23 marzo 1919, dove si riunirono circa 120 ex combattenti che fondarono i Fasci di Combattimento. Il programma era rivolto all' ottimizzazione della vittoria sull'Austria-Ungheria, alla rivendicazione dei diritti degli ex combattenti e al "sabotaggio" con ogni mezzo delle candidature dei neutralisti, questi ultimi contrari al conflitto armato con l'Impero Austro-Ungarico.

Dopo il primo congresso nazionale, tenutosi a Firenze nell'ottobre 1919, i ***Fasci italiani di combattimento*** si presentarono alle elezioni politiche italiane del 1919, nella circoscrizione di Milano, con una lista capeggiata da Benito Mussolini e Filippo Tommaso Marinetti, senza ottenere alcun seggio, avendo raccolto solo 4.795 voti, su circa 370.000.

Le violenze perpetrate dallo squadrismo fascista durante il convulso periodo del biennio rosso in Italia – si ricordi l'assalto all'Avanti! - [4] costituirono una brutale offensiva contro i sindacati e i partiti di ispirazione socialista (ma anche cattolici), in particolar modo nel centro-nord d'Italia (soprattutto Emilia-Romagna e Toscana), causando numerose vittime in un clima di sostanziale indifferenza delle forze di polizia.

Il movimento fu appoggiato anche da diversi personaggi come Dino Grandi, l'unico accreditato competitore di Mussolini per la *leadership* all'interno del partito, che nel congresso di Roma del 1921 si fece da parte e diede via libera al futuro *Duce*. La violenza crebbe considerevolmente negli anni 1920-22 fino alla marcia su Roma nel 1922.

[4] L'Avanti è stato il quotidiano storico di informazione del Partito Socialista Italiano (PSI). Il primo numero uscì a Roma il 25 Dicembre 1896. La testata è stata disciolta nel 1994. Il primo direttore fu Leonida Bissolati, mentre Mussolini fu direttore dal 1912 fino al 1914. Pietro Nenni, Riccardo Lombardi, Sandro Pertini diressero il quotidiano.

COSTITUZIONE DEL REGIME e SQUADRISMO FASCISTA

***Squadrismo** è il termine con cui si indica un fenomeno caratteristico dei primi anni del fascismo italiano, consistente nell'utilizzazione, da parte del regime , di formazioni paramilitari aventi lo scopo di intimidire e reprimere gli avversari politici (in particolare le organizzazioni del movimento operaio) mediante l'uso della violenza armata. Molti reduci della prima guerra mondiale andarono a formare, insieme ai futuristi ed al Fascio di Difesa Nazionale, squadre organizzate che si attivarono in modo fattivo per combattere contro i socialisti, che in quel momento si trovavano in forte ascesa. In particolare si trattava di soldati lasciati allo sbando senza lavoro ed appartenenti alle unità di élite (come gli Arditi), cui lo Stato non concedeva alcun riconoscimento particolare per il ruolo ricoperto in guerra al momento del ritorno alla vita civile.*

Furono soprattutto Arditi ed ufficiali e sottufficiali dell'esercito, per loro natura, a divenire i più forti sostenitori di ciò che andavano sostenendo Mussolini e D'Annunzio, trovando in questi due capi naturali il riferimento ideale per incanalare la loro ansia di lotta in una direzione politica precisa e per loro, appagante.

Le azioni squadriste - di norma caratterizzate da azioni di violenza contro persone e cose (ma talvolta anche da caratteri di mera goliardia) - avevano lo scopo, secondo ciò che affermavano gli squadristi, di impedire la realizzazione in Italia di una rivoluzione di ispirazione bolscevica e di rispondere alle crescenti rivendicazioni sociali degli operai e dei braccianti: gli squadristi cercarono di giustificare ideologicamente la loro attività presentandola come una risposta alle violente azioni e al clima di agitazione politica socialista e anarchica che culminò con il biennio rosso (1919-1920), nonché come un'affermazione di quei valori nazionalisti che (secondo gli squadristi) erano stati vilipesi dal socialismo; tale giustificazione ideologica valse a nascondere, soprattutto agli occhi degli attivisti più giovani, il reale carattere di classe delle azioni squadriste, coprendole di illusorie motivazioni morali.

Nonostante il loro carattere violento e intimidatorio, le azioni squadriste riscossero inizialmente un ampio consenso da parte degli strati della borghesia più reazionari e più conservatori; verso la fine del 1920, non solo i conservatori, ma anche esponenti popolari e repubblicani consideravano il fascismo uno strumento utile sia a ridurre la forza delle organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori, sia a fare pressione sul governo per indurlo a parteggiare in modo più risoluto a favore delle classi possidenti e ad abbandonare l'atteggiamento di neutralità nei conflitti sindacali.

Lo squadrismo ebbe il carattere di un'offensiva antisindacale violenta e indiscriminata, che fu diretta contro tutte le organizzazioni operaie (non solo socialiste, comuniste o anarchiche, ma anche cattoliche e repubblicane); offensiva che si esercitò fuori dalla legalità, e che, secondo molti intellettuali risultò

vittoriosa non in virtù del finto "eroismo" degli squadristi, bensì in virtù dell'appoggio economico da parte degli industriali e dei proprietari terrieri, nonché in virtù del sostegno, più o meno palese, da parte delle autorità militari, della polizia e della magistratura:

La verità è che sia da una parte che dall'altra vi furono aggressori e aggrediti, assassini e vittime, imboscate ed assalti su terreno aperto, atti di coraggio e di tradimento; ma i fascisti, sostenuti economicamente da industriali, proprietari terrieri e commercianti, e politicamente da polizia, magistratura e autorità militari, godettero di una forza schiacciante.

Mussolini fondò a Milano i Fasci italiani di combattimento, nei quali andarono a confluire in breve tempo la maggioranza delle squadre formatesi autonomamente sul territorio nazionale. L'adesione ai Fasci italiani di combattimento assunse subito caratteri di massa, mentre nel resto del territorio nazionale l'espansione dello squadrismo fu limitata alle sole città del nord Italia.

L'abisso tra il fascismo e la classe operaia, anziché restringersi, divenne incolmabile.

Nacque lo "Squadrismo Agrario"

Lo squadrismo agrario si differenziò da quello urbano, in quanto ebbe carattere più nettamente reazionario e inequivocabilmente di destra ed ebbe quale unico obiettivo reale la difesa degli interessi delle classi possidenti.

I grandi proprietari terrieri della Valle Padana si avvalsero dello squadrismo, provvedendolo di denaro e di armi, allo scopo di smantellare l'apparato organizzativo del movimento operaio e contadino: perciò la violenza squadrista si abbatté soprattutto sulle amministrazioni comunali a guida socialista, sui sindacati, sulle cooperative e sulle società di mutuo soccorso; in tale opera di distruzione, lo squadrismo si avvalse sovente della connivenza di autorità pubbliche e forze dell'ordine; la reazione padronale fu originata, più che dalla paura di una rivoluzione proletaria (che diventava sempre più improbabile, vista la debolezza del movimento operaio), dal desiderio di azzerare tutta una serie di miglioramenti sindacali che erano stati conseguiti dal socialismo riformista negli anni precedenti.

Con riferimento al primo semestre del 1921 sono state contate, in generale, 726 distruzioni operate dalle squadre fasciste: 17 giornali e tipografie, 59 case del popolo, 119 camere del lavoro, 107 cooperative, 83 leghe contadine, 8 società mutue, 141 sezioni socialiste o comuniste, 100 circoli di cultura, 10 biblioteche popolari o teatri, 28 sindacati operai, 53 circoli operai ricreativi, una università popolare.

Secondo la stima di uno storico, fra il 1921 e il 1922 i fascisti uccisero in tutto circa tremila persone. Secondo un'altra stima, circa cinquecento o seicento furono le vittime della violenza fascista nel solo 1921.

Gli squadristi caduti fra il 1919 e la Marcia su Roma furono in tutto 425, di cui 4 nel 1919, 36 nel 1920, 232 nel 1921 e 153 fra il 1° gennaio ed il 31 ottobre 1922.

Uno degli obiettivi che il padronato cercò di conseguire appoggiando le violenze squadriste fu quello di spingere lo Stato ad abbandonare il suo ruolo neutrale nelle controversie di lavoro: capitalisti e agrari affermavano, infatti, che le squadre provvedevano alla difesa della proprietà contro la "violenza rossa", difesa che - secondo il punto di vista padronale - lo Stato trascurava di esercitare. Nei fatti, invece, all'inizio del 1921 il movimento operaio e contadino aveva già cessato di costituire una minaccia per l'ordinamento sociale, e, quando commetteva delle violenze, queste erano ormai perlopiù in risposta alle violenze fasciste; cosicché, in realtà, la "violenza rossa" contro cui il padronato chiedeva di essere tutelato altro non era che "l'estrema difesa proletaria delle proprie libertà e dei propri diritti sindacali".

Vi è perciò un marcato contrasto fra la realtà dello squadrismo (braccio armato di un movimento politico, quello fascista, che storicamente è stato "soprattutto reazione borghese-capitalistica contro la classe lavoratrice) e il mito che gli squadristi coltivarono di loro stessi (gli squadristi vollero considerarsi espressione genuina e incorrotta di istanze popolari e rivoluzionarie).

Una caratteristica dello squadrismo anticipata dai futuristi nelle loro manifestazioni interventiste, fu la capacità di far ricorso alla piazza mobilitando rapidamente minoranze attive ed aggressive, realizzando così una forma di violenza politica nuova per l'epoca, basata su un'organizzazione minuziosa e ramificata attraverso una rete fittissima di leghe, camere del lavoro, cooperative, sindacati, enti locali. Questo tipo di violenza era parte integrante della strategia con la quale il fascismo intendeva conseguire la sua ascesa al potere.

La giovane età della gran parte degli squadristi ha fatto interpretare ad alcuni autori la rivoluzione fascista come una rivoluzione generazionale.

Il primo nucleo di squadristi fu composto da circa 200 uomini, tutti sindacalisti rivoluzionari ed Arditi, che sostanzialmente costituirono la guardia personale di Mussolini, il quale tempo dopo ebbe a dire al riguardo:

« Nel complesso erano alcune centinaia di uomini, suddivisi in gruppi agli ordini di ufficiali, e ovviamente ubbidivano tutti a me. Io ero una specie di capo di questo piccolo esercito »

In tutte le principali città cominciarono ad essere formate squadre d'azione armate ed alle dipendenze del Fascio di combattimento locale. La prima di queste venne infatti formata a Trieste il 20 maggio 1920 e furono proprio le squadre delle città provinciali e di campagna quelle grazie alle quali il fascismo irruppe, in tutta la Valle Padana ed oltre. Definiti da Gabriele D'Annunzio "scherani dello schiavismo agrari", gli squadristi delle campagne distrussero, usando la violenza, le organizzazioni politiche e sindacali della sinistra, leghe bracciantili e cooperative, a tutto vantaggio dei proprietari terrieri, degli affittuari e anche dei commercianti che soffrivano la concorrenza delle cooperative rosse. A partire dal 1921 il fascismo riuscì a costituire delle roccaforti importanti, concentrate

soprattutto nella pianura padana (come Bologna e Ferrara), dalle quali si estesero anche ai centri secondari più vicini.

Le azioni squadriste contro i socialisti, soprattutto nelle campagne, attirarono l'interesse dei piccoli proprietari terrieri e dei latifondisti che, non essendo riusciti a costituire una propria organizzazione politica, finanziarono quella dei Fasci Italiani di Combattimento. Non di rado gli stessi figli dei proprietari terrieri e dei mezzadri militarono attivamente nelle squadre d'azione.

Lo sviluppo del fenomeno squadrista nelle campagne diventa vigoroso quando, impostosi come valida risposta alla sinistra agli occhi dei proprietari terrieri, questi cominciarono a finanziare generosamente le squadre fasciste, addirittura con forme di vera e propria autotassazione interna tra gli agrari maggiormente preoccupati dallo sviluppo delle leghe contadine e bracciantili rosse.

LE VIOLENZE

La pratica delle spedizioni punitive venne mutuata dalle tecniche d'assalto e dalle tattiche degli arditi, confluiti in massa nelle squadre d'azione. L'azione spesso era condotta anche con metodi spettacolari o goliardici, tesi non solo a impaurire l'avversario, ma anche a scoraggiare eventuali suoi sostenitori più tiepidi, nonché a suscitare simpatia nell'ampia "area grigia" che non intendeva schierarsi inizialmente né con l'una né con l'altra parte.

Gli squadristi si avvicinavano a bordo di camion aperti (generalmente in dotazione all'Esercito), cantando inni e mostrando le armi ed i manganelli, quindi assalivano l'avversario praticando una sistematica devastazione: venivano colpite le sedi ed i luoghi di aggregazione dei partiti (principalmente il partito socialista), le Camere del Lavoro, le sedi di cooperative e leghe rosse. Queste venivano danneggiate o, spesso, completamente devastate, le suppellettili e le pubblicazioni propagandistiche bruciate nella pubblica piazza, gli esponenti o i militanti delle fazioni avverse bastonati e costretti a bere olio di ricino. Tali azioni di norma davano luogo a scontri fisici o con bastoni, spesso però, specialmente nelle fasi più calde del conflitto, diventava frequente l'uso di armi da fuoco e persino da guerra, terminando le azioni con feriti e morti sia tra le diverse fazioni in campo che tra le forze dell'ordine.

Solo in certi episodi, gli scontri fra gli squadristi e i loro avversari politici avvenivano per responsabilità di questi ultimi, ed in particolare dei comunisti, che ambivano a porsi come avanguardia e a prendere il posto dei socialisti, e perciò, in alcune località, dimostrando aggressività e intransigenza, si ponevano a capo dei proletari esacerbati dalle incessanti violenze squadriste e dall'ingiustizia degli interventi polizieschi; quasi sempre, però, la responsabilità dei conflitti era da attribuirsi ai fascisti, il cui obiettivo era di smantellare completamente le organizzazioni operaie e di intralciare con la violenza il corretto svolgimento delle consultazioni elettorali.

Giacomo Matteotti, in un discorso parlamentare del 10 marzo 1921, tracciò la seguente vivida descrizione delle "spedizioni punitive" squadriste nel suo collegio elettorale:

« Mentre i galantuomini sono nelle loro case a dormire, arrivano i camions di fascisti nei paeselli, nelle campagne, nelle frazioni composte di poche centinaia di abitanti; arrivano accompagnati naturalmente dai capi dell'agraria locale, sempre guidati da essi, perché altrimenti non sarebbe possibile conoscere nell'oscurità in mezzo alla campagna sperduta la casetta del capolega o il povero miserello ufficio di collocamento, si presentano davanti alla casetta e si sente l'ordine: "Circondate la casa!" Sono venti, sono cento persone armate di fucili e rivoltelle. Si chiama il capolega e gli si intima di scendere; se il capolega non discende, gli si dice: "Se non scendi ti bruciamo la casa, tua moglie, i tuoi figlioli". Il capolega discende: se apre la porta lo pigliano, lo legano, lo portano sul camion, gli fanno passare le torture più inenarrabili, fingendo di ammazzarlo, di annegarlo, poi lo abbandonano in mezzo alla campagna, nudo, legato ad un albero. Se il capolega è un uomo di fegato e non apre e adopera le armi per la sua difesa, allora è l'assassinio immeditato che si consuma nel cuore della notte. Cento contro uno. Questo è il sistema del Polesine. »

Di fronte all'incalzare dello squadrismo fascista e dopo la marcia su Roma, Vittorio Emanuele III di Savoia, preferendo evitare ulteriore spargimento di sangue e probabilmente meditando di poter sfruttare e controllare gli eventi, ignorò i suggerimenti del Presidente del Consiglio dei ministri in carica Luigi Facta che gli chiedeva di firmare il decreto che proclamasse lo stato d'assedio, e decise invece di consegnare l'incarico di Presidente del Consiglio a Mussolini, che in quel momento aveva in Parlamento non più di 35 deputati (eletti nel 1921).

Vittorio Emanuele mantenne sempre il controllo ufficiale dell'esercito: se avesse voluto, avrebbe potuto senza problemi dichiarare lo stato d'assedio e bandire da Roma Mussolini e le forze fasciste, inferiori in tutto alle forze militari presenti nella capitale; in virtù di tale considerazione, la marcia su Roma non andrebbe considerata un colpo di stato, in quanto Mussolini ottenne, di fatto, l'incarico di formare un nuovo esecutivo, godendo dell'appoggio del Re. Tale visione è tuttavia non condivisa da alcuni autori che parlano di "rottura della legalità statutaria anche da parte della monarchia"; così da dover parlare di «colpo di Stato monarchico-fascista».

Da primo ministro, i primi anni di Mussolini (1922-1925) furono caratterizzati da un governo di coalizione, composto da nazionalisti, liberali e popolari, che non assunse veri e propri connotati dittatoriali. In politica interna Mussolini favorì la completa restaurazione dell'autorità statale e la soppressione dell'estrema sinistra e la progressiva identificazione del partito nello Stato. In politica economica e sociale vennero emanati provvedimenti che favorivano i ceti industriali e agrari (privatizzazioni, liberalizzazione degli affitti, smantellamento dei sindacati).

Nel luglio 1923 venne approvata una legge elettorale di tipo maggioritario, che assegnava due terzi dei seggi alla coalizione che avesse ottenuto almeno il 25% dei suffragi, regola puntualmente applicata nelle elezioni del 6 aprile 1924,

nelle quali il "listone fascista" ottenne uno straordinario successo, agevolato anche dalle violenze e dalle intimidazioni e rappresaglie contro gli oppositori.

L'assassinio del deputato socialista Giacomo Matteotti, ***che aveva chiesto l'annullamento delle elezioni per le gravi irregolarità commesse,*** *provocò una momentanea crisi del governo Mussolini. Il leader socialista Matteotti fu ucciso perché denunciò alla Camera dei deputati nel 1924 i brogli e le violenze commesse dai fascisti durante la campagna elettorale e i giorni del voto. Il suo assassinio ebbe un'eco vastissima nell'opinione pubblica in cui si diffuse la convinzione che i mandanti fossero i vertici del governo.*

Tale misfatto fece capire ai partiti e alla pubblica opinione che una opposizione legale non era gradita. I partiti d'opposizione reagirono abbandonando il Parlamento: fu la "Secessione aventiniana". Contrario a tale scelta fu solamente il Partito Comunista che rimase isolato nel proporre uno sciopero generale dei lavoratori di tutti i comparti (è opinione diffusa che le sorti del fascismo e dell'Italia sarebbero state diverse se lo sciopero generale proposto dal Partito Comunista fosse stato approvato e effettuato). Le opposizioni furono incapaci di dare una risposta, nel senso che solo un'azione forte e la partecipazione popolare e di tutte le classi avrebbe indebolito e vanificato l'influenza del fascismo. Ma ciò per paura e timore non avvenne e Mussolini ruppe gli indugi e dichiarò di assumersi l'intera responsabilità del delitto Matteotti e delle altre violenze squadriste, di fatto proclamò la dittatura, sopprimendo ogni residua libertà politica e di espressione. In sostanza il Partito Nazionale Fascista si identificò con lo Stato.

Dal 1925 fino alla metà degli anni trenta il fascismo conobbe solo un'opposizione sotterranea e di carattere cospirativo, guidata in buona parte da anarchici come Errico Malatesta, comunisti come Antonio Gramsci, socialisti come Pietro Nenni, demo-liberali come Giovanni Amendola, liberali come Piero Gobetti, socialisti liberali come Carlo Rosselli, molti dei quali pagarono con la vita, l'esilio, pene detentive o il confino la loro opposizione al regime.

Gli agrari e gli industriali avevano appoggiato sin dai primi anni il fascismo, che con la violenza delle sue milizie aveva riportato l'organizzazione nelle fabbriche e nelle campagne e aveva soffocato il movimento sindacale e le organizzazioni socialiste. Per sdebitarsi di questo appoggio, nei primi anni del suo governo Mussolini attuò una politica economica di tipo liberista, che permise agli industriali e agli agrari di aumentare in modo consistente i loro profitti, a scapito dei salari degli operai.[5]

Infatti Mussolini fece approvare una riforma fiscale favorevole ai grossi capitali, la privatizzazione dei servizi telefonici e delle Assicurazioni, il salvataggio

[5] Nel paragrafo dei partigiani e antifascisti vedremo che una delle motivazioni presentate dai comunisti e dagli antifascisti tendenti al proselitismo era il precario compenso salariale posto in relazione a quello che percepivano gli operai comunisti nell'Unione Sovietica.

da parte dello Stato di industrie e banche in crisi, il contenimento dei salari e l'allungamento dell'orario di lavoro a nove ore.

Grazie a questa politica di liberismo economico, nella prima metà degli anni Venti si verificò un forte sviluppo industriale e le maggiori imprese, come la FIAT, la Montecatini (che produceva fertilizzanti) o la Snia (produttrice di fibre artificiali) aumentarono notevolmente le loro esportazioni.

Nel settore dell'agricoltura , la politica economica del fascismo seguì due indirizzi fondamentali: aumentare la produzione del grano, anche attraverso una bonifica di zone incolte, e accrescere il numero di mezzadri e piccoli coltivatori diretti, frenando l'esodo verso le città.

Ma alla fine degli anni Venti l'economia italiana fu scossa da una grave crisi provocata da cause interne e internazionali. Mussolini, per frenare la continua svalutazione della lira, aveva imposto una rivalutazione forzata, che aveva provocato una forte riduzione delle esportazioni.
Per effetto della citata crisi (la famosa crisi del 1929) molte fabbriche fallirono, la disoccupazione aumentò e nel giro di pochi anni i disoccupati passarono da 300.000 a un milione e i salari dei lavoratori già mortificati, furono ulteriormente decurtati.

*Per combattere la crisi, nel 1933 il fascismo diede vita all'**IRI** (Istituto per la Ricostruzione Industriale) un Ente Statale che, attraverso il controllo delle banche, finanziava le industrie siderurgiche, cantieristiche e meccaniche. A partire dal 1935 la ripresa industriale fu favorita dalla politica di riarmo del fascismo e dalla guerra d'Etiopia.*

Dalla documentazione analizzata si evince che l'intervento dello stato nell'economia fu così preminente che alla vigilia della seconda guerra mondiale nessun paese al mondo, ad eccezione dell'Unione Sovietica, aveva, proporzionalmente, un numero di aziende statizzate maggiore dell'Italia. Nello stato fascista la mano pubblica interveniva in difesa di interessi privati e addirittura settoriali. Il sistema, in altri termini, permetteva l'intervento dello stato sia nelle industrie che nelle banche del paese. Tale strategia legava più strettamente fra loro, in un rapporto di reciproco controllo e di interessi solidali, il regime fascista, la grande industria e l'alta finanza.

La battaglia del grano

Meno totalizzanti, ma pur sempre considerevoli, furono gli interventi dello Stato nel campo dell'agricoltura. La *battaglia del grano*, iniziata sin dal 1925, era rivolta a diminuire l'importazione di grano che incideva pesantemente sul bilancio commerciale. Ampiamente propagandata e sostenuta con incentivi, essa conseguì notevoli risultati, culminati nel 1933 con una produzione che copriva quasi per intero il fabbisogno nazionale (mentre nel 1922 si erano dovuti importare oltre 22 milioni di quintali[6] di frumento).

[6] In verità, l' indicazione dei "quintali" è stata posta da me. I documenti consultati non indicano con esattezza se si trattò di "quintali" o di "tonnellate".

Bonifiche e lavori pubblici

Nel 1928 si delineò un ambizioso programma di bonifiche integrali, per il quale lo Stato avrebbe provveduto alle opere fondamentali (risanamento di terreni paludosi, rimboschimenti, drenaggio e controllo delle acque, rete centrale d'irrigazione) lasciando ai privati il compito di completare a proprie spese le bonifiche, con piantagioni, dissodamenti, costruzioni rurali, allacciamento ai canali d'irrigazione, eccetera. Per l'inerzia e l'inadempienza dei proprietari, il progetto non si concretizzò o si risolse in una serie di finanziamenti a fondo perduto a vantaggio di grandi proprietari terrieri.
Fra il 1929 e il 1934 il fascismo diede un particolare impulso ai lavori pubblici, sviluppando la rete stradale, autostradale e ferroviaria (come del resto avveniva in tutti i paesi industrializzati) e incrementando l'edilizia pubblica (municipi, poste, palazzi di giustizia, scuole) con opere di proporzioni talvolta grandiose e imponenti. Nella nostra città di Taranto furono realizzate strutture imponenti, quali il "vecchio Tribunale", il Palazzo del Governo, odierna sede della Prefettura e della Provincia, la sede Centrale delle Poste, il palazzo del Catasto e dell'Intendenza di Finanza, la Banca d'Italia.

Giornali e radio al servizio del fascismo

Durante l'epoca fascista, dopo la soppressione dei giornali contrari al regime come l'Avanti, l'Unità o la Voce Repubblicana, tutti gli altri giornali furono posti sotto il controllo delle autorità fasciste che li utilizzavano per fare una continua propaganda e di esaltazione del regime. Oltre ad esaltare continuatamene il DUCE e le opere del fascio, i giornalisti dovevano assolutamente evitare di riportare notizie che mettessero in luce i problemi della società italiana.

Il fascismo si servì per fini propagandistici anche della radio che proprio negli anni Venti compiva i suoi primi passi in Italia. La radio fu utilizzata come uno strumento di propaganda del regime. Ma, poiché erano poche le famiglie che potevano acquistare un apparecchio radio e pagare il canone di abbonamento, il governo fece distribuire apparecchi nelle scuole rurali, nei Municipi, nei dopolavori e fece installare altoparlanti nelle piazze e nei luoghi di ritrovo, in modo che nessuno potesse sfuggire all'azione di indottrinamento del regime.

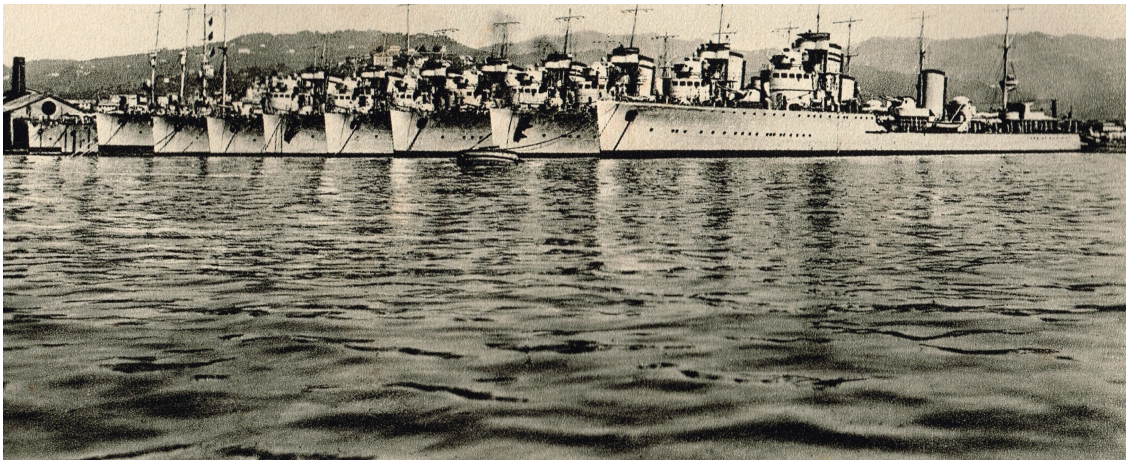
Non appena Mussolini divenne Primo Ministro, la sua azione fu rivolta al potenziamento degli armamenti e in maniera particolare a irrobustire e accrescere la flotta navale, la quale aveva subìto notevoli e impressionanti perdite durante il conflitto mondiale.

Nell'Ottobre del 1922, il Duce affidò il Ministero a S.E. il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel. Con questo atto egli espresse la sua volontà che lo spirito della Marina Vittoriosa si trasmettesse integro nella Marina dell'Italia Fascista. Il Duce, dopo aver assunto personalmente il Ministero della Marina, diede nuovi impulsi all'opera di integrazione e d'organizzazione intrapresa per dare alla Nazione la forza armata del mare necessaria a garantirne la sicurezza.

La risoluzione dei problemi amministrativo-finanziari ed organici costituiva l'armatura indispensabile su cui poggiare solidamente la ricostruzione della flotta. Mussolini, capo del governo, condusse la sua azione diretta, interessando a tale problema fondamentale di vita, tutta la Nazione.
La formula lapidaria, con cui Mussolini volle affermare il valore di una marina da guerra per un popolo era la seguente: ***"Le flotte determinano la gerarchia delle Nazioni, in tempo di pace".***

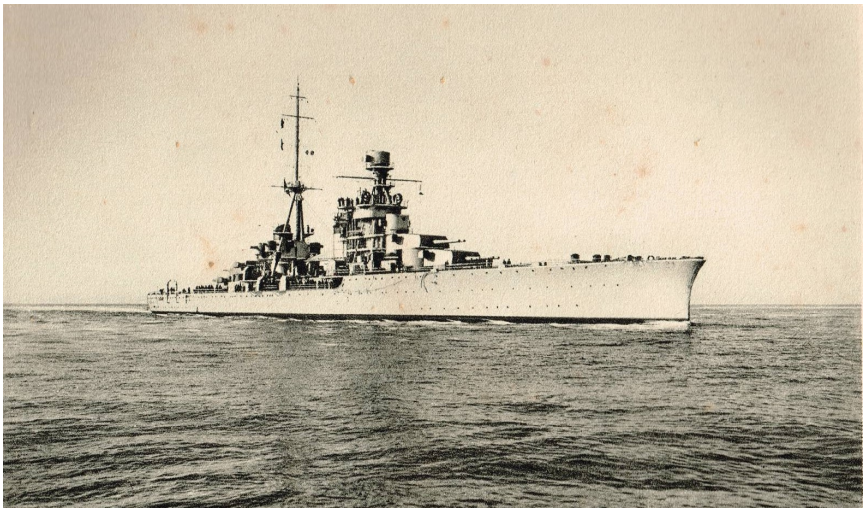
Con questa visione, ebbe inizio il rinnovamento della Marina da Guerra.

RINNOVAMENTO DELLA FLOTTA

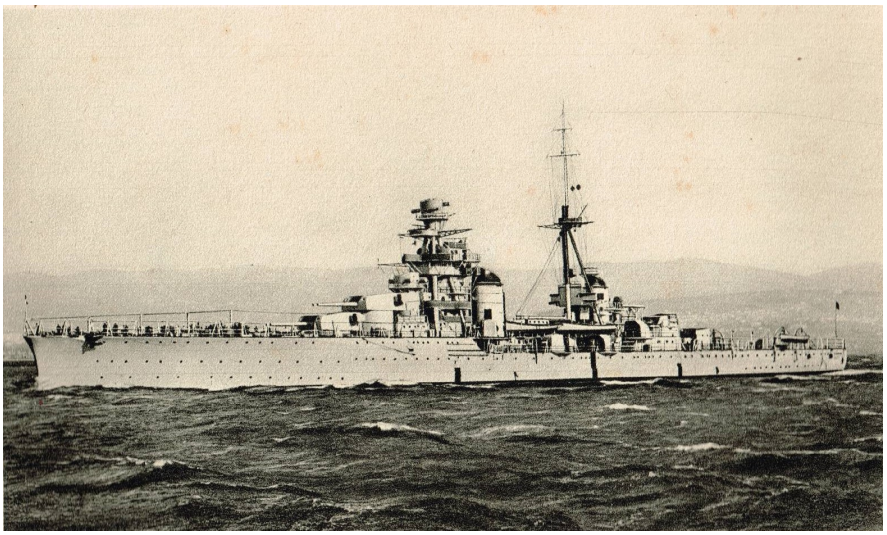


Gruppo di navigatori

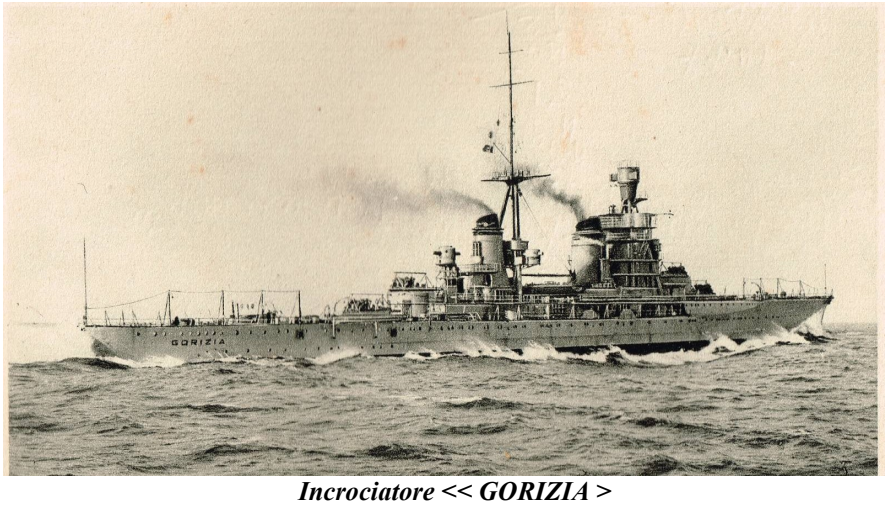
RINNOVAMENTO DELLA FLOTTA



Incrociatore << ZARA >>

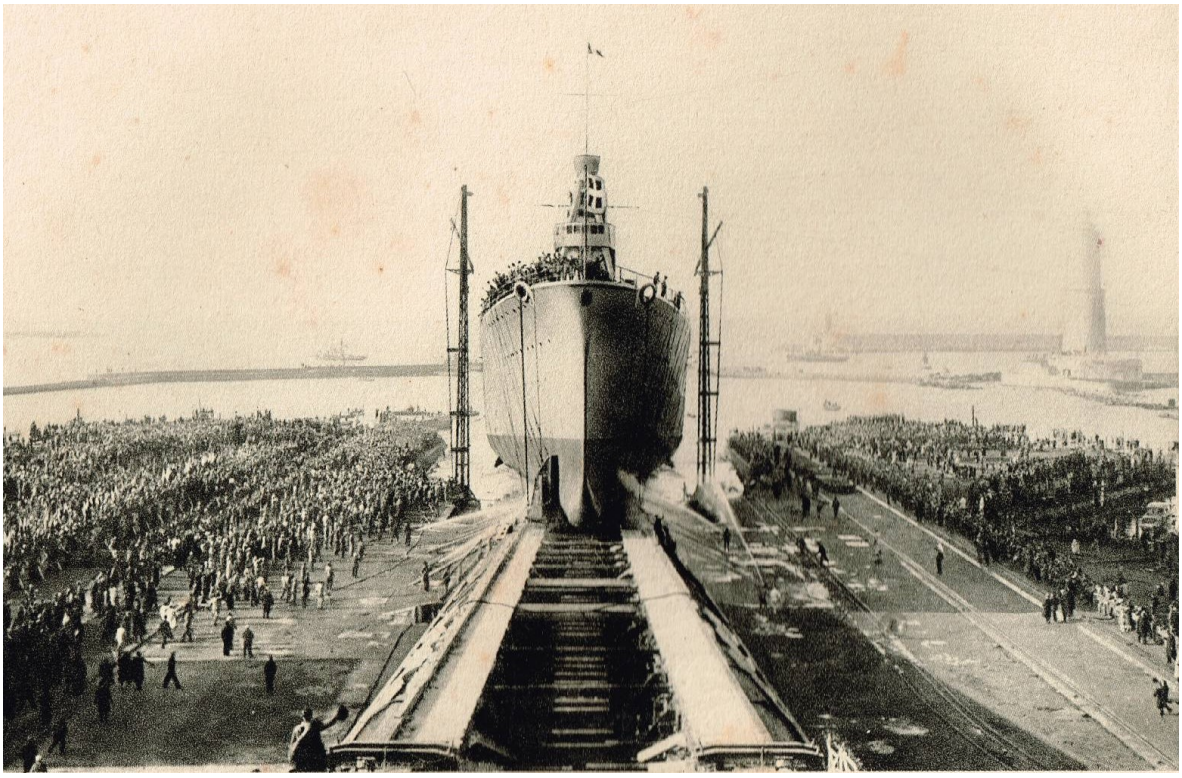


Incrociatore << FIUME >>

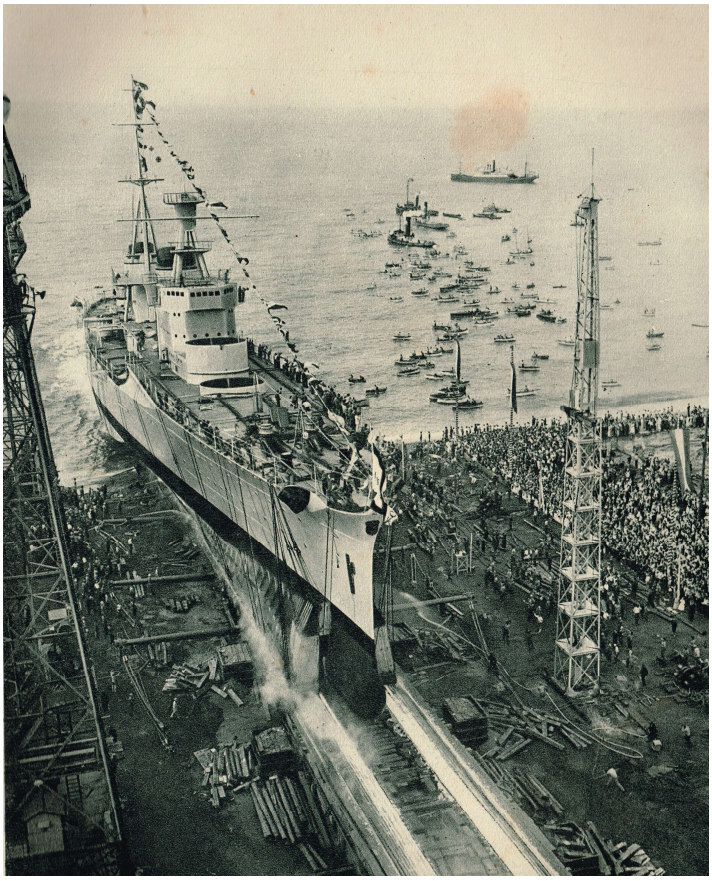


Incrociatore << GORIZIA >

RINNOVAMENTO DELLA FLOTTA

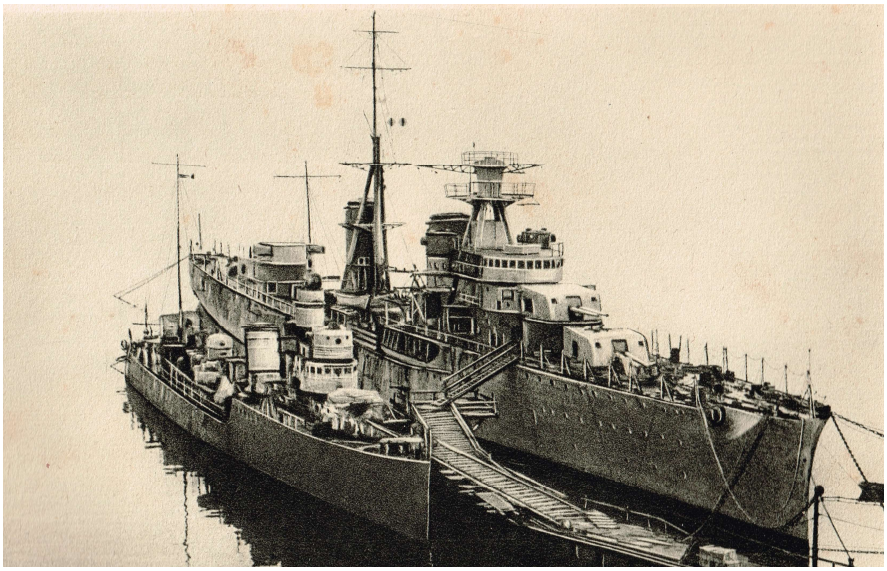


Incrociatore << POLA >> - varo -

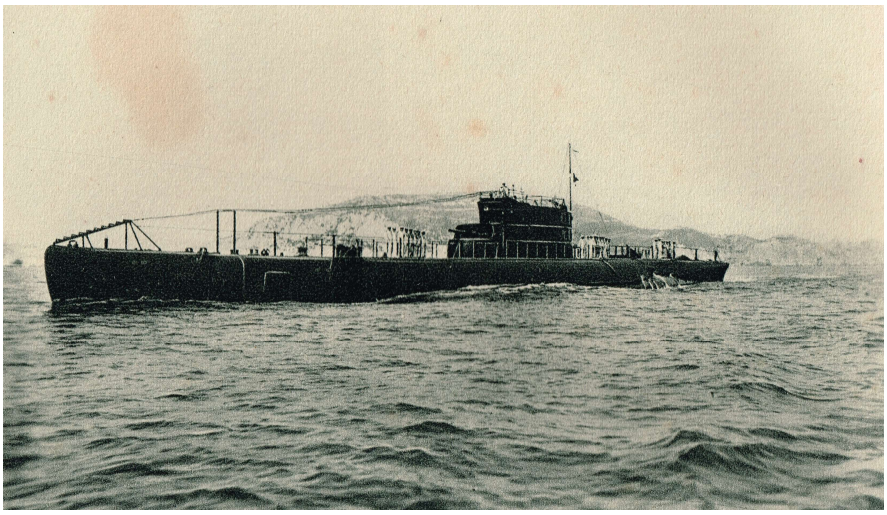


Incrociatore << BOLZANO >> - varo –

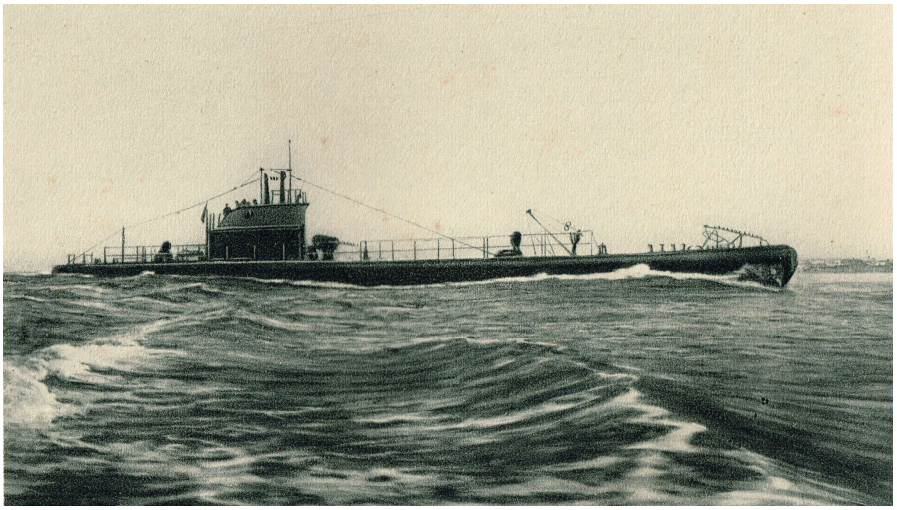
RINNOVAMENTO DELLA FLOTTA



Incrociatore << Luigi CADORNA >>

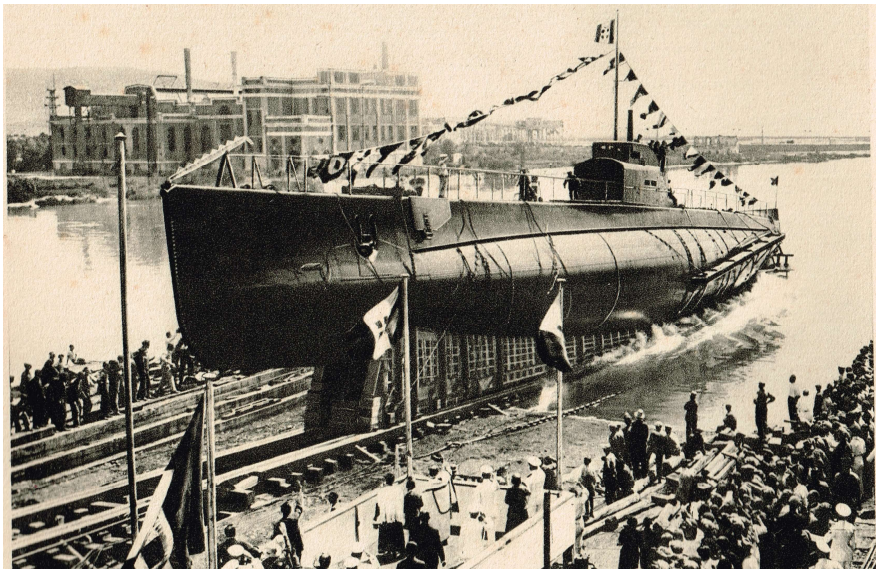


Sommergibile << Domenico MILLELIRE >>



Sommergibile << Goffredo MAMELI >

RINNOVAMENTO DELLA FLOTTA



Sommergibile << Fratelli BANDIERA >> - varo -

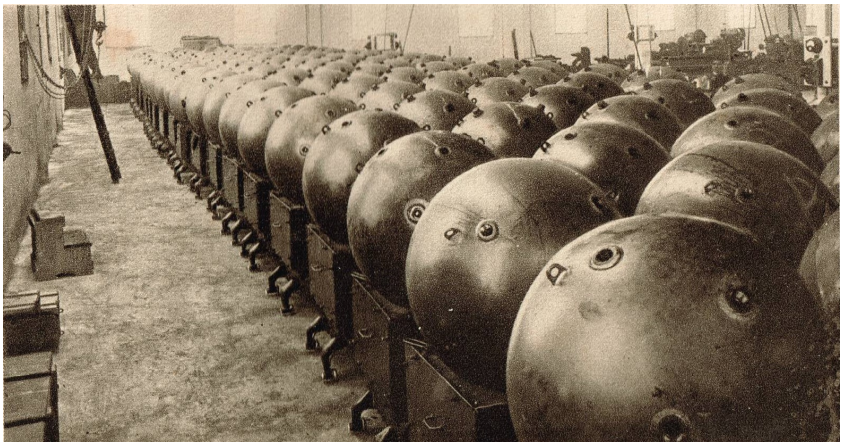
Sommergibile << MEDUSA>> - varo –

RINNOVAMENTO DELLA FLOTTA

Nave scuola << Amerigo VESPUCCI >>

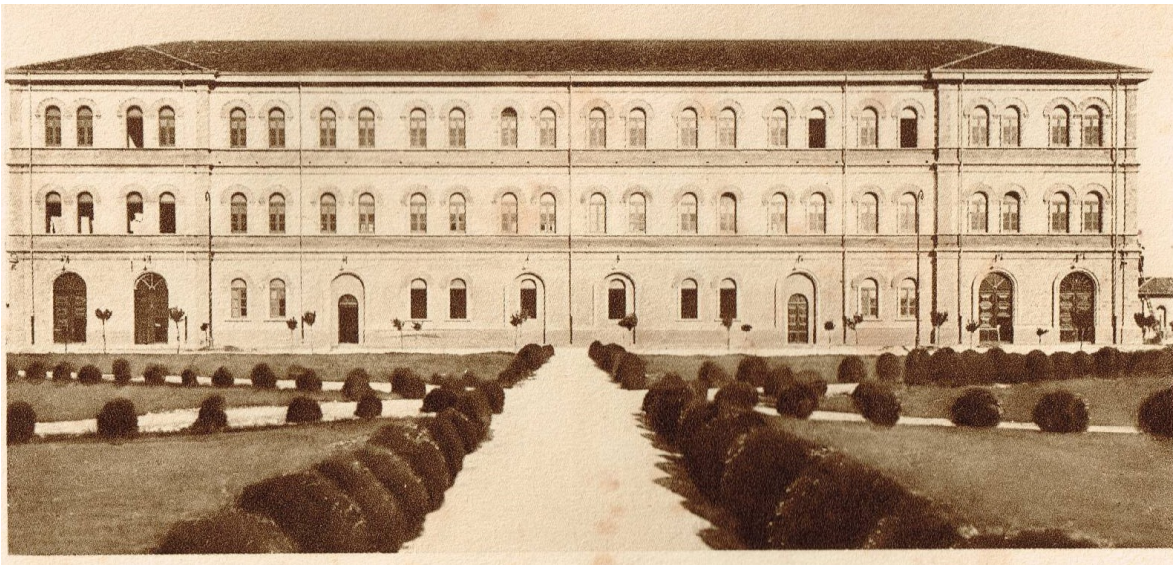
Complesso Navale da 120/50

Sala di collaudo



Torpedini in magazzino

Taranto – Ricostruzione muraglione Est del Canale navigabile



Taranto - Caserma C.R.E.M.

Le immagini sopra fissate sono contenute in un libro dell'Arma dei Carabinieri, dotazione di mio padre, ora in mio possesso.

Contestualmente alla realizzazione delle opere pubbliche, al rinnovamento della flotta navale di guerra, alla dotazione di mezzi e armi di maggiore tecnologia per l'Esercito e l'Aviazione, il fascismo impose alla società anche un mutamento della condizione di vita delle popolazioni.

Uno degli obiettivi del regime era quello di mutare il modo d'essere degli italiani, in definitiva il loro stile di vita, per uniformarli al modello sociale ed etico dettato dell'ideologia fascista.

La propaganda del governo propugnava la conformazione a ideali quali il nazionalismo, il patriottismo, il militarismo, l'atletismo, l'eroismo, l'autoritarismo, l'esaltazione dell'idea della virilità. Obiettivo finale era la creazione di un nuovo tipo d'uomo destinato, nell'intenzione del regime, a guidare l'Italia e Roma a nuovi fasti imperiali. (Non dimentichiamo che l'obiettivo principale di Mussolini era quello di creare "l'Impero").

Agli italiani veniva insegnato a riconoscersi in simboli come il fascio littorio, portato dagli uomini come distintivo a spilla sul bavero sinistro della giacca e la camicia nera, indumento della divisa della milizia volontaria per la sicurezza nazionale e più in generale indossato da coloro che apertamente desideravano mostrare la loro adesione al fascismo.

In un'ottica patriottica e tradizionalista, si esaltava il tricolore italiano (viene introdotto il reato di vilipendio alla bandiera), la figura del re (che incarna l'unità della patria) e del duce (presentato come salvatore della patria) e la religione cattolica, quest'ultima non tanto intesa nei suoi principi etici e morali ma piuttosto esaltata come un simbolo politico della romanità e come strumento di coesione nazionale (a seguito dei Patti Lateranensi diventa nel 1929 la religione di Stato), si diffondono inoltre numerosi motti e inni a carattere nazionalista. Tra gli inni più diffusi vi furono Giovinezza, divenuto l'inno del Partito Nazionale Fascista, Fratelli d'Italia, poi assunto a inno nazionale con l'attuale Repubblica Italiana e "l'Inno a Roma" di Puccini, anche se durante le manifestazioni ufficiali veniva sempre eseguita la Marcia Reale.

Viene anche modificata la datazione; pur conservando il calendario gregoriano, gli anni sono indicati in maniera diversa tramite una doppia numerazione: in cifre arabe l'anno secondo l'Era cristiana e in cifre romane quello secondo l'Era fascista, conteggiato a partire dal giorno successivo alla Marcia su Roma.

Il fascismo tentò inoltre, ma senza successo, di abolire l'uso della stretta di mano, considerata anti-igienica, da sostituire col saluto romano obbligatorio nelle circostanze ufficiali e nelle parate dove le truppe devono marciare al passo romano.

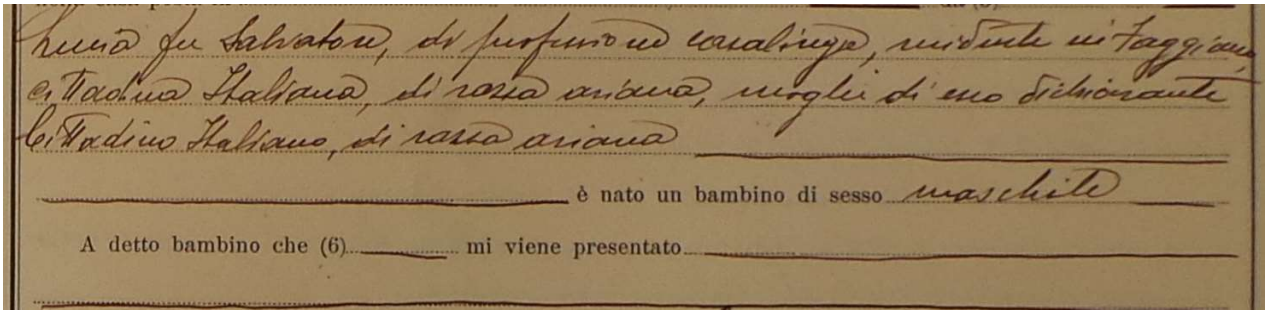
Il maschio ideale per il fascismo deve avere un fisico atletico: si incoraggia l'attività sportiva e quella ginnica e nelle scuole si svolge martellante opera

propagandistica, si creano strutture apposite e si stanziano cospicui finanziamenti pubblici.

Il fascismo esaltava l'aspetto fisico. *Il "perfetto fascista non deve essere trasandato e il volto deve essere sbarbato". Si incoraggia la sicurezza e la compostezza anche nel modo di porsi, financo in quello di camminare.*

All'inizio del 1940, tutti gli Uffici dello Stato Civile e d'Anagrafe sono obbligati a porre sui certificati di nascita, di matrimonio e morte le seguenti parole:

" cittadino italiano di razza ariana"


cittadina Italiana, di razza ariana, moglie di cittadino Italiano, di razza ariana

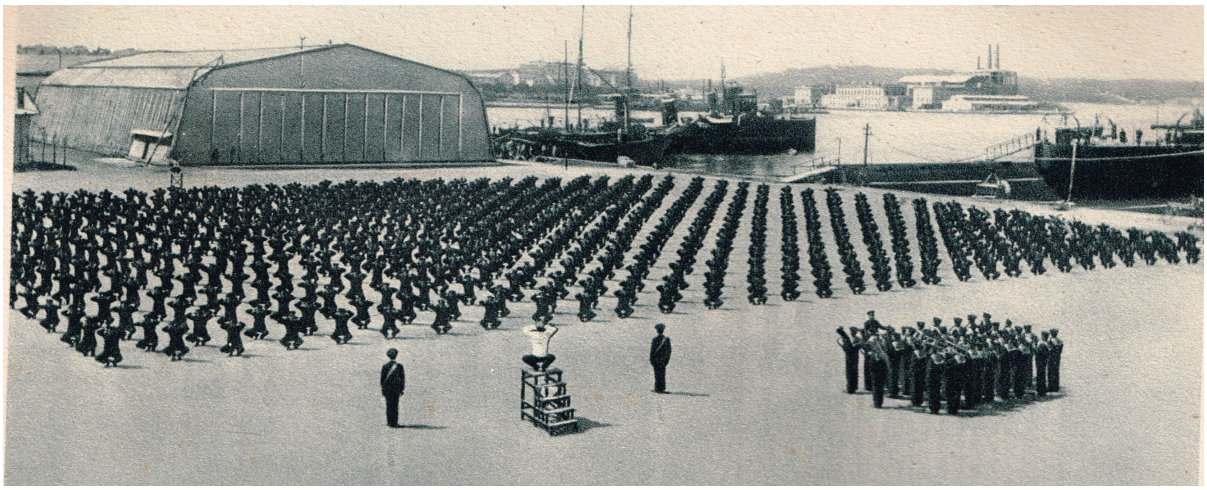
è nato un bambino di sesso maschile

A detto bambino che (6) mi viene presentato

Stralcio di un certificato di nascita nel quale si evince la scritta: *"cittadina Italiana, di razza ariana, è nato un bambino di sesso maschile".*

Nei certificati di nascita il riferimento alla "razza ariana" è relativa ai genitori. Gli Ufficiali dello stato Civile avevano l'obbligo di indicare l'appartenenza alla razza ariana (fino al mese di febbraio del '44).

Il fascismo inizialmente si presenta in una veste *progressista* proponendosi di concedere il voto alle donne (proposta che non troverà attuazione). Il regime mantiene la divisione tra educazione scolastica maschile e femminile: le classi miste non sono ammesse. Il ruolo sociale femminile è quello della madre di famiglia; un popolo numeroso e giovane era la condizione necessaria per realizzare l'impero. A tal fine, nell'ideale fascista, la donna deve avere un fisico prestante, che le permetterà di esser più volte madre di figli sani. Verrà introdotta, infatti, una preparazione ginnica di alto livello negli istituti femminili per valorizzare le discipline sportive femminili.



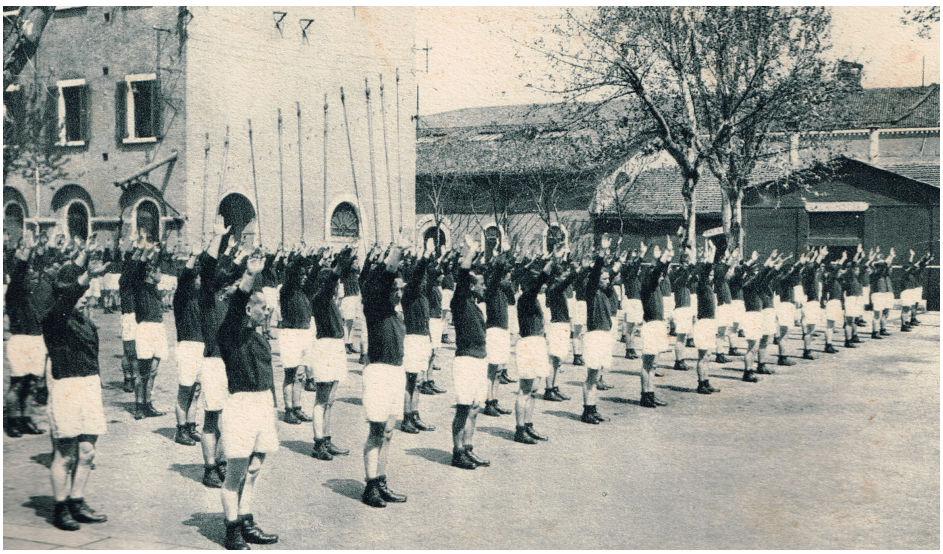
Ginnastica collettiva

Anche se il ruolo sociale della donna è prettamente domestico, in linea peraltro con l'epoca precedente non mancano donne, specie nel mondo dello spettacolo e del giornalismo, che raggiungono traguardi ambiziosi. Inoltre, le iscrizioni di donne al Partito Nazionale Fascista sono numerose.

L'interesse per la crescita e l'educazione dei giovani e il loro inquadramento nella dottrina fascista fu uno dei principali impegni del governo fascista. Ciò provocò uno scontro con le autorità ecclesiastiche quando Mussolini sciolse temporaneamente nel 1928 l'Azione Cattolica. Tale scontro si concluse nel 1931 quando la Chiesa accettò di relegarne l'attività alla semplice sfera religiosa e preferì sacrificare lo scautismo cattolico per arrivare alla firma del Concordato.

Le associazioni scout italiane furono sciolte tra il 1927 e il 1928 anche se numerosi gruppi proseguirono clandestinamente le loro attività e alcuni di questi presero parte alla Resistenza (il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani). Molti furono i gruppi dell'Associazione Scautistica Cattolica Italiana che non si lasciarono intimidire. Il gruppo clandestino più famoso fu quello delle Aquile Randagie, che diede poi vita all'OSCAR, un'organizzazione sostenitrice di rifugiati, perseguitati politici e prigionieri di guerra alleati.

Bambini e ragazzi vengono inquadrati in organizzazioni giovanili ed educati alla disciplina militare. Per i loro esercizi usano moschetti finti di legno. A quattro anni un bambino italiano diventa *figlio della lupa* e indossa la sua prima camicia nera. A otto diventa *balilla* e a quattordici *avanguardista*. Analogamente le ragazze, dopo essere state *figlie della lupa*, sono organizzate prima nelle *piccole italiane* e poi nelle *giovani italiane*. Gli studenti universitari vengono predisposti nei *Gruppi Universitari Fascisti* (Guf).



Finale degli esercizi ginnici a corpo libero

L'educazione fisica e lo sport diventano un fenomeno di massa: tutti sono sollecitati a praticare l'attività fisica. Ogni sabato, il *sabato fascista*, vi sono riunioni, inquadrate nelle attività del partito, per lezioni di dottrina fascista e per

praticare sport e dare sfoggio della propria abilità. I ragazzi fanno volteggi, maneggiano il moschetto, si lanciano attraverso cerchi di fuoco. Le ragazze, in camicetta bianca e gonna nera, fanno roteare cerchi, clave, bandiere e si esibiscono nella corsa e nel salto. Vengono creati i Littoriali della cultura e quelli dello sport e tutte le attività sportive sono regolate all'interno del *Comitato olimpico nazionale italiano* (CONI).

Nel piano di inquadramento del tempo libero rientrano anche il Dopolavoro nazionale, le agevolazioni per i viaggi familiari e gli svaghi collettivi. Lo stato organizza le colonie estive, suddivise in alpine e marine, per i figli dei lavoratori (che non abbiano superato i 16 anni di età) dove i ragazzi sono sempre in divisa, organizzati in strutture di tipo militare. Nel 1939 ebbe inizio il Servizio Premilitare dei giovani, con l'obbligo di presentarsi, ogni sabato pomeriggio, presso i rispettivi Gruppi Rionali. Nel 1940, partì la Marcia della Gioventù, attraverso le città d'Italia, con la partecipazione della classe 1922.

Tutto il territorio Nazionale, tutte le popolazioni, delle città, dei Comuni, delle borgate, appaiono conquistate dal Regime.

Il sistema fascista introdusse la figura del Podestà, con una delle leggi dette *"fascistissime".* A partire dall'Aprile del 1927 e fino al 1945, gli organi democratici dei Comuni furono soppressi e tutte le funzioni in precedenza svolte dal Sindaco, dalla Giunta e dal Consiglio Comunale furono trasferite al Podestà, che veniva nominato direttamente dal Ministero dell'Interno. Lo scopo era quello di indebolire l'autonomia locale e rafforzare il ruolo centrale dello Stato, trasformando il Comune da organo di autogoverno a ente ausiliario dello Stato per la gestione dell'ordinaria amministrazione. Il Podestà era spesso un professionista, un proprietario fondiario o un industriale che possedeva già di suo una solida situazione economica e per l'incarico che rivestiva non riceveva altro compenso. Oltre al fattore economico, erano richieste la giovane età, la mancanza di imperfezioni fisiche, l'aver contratto matrimonio con rito religioso, l'aver assolto agli obblighi militari (*la partecipazione alla Grande Guerra era titolo di merito*) e naturalmente la fedeltà politica, con iscrizione al PNF (*Partito nazionale fascista*).

La figura del Podestà voluta da Mussolini dopo gli anni dello squadrismo aveva come obiettivo quello di fornire al popolo un'immagine sociale e politica fortemente rassicurante. Gli uomini che il Regime metteva a capo dei Comuni erano promotori del benessere fisico ed economico, del senso di famiglia, del valore della patria, della fede nel fascismo.

Il primo Podestà nominato a Faggiano è **Vittorio Lorenzo Arrigo BRUNDESINI,** che svolge l'incarico dall'Aprile 1926 e per tutto il 1929; il secondo Podestà nominato è il **conte Raffaele dott. PRETE** che svolge la funzione dal Febbraio 1930 a tutto il 1943.

I PODESTA'

Vittorio Lorenzo Arrigo BRUNDESINI I° Podestà

dott. Raffaele, conte PRETE - II° Podestà

Il servilismo, l'enfatizzazione del potere e la paura che infondono i gerarchi fascisti, determinano l'obbedienza più assoluta. Nessuno osa osteggiare il governo, dimostrare contrarietà e opposizione. Le Amministrazioni Pubbliche e private risultano ormai completamente asservite alla volontà del regime. Ogni attività e ogni azione è compiuta allo scopo di guadagnare la benevolenza degli apparati di governo. L'approvazione nei confronti del Regime Fascista e del Duce Benito Mussolini raggiungono livelli massimi. L'ossequio al regime pervade tutte le istituzioni e queste compiono ogni sforzo per rendere omaggio al Governo Fascista, al sistema e al suo dittatore. In ogni comune vengono designati uomini incaricati di controllare e far rispettare le imposizioni del regime. I segretari politici del fascio hanno l'obbligo di fare proselitismo e indurre tutti i cittadini a iscriversi al P.N.F. (*Partito Nazionale Fascista)*.

Anche la comunità di **Faggiano** è pienamente assoggettata al regime. Il 23 maggio del 1924, infatti, il Consiglio Comunale conferirà **la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini.**

Antico Municipio di Faggiano

COMUNE DI FAGGIANO

"CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA A BENITO MUSSOLINI"

Provincia di Taranto — Circondario di Taranto

Municipio di Faggiano

Estratto di Deliberazione del Consiglio Comunale

Anno 1924 — № 19

OGGETTO

Conferimento della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini.

L'anno millenovecentoventiquattro il giorno undici di maggio in Faggiano e nella solita sala delle adunanze consigliari.

Previa l'osservanza delle formalità prescritte dalla vigente legge comunale, si è riunito questo Consiglio Municipale in ____ convocazione ed in sessione straordinaria

nelle persone dei signori:

1.	Brundelini Luigi - Sindaco	16.	
2.	Vittorio Brundelini	17.	
3.	Cabrillo Francesco	18.	
4.	Castellano Cosimo	19.	
5.	Piccinno Vincenzo	20.	
6.	Dies Giuseppe	21.	
7.	Capuzzimati Giovanni	22.	
8.	Capuzzimati Giuseppe	23.	
9.	Sanpietro Giuseppe	24.	
10.	Verdesca Pietro	25.	
11.	Dies Cosimo	26.	
12.	Caiaccia Pietro	27.	
13.	Augusto Pietro	28.	
14.		29.	
15.		30.	

Vi assiste il segretario signor Sanpietro Giuseppe

Il Sindaco riconosciuta legale l'adunanza nell'assumere la presidenza dichiara aperta la seduta.

Frontespizio della delibera del Consiglio Comunale

Il Consiglio

Tenuti presenti i voti e le richieste dai maggiori esponenti del paese, nonchè del Direttorio del locale Fascio, e interpretando i sentimenti e il desiderio della popolazione tutta;

Visto che è imminente la data commemorativa del 24 maggio, la più grande e luminosa nei fasti della Patria, come quella che segna l'entrata dell'Italia nella grande guerra, che le consacrò il destino di grande potenza, rispettosa e temuta all'estero, devota all'interno alle tradizioni politiche e religiose tramandateci dalla Storia e dai nostri Spiriti Magni -;

Memore che mentre il popolo italiano, dopo aver conquistato con fulgidi eroismi la Vittoria e preso da subitaneo smarrimento, minacciava di naufragare nell'abisso bolscevico e disperava di riconquistare la pace e la tranquillità spirituale, indispensabile al lavoro fecondo, compromettendo i frutti della Vittoria che gli erano dovuti; Benito Mussolini raccogliendo in sè e impersonando l'eroismo e l'energia dei condottieri di razza, col monito e con l'esempio, condusse le reduci e vittoriose legioni di Vittorio Veneto alla conquista di Roma Imperiale, togliendola ai vecchi politicanti che la profanavano, e donde segnò il nuovo cammino, già tracciato dalla nostra storia antica e recente, rinnovellando spiriti e forme;

Considerato che tutto ciò è opera del genio di un Uomo mandatoci dalla Provvidenza; e di quei geni che a quando a quando, nei momenti del pericolo, la Patria esprime dal proprio seno, e la natura pone quasi a esperimentare lo sforzo di sua possa; il quale con tenace ardimento e con coraggio leonino, consacra e suggella il rinnovamento e risanamento della vita nazionale, specie parlamentare;

Ritenuto che sia da seguire l'esempio che ci viene dall'alma Madre Roma e da quasi ogni angolo della Nazione, ciò che conferma l'unanimità di consensi del Paese, che si stringe sempre più compatto intorno al suo Duce a conforto della di Lui rude fatica quotidiana e per le immancabili fortune della Patria, conferendo a Benito Mussolini, Duce del Fascismo e capo del Governo Nazionale, la cittadinanza onoraria, la quale oltre ammirazione e gratitudine, significhi anche e più, attaccamento profondo e incondizionata devozione, e fervido giuramento di fedeltà e obbedienza assoluta, nelle battaglie e immancabili vittorie, di oggi e di domani, per la Patria e per il Re -

Ad unanimità di voti e per acclamazioni

Delibera

eleggere Benito Mussolini cittadino onorario di Faggiano

Estratto di Deliberazione del Consiglio Comunale
Archivio Storico Comune di Faggiano

Trascrizione integrale della delibera.

Provincia di Taranto *Circondario di Taranto*

MUNICIPIO DI FAGGIANO

Estratto di Deliberazione del Consiglio Comunale
Anno 1924
N.19
OGGETTO
Conferimento della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini

L'anno millenovecentoventiquattro giorno ventitre di maggio
In Faggiano e nella solita sala delle adunanze consigliari.
Previa l'osservanza delle formalità prescritte dalla vigente legge comunale, si è riunito questo Consiglio Municipale in convocazione ed in sessione straordinaria nelle persone dei signori:

1. *Brundesini Luigi – Sindaco*
2. *Vittorio Brundesini*
3. *Calviello Francesco*
4. *Castellano Cosimo*
5. *Piccinno Vincenzo*
6. *Bisci Giuseppe*
7. *Capuzzimati Giovanni*
8. *Capuzzimati Giuseppe*
9. *Sampietro Giuseppe*
10. *Vergine Pietro*
11. *Airò Cosimo*
12. *Ciaccia Pietro*
13. *Dequarto Pietro*

Vi assiste il Segretario Comunale Sig. avv. Importuno Giuseppe.
Il Sindaco riconosciuta legale l'adunanza nell'assumere la Presidenza
Dichiara aperta la seduta.
Il Consiglio
Tenuti presenti i voti e le richieste dai maggiori esponenti del paese, nonché del Direttorio del locale Fascio, e interpretando i Sentimenti e il desiderio della popolazione tutta;
Visto che è imminente la data commemorativa del 24 maggio la più grande e luminosa nei fasti della Patria, come

quella che segna l'entrata dell'Italia nella grande guerra,
che le consacrò il destino di grande potenza, rispettosa
e temuta all'estero, devota all'interno alle tradizioni politiche e religiose
tramandateci dalla Storia e dai nostri
Spiriti Magni;
Memore che mentre il popolo italiano, dopo aver conquistato
con fulgidi eroismi la Vittoria e preso da subitaneo smarrimento,
minacciava di naufragare nell'abisso bolscevico e disperava
di riconquistare la pace e la tranquillità spirituale, indispensabile al lavoro
fecondo, comprometteva
i frutti della Vittoria che gli erano dovuti; Benito Mussolini
raccogliendo in se e impersonando l'eroismo e l'energia
dei condottieri di razza, col monito e con l'esempio condusse
le reduci e vittoriose legioni di Vittorio Veneto alla conquista
di Roma Imperiale, togliendola ai vacui politicanti
che la profanavano, e d'onde Segnò il nuovo cammino,
già tracciato dalla nostra storia antica e recente
rimodellando spiriti e forme;
Considerato che tutto ciò è opera del genio di un Uomo
mandatoci dalla Provvidenza; e di quei pochi che a
quando a quando, nei momenti del pericolo, la Patria esprime
dal proprio Seno, e la natura pone quasi a esperimentare
lo strenuo di sua forza; il quale con senno ardimento-
so e con coraggio leonino, conserva e suggella il rinnovamento
e risanamento della vita nazionale, specie parlamentare;
Ritenuto che sia da seguire l'esempio che ci viene dall'al<..>
Madre Roma e da quasi ogni angolo della Nazione, ciò
che conferma l'unanimità di consensi del Paese, che si stringe sempre più
compatto intorno al suo Duce a conforto
della di Lui rude fatica quotidiana e per le immancabili fortune della Patria,
conferendo a Benito Mussolini, Duce del Fascismo e capo del Governo Nazionale
la cittadinanza Onoraria, la quale oltre
ammirazione e gratitudine, significhi, anche e più
attaccamento profondo e incondizionata devozione,
e fervido giuramento di fedeltà o obbedienza
assoluta, nelle battaglie e immancabili vitto-
rie, di oggi e di domani, per la Patria e per
il Re.-
ad unanimità di voti e per acclamazioni
Delibera
Eleggere Benito Mussolini cittadino onorario di Faggiano

Il Fascismo, l'emigrazione.

I periodi dell' emigrazione di massa sono stati quattro. Il primo, dal 1876 al 1900; il secondo, dal 1900 alla prima guerra mondiale; il terzo, tra le due guerre, e il quarto, dal dopoguerra agli anni '60/70.

Esaminando i numerosi fascicoli dell'Archivio storico del nostro Comune sono emersi documenti che testimoniano, nei periodi su indicati, che molti compaesani hanno lasciato il paese per recarsi in diverse parti del mondo. L'attrazione iniziale era per la *"Merica"* prima meta dei nuovi orizzonti migratori, ma seguivano anche la Francia, il Belgio, la Germania, l'Australia, il Canada, l'Argentina, il Brasile e il Venezuela. Le fonti statistiche hanno stabilito che nel primo periodo (1876-1900) partirono 5.300.000 persone, prevalentemente uomini, di età medio-bassa e di provenienza contadina.

La seconda fase (1901-1915) detta "grande emigrazione" è prevalentemente extraeuropea. Si espatria in America, per la maggiore parte si tratta di meridionali. L'esodo è costituito da circa 9.000.000 di persone, con una media annuale di circa 600.000. Un vero esodo.

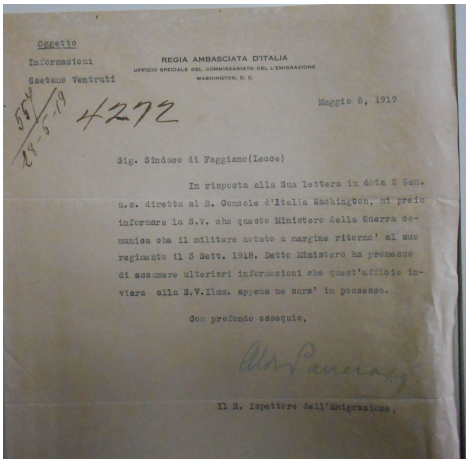
La terza fase (tra le due guerre) coincide con un brusco calo delle partenze. L'emigrazione si diresse, in questa fase, prevalentemente verso la Francia e negli anni '30 verso la Germania, grazie anche alla firma del "Patto d'Acciaio".

Nella quarta e ultima fase (1945-1970) l'Italia torna a fornire consistenti flussi migratori, pari a 7 milioni di espatri. I cambiamenti politici ed economici del Paese, però, hanno alimentato un parallelo flusso dalle campagne verso le città e verso le regioni settentrionali, più industrializzate.

Tante furono le famiglie di Faggiano che in quegli anni si stabilirono a Torino, a Milano, nell'Emilia Romagna, a Roma, a Firenze. Per l'estero prevalgono due destinazioni: extraeuropea (America Latina, subito in calo per le continue crisi economiche e politiche, Australia, Venezuela) ed europea (Francia, Svizzera, Germania). Peculiare è l'esperienza di emigrazione in Belgio, destinata al lavoro in miniera.[7]

[7] L'emigrazione in Belgio viene interrotta e abbandonata nel 1956, in seguito alla tragedia delle Marcinelle nella quale persero la vita 136 minatori italiani.
Il **disastro di Marcinelle** avvenne la mattina dell'8 agosto 1956 nella miniera di carbone Bois du Cazier. Si trattò d'un incendio, causato dalla combustione d'olio ad alta pressione innescata da una scintilla elettrica. L'incendio, sviluppatosi inizialmente nel condotto d'entrata d'aria principale, riempì di fumo tutto l'impianto sotterraneo, provocando la morte di 262 persone delle 275 presenti. L'incidente è il terzo per numero di vittime tra gli italiani all'estero dopo i disastri di Monongah e di Dawson. Il sito Bois du Cazier, da decenni dismesso, fa parte dei patrimoni storici dell'UNESCO.
Dagli anni '50 le mete transoceaniche calano ulteriormente.

Nonostante il fenomeno migratorio della comunità di Faggiano sia rimasto abbastanza circoscritto, il carteggio delle richieste di espatrio e delle relative autorizzazioni è notevole.
Le immagini qui sotto sono relative alla corrispondenza intercorsa tra il Comune e i soggetti istituzionali che ne avevano competenza.



Oggetto
Informazioni
Gaetano Ventruti

REGIA AMBASCIATA D'ITALIA
UFFICIO SPECIALE DEL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE
WASHINGTON, D. C.

Maggio 8, 1919

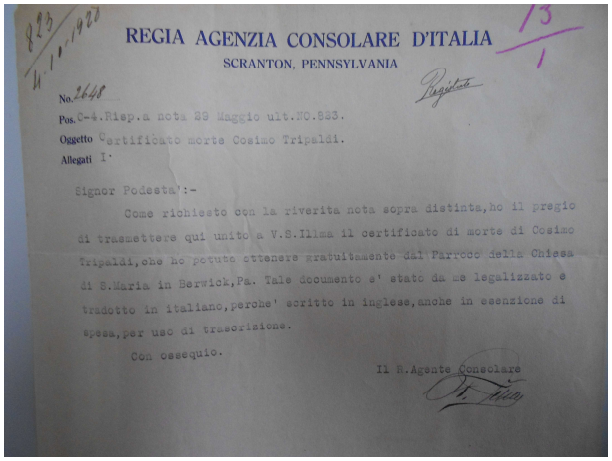
Sig. Sindaco di Faggiano(Lecce)

In risposta alla Sua lettera in data 2 Gen. u.s. diretta al R. Console d'Italia Washington, mi preio informare la S.V. che questo Ministero della Guerra comunica che il militare notato a margine ritorno' al suo regimento il 5 Sett. 1918. Detto Ministero ha promesso di assumere ulteriori informazioni che quest'ufficio inviera alla S.V.Illma. appena ne sara' in possesso.

Con profondo ossequio.

Il R. Ispettore dell'Emigrazione.

1919 - Regia Ambasciata d'Italia
Ufficio Speciale del Commissariato per l'Emigrazione WASHINGTON
(comunicazione relativa a Gaetano Ventruti)



REGIA AGENZIA CONSOLARE D'ITALIA
SCRANTON, PENNSYLVANIA

No. 2648
Pos. C-4. Risp.a nota 29 Maggio ult. NO. 883.
Oggetto Certificato morte Cosimo Tripaldi.
Allegati 1.

Signor Podesta':-

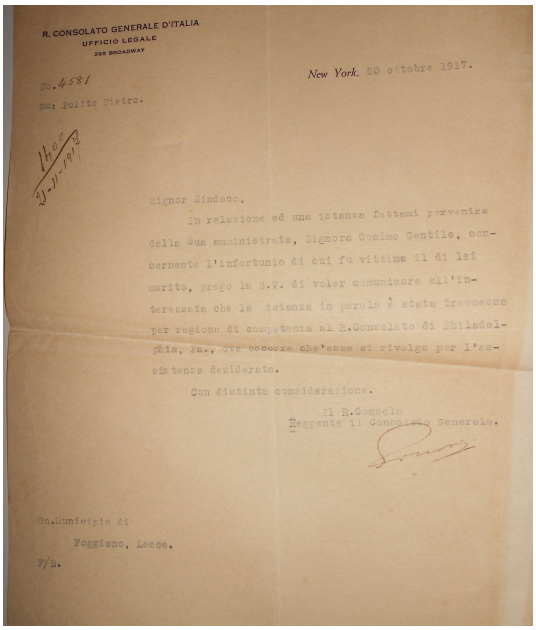
Come richiesto con la riverita nota sopra distinta, ho il pregio di trasmettere qui unito a V.S.Illma il certificato di morte di Cosimo Tripaldi, che ho potuto ottenere gratuitamente dal Parroco della Chiesa di S.Maria in Berwick, Pa. Tale documento e' stato da me legalizzato e tradotto in italiano, perche' scritto in inglese, anche in esenzione di spesa, per uso di trascrizione.

Con ossequio.

Il R. Agente Consolare

1928 – Regia Agenzia Consolare d'Italia
Scranton, PENNSYLVANIA

(comunicazione relativa a Cosimo Tripaldi)



R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
UFFICIO LEGALE
303 BROADWAY

No. 4581

New York, 20 ottobre 1917.

Re: Polito Pietro.

Signor Sindaco,

In relazione ad una istanza fattemi pervenire dalla Sua amministrata, Signora Cosimo Gentile, concernente l'infortunio di cui fu vittima il di lei merito, prego la S.V. di voler comunicare all'interessata che la istanza in parola e' stata trasmessa per ragione di competenza al R.Consolato di Philadelphia, Pa., ove occorre che essa si rivolga per l'assistenza desiderata.

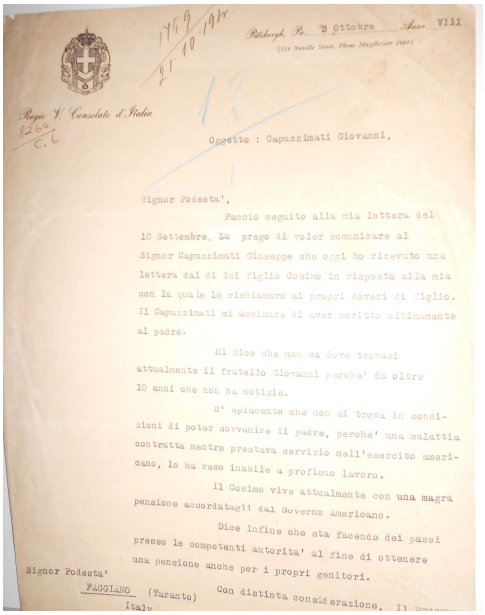
Con distinta considerazione.

Il R.Console
Reggente il Consolato Generale.

On.Municipio di
Foggiano, Lecce.

P/S.

1917 Regio Consolato d'Italia NEW YORK
(comunicazione relativa a Pietro Polito)



Pittsburgh, Pa. 2 ottobre Anno VIII

Regio V. Consolato d'Italia

Oggetto : Capuzzimati Giovanni,

Signor Podesta',

Faccio seguito alla mia lettera del 10 Settembre. La prego di voler comunicare al Signor Capuzzimati Giuseppe che oggi ho ricevuto una lettera dal di lui figlio Cosimo in risposta alla mia con la quale lo richiamavo ai propri doveri di figlio. Il Capuzzimati mi assicura di aver scritto ultimamente al padre.

Mi dice che non sa dove trovasi attualmente il fratello Giovanni perche' da oltre 10 anni che non ha notizie.

E' spiacente che non si trova in condizioni di poter sovvenire il padre, perche' una malattia contratta mentre prestava servizio nell'esercito americano, lo ha reso inabile a proficuo lavoro.

Il Cosimo vive attualmente con una magra pensione accordatagli dal Governo americano.

Dice infine che sta facendo dei passi presso le competenti autorita' al fine di ottenere una pensione anche per i propri genitori.

Signor Podesta'

FAGGIANO (Taranto) Italy

Con distinta considerazione.

1918 Regio Consolato d'Italia PITTSBURG
(comunicazione relativa a Giovanni Capuzzimati)

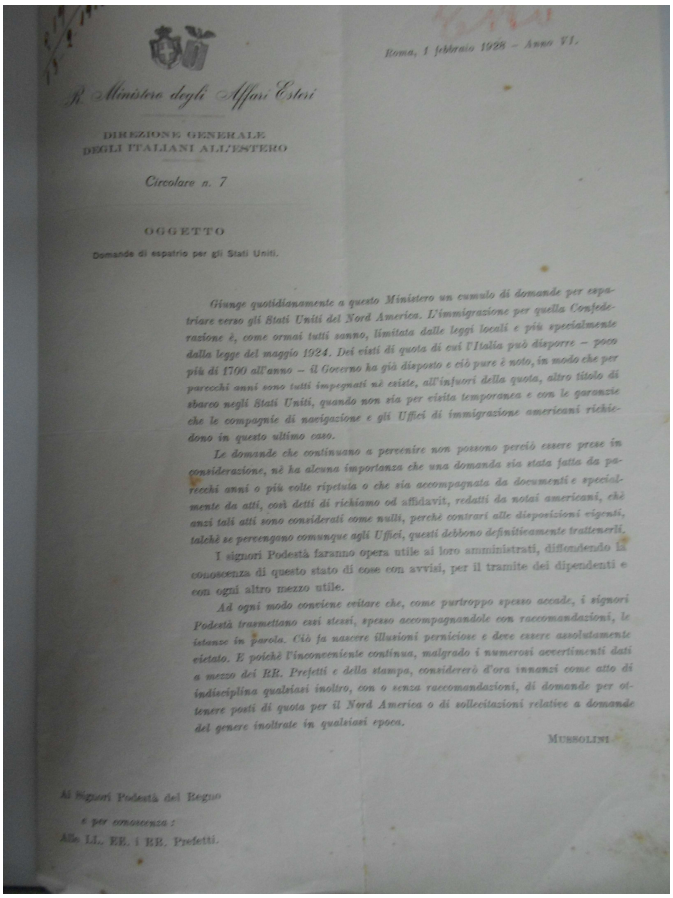
L'emigrazione era considerata come una possibilità di riscatto dagli innumerevoli patimenti che la popolazione suo malgrado era costretta a subire. La

crisi agraria, la povertà, le precarie condizioni sanitarie, le epidemie, il vaiolo, il colera, la meningite, hanno stremato le comunità, provocando un'infinita serie di lutti e disgrazie.

A causa della frantumazione della proprietà agraria e della soppressione degli Usi Civici, molti capifamiglia, abbagliati dall'illusione di una vita migliore, presero la via dell'espatrio con la speranza poi di ricongiungere in terra straniera l'intera famiglia.

Immagini degli emigranti

Il governo fascista di fatto non contrastò l'esodo, ma sollecitò gli Italiani a scegliere come meta la Germania, poiché con la stipula del Patto d'Acciaio, avrebbe ricevuto una quantità di carbone per ogni emigrato italiano che si recava a lavorare nelle miniere. L'immigrazione italiana in Germania, infatti, fu preponderante dopo la salita al potere del Nazismo. Questa volta però non si trattò di una migrazione volontaria, ma di un reclutamento forzato di lavoratori italiani, in base ad un accordo stipulato nel 1937 tra i dittatori Adolf Hitler e Benito Mussolini, per soddisfare la necessità di reperire manodopera a basso costo per le fabbriche tedesche.[8] Per questo motivo, tutti gli apparati del fascismo tentavano di impedire l'esodo e il conseguente ricongiungimento delle famiglie in altre nazioni.
Degno di nota è un documento che riporto interamente qui sotto, scovato tra i *fascicoli dell'Emigrazione* dell'Archivio del Comune, firmato direttamente da Mussolini e non dai Prefetti o dai Commissari, come invece avveniva di consuetudine.



Roma, 1 febbraio 1928 – Anno VI.

R. Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE
DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Circolare n. 7

OGGETTO

Domande di espatrio per gli Stati Uniti.

Giunge quotidianamente a questo Ministero un cumulo di domande per espatriare verso gli Stati Uniti del Nord America. L'immigrazione per quella Confederazione è, come ormai tutti sanno, limitata dalle leggi locali e più specialmente dalla legge del maggio 1924. Dei visti di quota di cui l'Italia può disporre – poco più di 1700 all'anno – il Governo ha già disposto e ciò pure è noto, in modo che per parecchi anni sono tutti impegnati nè esiste, all'infuori della quota, altro titolo di sbarco negli Stati Uniti, quando non sia per visita temporanea e con le garanzie che le compagnie di navigazione e gli Uffici di immigrazione americani richiedono in questo ultimo caso.

Le domande che continuano a pervenire non possono perciò essere prese in considerazione, nè ha alcuna importanza che una domanda sia stata fatta da parecchi anni o più volte ripetuta o che sia accompagnata da documenti e specialmente da atti, così detti di richiamo od affidavit, redatti da notai americani, chè anzi tali atti sono considerati come nulli, perchè contrari alle disposizioni vigenti, talchè se pervengano comunque agli Uffici, questi debbono definitivamente trattenerli.

I signori Podestà faranno opera utile ai loro amministrati, diffondendo la conoscenza di questo stato di cose con avvisi, per il tramite dei dipendenti e con ogni altro mezzo utile.

Ad ogni modo conviene evitare che, come purtroppo spesso accade, i signori Podestà trasmettano essi stessi, spesso accompagnandole con raccomandazioni, le istanze in parola. Ciò fa nascere illusioni perniciose e deve essere assolutamente evitato. E poichè l'inconveniente continua, malgrado i numerosi avvertimenti dati a mezzo dei RR. Prefetti e della stampa, considererò d'ora innanzi come atto di indisciplina qualsiasi inoltro, con o senza raccomandazioni, di domande per ottenere posti di quota per il Nord America o di sollecitazioni relative a domande del genere inoltrate in qualsiasi epoca.

MUSSOLINI

Ai Signori Podestà del Regno
e per conoscenza:
Alle LL. EE. i RR. Prefetti.

Lettera di Mussolini a tutte le Autorità

[8]Dal 1938 al 1942, in piena seconda guerra mondiale, furono trasferiti in Germania circa 100.000 lavoratori italiani, ai quali si aggiunsero poi i 600.000 militari italiani fatti prigionieri dopo l'armistizio del 1943, e condotti al lavoro forzato nei campi di concentramento tedeschi.

Trascrizione della lettera

R. Ministero degli Affari Esteri ***Roma, 1 febbraio 1928 – Anno VI***

Direzione Generale
Degli Italiani all'Estero
Circolare n. 7

Oggetto
Domande di espatrio per gli Stati Uniti

Giunge quotidianamente a questo Ministero un cumulo di domande per espatriare verso gli Stati Uniti del Nord America. L'immigrazione per quella Confederazione è, come ormai tutti sanno, limitata alle leggi locali e più specialmente dalla legge del maggio 1924. Dei visti di quota di cui l'Italia può disporre – poco più di 1700 all'anno – il Governo ha già disposto e ciò pure è noto, in modo che per parecchi anni sono tutti impegnati né esiste, all'infuori della quota, altro titolo di sbarco negli Stati Uniti, quando non sia per visita temporanea e con le garanzie che le compagnie di navigazione e gli Uffici di immigrazione americani richiedono in questo ultimo caso.

Le domande che continuano a pervenire non possono perciò essere prese in considerazione, né ha alcuna importanza che una domanda sia stata fatta da parecchi anni o più volte ripetuta o che sia accompagnata da documenti specialmente da atti, così detti di richiamo od affidavit, redatti da notai americani chè anzi tali atti sono considerati come nulli, perché contrari alle disposizioni vigenti, talchè se pervengono comunque agli Uffici, questi debbono definitivamente trattenerli.

I signori Podestà faranno opera utile ai loro amministrati, diffondendo la conoscenza di questo stato di cose con avvisi, per il tramite dei dipendenti e con ogni altro mezzo utile.

Ad ogni modo conviene evitare che, come purtroppo spesso accade, i signori Podestà trasmettano essi stessi, spesso accompagnandole con raccomandazioni, le istanze in parola. Ciò fa nascere illusioni perniciose e deve essere assolutamente vietato, e poiché l'inconveniente continua, malgrado i numerosi avvertimenti dati a mezzo dei RR. Prefetti e della stampa, considererò d'ora innanzi come atto di indisciplina qualsiasi inoltro, con o senza raccomandazioni, di domande per ottenere posti di quota per il Nord America o di sollecitazioni relative a domande del genere inoltrate in qualsiasi epoca.

MUSSOLINI

Il "tono" dell'ordinanza emessa da Mussolini è inflessibile.

Le normative adottate dal regime, infatti, erano sempre indirizzate ad avere una popolazione quanto più consistente possibile. A ragione di ciò venne introdotta la tassa sul *"celibato"* e la volontà era quella di introdurre anche un'ulteriore tassa sui matrimoni *" infecondi"*.

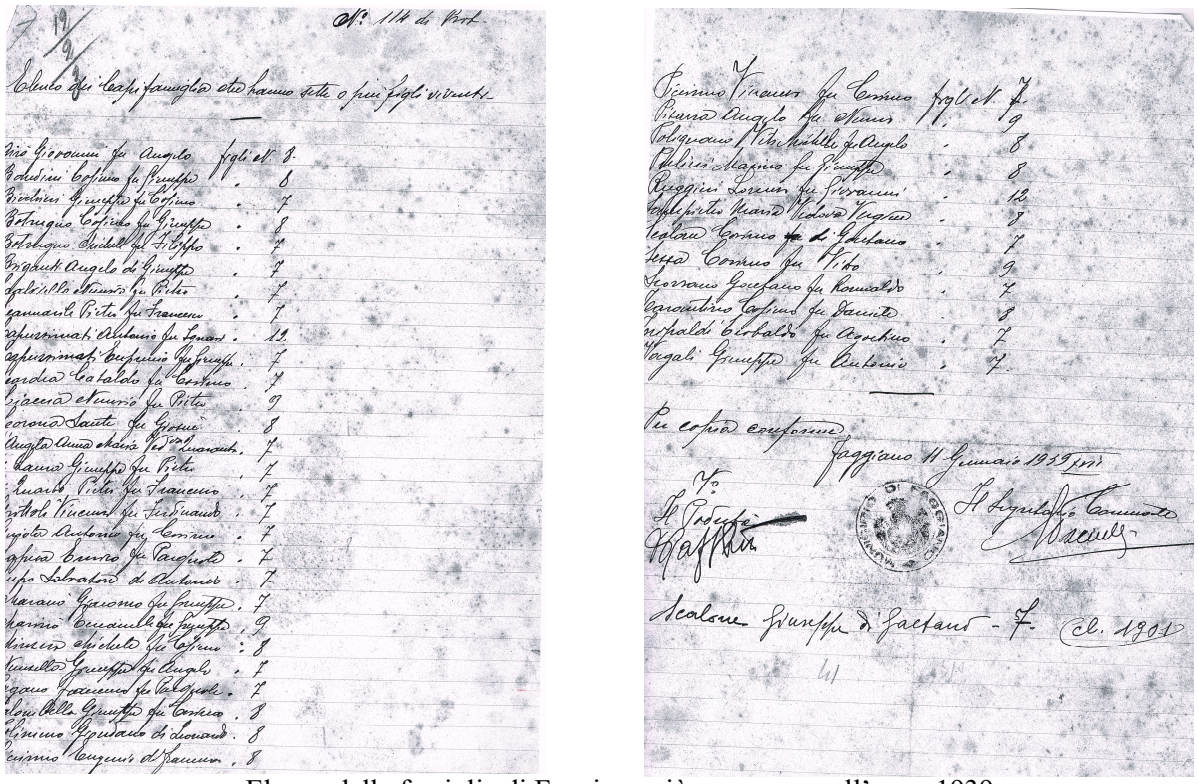
A testimonianza di ciò, si riportano alcune affermazioni espresse dallo stesso Mussolini, che nel famoso discorso "*dell'Ascensione"* pronunciato il 26 Maggio 1927 nella sua qualità di Presidente del Consiglio, così si espresse:

" Di qui la tassa sui celibi, alla quale forse in un lontano domani potrebbe fare seguito la tassa sui matrimoni infecondi. Questa tassa dà dai 40 ai 50 milioni; ma voi credete realmente che io abbia voluto questa tassa soltanto a questo scopo? Ho approfittato di questa tassa per dare una frustata demografica alla Nazione. Questo vi può sorprendere; qualcuno di voi può dire: «Ma come, ce n'era bisogno?» Ce n'è bisogno.
L'ITALIA HA BISOGNO DI 60 MILIONI DI ABITANTI
Qualche inintelligente dice: «Siamo in troppi». Gli intelligenti rispondono: «Siamo in pochi». Affermo che, dato non fondamentale ma pregiudiziale della potenza politica, e quindi economica e morale delle Nazioni, è la loro potenza demografica.

Parliamoci chiaro: che cosa sono 40 milioni d'Italiani di fronte a 90 milioni di Tedeschi e a 200 milioni di Slavi? Volgiamoci a Occidente: che cosa sono 40 milioni di Italiani di fronte a 60 milioni di Francesi, più i 90 milioni di abitanti delle Colonie, o di fronte ai 46 milioni di Inglesi, più i 450 milioni che stanno nelle Colonie? Signori, l'Italia, per contare qualche cosa, deve affacciarsi sulla soglia della seconda metà di questo secolo con una popolazione non inferiore ai 60 milioni di abitanti. Voi direte: Come vivranno nel territorio? Lo stesso ragionamento, molto probabilmente, si faceva nel 1815, quando in Italia vivevano soltanto 16 milioni di Italiani. Forse anche allora si credeva impossibile che nello stesso territorio avessero potuto trovare, con un livello di vita infinitamente superiore, alloggio e nutrimento i 40 milioni di Italiani di oggidì. Da cinque anni noi andiamo dicendo che la popolazione italiana straripa. Non è vero! Il fiume non straripa più, sta rientrando abbastanza rapidamente nel suo alveo. Tutte le Nazioni e tutti gli imperi hanno sentito il morso della loro decadenza, quando hanno visto diminuire il numero delle loro nascite. Che cosa è la pace romana di Augusto? La pace romana di Augusto è una facciata brillante, dietro la quale già fermentavano i segni della decadenza. Ed in tutto l'ultimo secolo della seconda Repubblica, da Giulio Cesare, che mandò i suoi legionari muniti di tre figli nelle terre fertili del Mezzogiorno, alle leggi di Augusto, agli ordines maritandi, l'angoscia è evidente. Fino a Traiano tutta la storia di Roma, nell'ultimo secolo della Repubblica e dal primo al terzo secolo dell'Impero è dominata da questa angoscia: l'Impero non si teneva più, perché doveva farsi difendere dai mercenari."

Nello stesso *Discorso dell'Ascensione* il Duce lanciò ufficialmente la cosiddetta '*battaglia demografica'*: un progetto complesso finalizzato a un aumento forzato della popolazione e sviluppato su più fronti: inibire il matrimonio tardivo, punire le pratiche contraccettive e l'interruzione di gravidanza, incoraggiare il matrimonio, le nascite e la creazione di famiglie numerose.

A sostegno di ciò, trascrivo un documento recuperato nell'Archivio Storico del Comune, nel quale l'Amministrazione Comunale riporta l'elenco nominativo dei *"capifamiglia che hanno sette o più figli viventi"*. Il documento è stato redatto l'11 Gennaio 1939 e firmato dal Podestà dott. Raffaele Prete.[9]



Elenco delle famiglie di Faggiano più numerose nell'anno 1939

[9] Documento contenuto nel faldone Stato Civile, Ctg. XII, Classi I-II, anni 1877-1939. Archivio Storico del Comune di Faggiano.

Trascrizione dell'elenco.

CAPO FAMIGLIA	N.ro dei FIGLI	CAPO FAMIGLIA	N.ro dei FIGLI	CAPO FAMIGLIA	N.ro dei FIGLI	CAPO FAMIGLIA	N.ro dei FIGLI
Airò Giovanni fu Angelo	*8*	*Cardea Cataldo fu Cosimo*	*7*	*Maranò Giacomo fu Giuseppe*	*7*	*Polignano Vito Michele fu Angelo*	*8*
Bandini Cosimo fu Giuseppe	*8*	*Ciaccia Nunzio fu Pietro*	*9*	*Marinò Emanuele fu Giuseppe*	*9*	*Pulieri Marino fu Giuseppe*	*8*
Bicchieri Giuseppe fu Cosimo	*7*	*Corona Sante fu Giosuè*	*8*	*Minzera Michele fu Cosimo*	*8*	*Ruggieri Lorenzo fu Giovanni*	*12*
Botrugno Cosimo fu Giuseppe	*8*	*D'Angela Anna Maria ved.va Quaranta*	*7*	*Nunzella Giuseppe fu Angelo*	*7*	*Sampietro Maria vedova di Vergine Pietro*	*8 (mia nonna)*
Botrugno Michele fu Filippo	*7*	*De Laura Giuseppe fu Pietro*	*7*	*Pagano Francesco fu Pasquale*	*7*	*Scalone Cosimo di Gaetano*	*7*
Briganti Angelo di Giuseppe	*7*	*De Quarto Pietro fi Francesco*	*7*	*Palombella Giuseppe fu Cosimo*	*8*	*Sessa Cosimo fu Vito*	*9*
Calviello Nunzio fu Pietro	*7*	*Grottoli Vincenzo fu Ferdinando*	*7*	*Polimeno Giordano di Leonardo*	*8*	*Scorrano Gaetano fu Romualdo*	*7*
Cannarile Pietro fu Francesco	*7*	*Guida Antonio fu Cosimo*	*7*	*Piccinno Eugenio di Francesco*	*8*	*Tarantino Cosimo fu Daniele*	*8*
Capuzzimati Antonio fu Ignazio	*12*	*Lapesa Enrico fu Pasquale*	*7*	*Piccinno Vincenzo fu Cosimo*	*7*	*Tripaldi Teobaldo fu Agostino*	*7*
Capuzzimati Eupremio fu Giuseppe	*7*	*Lupo Salvatore di Antonio*	*7*	*Pisarra Angelo fu <…..>*	*9*	*Vagali Giuseppe fu Antonio*	*7*

In questo elenco sarà aggiunto " Scalone Giuseppe di Gaetano, 7 " .

Questi provvedimenti dissolvevano il già labile confine tra la sfera pubblica e quella privata e la famiglia diveniva anch'essa un'istituzione statale sociale e politica: procreare era un dovere verso lo Stato. La volontaria inosservanza costituiva pertanto un reato. Tutto ciò in linea con il motto totalitario:

"tutto nello Stato, niente contro lo Stato, nulla al di fuori dello Stato".

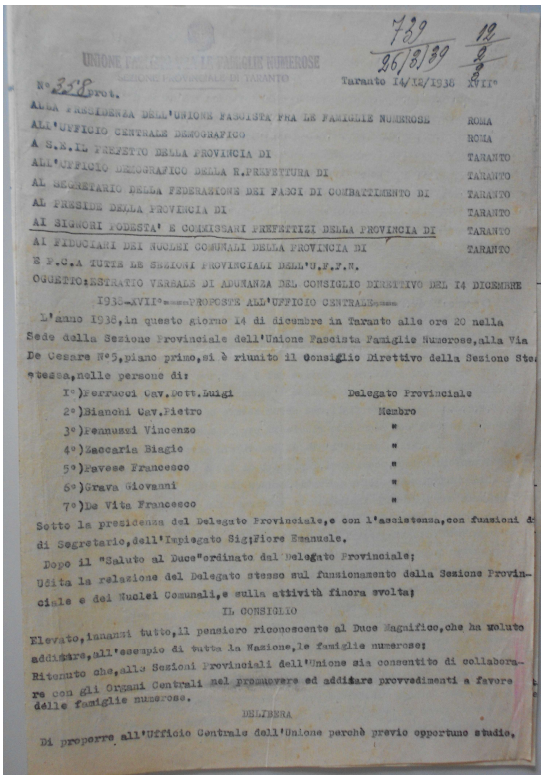
Le famiglie numerose rappresentavano un obiettivo fondamentale per la politica del Regime e in ogni Comune d'Italia e in tutte le Provincie furono costituiti gli Uffici *"dell'Unione Fascista per le Famiglie Numerose"*. Gli uffici Comunali e le Sezioni Provinciali avevano un compito di assistenza verso le più folte unità famigliari nel tentativo di migliorare le loro condizioni economiche.

A seguire riporto un documento di delibera dell'Unione Fascista *(Sezione Provinciale di Taranto del 14 Dicembre 1938, con sede in Taranto alla Via De Cesare n° 5, piano primo),* con la quale il Consiglio Direttivo, in data 14 Dicembre 1938, propone al Governo Fascista 18 argomenti tendenti a richiedere agevolazioni, esoneri, esenzioni e privilegi in favore delle famiglie numerose.

Interessante è soprattutto il preambolo che la Presidenza pronuncia prima di iniziare i lavori, che trovate interamente qui sotto.

" Il Consiglio, elevato innanzitutto, il pensiero riconoscente al Duce Magnifico, che ha voluto additare, all'esempio di tutta la Nazione le Famiglie numerose ecc. ecc. "

E' evidente la condizione della *"sudditanza al Potere Fascista"*.



UNIONE FASCISTA FAMIGLIE NUMEROSE
SEZIONE PROVINCIALE DI TARANTO

739 26/3/39 12

Taranto 14/12/1938 XVI°

No. 736 Prot.

ALLA PRESIDENZA DELL'UNIONE FASCISTA FRA LE FAMIGLIE NUMEROSE ROMA
ALL'UFFICIO CENTRALE DEMOGRAFICO ROMA
A S.E.IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TARANTO
ALL'UFFICIO DEMOGRAFICO DELLA R.PREFETTURA DI TARANTO
AL SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DI TARANTO
AL PRESIDE DELLA PROVINCIA DI TARANTO
AI SIGNORI PODESTA' E COMMISSARI PREFETTIZI DELLA PROVINCIA DI TARANTO
AI FIDUCIARI DEI NUCLEI COMUNALI DELLA PROVINCIA DI TARANTO
E P.C.A TUTTE LE SEZIONI PROVINCIALI DELL'U.F.F.N.

OGGETTO: ESTRATTO VERBALE DI ADUNANZA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 14 DICEMBRE 1938-XVI°-PROPOSTE ALL'UFFICIO CENTRALE.

L'anno 1938, in questo giorno 14 di dicembre in Taranto alle ore 20 nella Sede della Sezione Provinciale dell'Unione Fascista Famiglie Numerose, alla Via De Cesare N°5, piano primo, si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione Stessa, nelle persone di:

1°) Ferrucci Cav.Uff.Luigi — Delegato Provinciale
2°) Bianchi Cav.Pietro — Membro
3°) Brunuzzi Vincenzo — "
4°) Maccaria Biagio — "
5°) Favese Francesco — "
6°) Grava Giovanni — "
7°) De Vita Francesco — "

Sotto la presidenza del Delegato Provinciale, e con l'assistenza, con funzioni di Segretario, dell'Impiegato Sig. Fiore Emanuele.

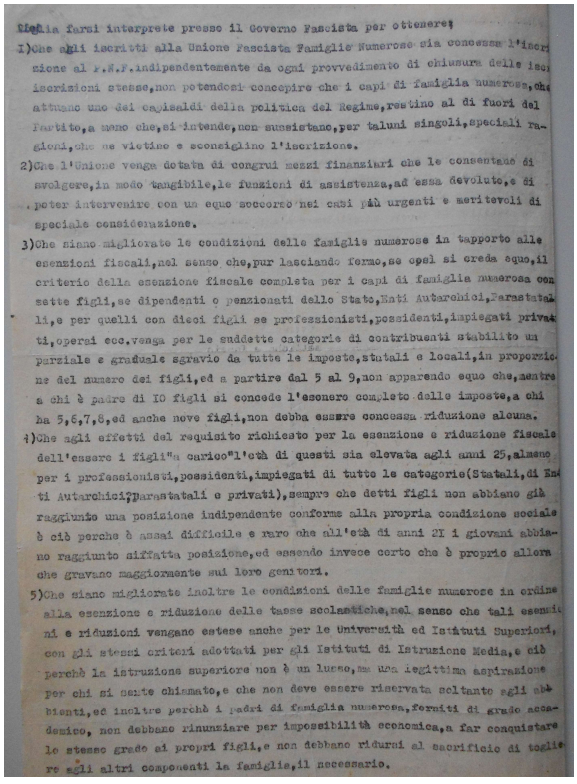
Dopo il "Saluto al Duce" ordinato dal Delegato Provinciale;
Udita la relazione del Delegato stesso sul funzionamento della Sezione Provinciale e dei Nuclei Comunali, e sulla attività finora svolta;

IL CONSIGLIO

Elevato, innanzi tutto, il pensiero riconoscente al Duce Magnifico, che ha voluto additare, all'esempio di tutta la Nazione, le famiglie numerose;
Ritenuto che, alle Sezioni Provinciali dell'Unione sia consentito di collaborare con gli Organi Centrali nel promuovere ed additare provvedimenti a favore delle famiglie numerose.

DELIBERA

Di proporre all'Ufficio Centrale dell'Unione perchè previo opportuno studio,



Sia da farsi interprete presso il Governo Fascista per ottenere:

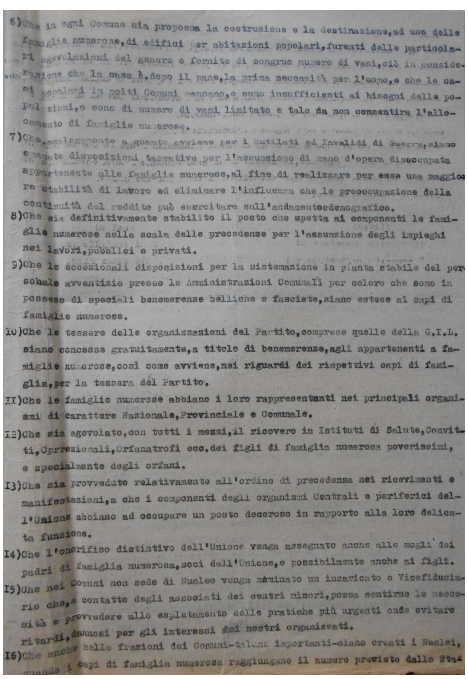
1) Che agli iscritti alla Unione Fascista Famiglie Numerose sia concessa l'iscrizione al P.N.F. indipendentemente da ogni provvedimento di chiusura delle iscrizioni stesse, non potendosi concepire che i capi di famiglia numerose, che attuano uno dei capisaldi della politica del Regime, restino al di fuori del Partito, a meno che, si intende, non sussistano, per taluni singoli, speciali ragioni, che ne vietino e sconsiglino l'iscrizione.

2) Che l'Unione venga dotata di congrui mezzi finanziari che le consentano di svolgere, in modo tangibile, le funzioni di assistenza, ad essa devolute, e di poter intervenire con un equo soccorso nei casi più urgenti e meritevoli di speciale considerazione.

3) Che siano migliorate le condizioni delle famiglie numerose in rapporto alle esenzioni fiscali, nel senso che, pur lasciando fermo, se ogni si creda equo, il criterio della esenzione fiscale completa per i capi di famiglia numerosa con sette figli, se dipendenti o pensionati dello Stato, Enti Autarchici, Parastatali, e per quelli con dieci figli se professionisti, possidenti, impiegati privati, operai ecc. venga per le suddette categorie di contribuenti stabilito un parziale e graduale sgravio da tutte le imposte, statali e locali, in proporzione del numero dei figli, ed a partire dal 5 al 9, non apparendo equo che, mentre a chi è padre di 10 figli si concede l'esonero completo delle imposte, a chi ha 5, 6, 7, 8, ed anche nove figli, non debba essere concessa riduzione alcuna.

4) Che agli effetti del requisito richiesto per la esenzione e riduzione fiscale dell'essere i figli "a carico" l'età di questi sia elevata agli anni 25, almeno per i professionisti, possidenti, impiegati di tutte le categorie (Statali, di Enti Autarchici, Parastatali e privati), sempre che detti figli non abbiano già raggiunto una posizione indipendente conforme alla propria condizione sociale è ciò perchè è assai difficile e raro che all'età di anni 21 i giovani abbiano raggiunto siffatta posizione, ed essendo invece certo che è proprio allora che gravano maggiormente sui loro genitori.

5) Che siano migliorate inoltre le condizioni delle famiglie numerose in ordine alla esenzione e riduzione delle tasse scolastiche, nel senso che tali esenzioni e riduzioni vengano estese anche per le Università ed Istituti Superiori, con gli stessi criteri adottati per gli Istituti di Istruzione Media, e ciò perchè la istruzione superiore non è un lusso, ma una legittima aspirazione per chi si sente chiamato, e che non deve essere riservata soltanto agli abbienti, ed inoltre perchè i padri di famiglia numerosa, forniti di grado accademico, non debbano rinunziare per impossibilità economica, a far conquistare le stesse grado ai propri figli, e non debbano ridursi al sacrificio di togliere agli altri componenti la famiglie, il necessario.



6)Che in ogni Comune sia proposta la costruzione e la destinazione,ad uno delle famiglie numerose,di edifici per abitazioni popolari,furanti delle particolari agevolazioni del genere e forniti di congruo numero di vani,ciò in considerazione che la casa,dopo il pane,la prima necessità per l'uomo,e che le case popolari in molti Comuni mancano,o sono insufficienti ai bisogni della popolazioni,o sono di numero di vani limitato e tale da non consentire l'alloggiamento di famiglie numerose.

7)Che,analogamente a quanto avviene per i Mutilati ed Invalidi di Guerra,siano emanate disposizioni tassative per l'assunzione di mano d'opera disoccupata appartenente alle famiglie numerose,al fine di realizzare per esse una maggiore stabilità di lavoro ed eliminare l'influenza che la preoccupazione della continuità del reddito può esercitare sull'andamentodemografico.

8)Che sia definitivamente stabilito il posto che spetta ai componenti le famiglie numerose nella scala delle precedenze per l'assunzione degli impieghi nei lavori,pubblici e privati.

9)Che le eccezionali disposizioni per la sistemazione in pianta stabile del personale avventizio presso le Amministrazioni Comunali per coloro che sono in possesso di speciali benemerenze belliche e fasciste,siano estese ai capi di famiglie numerose.

10)Che le tessere delle organizzazioni del Partito,compresa quella della G.I.L. siano concesse gratuitamente,a titolo di benemerenze,agli appartenenti a famiglie numerose,così come avviene,nei riguardi dei rispettivi capi di famiglia,per la tessera del Partito.

XI)Che le famiglie numerose abbiano i loro rappresentanti nei principali organismi di carattere Nazionale,Provinciale e Comunale.

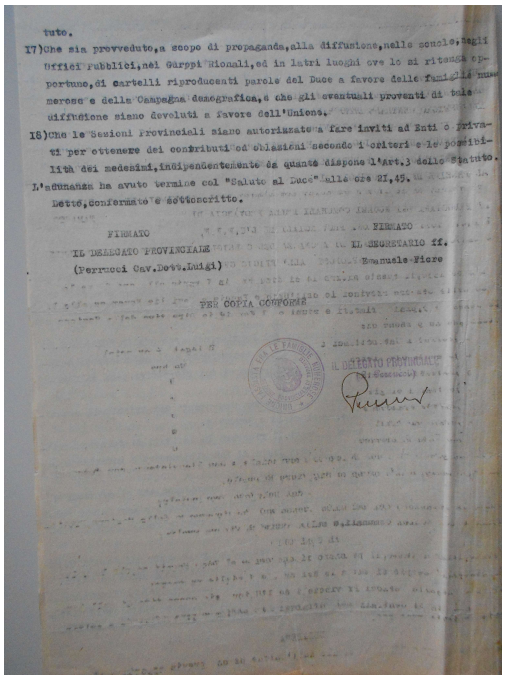
12)Che sia agevolato,con tutti i mezzi,il ricovero in Istituti di Salute,Convitti,Orfanotrofi ecc.dei figli di famiglie numerose poverissime, e specialmente degli orfani.

13)Che sia provveduto relativamente all'ordine di precedenza nei ricevimenti e manifestazioni,a che i componenti degli organismi Centrali e periferici dell'Unione abbiano ad occupare un posto decoroso in rapporto alla loro delicata funzione.

14)Che l'onorifico distintivo dell'Unione venga assegnato anche alle mogli dei padri di famiglia numerosa,soci dell'Unione,e possibilmente anche ai figli.

15)Che nei Comuni non sede di Nucleo venga nominato un incaricato o Vicefiduciario che,a contatto degli associati dei centri minori,possa sentirne le necessità e provvedere allo espletamento delle pratiche più urgenti onde evitare ritardi,dannosi per gli interessi dei nostri organizzati.

16)Che anche nelle frazioni dei Comuni-talune importanti-siano creati i Nuclei, quando i capi di famiglia numerosa raggiungano il numero previsto dallo Sta-



tuto.

17)Che sia provveduto,a scopo di propaganda,alla diffusione,nelle scuole,negli Uffici Pubblici,nei Gruppi Rionali,ed in altri luoghi ove lo si ritenga opportuno,di cartelli riproducenti parole del Duce a favore delle famiglie numerose e della Campagna demografica,e che gli eventuali proventi di tale diffusione siano devoluti a favore dell'Unione.

18)Che le Sezioni Provinciali siano autorizzate a fare inviti ad Enti o Privati per ottenere dei contributi od oblazioni secondo i criteri e le possibilità dei medesimi,indipendentemente da quanto dispone l'Art.3 dello Statuto.

L'adunanza ha avuto termine col "Saluto al Duce" alle ore 21,45.

Letto,confermato e sottoscritto.

FIRMATO

IL DELEGATO PROVINCIALE

(Perrucci Cav.Dott.Luigi)

FIRMATO

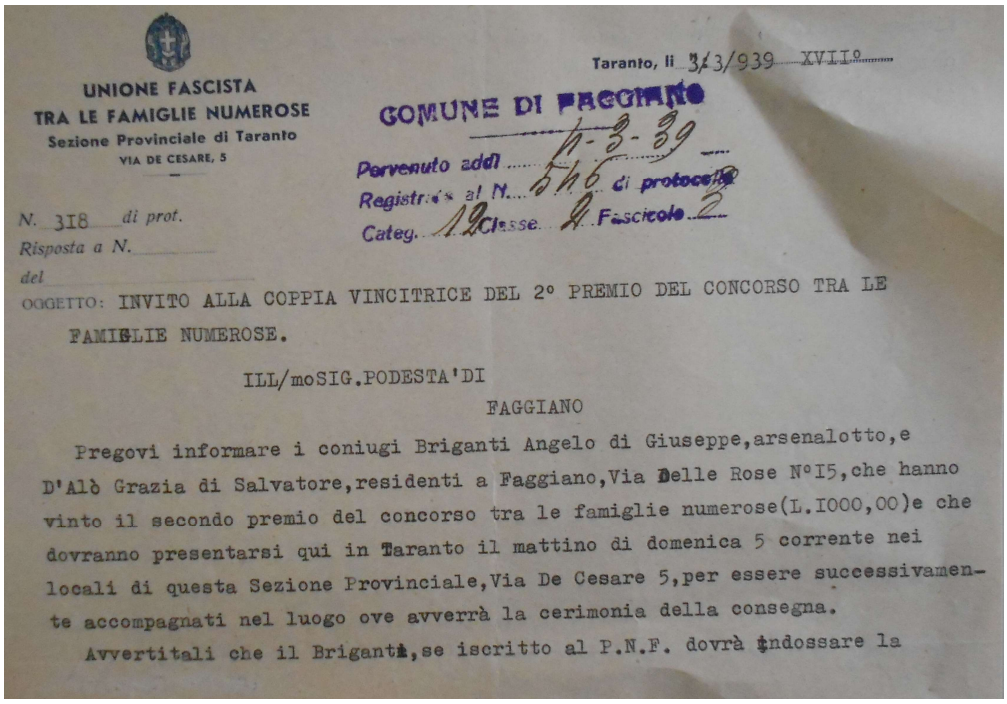
IL SEGRETARIO ff.

Emanuele Fiore

PER COPIA CONFORME

Archivio Storico del Comune di Faggiano

Non c'è dubbio che i dettami del Regime e l'assoluta obbedienza verso di esso produssero il loro effetto e i conseguenti benefici. La procreazione divenne un obiettivo da perseguire.
Sempre nell'Archivio del Comune è stata ritrovata la seguente testimonianza:



UNIONE FASCISTA
TRA LE FAMIGLIE NUMEROSE
Sezione Provinciale di Taranto
VIA DE CESARE, 5

Taranto, li 3/3/939 XVII°

COMUNE DI FAGGIANO
Pervenuto addì 6-3-39
Registrato al N. 546 di protocollo
Categ. 12 Classe 4 Fascicolo 2

N. 318 di prot.
Risposta a N.
del

OGGETTO: INVITO ALLA COPPIA VINCITRICE DEL 2° PREMIO DEL CONCORSO TRA LE FAMIGLIE NUMEROSE.

ILL/moSIG.PODESTA'DI
FAGGIANO

Pregovi informare i coniugi Briganti Angelo di Giuseppe,arsenalotto,e D'Alò Grazia di Salvatore,residenti a Faggiano,Via Delle Rose N°15,che hanno vinto il secondo premio del concorso tra le famiglie numerose(L.1000,00)e che dovranno presentarsi qui in Taranto il mattino di domenica 5 corrente nei locali di questa Sezione Provinciale,Via De Cesare 5,per essere successivamente accompagnati nel luogo ove avverrà la cerimonia della consegna.

Avvertitali che il Brigante,se iscritto al P.N.F. dovrà indossare la

Si tratta di una lettera *dell'Unione Fascista tra le Famiglie Numerose* - Sezione Provinciale di Taranto - con la quale il Presidente prega il Podestà di Faggiano, Raffaele Prete, di comunicare alla *"coppia vincitrice del 2° premio del*

concorso tra le famiglie numerose" la data e il luogo per la riscossione del suddetto premio.

Trascrizione dell'invito:

"3-3-1939 Ill.mo Sig. Podestà di Faggiano
Pregovi informare i coniugi Briganti Angelo di Giuseppe, arsenalotto, e D'Alò Grazia di Salvatore, residenti a Faggiano, Via delle Rose n°15, che hanno vinto il secondo premio del concorso tra le famiglie numerose (L.1000,00) e che dovranno presentarsi qui in Taranto il mattino di domenica 5 corrente nei locali di questa Sezione Provinciale, Via De Cesare 5, per essere successivamente accompagnati nel luogo ove avverrà la cerimonia della consegna.

Avvertitali che il Briganti, se iscritto al P.N.F.(Partito Nazionale Fascista) dovrà indossare la divisa fascista, o quanto meno la camicia nera, se non possiede la divisa completa; ed avvertiteli inoltre che se non si presenteranno potranno perdere il diritto al premio.

Firmato
Il Delegato Provinciale (Perrucci)

Stralcio del certificato di matrimonio di Briganti – D'Alò

*Il 31 Agosto del 1924, Briganti Angelo, di anni **diciassette,** contadino, nato in Talsano e residente in Faggiano, figlio di Giuseppe e di Di Tano Filomena, sposa D'Alò Grazia, di anni **diciassette**, contadina, nata e residente in Faggiano, figlia di Salvatore e di Galeandro Orsola. Gli sposi hanno ottenuto dispensa dall'impedimento derivante dalla loro età con Decreto del Procuratore Generale del Re presso la Corte di Appello di Bari.*

I ragazzi di via Panisperna

Cosa sarebbe accaduto se il regime fascista invece di cacciar via i figli migliori dell'Italia se li fosse tenuti stretti ?

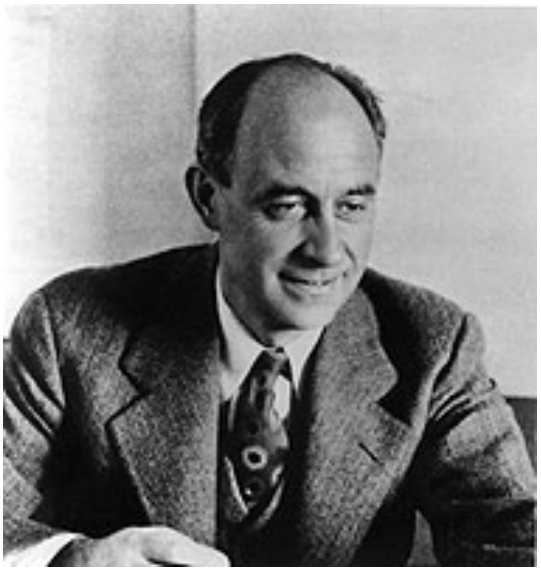
I Ragazzi di via Panisperna è il nome con cui divenne noto il gruppo di fisici italiani, che presso il Regio Istituto di fisica dell'Università di Roma, allora ubicato in Via Panisperna nel rione Monti,[10] collaborarono assieme a Enrico FERMI alla scoperta, nel 1934, delle proprietà dei neutroni lenti, che dette l'avvio alla realizzazione del primo reattore nucleare e della bomba atomica.

Questa rappresenta sicuramente una triste vicenda relativa al periodo fascista che con le sue politiche e le leggi razziali creò i presupposti per il dissolvimento di un gruppo di giovani scienziati italiani che si era posto all'attenzione di tutto il mondo scientifico internazionale.

Fu grazie all'interessamento di Orso Mario Corbino, fisico, ministro, senatore e direttore dell'Istituto romano di fisica, che vennero riconosciute le qualità di Enrico Fermi e lo stesso si adoperò affinché fosse istituita per lui nel 1926 la prima cattedra di Fisica teorica. Corbino ebbe il merito assieme ad Enrico Fermi di trasformare l'Istituto, dal 1926, in un centro di ricerca all'avanguardia.

[10] La palazzina di Via Panisperna è oggi inclusa nel comprensorio del Viminale, sull'omonimo colle romano che ospita la sede del Ministero dell'Interno.

Orso Mario CORBINO



Enrico FERMI

La notorietà di Enrico Fermi e la sua passione per la ricerca contribuirono a rendere ***"i ragazzi di via Panisperna"*** uno dei più agguerriti gruppi di studio nel neonato settore della Fisica nucleare, giungendo nel 1934 a produrre dei risultati di assoluto rilievo internazionale nel campo della radioattività artificiale e della fisica dei neutroni. Questi risultati valsero a Fermi l'attribuzione del premio Nobel nel 1938.
Attorno a loro si raccolsero alcuni giovani che fecero la storia della fisica: Edoardo Amaldi, Franco Rasetti ed Emilio Segrè. Nel 1934 si aggiunsero Bruno Pontecorvo e Oscar D'Agostino, un chimico, mentre Ettore Majorana si dedicò soprattutto alla fisica teorica. All'inizio i ragazzi di via Panisperna effettuarono ricerche sulla spettroscopia, ma poi capirono che bombardare varie sostanze con neutroni offriva prospettive più promettenti e si diedero alla fisica nucleare. Enrico Fermi tra il 1933 e il 1934 pubblicò la teoria del decadimento beta che gli valse il Nobel per la fisica. Dopo essere emigrato negli Stati Uniti concretizzò il *"progetto Manhattan"* che portò alla realizzazione della bomba atomica.

Il lavoro di ricerca in via Panisperna continuò intensissimo fino al 1935**,** quando Rasetti si recò in America, Pontecorvo a Parigi e Segré si trasferì a insegnare a Palermo. Da lì a poco sarebbe cambiato tutto.

In quel periodo l'Italia costituiva la punta di diamante nello studio dell'atomo, ma poi quel patrimonio di cervelli si disperse per le emanate leggi razziali e i conflitti di guerra.

Nel 1938 il regime fascista approvò le leggi razziali, le quali non tolleravano più la presenza in Italia di scienziati ebrei e apertamente antifascisti. Segré, ebreo, fu costretto a lasciare il paese; Rasetti restò in America e Pontecorvo non poté fare ritorno da Parigi. Fu proprio quest'ultimo, nel 1950, a passare dall'altra parte della barricata per andare a lavorare in Unione Sovietica, all'Istituto nucleare di Dubna, vicino a Mosca, dove morì nel 1993. Di Ettore Majorana, invece, si persero le

tracce (*anche se recentemente i carabinieri del Ris hanno sostenuto di aver individuato in una foto scattata in Argentina negli anni Cinquanta un volto compatibile con quello di Ettore Majorana, il fisico scomparso il 25 marzo 1938).*
Emblematica fu la vicenda di Enrico Fermi, il quale pur ottenendo il Nobel non ebbe il giusto riconoscimento da parte del regime. Il *Corriere della Sera* dell'11 novembre 1938 relegò la notizia del conferimento del'onorificenza, avvenuto il giorno prima, a pagina 6, con un titoletto su una sola colonna: *«Il premio Nobel per la fisica assegnato a Enrico Fermi».* Il motivo per cui la notizia fu tenuta tanto sottotraccia trovava una giustificazione nel titolo della prima pagina, su otto colonne: *«La legge per la difesa della razza approvata dal Consiglio dei ministri».* Insomma, le leggi razziali furono approvate lo stesso giorno in cui si annunciò il Nobel a Fermi. Sua moglie, Laura Capon, era ebrea e lui non ne faceva mistero. Anzi, si dichiarò fiero di aver sposato un'israelita. Quando Fermi e sua moglie presero il treno per Stoccolma, dove lo scienziato ritirò il premio, sapevano già che non sarebbero più tornati in Italia. Uno dei ragazzi di via Panisperna, Edoardo Amaldi (*uno dei fondatori in Italia dell'Istituto nazionale di fisica nucleare e a Ginevra del Cern)* scrisse nelle sue memorie, pubblicate postume:

«Quella sera si chiudeva un periodo, brevissimo, della storia della cultura in Italia che avrebbe potuto estendersi e svilupparsi e forse avere un'influenza più ampia sull'ambiente universitario e, con il passare degli anni, magari anche sull'intero Paese. Il nostro piccolo mondo era sconvolto, anzi, quasi certamente distrutto, da forze e circostanze completamente estranee al nostro campo d'azione».

La cerimonia di consegna del premio costituì un ulteriore schiaffo al regime: Enrico Fermi indossò il frac anziché la divisa da accademico d'Italia e strinse la mano al re contravvenendo al protocollo del saluto fascista.
Gli Stati Uniti invece, accolsero e celebrarono Fermi come un vero genio dandogli la cittadinanza nel 1944 e riservandogli un posto di docente presso la Columbia University e l'Institute of Nuclear Studies dell'Università di Chicago.
Il 2 dicembre 1942 a Chicago cominciò a funzionare il primo reattore nucleare a fissione della storia. Nel frattempo Fermi aderì al "progetto Manhattan", assieme a un americano di origine tedesca, Robert Oppenheimer, per l'utilizzo bellico dell'energia nucleare. Morì per un cancro allo stomaco nel 1954.

Enrico Fermi e i ragazzi di via Panisperna fornirono un contributo essenziale al progresso scientifico mondiale. Le loro ricerche e i loro studi sono ancora oggi linfa vitale per tutte le Università.[11]

[11] *Quanto su riportato è stato desunto da: Personaggi e scoperte della fisica contemporanea – Mondadori 1996; Da via Panisperna all'America – Editori Riuniti 1997; La rivoluzione culturale di Enrico Fermi – dossier pubblicato sul sito "La fabbrica del futuro", www.torinoscienza.it*

Franco RASETTI

Emilio SEGRE'

Edoardo AMALDI

Bruno PONTECORVO

Ettore MAJORANA

VERSO LA GUERRA

Poteva essere evitata?

Dopo l'invasione della Polonia da parte della Germania, la Francia e la Gran Bretagna (3-9-1939) avevano dichiarato guerra alla Germania. Con l'inizio della campagna di Francia e della sua occupazione, l'Italia dichiarò il suo stato di *"non belligeranza"* ma la preoccupazione che Mussolini potesse entrare in guerra al seguito della Germania rimaneva alta. Per questo motivo Roosevelt, Presidente degli Stati Uniti d'America, indirizzò a Mussolini un messaggio personale dai toni concilianti:

" Io non so, Eccellenza, quali siano i Vostri piani o le Vostre intenzioni ma le notizie che mi giungono da varie fonti, secondo le quali Voi stareste contemplando una prossima entrata in guerra, sono ragione per me di grave preoccupazione. Forze di distruzione, forze che negano Dio, forze che tentano di dominare l'umanità con il terrore piuttosto che con la ragione, sembra che in questo momento stiano estendendo la loro conquista contro cento milioni di essere umani il cui solo desiderio è la pace. Voi, che il grande Popolo Italiano chiama il suo Condottiero, avete nelle Vostre mani la possibilità di arrestare il dilagare di questa guerra ad un altro gruppo di duecento milioni di anime nel settore mediterraneo.

Vi ho fatto sapere, Eccellenza, in altra occasione, che sono un realista. Come realista anche Voi, lo so, riconoscerete che se questa guerra dovesse estendersi a tutto il mondo essa non potrebbe essere più controllata dai Capi di Stato e porterebbe con sé la distruzione di milioni di vite e della parte migliore di quella che noi chiamiamo la libertà e la cultura della civiltà. E nessun uomo, per quanto onnisciente, per quanto potente, può prevedere le conseguenze, sia per sé, che per il suo popolo.

Io Vi rivolgo pertanto il semplice appello che Voi, che siete responsabile dell'Italia, tratteniate la Vostra mano e restiate completamente estraneo da ogni guerra e Vi asteniate da ogni minaccia di attacco. Così soltanto Voi potete aiutare l'umanità stanotte, domani e nelle pagine della storia".

A seguire arrivò anche l'appello di Churchill, che intanto aveva assunto la guida del governo inglese in sostituzione di Chamberlain. Si trattava di un messaggio che aveva i connotati di un vero e proprio avvertimento: l'Inghilterra non avrebbe rinunciato alla guerra qualsiasi fosse stato l'esito della battaglia in corso sul continente. Un ammonimento che spiega bene l'atteggiamento intransigente che Londra avrebbe assunto qualche giorno dopo di fronte ai propositi di Parigi (e di Washington) di cercare di trattenere in extremis Mussolini offrendogli tangibili contropartite coloniali. Il giorno prima di scrivere al Duce, Churchill, in una lettera inviata a Roosevelt, lo informava che si aspettava che

Mussolini partecipasse al ***"saccheggio della civiltà"***[12], ma aggiungeva di non esserne certo. Va detto che i rapporti tra il premier inglese e Mussolini erano stati intensi, sebbene il carteggio tra i due capi di governo non sia mai venuto alla luce.

Ecco il testo della lettera di Churchill a Mussolini:

" Ora che ho assunto l'ufficio di Primo Ministro e Ministro della Difesa torno con la memoria ai nostri incontri a Roma e sento il desiderio di rivolgere parole di buona volontà a Voi come Capo della Nazione Italiana attraverso quello che sembra divenire un baratro rapidamente allargantesi. E' troppo tardi per impedire che scorra un fiume di sangue fra i popoli britannico e italiano? Non v'è dubbio che entrambi possiamo reciprocamente infliggerci gravi danni e massacri l'un l'altro duramente e oscurare il Mediterraneo con la nostra lotta. Se voi così decidete bisogna che sia così; ma io dichiaro che non sono mai stato il nemico del popolo italiano, né mai sono stato nel mio cuore l'avversario di colui che dà le leggi all'Italia. Sarebbe fuori di luogo far previsioni sul corso delle grandi battaglie che ora divampano in Europa, ma sono sicuro che qualunque cosa possa accadere sul continente l'Inghilterra proseguirà fino alla fine, anche se completamente sola, come abbiamo già fatto altre volte, ed io ritengo con qualche buon motivo che saremo aiutati in maniera crescente dagli Stati Uniti d'America e anzi da tutte le Americhe.

Vi prego di credere che è senza alcun spirito di debolezza o di paura che io Vi rivolgo questo solenne appello, di cui rimarrà memoria. Attraverso tutte le epoche, sopra tutti gli altri richiami, ci giunge il grido che gli eredi comuni della civiltà latina e cristiana non debbono affrontarsi l'un gli altri in una lotta mortale. Ascoltatelo, ve ne scongiuro con tutto l'onore e con tutto il rispetto, prima che lo spaventoso segnale sia dato.

Esso non sarà mai dato da noi.

Le risposte di Mussolini ad entrambi i capi di governo confermavano il proposito dell'Italia di rimanere fedele all'alleanza con la Germania e agli obblighi d'onore che essa comportava.

Il 16 maggio, Mussolini parlando a palazzo Venezia annunciò con tono perentorio che l'Italia sarebbe entrata in guerra:

" In questo particolare momento, noi che abbiamo sempre predicato da questo balcone la necessità di preparare una gioventù guerriera, esaltando la <selva di baionette>, non possiamo rimanere dietro le persiane…Se è vero, come è vero, che oggi si sta rifacendo la carta geografica dell'Europa, è altrettanto vero che l'Italia non può rimanere fuori dal conflitto, e in questo caso la pace sarebbe fatta senza di essa e contro di essa e la nostra patria scadrebbe dal ruolo di grande potenza mondiale a nazione di secondo ordine, sarebbe declassata e questo non lo permetterò mai. La nostra penisola non si trova relegata ai margini dell'Europa, lontana dai grandi cozzi dei popoli e fuori delle linee della grande storia, come la

[12] Il "saccheggio della civiltà" è il titolo del libro.

Spagna. Al contrario, posta come è al centro tra la Germania e la Francia, non può rimanere assente dalla lotta.
Finché la guerra era in Polonia e anche in Norvegia, poteva sussistere per noi lo stato di non belligeranza; ma ora che la guerra è giunta a Lione e Tolone, e par di sentire il rumore delle esplosioni proprio in vista di quel Mediterraneo dove l'Italia è prigioniera, noi non possiamo rimanere in questa posizione.

Ora l'Italia deve rompere finalmente questo cerchio di ferro. Inoltre deve far fronte ai suoi impegni d'onore. Se questo non avvenisse, se il popolo italiano non facesse onore alla sua firma, il giudizio del mondo su di noi sarebbe inesorabile…
Per tutto quanto vi ho detto è dunque inevitabile, dico inevitabile, che l'Italia intervenga e interverrà.
Quando? Non è qui il luogo e il momento di fissare date. Quando l'ora verrà, noi marceremo. Con questo non voglio dire che la nostra azione debba essere imminente, per quanto la storia proceda con il ritmo veloce delle divisioni corazzate e motorizzate.

L'ITALIA

«I DADI SONO GETTATI»

L'Italia è in guerra con la Gran Bretagna e con la Francia

L'annuncio dato dal Duce al popolo italiano in una entusiastica adunata svoltasi in Piazza Venezia

Il Popolo d'Italia

POPOLO ITALIANO CORRI ALLE ARMI!

L'intervento dell'Italia annunciato dal Duce

Guerra

Parla Mussolini

E' GUERRA

Benito Mussolini e Adolf Hitler

La guerra tecnologica

Stalin – D.Roosvelt – Churchill

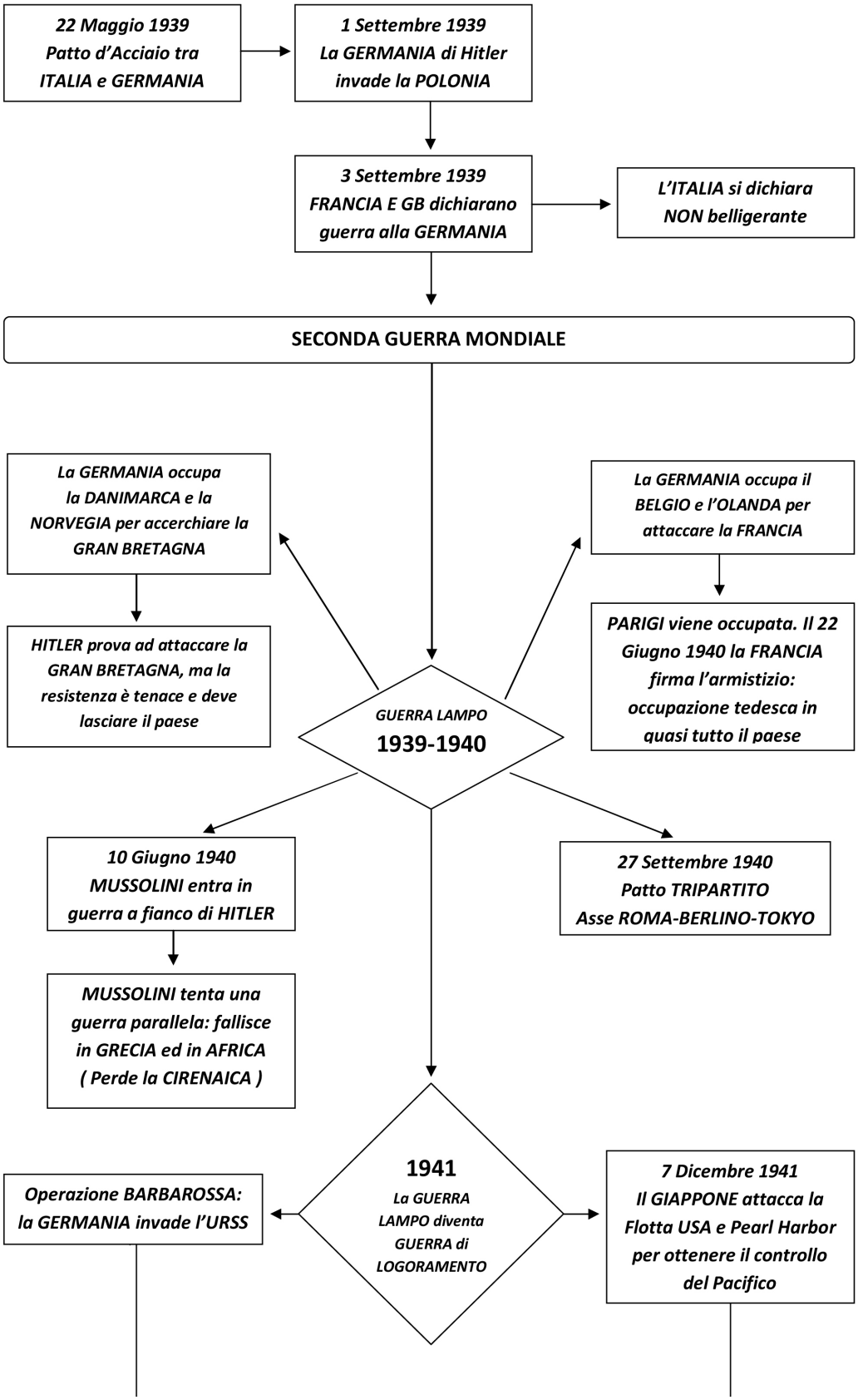
I partigiani

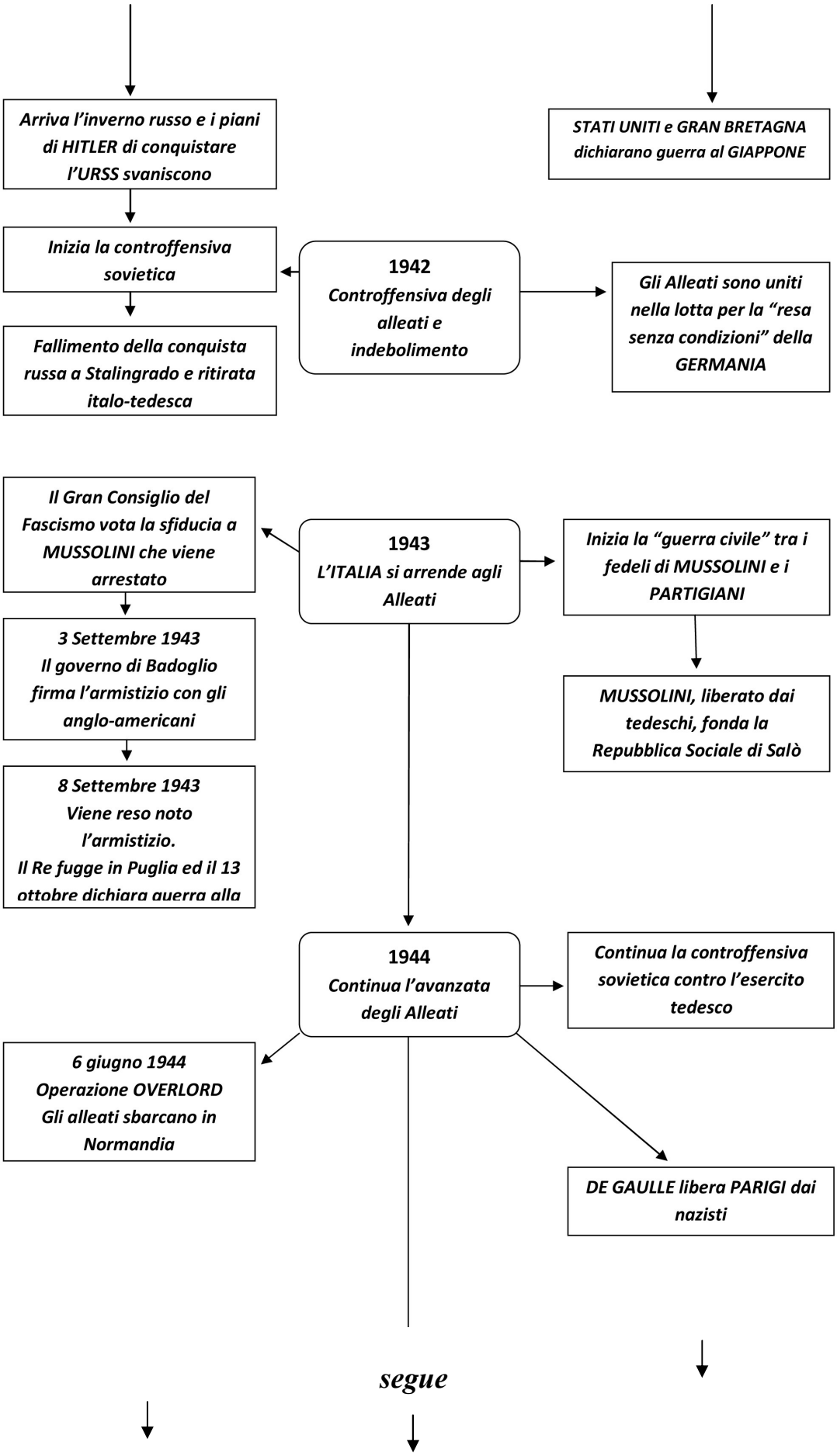
Scoppia la seconda guerra mondiale (3 settembre 1939)

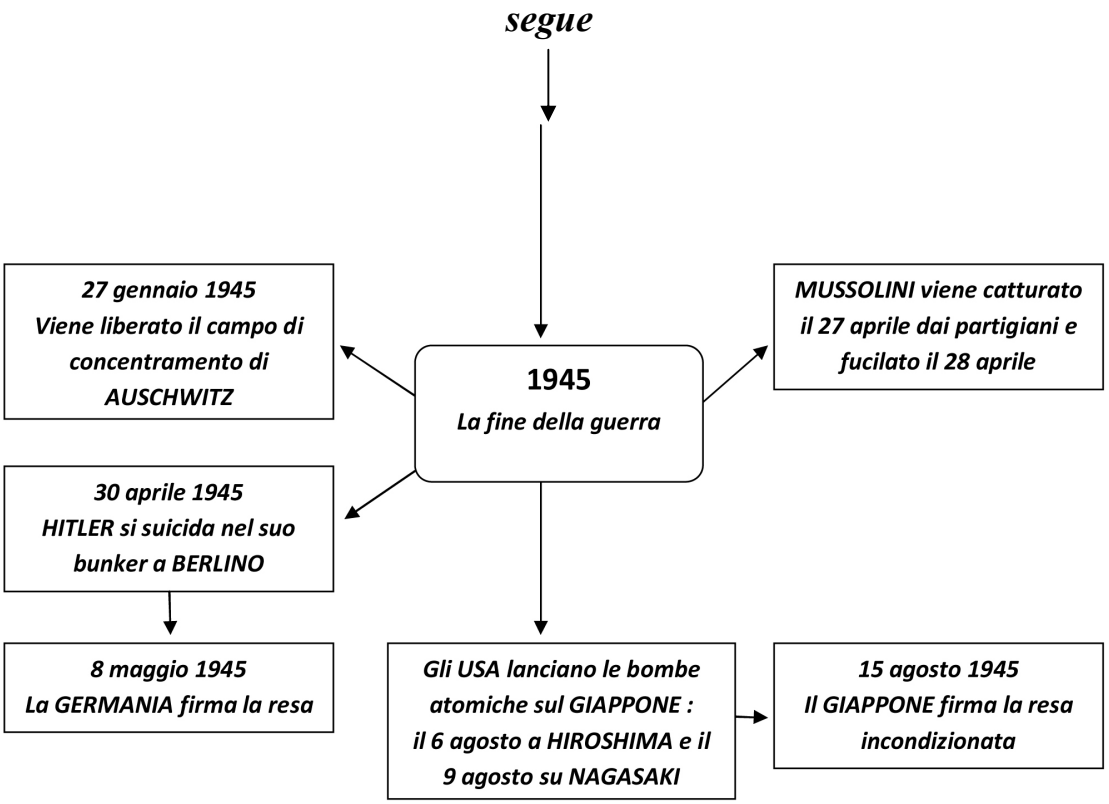
Dopo gli accordi di Versailles, che privavano la Germania dell'aviazione, della flotta, dell'artiglieria e che riducevano l'esercito a soli 100.000 effettivi, i vertici nazisti diedero il via ad un possente piano di riarmo, che contribuì alla creazione di un esercito spaventosamente potente, forte di armamenti di prim'ordine e di un'aviazione all'avanguardia. L'intenzione del Fuhrer era quella di imporre la superiorità razziale ariana tramite un'azione militare destinata a piegare le altre nazioni e gli altri popoli. Per far questo fu varato un piano economico quadriennale, volto ad avere un esercito moderno ed evoluto, pronto e predisposto alla guerra prima che le altre nazioni potessero essere in grado di arginare gli ambiziosi piani egemonici del Terzo Reich.
A poco a poco, Hitler cominciò a mettere in pratica i suoi propositi espansionistici, a partire dal 7 marzo 1936, occupando militarmente alcune Regioni senza alcuna reazione da parte delle potenze occidentali, e con la solidarietà di Mussolini, che si era legato alla Germania nazista dopo la campagna d'Etiopia, quando il governo tedesco appoggiò l'Italia regia, contro il boicottaggio economico stabilito, nei suoi confronti, dalla Società delle Nazioni, per l' invasione dello Stato sovrano dell'Abissinia. L'avvicinamento tra i due regimi sfociò in un vero e proprio trattato di alleanza tra Italia fascista e Germania nazista, in quello che fu denominato "asse Roma-Berlino".

Le inaccettabili richieste di Hitler alla Polonia avevano finalmente aperto gli occhi alle potenze occidentali sull'inevitabilità della guerra, facendo scattare il sistema delle alleanze, ma ormai era troppo tardi: il successo diplomatico ottenuto con il patto di non aggressione con l'Unione Sovietica aveva infatti messo Hitler al riparo da sorprese militari sul versante orientale, e l'aveva convinto ad accelerare i tempi. Così il 1° settembre 1939, a soli sette giorni dalla firma di tale patto, il Fuhrer ordinò alle sue truppe di invadere il territorio polacco. Da quel momento tutto fu vano: l'accorato appello del nuovo pontefice Pio XII (1939-1958), il messaggio del presidente americano Roosevelt, perfino un estremo tentativo fatto da Mussolini. (Nella conferenza di Monaco di Baviera, Mussolini cercò di fare da mediatore tra Hitler e il premier inglese Chamberlain, facendo capire a Hitler che lo avrebbe appoggiato nei colloqui ma che non avrebbe marciato con lui in guerra).
Il dittatore tedesco, ormai troppo forte, fu irremovibile. Pertanto il 3 settembre 1939 Francia e Inghilterra, sulla base di un trattato di alleanza stipulato con il governo polacco il 25 agosto, dichiararono aperte le ostilità. Il 5 settembre Usa e Giappone proclamarono la propria neutralità. Aveva inizio così la seconda guerra mondiale, con la sua terrificante prospettiva di distruzione e di morte.

CRONOLOGIA DELLA GUERRA




Arriva l'inverno russo e i piani di HITLER di conquistare l'URSS svaniscono
STATI UNITI e GRAN BRETAGNA dichiarano guerra al GIAPPONE
Inizia la controffensiva sovietica
1942
Controffensiva degli alleati e indebolimento
Gli Alleati sono uniti nella lotta per la "resa senza condizioni" della GERMANIA
Fallimento della conquista russa a Stalingrado e ritirata italo-tedesca
Il Gran Consiglio del Fascismo vota la sfiducia a MUSSOLINI che viene arrestato
1943
L'ITALIA si arrende agli Alleati
Inizia la "guerra civile" tra i fedeli di MUSSOLINI e i PARTIGIANI
3 Settembre 1943
Il governo di Badoglio firma l'armistizio con gli anglo-americani
MUSSOLINI, liberato dai tedeschi, fonda la Repubblica Sociale di Salò
8 Settembre 1943
Viene reso noto l'armistizio.
Il Re fugge in Puglia ed il 13 ottobre dichiara guerra alla
1944
Continua l'avanzata degli Alleati
Continua la controffensiva sovietica contro l'esercito tedesco
6 giugno 1944
Operazione OVERLORD
Gli alleati sbarcano in Normandia
DE GAULLE libera PARIGI dai nazisti
segue


segue
1945
La fine della guerra
27 gennaio 1945
Viene liberato il campo di concentramento di AUSCHWITZ
MUSSOLINI viene catturato il 27 aprile dai partigiani e fucilato il 28 aprile
30 aprile 1945
HITLER si suicida nel suo bunker a BERLINO
8 maggio 1945
La GERMANIA firma la resa
Gli USA lanciano le bombe atomiche sul GIAPPONE : il 6 agosto a HIROSHIMA e il 9 agosto su NAGASAKI
15 agosto 1945
Il GIAPPONE firma la resa incondizionata

I CADUTI IN GUERRA

La seconda guerra mondiale, combattuta dal 1939 al 1945 (dal 1940 al 1945 per l'Italia) fu il peggiore massacro mai messo in atto, un conflitto spaventoso che produsse conseguenze immani: oltre alle numerosissime perdite di vite umane, milioni di orfani, di vedove, di mutilati e di invalidi vissero in un clima di devastazioni, malattie, fame e patimenti. Negli anni del conflitto migliaia di giovani dell'Europa, dell'America e dell'Asia, morirono sui campi di battaglia. Altre giovani vite vennero spezzate nei forni crematori, negli ospedali e nei lazzaretti tra dolore, sofferenza, lacrime e sangue.

Il conflitto mondiale causò 71 milioni di vittime (22.564.947 le vittime militari e 48.525.113 le vittime civili). Nell'Unione Sovietica furono 23 milioni le vittime, di cui 10 milioni e 400.000 i militari, 12 milioni e 600.000 i civili *(quasi metà della popolazione italiana, se consideriamo che nel 1939 l'Italia contava 43 milioni e 800.000 abitanti);* 19 milioni e 600.000 furono le vittime della Cina, 4 milioni e 100.000 le vittime militari e ben 15 milioni e 500.000 le vittime civili.
Le perdite della Germania furono 7 milioni e 418.000 vittime, distinte tra 5 milioni e 318.000 militari e 2 milioni e 100.000 civili.
La Polonia che fu la prima nazione invasa dalla Germania dovette registrare 5 milioni e 623.000 morti, distinti tra 123.000 militari e 5 milioni e 623.000 civili.
L'India subì 1.536.000 vittime, ma solo 36.100 furono i militari, le vittime civili furono 1 milione e 500.000. Le vittime della Jugoslavia furono 1 milione e 200.000, così distinti: 300.000 i militari 900.000 i civili.
Il nostro Paese, subì perdite di 472.354 vittime, 319.207 furono i militari che perirono e 153.147 i civili.

I dati espressi sono solo uno spaccato parziale delle vittime. In "Appendice 4" è posta una tabella riassuntiva di tutte le nazioni che presero parte al conflitto e le perdite subite.
La lettura di questi dati, impone una riflessione sull'immensa sciagura provocata dalla guerra. Migliaia di paesi e città furono completamente distrutti dai bombardamenti: fabbriche, ospedali, scuole, ponti, ferrovie, musei, opere d'arte, ridotti ad ammassi di macerie, mentre le malattie, prime tra tutte la malaria e la tubercolosi, si diffondevano nei nostri comuni fino a diventare endemiche.

Nel periodo del conflitto ***"mancarono ai vivi"***[13] molti dei nostri compaesani, alcuni persi in battaglia, altri a seguito delle malattie contratte nei campi di prigionia o delle privazioni subite. Questo lavoro, consegna alla comunità il ricordo dei "**nostri"** eroi, affinché il loro sacrificio non cada nel dimenticatoio e le nuove generazioni possano riflettere sull'assurdità di tutte le guerre.
Ho tentato di ricostruire tutte le informazioni utili relative ai nostri caduti corredando il lavoro di numerose fotografie, anche se in alcuni casi il lavoro si è rivelato davvero arduo.

[13] "mancavano ai vivi", questa è l'espressione posta nel periodo 1800-1900 sui certificati di morte; anticipo che la stessa espressione sarà il titolo di un libro sul quale sto lavorando.

L'elenco dei militari caduti in guerra mi è stato fornito dal Ministero della Difesa. Tuttavia, vi è l'esigenza di riferire che nel citato elenco vi sono due caduti in guerra, il **carabiniere Di Santi Cono** e il **marinaio Rognoni Giuseppe** che a mio avviso sono stati inseriti erroneamente, poiché risultano sconosciuti alla comunità faggianese. Prima di effettuare l'esclusione dall'elenco ho dovuto, come atto di buon senso e responsabilità comunicare al Ministero della Difesa, Commissariato Generale di "Onor Caduti" le mie osservazioni circa la presenza nell'elenco dei due caduti e contestualmente compiere una ricerca approfondita e scrupolosa. Nei registri del Comune di Faggiano, (Anagrafe e Stato Civile) i cognomi dei due caduti in guerra non trovano menzione. Questi due militari, non sono nati a Faggiano, né vi hanno contratto matrimonio, né hanno eletto domicilio, nè sono trascritti negli atti di morte.

Ho voluto, pertanto, verificare la presenza dei due caduti nei registri dell'anagrafe e dello stato civile di Viano (Reggio Emilia) e di Sant'Agata de Goti (Benevento) poiché entrambi i comuni hanno una frazione aggiunta denominata Faggiano (*la frazione di Viano non ha la consonante doppia "g", quindi Fagiano)*. Ma, i due cognomi segnalati non risultato presenti neppure nei suddetti registri.
Ai due caduti in guerra, va comunque il nostro rispetto e il riconoscimento del loro estremo sacrificio.[14]

L'elenco del Ministero è privo, invece, di un caduto in guerra, il soldato **BRIGANTI Pasquale**, nato a Talsano, il cui decesso per causa di guerra è stato trascritto nel registro di morte del Comune di Faggiano, dove risiedeva perché sposato con la faggianese Pasqualina Minetola. Nel medesimo elenco ministeriale sono presenti altri due caduti in guerra, **CAMARDA Antonio, soldato e STERRORE Angelo, marinaio.** Entrambi i militari caduti in guerra, sono nati a Faggiano, ma la loro residenza risulta nel Comune di Pulsano.[15]

Nel monumento ai caduti di Faggiano, lì dove sono riportati i nomi dei caduti della seconda guerra mondiale, è scalfito per primo il nome del Tenente IMPORTUNO Pietro *(vedi scheda a pag. 89)*.

Dopo aver esaminato tutti i relativi documenti (elenco del Ministero della Difesa, Certificati di morte del Ministro della Guerra trascritti dal Comune di Faggiano) si desume che ai già commemorati Caduti in Guerra di Faggiano debbano aggiungersi i seguenti militari:

- **Caporale DELUCIA Antonio;**
- **Soldato POLIGNANO Gioso Ottavio;**
- **Marinaio BRIGANTI Pasquale;**
- **Soldato CAMARDA Antonio;**
- **Marinaio STERRORE Angelo.**

[14] Ringrazio i responsabili dell'Ufficio Anagrafe e dello Stato Civile del Comune di Viano, signora Grassi, e del Comune di Sant'Agata dei Goti, sig. Diglio per la collaborazione offerta.

[15] Il Comune di Pulsano, nel Novembre 1997, ha integrato una lastra commemorativa al proprio Monumento ai caduti dove sono stati trascritti altri militari caduti in guerra e tra questi anche Camarda e Sterrore. In "Appendice 3" si riporta l'immagine della suddetta lastra.

Il soldato Camarda Antonio (*nato a San Crispieri*) **e il marinaio Sterrore Angelo,** *(nato a Faggiano)* in quanto residenti nel Comune di Pulsano, sono stati ricordati dallo stesso Comune con una lastra commemorativa posta accanto al Monumento dei Caduti.
Allo stesso modo il Comune di Faggiano dovrebbe onorare tutti i suoi figli Caduti, rimediando alla mancata trascrizione dei seguenti nomi: **DELUCIA Antonio, di POLIGNANO Gioso Ottavio e BRIGANTI Pasquale.**

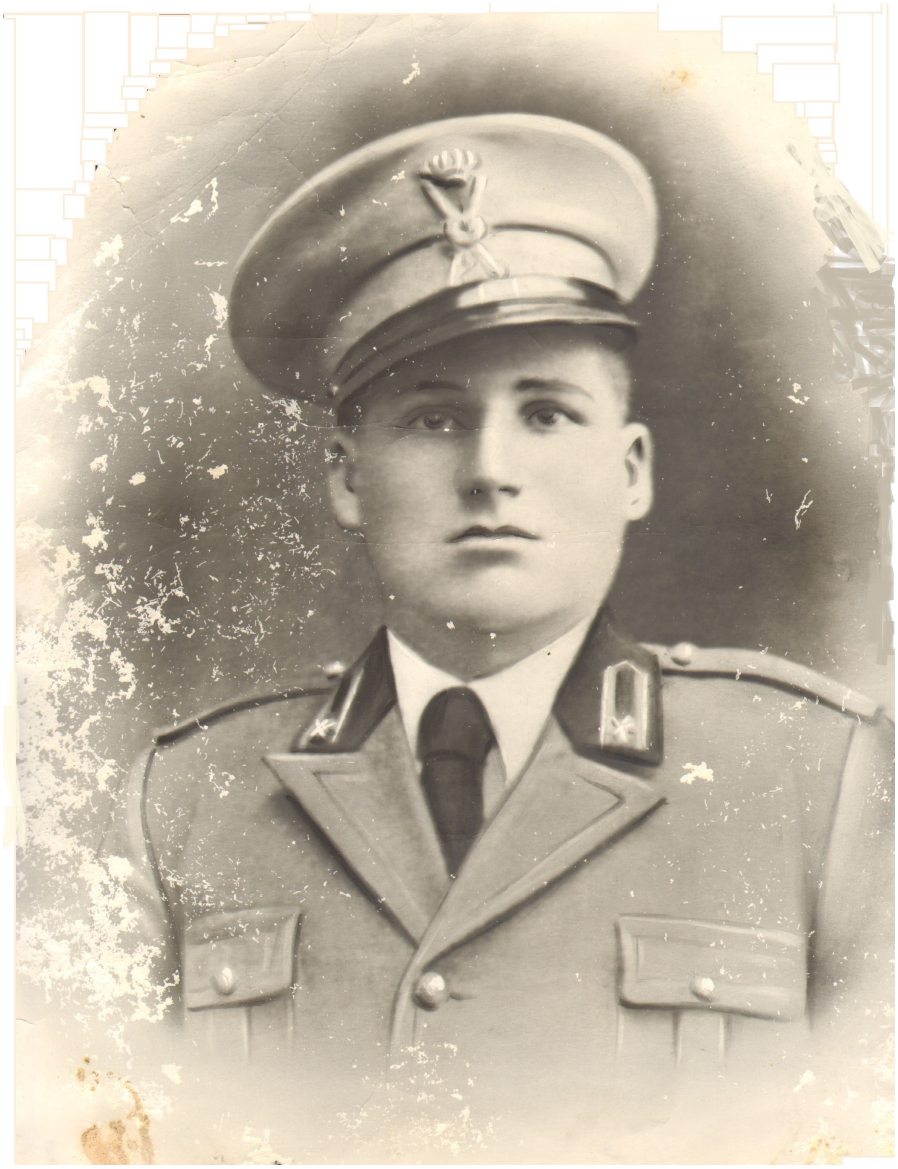
Nomi dei militari caduti nella seconda guerra mondiale
Monumento dei caduti di Faggiano

ELENCO DEI CADUTI IN GUERRA di FAGGIANO NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE 1940 – 1945

DIMITRI GIUSEPPE – soldato
GROTTOLI COSIMO - soldato
CALVIELLO ANTONIO – soldato
VENTRUTI FEDELE – C.M.
POLIGNANO ANGELO – 2° Capo
CALVIELLO ANTONIO – marinaio
VENTRUTI ORONZO – carabiniere
VENTRUTI PIETRO – soldato
IMPORTUNO PIETRO –sottotenente
MINZERA COSIMO – soldato
CAPUZZIMATI COSIMO – marinaio
DELUCIA ANTONIO – caporale
MARANO' CIRO – 1° aviere
BLEVE ANGELO GIUSEPPE – soldato
POLIGNANO GIOSO OTTAVIO – soldato
CAMARDA ANTONIO – soldato
BRIGANTI PASQUALE – soldato
BLASI CATALDO – C.M.
PASCADOPOLI GIUSEPPE – soldato
AMOROSI ANTONIO – caporale
STERRORE ANGELO – marinaio

Nell'elenco sono compresi anche i dispersi in guerra e i soldati morti a seguito di malattie contratte in guerra.

DIMITRI Giuseppe – Fante



Dimitri Giuseppe

Trascrizione del certificato di morte:

L'anno millenovecentoquarantuno addì due del mese di ottobre
in Faggiano e nella Casa Comunale, io sottoscritto Commissario
Prefettizio ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune
di Faggiano, avendo oggi ricevuto, ai fini della trascrizione, dal
Ministero della Guerra - Direzione Generale Leva, Sottufficiali
e Truppa copia autentica di atto di morte, ho per intero trascritta
la copia anzidetta, la quale è del tenore seguente:
< Ministero della Guerra – Direzione Generale Leva, sottufficiali e
< Truppa – Ufficio Stato Civile –
< Copia dell'atto di morte del Fante DE MITRI Giuseppe iscritto
nel Registro tenuto dall'O.C. 576 a pagina una numero
< uno.

< L'anno millenovecentoquaranta il giorno diciotto del
< mese di Novembre nell'Ospedale da Campo 576 giungeva
< morto in età di anni ventisette il Fante Di Mitri Giuseppe
del centotrentanovesimo Reggimento Fanteria, nato
< a Faggiano (Provincia di Taranto) il ventidue settembre
millenovecentotredici, figlio di Francesco e di Nunzella
Maria,[16] ammogliato con Amorosi Maria Giuseppa.
Il nominato fante De Mitri Giuseppe è morto
< in seguito a ferita addominale ed è stato sepolto a
< Premeti come risulta dal relativo verbale compilato
< il venti novembre millenovecentoquaranta e firmato dal-
< l'incaricato della tenuta del Registro S.Tenente Margherita Giovanni.
I testi Tenente Cappellano Spilotraj Giovanni
< e S. Tenente medico De Palma Michele.
< Per copia conforme – Roma tre settembre millenovecento quarantuno.
Il Capo Ufficio firmato Maggiore B. Pugliese.
Eseguita la trascrizione, ho munito del mio visto la copia
suddetta e la ho inserita nel volume degli allegati a questo Registro.
L'Ufficiale dello Stato Civile
Importuno Cosimo

Dimitri Giuseppe era nato a Faggiano, nella casa posta in Via Carmine, alle ore antimeridiane due del ventidue settembre 1913. Figlio del trentunenne Francesco, contadino e di Nunzella Maria, contadina.

I testimoni dichiaranti la nascita furono:

- Nigro Giovanni fu Francesco, di anni 58, possidente;
- Strusi Biagio di Cosimo, di anni 30, Guardia Campestre.

Dimitri Giuseppe, contrasse matrimonio il 24 ottobre 1937, all'età di anni 24, contadino, con Maria Giuseppa Amorosi, di anni 22, contadina, figlia di Francesco Paolo e di Angela Maria Monda.

Nella visita di leva del 18 maggio 1933, sono stati indicati i seguenti dati somatici:

Statura m. 1,70; torace m. 0.91
Capelli: castani, lisci; Naso: aquilino
Mento: giusto; Occhi: castani
colorito: roseo; dentatura: guasta
professione: minatore

[16] *Nel 1945, giusta sentenza del Tribunale, il certificato viene rettificato. Il Cognome da De Mitri diventa "Dimitri" e il cognome della mamma, anziché Donzella diventa "Nunzella".*

GROTTOLI Cosimo – Bersagliere

GROTTOLI Cosimo - Bersagliere

L'anno millenovecentoquarantuno addì quindici del mese di dicembre in Faggiano nella Casa Comunale, io Dottor Prete Raffaele Podestà ed ufficiale Dello Stato Civile del Comune di Faggiano, avendo oggi ricevuto, ai fini della Trascrizione, dal Ministero della Guerra, Direzione Generale Leva Sottufficiali e Truppa Ufficio di Stato Civile – Copia Autentica di atto di morte, ho per intero trascritta la copia anzidetta, la quale è del tenore seguente:
< Ministero della Guerra – Direzione Generale Leva, sottufficiali e
< Truppa – Ufficio Stato Civile.
< Copia dell'atto di morte del Bersagliere ***GROTTOLI Cosimo*** *iscritto nel <registro tenuto dal 1° Reggimento Bersaglieri a pagina – Numero*

< L'anno millenovecentoquaranta il giorno venticinque del mese di Novembre
< nella zona Pograd è deceduto alle ore – in età di anni venticinque,
< il ***Bersagliere Grottoli Cosimo*** *del primo Reggimento Bersaglieri, nato a*
< Faggiano (Provincia di Taranto) il trenta aprile millenovecentoquindici,
<figlio di Vincenzo e di Corona Maria Rosaria, ***celibe.***
< Il nominato Bersagliere Grottoli Cosimo è morto in seguito a ferite riportate <in combattimento ed è stato sepolto a salma non potuta ricuperare come
< consta dal relativo verbale compilato in data venticinque Novembre millenovecentoquaranta
< è firmato dall'incaricato della tenuta del Registro Tenente Cappellano Mevia
< P. Alfonso – Teste firmato Tenente Cappellano Mevia P. Alfonso – Roma
< venti Novembre millenovecentoquarantunoXX.- Per Copia Conforme –
< Per il Capo Ufficio firmato Maggiore Bruno Pugliese –
Eseguita la trascrizione ho munito del mio visto la copia anzidetta e la ho inserita nel volume degli allegati a questo registro.
L'Ufficiale dello Stato Civile

Il caduto in Guerra Grottoli Cosimo era nato a Faggiano alle ore antimeridiane una e minuti trenta del dì trenta Aprile 1915. Figlio del quarantatreenne Vincenzo fu Ferdinando, contadino, e di Maria Rosaria Corona, donna di casa. Domiciliati alla Piazza Plebiscito *(odierna Piazza Vittorio Veneto)* al numero senza.

I testimoni dichiaranti furono:
- Giovanni Airò fu Angelo, di anni trentasette, vetturale;
- Strusi Biagio di Cosimo, di anni trentadue, guardia. Il

Dati rilevati nella visita di leva del 6 Maggio 1935.

Statura m. 1,66
Torace m. 0.92
Capelli: castani lisci Viso: regolare
Naso: piccolo
Mento: ovale
Occhi: cervoni
Sopracciglia: scure e folte
Fronte: regolare
Colorito: roseo
Bocca: regolare
Dentatura: incompleta e guasta
Segni particolari: cicatrice sul lato destro del collo, spalla sinistra e natica sinistra.
Professione: contadino

CALVIELLO Antonio – Soldato

CALVIELLO Antonio – Soldato

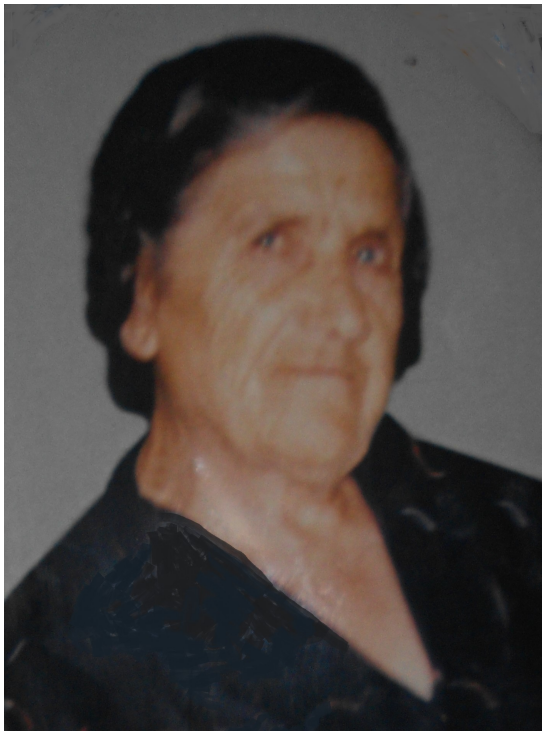
Stralcio della trascrizione del certificato di morte

L'anno millenovecentosessantatre addì diciotto del mese di Novembre io Maranò Angelo Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Faggiano avendo oggi ricevuto dal Tribunale Civile e Penale di Taranto una lettera in data sedici novembre

stesso anno con la quale richiede di trascrivere copia della Sentenza di morte presunta del militare Calviello Antonio che è del tenore seguente:
omissis
*dal verbale di irreperibilità redatto in data 8 Aprile 1941 dal Ministero della Difesa Esercito, esibito in copia**, risulta che il Calviello Antonio, soldato dell'8° Cp. Dell'8° Rgt. Ftr. "Cuneo" A seguito di combattimento avvenuto in data 8 gennaio 1941 sul fronte Greco-Albanese, scomparve e che dopo tale fatto non venne riconosciuto fra i militari dei quali fu legalmente accertata la morte o la prigione. Che tutte le ricerche esperite in ogni forma riuscirono infruttuose . Risulta anche che il Calviello Antonio, dall'8/1/11941 non ha dato più notizie di se ai suoi familiari. A seguito delle pubblicazioni di rito e trascorsi i rituali sei mesi dall'ultima pubblicazione avvenuta il 17 aprile 1963, non è pervenuta alcuna notizia dello scomparso. Di conseguenza poiché dal dì della detta scomparsa sono trascorsi oltre 20 anni , va senz'altro dichiarato la morte presunta del Calviello Antonio suddetto a norma dell'art. 60 –N.1 CC non occorrendo in merito ulteriori indagini a norma della legge 3 Giugno 1949 n:320. La data della morte va determinata alle ore 24 del giorno 8 Gennaio 1941.*
Omissis
Seguono le firme.

Calviello Antonio, era nato a Faggiano, nella casa posta alla Via Sapienza, (oggi Via Dante) alle ore 22 e minuti 15 del dì 4 Aprile 1918. Figlio del quarantottenne Michele e di Francesca Anna Maria Grimaldi.

I testimoni dichiaranti la nascita furono:
- Importuno Luigi di Cosimo, di anni 22, studente;
- Patruno Pietro fu Angelo, di anni trenta.



. . ***Leone Carolina moglie del caduto in Guerra***

Il 15 ottobre 1938, all'età di anni 20, Calviello Antonio, contrasse matrimonio con la trentenne Carolina Leone, nata a Faggiano, figlia di Cosimo e della fu Cardea Addolorata.

Il soldato Calviello Antonio faceva parte dell'8vo Reggimento Fanteria. Cadde sul fronte Albanese l'8 gennaio 1941. Dichiarato morto e disperso.

Nelle annotazioni dei Certificati di Nascita e di Matrimonio è riportato quanto segue: ***" Con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Taranto in data 29-10-1963 è stata dichiarata la morte presunta di Calviello Antonio fu Michele e di Grimaldi Francesca Anna Maria, nato il 4-4-1918, avvenuta alle ore 24 dell'8-1-1941 sul fronte Greco Albanese."***

Ai coniugi Calviello Antonio e Leone Carolina, alle ore undici del 25 luglio 1939, nella casa posta in Via Vittorio Emanuele, n. 22, nacque un figlio a cui fu dato il nome **Michele.**

VENTRUTI Fedele C.M.

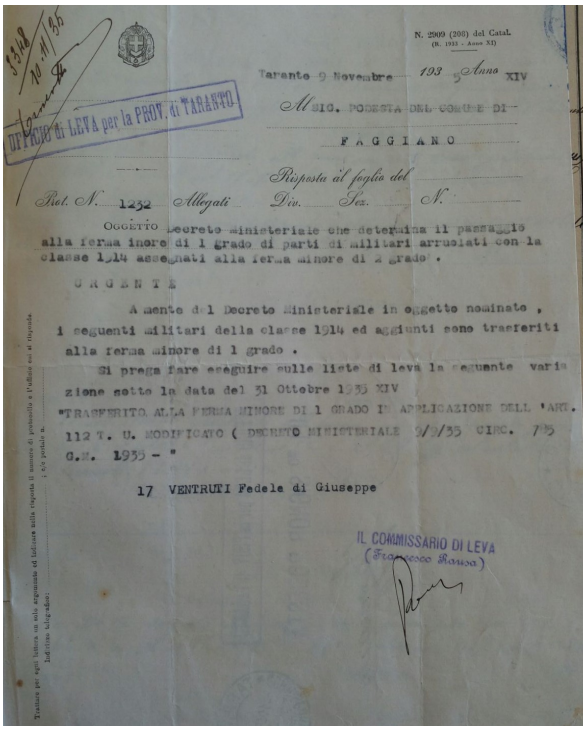
C.M. Ventruti Fedele

Ventruti Fedele, nacque alle ore diciannove del dì sette novembre millenovecentoquattordici, nella casa posta alla Via Giardini. (attuale Via Duca D'Aosta)
Figlio del trentenne Giuseppe, contadino e di Ventruti Maria Lucia.[17]

I testimoni dichiaranti furono:
- Nigro Giovanni fu Francesco, di anni 60, possidente;
- Corrente Ciro di Oronzo, di anni 26, fabbro.

Nella annotazione del certificato di nascita si legge: ***"morto in Guerra".***

[17] Nel certificato di nascita si legge: *" Il dichiarante (Ventruti Giuseppe di Fedele) è stato da me dispensato dal portare il bambino suddetto a cagione di infermità del medesimo dopo essermi accertato della verità della nascita.. Firmato: Giuseppe Polignano, assessore anziano funzionante da Sindaco per assenza del titolare"-*



N. 2909 (208) del Catal.
(R. 1933 - Anno XI)

Taranto 9 Novembre 1935 Anno XIV

Al SIG. PODESTÀ DEL COMUNE DI

FAGGIANO

Risposta al foglio del

Prot. N. 1232 Allegati Div. Sez. N.

OGGETTO Decreto ministeriale che determina il passaggio alla ferma inore di 1 grado di parti di militari arruolati con la classe 1914 assegnati alla ferma minore di 2 grado.

URGENTE

A mente del Decreto Ministeriale in oggetto nominato, i seguenti militari della classe 1914 ed aggiunti sono trasferiti alla ferma minore di 1 grado.

Si prega fare eseguire sulle liste di leva la seguente variazione sotto la data del 31 Ottobre 1935 XIV

"TRASFERITO ALLA FERMA MINORE DI 1 GRADO IN APPLICAZIONE DELL'ART. 112 T. U. MODIFICATO (DECRETO MINISTERIALE 9/9/35 CIRC. 785 G.M. 1935 - "

17 VENTRUTI Fedele di Giuseppe

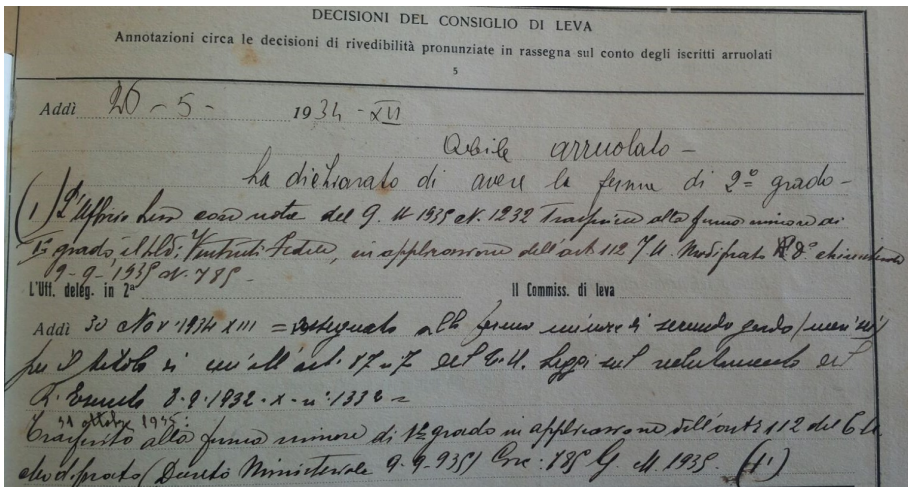
IL COMMISSARIO DI LEVA
(Francesco Rausa)

UFFICIO di LEVA per la PROV. di TARANTO

Lettera dell'Ufficio Leva

Lettera con la quale l'Ufficio Leva, scrive al Podestà del Comune di Faggiano, informandolo che il militare VENTRUTI Fedele di Giuseppe è "trasferito alla ferma minore di 1° grado".

Ventruti Fedele, in data 26 Maggio 1934, allorquando fu dichiarato "Abile Arruolato" dichiarò di avere la ferma di 2° grado.



DECISIONI DEL CONSIGLIO DI LEVA

Annotazioni circa le decisioni di rivedibilità pronunziate in rassegna sul conto degli iscritti arruolati

5

Addì 26 - 5 - 1934 - XII

Abile arruolato -

ha dichiarato di avere la ferma di 2° grado -

(1) L'Ufficio Leva con nota del 9. 11 1935 N. 1232 trasferisce alla ferma minore di 1° grado, il Sig. Ventruti Fedele, in applicazione dell'art. 112 T. U. Modificato R. D. chiusura 9-9-1935 N. 785 -

L'Uff. deleg. in 2ª Il Commiss. di leva

Addì 30 Nov. 1934 XIII = assegnato alla ferma minore di secondo grado (mesi sei) per il titolo di cui all'art. 87 n. 7 del T. U. Leggi sul reclutamento del R. Esercito 8-9-1932 - X - n. 1332 =

31 ottobre 1935: Trasferito alla ferma minore di 1° grado in applicazione dell'art. 112 del T. U. modificato (Decreto Ministeriale 9-9-935) Circ. 785 G. M. 1935. (1)

Annotazioni circa le decisioni *pronunziate* dal Consiglio di Leva in rassegna sul conto degli iscritti arruolati.

Le note del Ministero della difesa riportano:

> "***Grado: C.M.; Reparto: 225 Reggimento Fanteria; Fronte: Greco; Causa di morte: Malattia; Data di morte: 27-01-1941; morto in prigionia".***

Il caduto in guerra Ventruti Fedele, contrasse matrimonio alle ore sette e minuti trenta dell'anno millenovecentotrentotto, celibe, di anni ventiquattro, nato in Faggiano, figlio di Giuseppe e di Ventruti Maria Lucia, con la diciannovenne, nubile Cosima Pascadopoli, contadina, nata in Faggiano, figlia di Daniele e di Maria Giovanna Sgorrano.

Ai coniugi Ventruti-Pascadopoli, nacque un figlio e lo chiamarono Giuseppe.[18]

Ventruti Fedele

Pascadopoli Cosima – moglie del caduto in guerra

Ventruti Fedele, all'età di anni 25, alle ore diciannove del 12 Aprile dell'anno millenovecentoquaranta, si recò nella Casa Comunale e dichiarò che il giorno sette del mese di Aprile alle ore diciassette, nella casa posta al Vico Oberdan, numero undici, era nato da Pascadopoli Cosima, sua moglie di anni 20, casalinga, un figlio di sesso maschile, a cui si è dato il nome di **Giuseppe.**

I testimoni dichiaranti furono:

- Sampietro Francesco di Arcangelo, di anni quarantanove, pensionato;
- D'Angela Raffaele fu Cosimo, di anni quarantanove, carrettiere.

[18] Giuseppe VENTRUTI, chiamato da sempre Pino, insegnante, ha svolto la sua professione di docente elementare, prevalentemente nel Comune di Faggiano.

Prima celletta gentilizia di Ventruti Fedele
Cimitero di Faggiano

Ventruti Maria Lucia. Madre del caduto in guerra Ventruti Fedele[19]

Pascadopoli Cosima – vedova del caduto in guerra-

[19] Maria Lucia Ventruti, mamma del caduto in guerra Fedele Ventruti, nata nel 1894, figlia di Cosimo e di Maria Croce Pastore, aveva contratto matrimonio con Giuseppe Ventruti (stesso cognome) il 14 marzo 1914, figlio di Fedele e di Generosa Granata. Lo sposo aveva anni 30 (nato nel 1884), contadino e la sposa anni 20, contadina.

POLIGNANO Angelo – 2° Capo. Marina Militare

Polignano Angelo 2° Capo Mecc.

Trascrizione del certificato di morte:

L'anno millenovecentocinquantotto addì sei del mese di Agosto alle ore dieci e Minuti trenta nella Casa Comunale----------
Io Maranò Angelo, Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Faggiano,
avendo ricevuto, con nota n.306 del 30 Novembre 1957 e del 4 agosto 1958, dalla Procura della Repubblica di Taranto l'autorizzazione a trascrivere in questi Registri di Stato Civile la copia del verbale di comparizione e di dichiarazione di morte del ***2° Capo Mecc. Polignano Angelo,*** *trasmessa,*

ai fini della trascrizione, dal Ministero della Difesa – Marina – Direzione Generale del corpo Equipaggi militari marittimi, con nota 6213151/a Del 25 ottobre 1957, ho per intero trascritto la copia anzidetta 1451 che è del tenore seguente: ----------
" Commissione Interministeriale per la formazione e la ricostituzione di
" atti di morte e di nascita non redatti o andati smarriti o distrutti per eventi bellici (R. Decreto legge 18 Ottobre 1942, n. 1520 e Decreto Legislativo
"Luogotenenziale 5 Aprile 1946, n. 216) B1 N. 12568 d'ordine.= ----------
" Copia del verbale di scomparizione e di dichiarazione di morte
" del 2° Capo Mecc. Polignano Angelo formato dalla Commissione
" di cui sopra in base all'art. 4 del Decreto Legislativo Luogotenenziale
" 5 Aprile, n. 216; L'anno millenovecentocinquantasette il giorno
" quattro del mese di ottobre in Roma. La Commissione di cui sopra,
" composta dai signori: Picchinema Dott. Metello Cons. di Cassazione
" Presidente; Valentiniis Artuto Colonnello Cavalleria membro; Bardanzella Dott. Giorgio Dirett. Sezione Min. Dif. Marina membro; con
" l'intervento del Cap. Grasso Mariano Segretario. ----------
" Esaminati gli atti trasmessi dal Ministero Difesa Marina riguardante il Polignano Angelo figlio di Arcangelo e di Tarantino Leonarda di anni ventotto Stato Civile ***celibe*** *nato il 2 Novembre 1912*
" a Faggiano (estr. n. 52 p.i.) (Taranto) Compamare Taranto matricola
" militare 20587 residente a Faggiano: Via Vittorio Emanuele n. 108 (Taranto)
" appartenente al Incrociatore Zara. ----------
" Poiché da detti risulta: ----------
" che - il militare in argomento, il 29 marzo 1941, era imbarcato sull'Incrociatore Zara facendo parte dell'equipaggio di bordo;
" che - l'Incr. Zara in navigazione nel Mediterraneo Orientale, già
" colpito gravemente da salve di artiglieria navale nemica, veniva
" autoaffondato alle ore 00.30 del 29 marzo 1941; ----------
" che - il "° Capo Polignano Angelo non figura fra i superstiti del-
" l'Unità e che di lui, dalla data del sinistro, non si sono avute
" più notizie: Poiché a seguito del detto avvenimento il Polignano
" Angelo è scomparso, non essendosi avute più sue notizie da oltre due anni e
" tutte le modalità del fatto inducono a ritenere che il medesimo sia perito
" nelle predette circostanze di tempo e luogo.----------
" Letto l'art. 4 del Decreto Legislativo Luogotenenziale 5 Aprile 1946, n. 216
" DA ATTO della scomparizione di Polignano Angelo e dichiara
" che il medesimo debba ritenersi perito addì 29 marzo 1941 nelle circo-
" stanze di cui sopra*. Del chè si è redatto il presente verbale, che previa lettura*
" e conferma, viene sottoscritto dai componenti la Commissione e dal Segretario. Seguono le firme.

L'Ufficiale di Stato Civile
Maranò Angelo

Incrociatore ZARA

Croce al merito di Guerra

Nell' annotazione del certificato di nascita è riportato quanto segue:

- ***" Polignano Angelo è morto nel Mediterraneo Orientale per eventi bellici il 29-3-1941".***

Le note del Ministero della Difesa riportano:

- ***" Polignano Angelo, 2° Capo; data di nascita: 02-11-1912; Reparto: Incrociatore ZARA; Fronte: Mare Mediterraneo Orientale; causa della morte: Affondamento Unità; Dichiarato Disperso il 29 marzo 1941."***

Concessione della Croce al merito di Guerra Brevetto n. 38813 in data 23-2-1947.

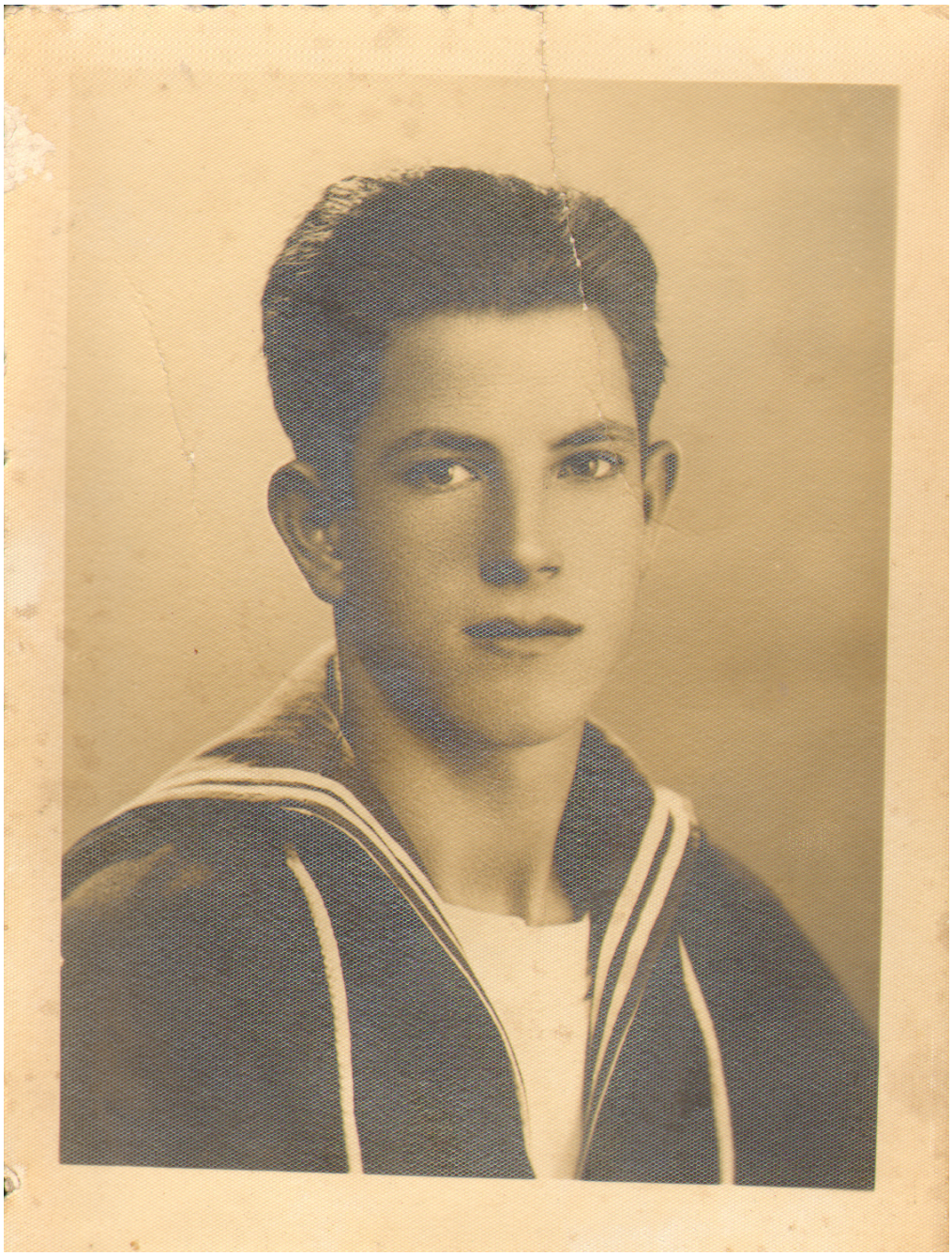
Polignano Angelo, nacque alle ore diciassette del dì due Novembre dell'anno millenovecentododici. Figlio del trentasettenne Polignano Arcangelo di Angelo, tagliamonte e della contadina Leonarda Tarantino.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
- Nigro Giovanni fu Francesco, di anni 57, proprietario;
- Capuzzimati Antonio fu Ignazio, di anni 27, tagliamonte.

***POLIGNANO Angelo – " 2° Capo mecc. – nella sala macchine dell'Incrociatore* ZARA**

Polignano Angelo

Foto-Cartolina di Polignano Angelo, spedita alla famiglia da Pola. Reca la seguente scritta: *"E questa vi la tenete Voi. Un Ricordo di Pola dal Vostro Figlio Polignano"*

CALVIELLO Antonio – Marinaio



Calviello Antonio

Trascrizione del certificato di morte:

L'anno millenovecentosessantuno addì cinque del mese di agosto
Nella casa comunale di Faggiano. Io sottoscritto Cannarile Angelo
Sindaco ff. ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune suddetto, avendo ricevuto in data 27 Luglio 1961, dal Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Taranto una lettera in data 27 Luglio 1961,
con la quale mi richiede di trascrivere copia del verbale di comparizione
e di dichiarazione di morte di CALVIELLO Antonio che è del tenore

seguente:
omissis
a disporre la trascrizione del registro degli atti di morte dell'Ufficio dello Stato Civile competente, del processo verbale di comparizione e di dichiarazione di morte relativo a Calviello Antonio di Gaetano e di Tripaldi Egidia, nato a Faggiano il 15 Aprile 1920 ivi residente via Diaz, n.5
il quale deve considerarsi deceduto il 1° dicembre 1941 in seguito ad affondamento del C.T. "Da Mosto" perché colpito da colpi di Artiglieria nemica nel Canale di Sicilia e, sul quale trovavasi imbarcato.
Così deciso in Taranto il 15 Luglio 1961.
Esaminati gli atti trasmessi dal Ministero Difesa Marina riguardanti il Calviello Antonio figlio di Gaetano e di Tripaldi Egidia di anni ventuno Stato Civile ***celibe*** *nato il 15 aprile 1920 a Faggiano / Taranto – Comp. Maritt, Taranto Matricola militare 15143 residente a Faggiano Via Diaz n.5 (Taranto) appartenente al C.T. "Da Mosto"*
Da detti atti risulta che:
il militare in argomento, il 1° dicembre 1941, era imbarcato sul C.T. "Da Mosto" facendo parte dell'equipaggio di bordo; Che il C.T. "Da Mosto" il 1° Dicembre 1941 in combattimento con forze navali nemiche nel Canale di Sicilia, rimaneva colpito da una salve di artiglieria che provocava l'esplosione del deposito munizioni ed il rapido affondamento dell'Unità.
Che il Fuoch. O. Calviello Antonio non figurava fra i 22 superstiti raccolti in mare da Unità Italiane e che di lui, dalla data del sinistro non si sono avute più notizie. Poiché a seguito del detto avvenimento il Calviello Antonio è scomparso, non essendosi avute più sue notizie da oltre due anni e tutte le modalità del fatto inducono a ritenere che il medesimo sia perito nelle predette circostanze di tempo e luogo.
Letto l'art. 4 del Decreto Legislativo Luogotenenziale 5 Aprile 1946, n. 216, dà atto della comparizione di CALVIELLO Antonio e dichiara che il medesimo debba ritenersi perito addì 1° dicembre 1941 nelle circostanze di cui sopra.
Del che si è redatto il presente verbale che previa lettura e conferma viene Sottoscritto dai componenti la Commissione e dal Segretario.
Seguono le firme.

CALVIELLO Antonio, nacque a Faggiano, nella casa posta alla Via Giardini (attuale Via Duca D'Aosta) alle ore tredici del quindici Aprile dell'anno 1920, figlio del ventottenne contadino, Gaetano e da Egidia Tripaldi, contadina.

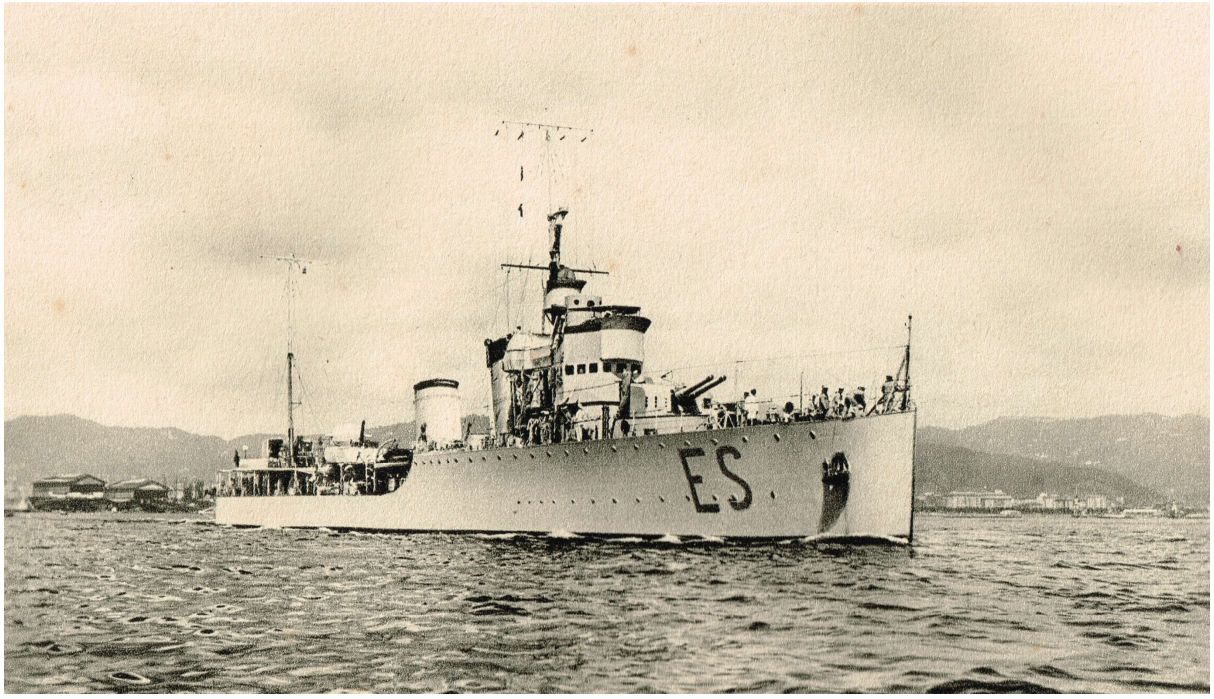
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
- Sampietro Giuseppe di Angelo, di anni 43, pastore;
- Leone Cosimo fu Antonio, di anni 50, contadino.

Nell'annotazione del certificato di nascita è riportato quanto segue:

- ***" CALVIELLO Antonio è morto in guerra nel Canale di <Veglia ?> il 1° Dicembre 1941".***

Nelle note del Ministero della Difesa si legge:

- ***"Marinaio Calviello Antonio, nato il 15-4-1920, reparto: Cacciatorpediniere DA MOSTO , Fronte: Mare Mediterraneo Centrale; causa di morte: Affondamento Unità; data di morte: 01-12-1941; <u>Disperso."</u>***



Cacciatorpediniere

Dati somatici:

- Statura: m. 1.65
- Colorito: roseo
- Capelli: castani
- Dentatura: guasta

Dati segnaletici:

- Precedenti morali: buoni;
- Precedenti politici: buoni;
- Precedenti penali: buoni
- Sa scrivere: si
- Titolo di studio: 3 elementare
- Celibe - contadino

VENTRUTI Oronzo – Carabiniere

Ventruti Oronzo

Ventruti Oronzo, nacque a Faggiano alle ore antimeridiane undici e minuti trenta del dì sei agosto millenovecentodieci, nella casa posta in Via San Nicola al numero uno.
I suoi genitori: Pietro fu Giuseppe, di anni quarantuno, contadino; Maria Rosaria Gennaro, casalinga, la sua mamma.

I testimoni dichiaranti furono:
- Piccinno Giuseppe fu Giuseppe, di anni quarantuno, contadino;
- Lacava Cosimo di Angelo, di anni ventisei, contadino.

Il caduto in guerra Ventruti Oronzo, contrasse matrimonio nella città di Taranto, addì otto ottobre millenovecentotrentatre, con la signorina Enrica Barretta.
A lato la fotografia degli sposi.
Dietro lo sposo, Giuseppe Salvatore Ventruti e dietro lo sposa, l'anziano signore con i baffi è Pietro Ventruti, genitore di Giuseppe Salvatore.
A destra della foto la giovane donna, vestita di bianco, con i fiori, è Piccinno Maria Carmela, nella funzione di *"matrona"*.

Nelle annotazioni dei certificati non vi sono notizie riguardanti il decesso in guerra, probabilmente perché dopo il matrimonio, Ventruti aveva trasferito la sua residenza a Taranto.

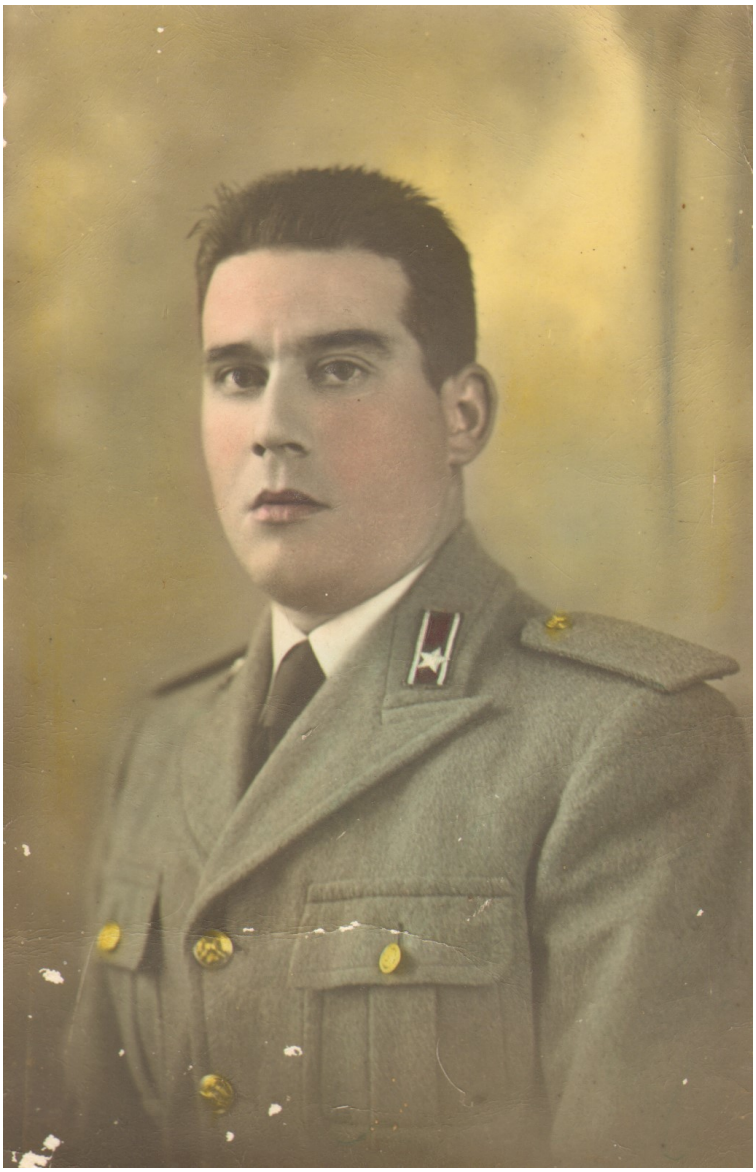
Nelle note del Ministero della Difesa si legge:

- ***"Ventruti Oronzo; Grado: Carabiniere; Data di Nascita: 06-08-1910; Reparto: 15 CP. AUT. CC.; Fronte: Mare Mediterraneo; Causa di morte: Scomparso in mare/volo; Data di morte: 31-05-1942; <u>Disperso</u>."***

Ventruti Oronzo in grande uniforme.

Statura m. 1,71 –
torace m. 0,85 –
capelli: castano scuri, lisci
Naso: greco –
occhi: castani –
colorito: roseo –
dentatura: sana
Segni particolari:
cicatrice sul labbro superiore
Professione: contadino
Visita militare del 24 Settembre 1929.

VENTRUTI Pietro – Soldato



Ventruti Pietro

Stralcio della trascrizione del certificato di morte:

L'anno millenovecentosettantuno addì ventitre del mese di giugno
alle ore dieci e minuti cinque nella Casa Comunale di Faggiano
Io Antonio Di Lena, applicato ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di
Faggiano, avendo ricevuto in data odierna dal Tribunale Civile
E Penale di Taranto, per la trascrizione in questi registri degli atti di
Morte, processo verbale di comparizione e dichiarazione di morte con

La data del ventidue corrente mese ed anno e, aderendo a questa richiesta,
ho trascritto per intiero il verbale anzidetto, che è del seguente tenore:
“ N.98/71 R.R. Tribunale N.91/71 P.M.. N.266 Cronol. Repubblica
“ Italiana. In nome del Popolo Italiano. Il Tribunale Civile e
“ Penale di Taranto, costituito dai Sigg.:
omissis
“ Visto l’allegato verbale della Commissione Interministeriale
“ per la formazione degli atti di morte, relativo alla comparizione
“ e dichiarazione di morte di:
“ Constatata la regolarità del procedimento e l’osservanza delle
“ disposizioni di legge vigenti in materia;
“ Visto il testo della legge di Guerra approvato con R.D.L.
“ 8.7.1938 N.1415 e le aggiunte apportate con legge 29.11.1941
“ N. 1571;
omissis

Autorizza

“ il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto
“ a disporre la trascrizione del registro degli atti di morte dell’Ufficio
dello Stato Civile competente, del processo verbale di
“ scomparizione e dichiarazione di morte relativo a VENTRUTI
“ Pietro di Michele e di Ciaccia Raffaela, nato il 1.4.1917 in Faggiano
“ (atto di nascita N.14) ivi residente, appartenente al XV Battaglione
“ Guastatori 2° Compagnia il quale deve considerarsi deceduto il
“ 16 Dicembre 1942, avendo partecipato al combattimento svoltosi
“ sul fronte Russo (Don) e in detta occasione scomparve;
“ la morte non venne accertata legalmente e le ulteriori indagini e
“ ricerche esperite in ogni campo hanno dato esito negativo.
“ Così deciso in Taranto l’11 Giugno 1971.
Omissis
Seguono le firme

Il caduto in guerra Ventruti Pietro, nacque a Faggiano, nella casa posta alla Via Tarpea (odierno primo tratto di Via Dante) alle ore antimeridiane quattro del primo Aprile dell’anno millenovecentodiciassette. I suoi genitori erano: Ventruti Michele fu Gaetano e Raffaela Ciaccia. Il papà Michele aveva quarantasei anni quando nacque il figlio, di professione contadino.

I testimoni dichiaranti la nascita furono:
- Calviello Nunzio di Pietro, di anni 26, messo;
- Nunzella Angelo fu Giuseppe, di anni 42, contadino.

Nell'annotazione del certificato di nascita è riportato quanto segue:

- ***"Con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Taranto in data 11-6-1971, N° 98/71 R.R. è stata dichiarata la morte di VENTRUTI Pietro, avvenuta il 16 dicembre 1942."***

Nelle note del Ministero della Difesa si legge:

- ***"Grado: Soldato; Data di nascita: 01-04-1917; Reparto: XV Battaglione Genio Guast.; Fronte: Russo; Causa di Morte: Eventi bellici; Data di morte: 16-12-1942; <u>Disperso."</u>***

Statura m. 1 ,62
Torace m. 0.86
Capelli: castano, lisci
Viso: ovale
Naso: greco
Mento: regolare
Occhi: castani
Sopracciglia: carbone
Fronte: regolare
Colorito: buono
Bocca: giusta
Dentatura: sana
Visita medica militare del 13-4-1937

IMPORTUNO Pietro - Sottotenente

Il primo nominativo che appare sul monumento ai caduti, nella parte che attiene i "caduti della seconda guerra mondiale", è quello del "Tenente IMPORTUNO Pietro".

Nell'elenco fornito dal Ministero della Difesa, invece, non viene annoverato il militare Importuno Pietro. L'ufficiale, non è nato, non ha contratto matrimonio, non è deceduto nel comune di Faggiano.
Perché, dunque, il suo nome è stato scalfito sulla lastra di marmo dei caduti in guerra di Faggiano?

Un'ipotesi alquanto plausibile, è che la Pubblica Amministrazione desiderò rendere omaggio alla famiglia del caduto in quanto residente a Faggiano benché la sua nascita non fosse ascritta nei registri della propria anagrafe.

Pietro Importuno era considerato un *figlio di Faggiano* perché la presenza della stessa famiglia Importuno nel Comune di Faggiano risale ai primi decenni del 1800:
Importuno Giuseppe, proveniente dalla città di Taranto, ed ivi nato, il 19 Marzo 1820, colono di professione, domiciliato nel vico Cannarile (oggi vico Oberdan) all'età di anni 28, l'11 Maggio del 1848, sposa Maria Catalda Smeraglia, di anni 25, nata a Faggiano il 15 Settembre 1823, figlia di Orazio e di Ippolita Galeano, abitante nella strada Giardino (odierna Via Duca D'Aosta).

I Genitori di Giuseppe Importuno sono ignoti.
Il primo figlio di questi sposi, Luigi Saverio, nasce il 21 Dicembre 1849.
Il 16 Gennaio del 1900, in una casa posta in campagna, risulta deceduto Giuseppe Importuno, di anni 80, proprietario, marito di Filomena Sampietro;
il 5 Novembre del 1950, nella casa posta in Via Duca D'Aosta, n.43, muore Luigi Cosimo Saverio, all'età di anni 84, agricoltore, figlio di Giuseppe e di Filomena Sampietro, già vedovo di Maria Giuseppa Cardea fu Cosimo.

Attraverso l'analisi dei documenti che ripercorrono l'insediamento della famiglia Importuno nel nostro Comune è stato possibile avere notizie più certe sul figlio caduto Pietro.

Dalla disamina degli atti, è stato rilevato che il militare Pietro IMPORTUNO, è figlio di Cosimo Benigno Raffaele Importuno.

Importuno Cosimo Benigno Raffaele,[20] nato a Faggiano l'11 febbraio 1869, figlio di Giuseppe e di Sampietro Filomena, di professione proprietario, con propria conduzione, contrasse matrimonio il 9 marzo 1894, con Capuzzimati Agata,[21] nata a Faggiano il 21 Dicembre 1872, casalinga, figlia di Carmelo e di Polignano Giuseppa.

Il caduto in guerra **Pietro Importuno è l'ultimo nato** di questi coniugi.

I suoi fratelli erano:

- GIUSEPPE, nato a Faggiano il 17 Ottobre 1892, avvocato. Si trasferisce a Taranto nel 1912;[22]
- VINCENZO CARMELO, nato a Faggiano il 25 febbraio 1895, celibe di professione barbiere. Emigra nell'America del Sud;
- LUIGI SAVERIO, nato a Faggiano il 13 Novembre 1897, di professione Segretario Comunale. Contrae matrimonio il 26 Settembre 1924. Si trasferisce nel comune di San Marzano di San Giuseppe nel 1929;
- FILOMENA MARIA, nata a Faggiano il 4 Ottobre 1900. Deceduta il 15 Agosto 1908;
- PASQUA ROSA, nata a Faggiano il 16 maggio 1903. Deceduta il 1° Aprile 1905 a Faggiano;
- ADOLFO, nato a Faggiano il 14 marzo 1906. Deceduto a **Bari** il 9 novembre 1909;[23]
- **PIETRO**, nato a **Bari** il 29 giugno 1909. Celibe. Medico. Trasferitosi a Taranto il 15 maggio 1939.

Analizzando i dati risulta evidente che i coniugi Importuno stabiliscono per alcuni anni la propria domiciliazione nel Comune di Bari. Infatti nell'Aprile del 1905, Pasqua Rosa muore a Faggiano, **così come Adolfo, nato a Faggiano nel marzo 1906, muore a Bari nel 1909 e nello stesso anno, a Bari nasce Pietro**. Si deduce che successivamente al decesso di Adolfo e fino alla nascita di Pietro, la famiglia si era insediata a Bari.

[20] Ai coniugi Importuno-Sampietro il 30 Aprile **1866** era nato un figlio che avevano chiamato Cosimo Benigno Raffaele, deceduto subito dopo.

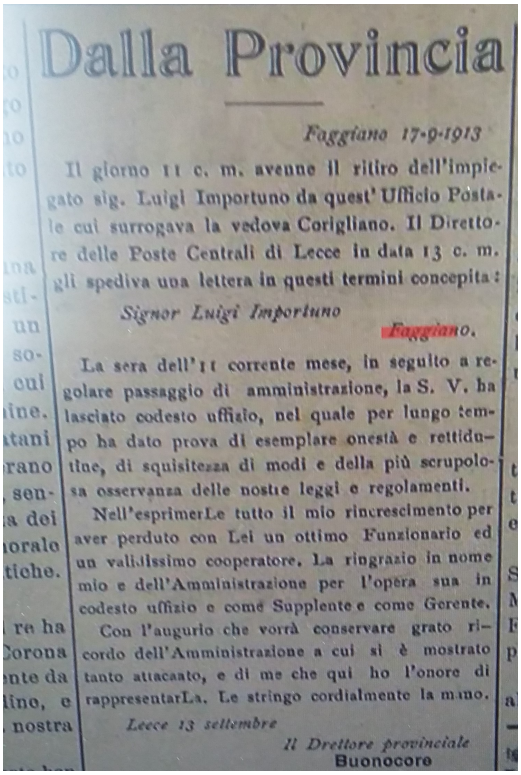
[21] Deceduta il 1° Aprile del 1944. all'età di anni 71, nella casa posta in Via Dante al n. 24.

[22] A Faggiano, il 18 Marzo 1906, era nato un altro Importuno Giuseppe, figlio di Luigi e di Cardea Giuseppa. Questi già nel 1925 risulta in servizio volontario ordinario nella Scuola Allievi Ufficiali di Chieti col n° 2471 di matricola. (Archivio di Stato di Lecce – Registri di Leva e decisione del Consiglio di Leva).

[23] Atto di morte del Comune di Bari, n° 1752 – parte prima del registro.

Risulta peraltro che il militare Importuno Pietro sia presente nella lista dei dispersi sul fronte Russo e in tale lista il Ministero e la Croce Rossa Internazionale, indicano il comune di Bari come luogo della sua nascita. Nel testo elaborato dal dott. Aldo Menna di Pulsano (*"Eroi in Controluce" I° Volume, edizione 2012, pag. 502)*, l'autore, invece, riporta il sottotenente Importuno Pietro, caduto e disperso sul fronte Russo, facente parte del comune di **Faggiano.**

Va aggiunto che alcuni componenti della famiglia Importuno ricoprirono ruoli sussidiari alla gestione della Pubblica Amministrazione di Faggiano.
Luigi Importuno è reggente l'ufficio telegrafico (1908), mentre il titolare era Vincenzo Galasso. Desidero a tal proposito trascrivere il contenuto di una lettera che il Direttore Provinciale delle Poste invia a Luigi Importuno dopo il suo ritiro dalle Poste. Tale lettera fu pubblicata sul giornale ***"la voce del Popolo"*** e riporta la data ***del 17 Settembre 1913***. Il ritiro di Importuno è datato 11 Settembre.



Dalla Provincia

Faggiano 17-9-1913

Il giorno 11 c. m. avenne il ritiro dell'impiegato sig. Luigi Importuno da quest' Ufficio Postale cui surrogava la vedova Corigliano. Il Direttore delle Poste Centrali di Lecce in data 13 c. m. gli spediva una lettera in questi termini concepita:

Signor Luigi Importuno

Faggiano.

La sera dell'11 corrente mese, in seguito a regolare passaggio di amministrazione, la S. V. ha lasciato codesto uffizio, nel quale per lungo tempo ha dato prova di esemplare onestà e rettitudine, di squisitezza di modi e della più scrupolosa osservanza delle nostre leggi e regolamenti.

Nell'esprimerLe tutto il mio rincrescimento per aver perduto con Lei un ottimo Funzionario ed un validissimo cooperatore. La ringrazio in nome mio e dell'Amministrazione per l'opera sua in codesto uffizio e come Supplente e come Gerente.

Con l'augurio che vorrà conservare grato ricordo dell'Amministrazione a cui si è mostrato tanto attaccato, e di me che qui ho l'onore di rappresentarLa. Le stringo cordialmente la mano.

Lecce 13 settembre

Il Direttore provinciale
Buonocore

Trascrizione: " Faggiano 17-9-1913
Il giorno 11 c.m. avvenne il ritiro dell'Impiegato sig. Luigi Importuno da quest'Ufficio Postale cui surrogava la vedova Corigliano. Il Direttore delle Poste Centrali di Lecce in data 13 c.m. gli spediva una lettera in questi termini concepita:
Signor Luigi Importuno
La sera dell'11 c.m., in seguito a regolare passaggio di amministrazione, la S.V. ha lasciato codesto ufficio, nel quale per lungo tempo ha dato prova di esemplare onestà e rettitudine, di squisitezza di modi e della più scrupolosa osservanza delle nostre leggi e regolamenti.
Nell'esprimerLe tutto il mio rincrescimento per aver perduto con Lei un ottimo Funzionario ed un validissimo cooperatore, La ringrazio in nome mio e dell'Amministrazione per l'opera sua in codesto ufficio e come Supplente e come Gerente.
Con l'augurio che vorrà conservare grato ricordo dell'Amministrazione a cui si è mostrato tanto attaccato, e di me che qui ho l'onore di rappresentarLa. Le stringo cordialmente la mano.
Lecce 13 settembre
Il Direttore provinciale
Buonocore"

Luigi Importuno di Cosimo, svolge la funzione di Esattore e Tesoriere del Comune di Faggiano (anni 1916/1921).
Inoltre Luigi Importuno è scrivano del Comune di Faggiano (dal 1921 al 1926) e assolve anche alla lunga assenza per malattia del Segretario Comunale titolare.
La deliberazione che di seguito si rappresenta è il provvedimento del Podestà del Comune di Faggiano, Vittorio Brundesini, con il quale si ratifica, con i poteri del Consiglio, la nomina definitiva di Segretario Comunale di Luigi Importuno, in virtù del concorso svoltosi in data 3 Novembre 1926.

COMUNE DI FAGGIANO

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE

presa dal Podestà coi poteri del Consiglio

PROVINCIA di Taranto

Circondario di Taranto

COMUNE di Faggiano

OGGETTO

L'anno millenovecento ventisei il giorno sedici del mese di Novembre in Faggiano e nell'Ufficio Comunale.

Il Podestà Sig. Prof. Vittorio ...

assistito dal sottoscritto Segretario Comunale.

RELATA DI PUBBLICAZIONE

Il Podestà

Il Segretario Comunale

Estratto deliberazione del Podestà del 16 Novembre 1926 di nomina definitiva a Segretario Comunale di Luigi Importuno di Cosimo, vincitore di concorso.

Un' altra importante testimonianza che desidero riportare riguarda Giuseppe Importuno il quale rassegna le dimissioni dalla carica di Segretario Politico del Fascio di Faggiano. La lettera delle dimissioni pervenuta al Segretario Federale è trascritta sul giornale ***"Vedetta Jonica" del 1° Giugno 1931.***

Nel Fascio di Faggiano

Il dott. Giuseppe Importuno, nel rassegnare le dimissioui dalla carica di segretario politico del Fascio di Faggiano, ha fatto pervenire al segretario federale la seguente lettera:

« Con l'animo addolorato ma con la sicurezza di aver compiuto perfettamente il proprio dovere, rassegno nelle sue mani il mandato che alcuni mesi fa ella ebbe il piacere di affidarmi, ed io l'onore di accettare. Ragioni professionali mi impediscono di continuare l'opera già incominciata.

« Non è, ripeto, senza un grande dolore, che rinunzio all'onore ed alle soddisfazioni che mi procurava la carica, specie perchè sento come un vuoto intorno alla mia persona abbastanza giovane, dovermi allontanare dai giovani che in special modo amavo e curavo.

« Sarò un semplice fascista, se mi sarà dato l'onore di continuarlo ad essere. Servirò il Partito come umile gregario nulla pretendendo all'infuori della tessera e del distintivo.

« Gradisca il mio personale saluto e mi tenga a sua completa disposizione ».

Trascrizione della lettera

«Con l'animo addolorato ma con la sicurezza di aver compiuto perfettamente il proprio dovere , rassegno nelle sue mani il mandato che alcuni mesi fa ella ebbe il piacere di affidarmi, ed io l'onore di accettare. Ragioni professionali mi impediscono di continuare l'opera già incominciata. Non è, ripeto, senza grande dolore, che rinunzio all'onore ed alle soddisfazioni che mi procurava la carica, specie perché sento come un vuoto intorno alla mia persona abbastanza giovane, dovermi allontanare dai giovani che in special modo amavo e curavo.
Sarò un semplice fascista, se mi sarà dato l'onore di continuarlo ad essere. Servirò il Partito come umile gregario nulla pretendendo all'infuori della tessera e del distintivo. Gradisca il mio personale saluto e mi tenga a sua completa disposizione».

Nel 1933 il Podestà dott. Raffaele Prete per fatti personali lascia per qualche tempo il Palazzo Comunale e viene nominato Commissario Prefettizio Cosimo Importuno. Importuno Cosimo è amministratore e Ufficiale di Stato Civile negli anni '40.

Alla luce di queste ricerche si può ben comprendere la decisione degli amministratori comunali dell'epoca di fare incidere sul monumento dei caduti il nome di Pietro Importuno, medico e Ufficiale dell'Esercito.

E' stata comunque richiesta al Comune di Bari la Certificazione attestante la nascita del nostro caduto in guerra Importuno Pietro che in data 23 Dicembre 2015 ha trasmesso il seguente certificato:

Certificato di nascita di IMPORTUNO Pietro rilasciato dal Comune di Bari

COMUNE DI BARI

RIPARTIZIONE SERVIZI DEMOGRAFICI - ELETTORALI - STATISTICI

CERTIFICATO DI NASCITA

Il sottoscritto Ufficiale dello Stato Civile, consultati i registri degli atti di nascita dell'anno 1909

Quartiere

CERTIFICA

che Importuno Pietro di Cosimo e Capuzzimati Agata

è NATO nel Comune di Bari

il giorno Ventinove del mese di giugno

dell'anno mille 909 atto N. 1927

Parte I

Il presente certificato viene rilasciato a richiesta di Comune di Foggiano in carta libera, per gli usi consentiti dalla legge ed ha validità di sei mesi dalla data odierna.

Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della Pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi.

Bari, li 23.12.2015

L'ESTENSORE

CITTÀ DI BARI - SEZIONE STATO CIVILE E ANAGRAFE - MURAT

L'UFFICIALE DI STATO CIVILE

Esecutore Amministartivo

Domenico Caponio

Il/la sottoscritto/a,

DICHIARA

che le informazioni contenute in questo certificato non hanno subito variazioni dalla data del rilascio (art. 41 c. 2, D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445).

IL/LA DICHIARANTE

li

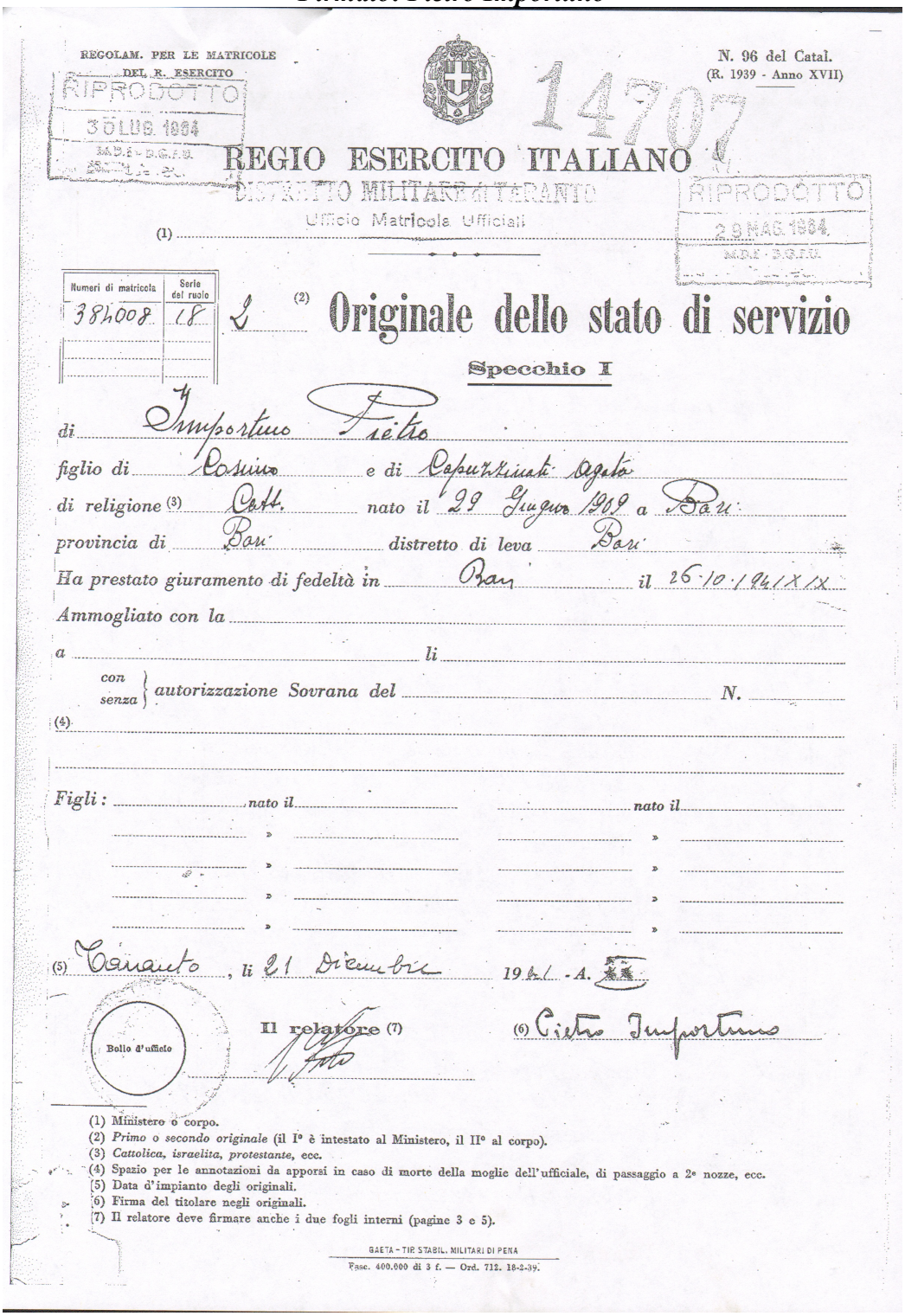
Rilasciato ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 445/2000 n. 432

mod. SC/1 - www.ilmopress.eu

La copia Originale dello Stato di Servizio dell'Ufficiale Importuno Pietro è stata fornita dal Ministero della Difesa e si riporta di seguito:

REGIO ESERCITO ITALIANO
DISTRETTO MILITARE DI TARANTO
ORIGINALE DELLO STATO DI SERVIZIO
di IMPORTUNO PIETRO
Figlio di Cosimo e di Capuzzimati Agata
Di religione Catt., nato il 29 Giugno 1909 a Bari

Provincia di Bari distretto di leva Bari
Ha prestato giuramento di fedeltà in Bari il 26.10.1941 XIX
Taranto, li 21 Dicembre 1941
Firmato: Pietro Importuno



REGOLAM. PER LE MATRICOLE DEL R. ESERCITO

RIPRODOTTO 30 LUG. 1964 M.D.E. - D.G.P.M.

N. 96 del Catal. (R. 1939 - Anno XVII)

14707

REGIO ESERCITO ITALIANO

DISTRETTO MILITARE di TARANTO

Ufficio Matricola Ufficiali

RIPRODOTTO 29 MAG. 1964 M.D.E. - D.G.P.M.

(1) .....

Numeri di matricola	Serie del ruolo
384008	18

(2) Originale dello stato di servizio

Specchio I

di Importuno Pietro

figlio di Cosimo e di Capurrimati Agata

di religione (3) Catt. nato il 29 Giugno 1909 a Bari

provincia di Bari distretto di leva Bari

Ha prestato giuramento di fedeltà in Bari il 26.10.1941 XIX

Ammogliato con la .....

a ..... li .....

con / senza } autorizzazione Sovrana del ..... N. .....

(4) .....

Figli: ..... nato il .... nato il .....

(5) Taranto, li 21 Dicembre 1941 - A. XX

Bollo d'ufficio

Il relatore (7) .....

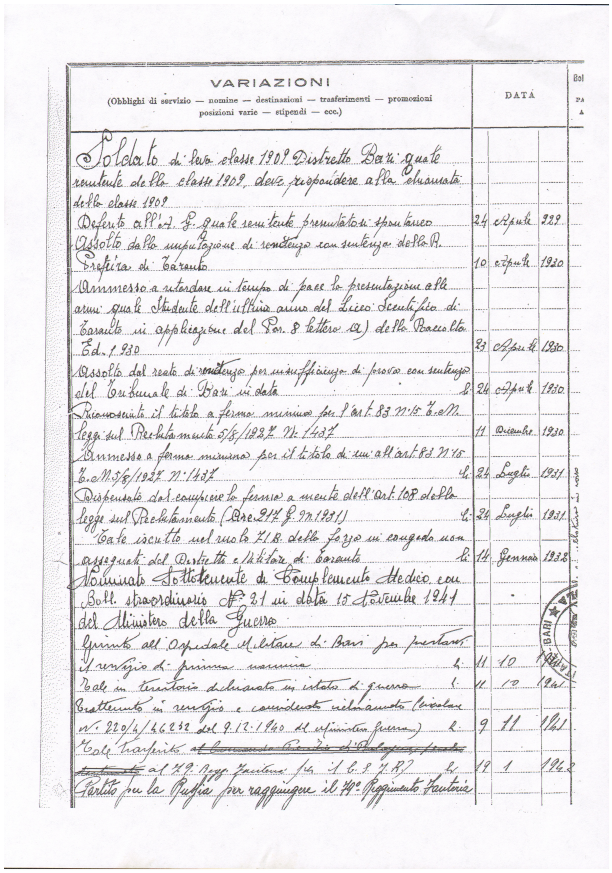
(6) Pietro Importuno

(1) Ministero o corpo.
(2) *Primo o secondo originale* (il I° è intestato al Ministero, il II° al corpo).
(3) *Cattolica, israelita, protestante*, ecc.
(4) Spazio per le annotazioni da apporsi in caso di morte della moglie dell'ufficiale, di passaggio a 2ª nozze, ecc.
(5) Data d'impianto degli originali.
(6) Firma del titolare negli originali.
(7) Il relatore deve firmare anche i due fogli interni (pagine 3 e 5).

GAETA - TIP. STABIL. MILITARI DI PENA

Fasc. 400.000 di 3 f. — Ord. 712. 18-2-39.

Prima pagina dello Stato di Sevizio (Specchio 1)

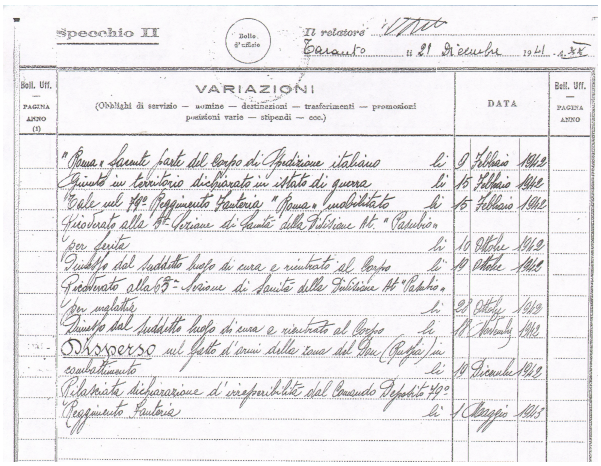


VARIAZIONI (Obblighi di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni posizioni varie — stipendi — ecc.)	DATA		
Soldato di leva classe 1909 Distretto Bari quale renitente della classe 1909, deve rispondere alla chiamata della classe 1909			
Deferito all'A.G. quale renitente presentatosi spontaneo	24	Aprile	929
Assolto dalla imputazione di renitenza con sentenza della R. Pretura di Taranto	10	Aprile	1930
Ammesso a ritardare in tempo di pace la presentazione alle armi quale Studente dell'ultimo anno del Liceo Scentifico di Taranto in applicazione del Par. 8 lettera a) della Raccolta Ed. 1930	23	Aprile	1930
Assolto dal reato di renitenza per insufficienza di prova con sentenza del Tribunale di Bari in data	24	Aprile	1930
Riconosciuto il titolo a ferma minima per l'art. 83 n. 15 T.M. Leggi sul Reclutamento 5/8/1927 N.1437.	11	Dicembre	1930
Ammesso a ferma minima per il titolo di cui all'art.83 n.15 T.M. 5/8/1927 – n. 1437.	24	Luglio	1931
Dispensato dal compiere la ferma a mente dell'art. 108 della Legge sul Reclutamento (C.re 217 G.M. 1931)	24	Luglio	1931
Tale iscritto nel ruolo 71B della forza in congedo non assegnati del Distretto Militare di Taranto	14	Gennaio	1932
Nominato Sottotenente di Complemento Medico con Boll. Straordinario N. 21 in data 15 Novembre 1941 del Ministero della Guerra			
Giunto all'Ospedale Militare di Bari per prestarvi il servizio di prima nomina	11	10	1941
Tale in territorio dichiarato in istato di guerra	11	10	1941
Trattenuto in servizio e considerato richiamato (circolare n. 220/1/46232 del 9.12.1940 del ministero guerra)	9	11	1941
~~Tale trasferito al Comando Deposito di Bologna fanteria~~ ~~Tale~~ al 79° Regg. fanteria fr. i. C. 8 F.R.	19	1	1942
Partito per la Puglia per raggiungere il 79° Reggimento fanteria			

Seconda pagina dello Stato di Servizio (Specchio2)

Soldato di leva classe 1909 Distretto Bari quale
Renitente della classe 1909, deve rispondere alla chiamata
della classe 1909.
Deferito all'A.G. quale renitente presentatosi spontaneo il 24 Aprile 1929
Assolto dalla imputazione di renitenza con sentenza della R.
Pretura di Taranto. li 10 Aprile 1930.
Ammesso a ritardare in tempo di pace la presentazione alle
armi quale Studente dell'ultimo anno del Liceo Scentifico di
Taranto in applicazione del Par. 8 lettera a) della Raccolta
Ed. 1930. li 23 Aprile 1930
Assolto dal reato di renitenza per insufficienza di prova con sentenza
del Tribunale di Bari in data 24 Aprile 1930.
Riconosciuto il titolo a ferma minima per l'art. 83 n. 15 T.M.
Leggi sul Reclutamento 5/8/1927 N.1437. li, 11 Dicembre 1930.
Ammesso a ferma minima per il titolo di cui all'art.83 n.15
T.M. 5/8/1927 – n. 1437. li, 11 Dicembre 1931
Dispensato dal compiere la ferma a mente dell'art. 108 della
Legge sul Reclutamento (C.re 217 G.M. 1931) . li, 24 Luglio 1931
Tale iscritto nel ruolo 71B della forza in congedo non
assegnati del Distretto Militare di Taranto, li 14 Gennaio 1932.
Nominato Sottotenente di Complemento Medico con
Boll. Straordinario N. 21 in data 15 Novembre 1941
del Ministero della Guerra.
Giunto all'Ospedale Militare di Bari per prestarvi
il servizio di prima nomina. li 11.10.1941

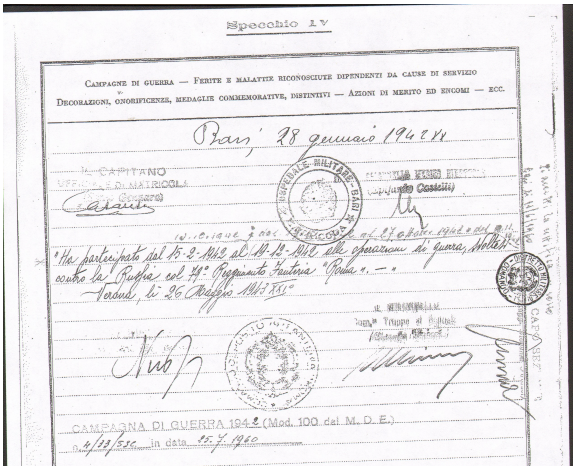
Tale in territorio dichiarato in istato di guerra. li 11.10.1941
Trattenuto in servizio e considerato richiamato (Circolare n. 220/4/46232 del 9.12.1940 del Ministero Guerra). li 9.11.1941
Tale trasferito al 79° Regg. Fanteria per il C.S. F.R.- li 19.1.1942
Partito per la Russia per raggiungere il 79° Reggimento Fanteria "Roma" facente parte del corpo di Spedizione Italiano. li 9 Febbraio 1942
Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra. li 15 Febbraio 1942
Tale nel 79° Reggimento Fanteria "Roma" mobilitato. li 15 Febbraio 1942
Ricoverato alla 5° Sezione di Sanità della Divisione At. "Pasubio" per ferita. li 10 Ottobre 1942
Dimesso dal suddetto luogo di cura e rientrato al Corpo. li 19 Ottobre 1942
Ricoverato alla 65° Sezione di Sanità della Divisione At "Pasubio" per malattia. li 28 Ottobre 1942
Dimesso dal suddetto luogo di cura e rientrato al Corpo. li 18 Novembre 1942
DISPERSO nel fatto d'armi della zona del DON (Russia) in combattimento. li 19 Dicembre 1942.
Rilasciata dichiarazione d'irreperibilità dal Comando Deposito 79° Reggimento Fanteria. li 1 Maggio 1943


Specchio II

Il relatore ...
Taranto li 21 Dicembre 1941 - XX

Boll. Uff. — PAGINA ANNO (1)	VARIAZIONI (Obblighi di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni posizioni varie — stipendi — ecc.)	DATA	Boll. Uff. — PAGINA ANNO
	"Roma" facente parte del Corpo di Spedizione italiano li	9 Febbraio 1942	
	Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra li	15 Febbraio 1942	
	Tale nel 79° Reggimento Fanteria "Roma" mobilitato li	15 Febbraio 1942	
	Ricoverato alla 5ª Sezione di Sanità della Divisione At. "Pasubio" per ferita li	10 Ottobre 1942	
	Dimesso dal suddetto luogo di cura e rientrato al Corpo li	19 Ottobre 1942	
	Ricoverato alla 65ª Sezione di Sanità della Divisione At "Pasubio" per malattia li	28 Ottobre 1942	
	Dimesso dal suddetto luogo di cura e rientrato al Corpo li	18 Novembre 1942	
	Disperso nel fatto d'armi della zona del Don (Russia) in combattimento li	19 Dicembre 1942	
	Rilasciata dichiarazione d'irreperibilità dal Comando Deposito 79° Reggimento Fanteria li	1 Maggio 1943	

Terza pagina dello Stato di Servizio (Specchio n.3)


Specchio IV

CAMPAGNE DI GUERRA — FERITE E MALATTIE RICONOSCIUTE DIPENDENTI DA CAUSE DI SERVIZIO
DECORAZIONI, ONORIFICENZE, MEDAGLIE COMMEMORATIVE, DISTINTIVI — AZIONI DI MERITO ED ENCOMI — ECC.

Bari, 28 gennaio 1942 XX

IL CAPITANO
UFFICIALE DI MATRICOLA
(Gregorio)

(Gregorio Castelli)

"Ha partecipato dal 15-2-1942 al 19-12-1942 alle operazioni di guerra, svoltesi contro la Russia col 79° Reggimento Fanteria "Roma". —"
Verona, li 26 Maggio 1943 XXI°

IL MINISTRO
Com.te Truppe di Guerra
(Giuseppe Barbera)

CAMPAGNA DI GUERRA 1942 (Mod. 100 del M. D. E.)
n. 4/33/530 in data 25.7.1960

Quarta pagina dello Stato di Servizio (Specchio n.4)

Campagne di guerra:
"Ha partecipato dal 15-2-1942 al 19-12-1942 alle operazioni di guerra, svoltesi Contro la Russia col 79° Reggimento Fanteria "Roma". –
Verona, li 26 Maggio 1943 XXI°

Motto del Reggimento: "Non fortuna sed virtute"

Ritirata dell'Armata Italiana in Russia – Zona del DON[24]

"A piedi nella steppa a 40 gradi sotto zero.
Ho ancora nel naso l'odore che faceva il grasso
sul fucile mitragliatore arroventato.
Ho ancora nelle orecchie e sin dentro il cervello
il rumore della neve che crocchiava sotto le scarpe,
gli sternuti e i colpi di tosse delle vedette russe,
il suono delle erbe secche battute dal vento sulle rive del DON"

Mario Rigoni Stern (il Sergente nella Neve)

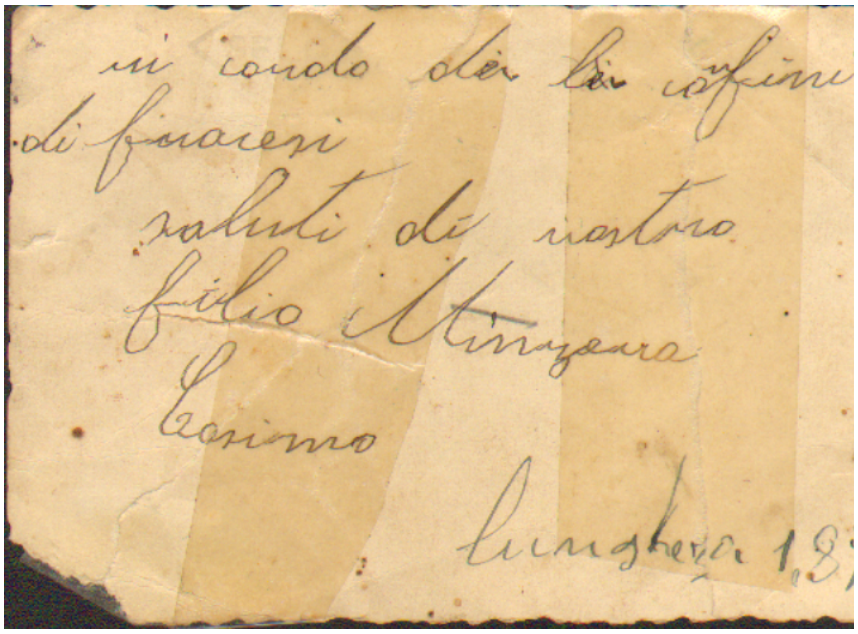
[24] Il Don, anticamente detto Tanai (dal greco), fiume della Russia Europea sudoccidentale, affluente del Mar Nero.

MINZERA Cosimo – Soldato

Stralcio della trascrizione del Certificato di Morte

“ Minzera Cosimo siccome scomparso in conseguenza di
“ combattimento avvenuto nel gennaio 1943 in Russia, quale
“ soldato nel 3° Batt. VI Comp. Guastatori – II Armata C.M. 108
“ e che da tale epoca, non ha dato più notizie di se, non essendo
“ stato riconosciuto fra i militari dei quali fu accertata la morte o
“ la prigionia. Eseguite le pubblicazioni di rito e decorsi i sei mesi
“ dall’ultima pubblicazione senza che fossero pervenute notizie
“ della scomparsa, di conseguenza, poiché dal dì della sua scomparsa
“ sono trascorsi oltre 20 anni, va senz’altro dichiarata la morte presunta
“ del Minzera Cosimo suddetto a norma dell’articolo 60 n.1 C.C. non
“ occorrendo in merito, ulteriori indagini a norma della legge 3 Giugno
“ 1949 N. 320. La data della morte va determinata alle ore 24 del 31 Gennaio
“ 1943 “

Minzera Cosimo tra i commilitoni



Il caduto in guerra MINZERA Cosimo, nacque nella frazione di S.Crispieri alle ore diciassette del dì primo Marzo millenovecentosedici.

La nascita fu dichiarata dal suo papà Minzera Michele di Cosimo, che aveva ventisei anni di professione vetturale.

La mamma del caduto in guerra era Maria Carmela Calviello, contadina.

I testimoni dichiaranti la nascita furono:

- Nigro Giovanni fu Francesco, di anni sessantatre, possidente;
- Dimitri Cosimo fu Francesco, di anni ventisette, vetturale.

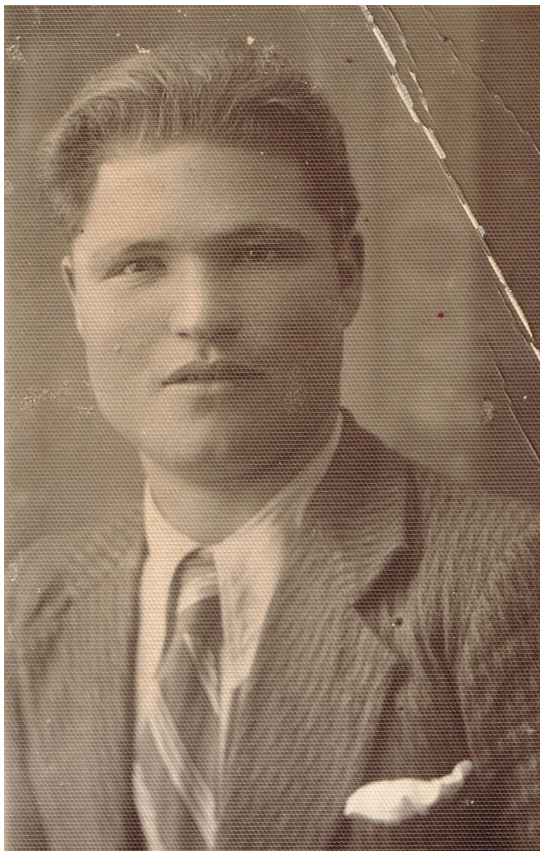
Sul retro della foto ricordo che il militare invia alla famiglia c'è scritto:

"in ricordo dei confini francesi. saluti di vostro filio Minzera Cosimo".

Nell'annotazione posta sul margine del certificato di nascita si legge:
" Minzera Cosimo è morto in Russia il 31-1-1943".

Le note del Ministero della Difesa riportano:
" Soldato Minzera Cosimo; Data di nascita: 02-03-1916; Reparto: XXX Btg.Guast.
Genio; Fronte: Russo; Causa di morte: Eventi Bellici; Data di morte: 01-01-1943".[25]

Il soldato Minzera Cosimo è compreso nell'elenco dei caduti e dispersi in Russia, che mi è stato fornito dalla Croce Rossa Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra del Ministero della Difesa.
In tale elenco si legge:
" Sold. MINZERA Cosimo, 1916 – 30° Btg. Gen. Alp. – Faggiano".

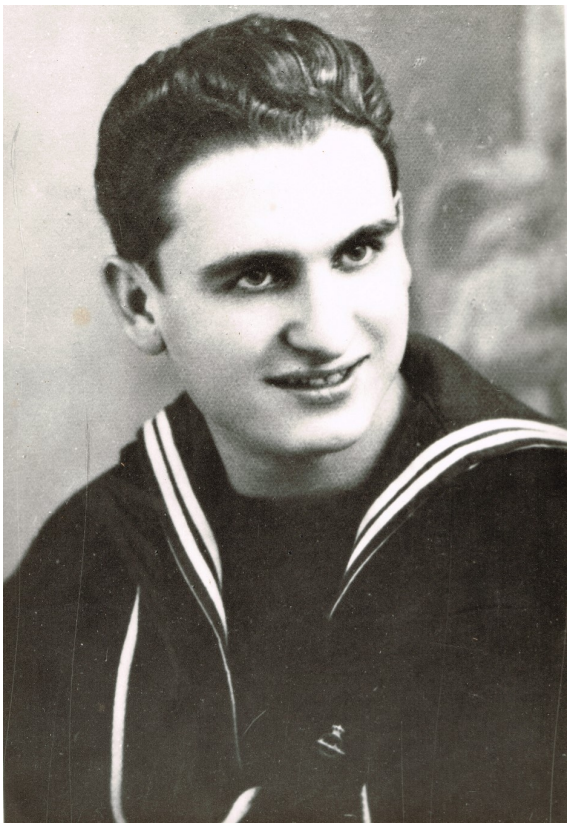


Minzera Cosimo

Dati somàtici: statura: m. 1.63; torace: m. 0.90; capelli: castano lisci;
viso: lungo; naso: schiacciato; mento: largo; occhi: castani; sopracciglia: castani;
colorito: pallido; dentatura: sana; segni particolari: lentiggini al viso; professione: minatore. Visita medica militare dell'8 maggio 1936.

[25] *Vi è discordanza tra gli Enti citati, relativamente alla data di morte. Se è vera quella del Ministero della Difesa il caduto in guerra il giorno dopo il suo decesso avrebbe compiuto gli anni.*

CAPUZZIMATI Cosimo – Marinaio
Insignito della Croce di Guerra al Valor Militare



Capuzzimati Cosimo

Il caduto in guerra Capuzzimati Cosimo, nacque a Faggiano, nella casa posta in Vico Fedele (odierna via C.Battisti) alle ore antimeridiane dodici del dì ventuno Aprile del millenovecentoventi.
La dichiarazione della nascita fu effettuata dal suo papà Antonio Capuzzimati fu Ignazio, di anni trentacinque, cavamonti.
La sua mamma era Pasqualina Lenti, già vedova del caduto in guerra (prima guerra mondiale) Bleve Angelo Maria.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
- Piccinno Eugenio di Francesco, di anni trenta, cavamonti;
- Calviello Pietro fu Francesco, di anni cinquantanove, messo.

Croce di Guerra al Valor Militare

Statura: m. 1.59 ½
Occhi: castani
Colorito: bruno
Capelli: castani
Dentatura: sana
Precedenti morali: buoni
Precedenti Politici: buoni
Precedenti penali: buoni
Sa leggere e scrivere? Si
5 elementare
Tornitore metall.
Celibe
Requisiti sportivi: calcio

Le note del Ministero della Difesa riportano:

> *“ Capuzzimati Cosimo, Marinaio; Data di nascita: 21-04-1920;*
> *Reparto: Cacciatorpediniere DA NOLI; Fronte: Mare Mediterraneo Centrale;*
> *Causa di morte: Bombardamento aereo; Data di morte: 07-01-1943".*

Ministero della Marina

S.A.R. il Luogotenente Generale del Regno

su proposta del Ministro della Marina
con suo decreto del 5 Maggio 1946 ha conferito la
Croce di Guerra al Valor Militare
al Fuoch. A. Capuzzimati Cosimo di Antonio
matr. 15222 – alla memoria

"Imbarcato per lungo tempo su unità leggera si prodigava con entusiasmo nel proprio servizio. Durante violento attacco aereo cadeva nell'adempimento del proprio dovere"
(Sicilia 7 gennaio 1943)
Determinazione del 8 Febbraio 1946

Il Ministro

Brevetto N. 04599

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

Conferimento della Croce di Guerra al Valor Militare

Motivazione: *“imbarcato per lungo tempo su unità leggera si prodigava con entusiasmo nel proprio servizio. Durante violento attacco aereo cadeva nell’adempimento del proprio dovere” Determinazione dell’8 febbraio 1946 - Decreto del 5 maggio 1946*

Al centro della foto in divisa, il marinaio caduto in guerra Cosimo Capuzzimati;
Sul cavallo Filippo Botrugno, cognato del marinaio e marito di Agata Capuzzimati (Achitina)
Giuseppe Lecce, proprietario del cavallo che tiene salde le briglie.
Al fianco sinistro del marinaio, Tino Castellano.
Nel margine destro della foto, l'immagine sezionata di Giovanni Gentile.

O consolatore degli afflitti, lenisci le pene purgative del martire soldato,

MIMINO CAPUZZIMATI,

e fa ch'egli venga subito sprigionato da quel luogo tenebroso, per venire ad abitare la tua eterna magione, dove il sole risplendente non va mai al tramonto.

Pie Jesu Domine, dona ei requiem sempiternam.

Mentre l'insidia nemica nella sera del 7 Gennaio 1943 colpiva nuovamente e deturpava tragicamente la grandiosa città di Palermo, il giovanissimo marinaio

CAPUZZIMATI MIMINO

nato a Faggiano nel 21 aprile 1920, offriva in onore della Patria l'olocausto della sua fiorente esistenza.

I genitori Antonio e Pasqualina con gli altri componenti la famiglia, straziati dal dolore, piangono la irreparabile perdita e si raccomandano agli amici di tenerlo presente nelle loro preghiere.

Nel ricordino fatto elaborare dalla famiglia si legge tra l'altro: ***"Mentre l'insidia nemica nella sera del 7 Gennaio 1943 colpiva nuovamente e deturpava tragicamente la grandiosa città di Palermo, il giovanissimo marinaio CAPUZZIMATI MIMINO etc. etc…".***

Ho voluto riportare la proposizione espressa nel ricordino perché nello stesso i familiari citano la città di Palermo. Negli atti ufficiali invece il Ministero della Difesa indica come luogo del bombardamento aereo il ***"Mare Mediterraneo Centrale"*** e il Ministero della Marina a fronte del conferimento della Croce di Guerra al Valor Militare riporta quale località la ***"Sicilia"***.-

DE LUCIA Antonio – Caporale

.

Il caporale Antonio Delucia, nacque a Faggiano alle ore antimeridiane cinque e minuti cinque del dì ventuno Gennaio dell'anno millenovecentonove, nella casa posta alla Via Sapienza. (odierna Via Dante) . Il suo papà Domenico[26] fu Vito, aveva trentasei anni ed era fabbro ferraio, coniugato con la casalinga Vita Maria Angelini.

Le note del Ministero della Difesa "Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra" e i dati che mi sono stati trasmessi dall'Archivio Storico della Croce Rossa Italiana, sede di Roma riportano:
" Delucia Antonio. Grado: Caporale; Data di nascita: 21-01-1909;
Reparto: 185 Autorep. Pes.; Fronte: Russo;
Causa di morte: Eventi Bellici;
Data di morte: 17-01-1943.
"E' compreso nell'elenco dei caduti e dispersi in Russia"

Il caduto in guerra, Delucia Antonio, all'età di anni ventuno contrasse matrimonio il sette febbraio millenovecentotrentuno, con la diciottenne casalinga Amalia Palombella, nata in Lizzano, figlia di Gaetano e di Maria Maddalena Zecca.

Nella scheda personale, relativa alla visita della leva del 2 Ottobre 1928, sono riportati i tratti somatici del militare. Sono i seguenti:

statura:	m. 1.60
torace:	m. 0.82
capelli:	castani
naso:	retto
mento:	regolare
occhi:	castani
colorito:	bruno
dentatura:	sana
particolari:	cicatrice guancia sinistra
professione	fabbro

[26] Delucia Domenico fu Vito, muore all'età di anni 45, il 13 Ottobre 1919 nel Vico Fedele (odierna Via C.Battisti).

MARANO' Ciro – 1 Aviere

MARANO' Ciro - Aviere

Trascrizione integrale dell'atto di morte di Maranò Ciro.

L'anno millenovecentoquarantacinque, addì trenta del mese di ottobre in Faggiano e nella Casa Comunale.
Io Cannarile Domenico Angelo, Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune suddetto, avendo ricevuto ai fini della trascrizione, dal Ministero dell'Aeronautica – Direzione Personale Militare e della Sessione 7° Ufficio 1° di Roma, copia autenticata d'atto di morte, ho per intero trascritta la copia suddetta, la quale è del tenore seguente:
" Copia dell'atto di morte del 1° Av. Aviere Maranò Ciro <……>
" dalla Commissione nominata con R.D.L. 18 ottobre 1942 N:152
" e inscritto nel Registro tenuto dalla Commissione stessa, a pagina
" 1943 N° 1943.
" L'anno millenovecentoquarantacinque, il giorno sette del mese di
" Settembre in Roma.
" La Commissione Interministeriale per la formazione o la ricostituzione di atti di morte e di nascita non redatti o andati smarriti

o distrutti per eventi bellici, composta dai Signori:
"Vinci Salvatore, Presidente – Ten. Col. Di Blasi Rosario, Membro.
" Ten. Col. Rombaldi Fernando – Membro, con l'intervento del Segreta-
" rio Tenente A.A. De Micheli Michele.
" Visto il Verbale della stessa Commissione, in data sette settembre
" millenovecentoquarantacinque la cui copia verrà allegata
" a quello del presente atto, da trasmettersi all'Ufficio dello Stato
" Civile competente per la trasmissione:
" Dichiara che il giorno ventidue del mese di Febbraio dell'anno
" millenovecentoquarantatre è deceduto in mare presso Krio (Egeo)
" alle ore tredici e trenta, in età di anni ventiquattro Maranò
" Ciro appartenente Reparto Autonomo – Aeronautica Egeo.
" nato in Faggiano il trenta maggio millenovecentodiciotto, (pro-
" vincia di Taranto) residente in Faggiano – Via Vittorio Emanuele
" numero centoventuno, figlio di Giacomo e di Airò Maria Car-
" mela – <u>celibe.</u>
" Il suddetto Maranò Ciro è morto in seguito a annegamento
" in mare per incidente di volo ed è stato sepolto al cimitero
" Ortodosso di Cattavia Egeo.
" Del che si è redatto il presente atto che previa lettura a conferma
" viene sottoscritto dai suddetti componenti la Commissione e
" dal Segretario. Il Presidente firmato Vinci Salvatore.
I Membri firmati Di Blasi Rosario – Romualdi Fernando. Il Segreta-
" rio Capo Ufficio di Segreteria firmato De Micheli Michele.
Eseguita la trascrizione, ho munito del mio visto la copia
anzidetta e la ho inserita nel volume degli allegati a questo
registro. L'Ufficiale di Stato Civile – Cannarile Domenico Angelo

Il caduto in guerra MARANO' Ciro, nacque a Faggiano nella casa posta alla Via Carmine (odierna Via Vitt. Emanuele) alle ore ventidue del dì trenta Maggio millenovecentodiciotto.
La dichiarazione di nascita fu resa dal suo papà Maranò Giacomo fu Giuseppe, di anni ventotto, carpentiere, coniugato con Airò Maria Carmela, donna di casa.

I testimoni dichiaranti la nascita furono:
- Nigro Francesco fu Giovanni, di anni trentaquattro, Sacerdote;
- Calviello Pietro fu Francesco, di anni cinquantotto, messo.

BLEVE Angelo – Soldato

Angelo Giuseppe BLEVE (Lino)

BLEVE ANGELO GIUSEPPE.
ANTIFASCISTA – PARTIGIANO
Nato il 17 marzo 1917 a Faggiano, Operaio.
COMUNISTA. Denunciato al TRIBUNALE SPECIALE e condannato a 3 anni per "costituzione del PARTITO COMUNISTA ITALIANO, appartenenza allo stesso e propaganda" in base alla sentenza n. 31 del 21 marzo 1938.
Cfr. Min. Dif., St. Mag. Es. – Uf. St., T.S.D.S, 1938, p. 347; CPC. – TA. Nota (1)

Nota (1) – testo di Pati Luceri "Partigiani e Antifascisti di Terra d'Otranto" Giorgiani Editori, 2012. pag.366

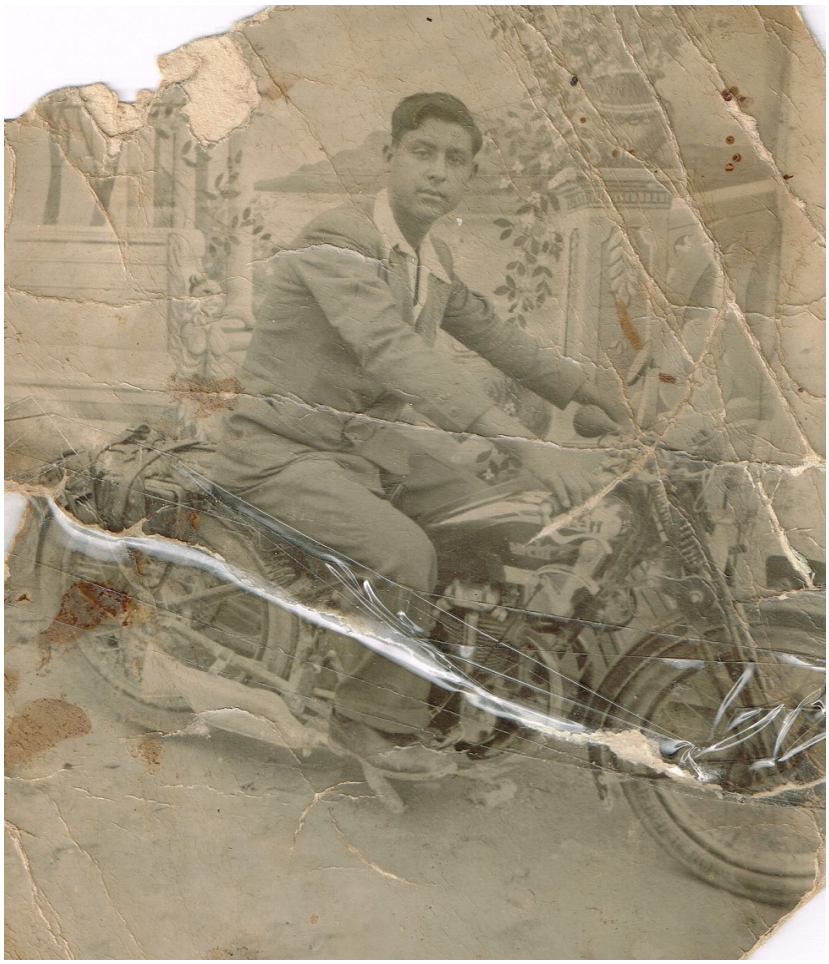
Il caduto in guerra Angelo Giuseppe BLEVE, nacque a Faggiano alle ore quattordici del dì diciassette marzo millenovecentoventi, nella casa posta in Via San Michele (odierna Via Scanderbeg). La dichiarazione della nascita fu resa dalla levatrice Teresa Straziota fu Donato di anni trentaquattro.
La levatrice Teresa Straziota dichiarò: ***" di aver denunciato la nascita suddetta per aver prestato alla Lenti Pasqualina i sussidi dell'arte sua all'atto del parto e di averla dichiarata in luogo del marito di essa Lenti, perché defunto".***

I testimoni dichiaranti furono:
- Calviello Pietro fu Francesco, di anni 57, contadino;
- Di Napoli Vincenzo di Michele, di anni 24, calzolaio.

Antonio CAPUZZIMATI e Pasqualina LENTI

Lenti Pasqualina, nata nel 1894, figlia di Cosimo e di Giovanna Pastano, a 19 anni sposa Bleve Angelo Maria, di anni 21, nato nel 1892, tagliamonte, figlio di Salvatore e Leone Angela Maria.
Angelo Maria Bleve, muore il 28 Novembre 1916, per malattia contratta nella ***prima Guerra Mondiale,***

Pasqualina Lenti, vedova del caduto in guerra, Angelo Maria Bleve, interruppe la sua vedovanza, sposando il 7 giugno del 1923 Antonio Capuzzimati, di anni 38, tagliamonte, figlio di Ignazio e di Candelora Pappadà, anche lui vedovo di Agata Scalone. Il soldato Angelo Giuseppe Bleve (Lino) era il figlio di primo letto.



Bleve Angelo Giuseppe (Lino)

Nelle note del Ministero della Difesa si legge:

"Grado: Soldato; Data di nascita: 17-3-1917; Reparto: 316 Reggimento Fanteria;
Fronte: Greco; Causa di morte: Eventi Bellici; Data di morte: 08-09-1943; <u>Disperso</u>."

Dati somatici rilevati nella visita militare del 13 Aprile 1937.

- statura: m. 1.71;
- torace: m. 0.89;
- capelli: neri lisci
- viso: ovale
- naso: aquilino;
- mento: regolare;
- occhi: castani;
- sopracciglia: neri
- colorito: pallido;
- dentatura: sana.

POLIGNANO Gioso Ottavio – Soldato

. Il Caduto in guerra POLIGNANO Gioso Ottavio, nacque a Faggiano, nella casa posta alla Via Carmine, alle ore antimeridiane dieci del dì dieci gennaio millenovecentodiciotto.
La nascita fu dichiarata dalla levatrice Teresa Straziota, fu Donato, di anni trentacinque.
Il papà di Gioso Ottavio, Pietro Polignano, nato nel 1888, al momento della nascita si trovava sotto le armi. (prima guerra mondiale). Egli era coniugato con Donzella Luisa Berta, donna di casa, nata in S.Marzano di San Giuseppe, figlia di Agostino e di Concepita Gentile.

I testimoni dichiaranti la nascita furono:
- Di Napoli Vincenzo di Michele, di anni 24, calzolaio;
- Mosca Cosimo di Pietro,di anni trentaquattro, vetturale.

Nell' annotazione posta a margine del certificato di nascita si legge:

"POLIGNANO Gioso Ottavio: il di contro deve ritenersi defunto per eventi bellici in Jugoslavia il 08-09-1943".

Le note del Ministero della Difesa riportano:

" Soldato Polignano Gioso Ottavio; Data di Nascita: 10-01-1918;
Reparto: 11 RGT. BERS.; Fronte: Jugoslavo; Causa di morte: eventi bellici.
Data di morte: 08-09-1943; <u>Disperso</u>."-

CAMARDA Antonio – Soldato

Antonio Camarda all'età di 20 anni

Registrazione	*Distretto Militare – Taranto*
Riferimento	*Divisione "Arezzo"*
Numero	*M.T. 1042223 – P.M. 402*
Cognome	***CAMARDA***
Nome	***ANTONIO***
Figlio di	*Tommaso e di Caiazzo Maria*
Nato a	*Faggiano*
il	*18.03.1920*
Residente in vita a	*Via Paolucci n. 11 – Pulsano*
Caduto il	*Dicembre 1943*
a	*Cettinje (Montenegro)*
a seguito di	*disperso il 06.09.1943*
Formazione di appartenenza	*Esercito – 141° Reparto Automobilisti*
Grado	*Soldato – Autiere*
Professione	*Autista*
Titolo di studio	*5a Elementare*
Decorazione	*N.N.*

Il soldato Camarda Antonio nacque a San Crispieri, frazione di Faggiano, il diciotto marzo millenovecentoventi alla ora antimeridiana una e minuti trenta.[27]
La dichiarazione della nascita fu resa da suo padre Camarda Tommaso di Giovanni, il quale aveva cinquanta anni, di professione fattore, e domiciliava in San Crispieri. La sua mamma era Angela Maria CAIAZZO, contadina.
Nel certificato di nascita, il sindaco e Ufficiale di Stato Civile Luigi Brundesini dichiara: *" il dichiarante è stato da me dispensato dal presentarmi il bambino suddetto a causa della distanza da S. Crispieri e dopo essermi diversamente accertato della verità della nascita. Firmato: Luigi Brundesini."*

Si ritiene che questa famiglia abbia solo dimorato brevemente in S. Crispieri, visto che il genitore svolgeva le funzioni di fattore di qualche proprietario della frazione di San Crispieri.
Il soldato Camarda Antonio era organico alla Divisione "Arezzo", con il N° M.T. 1042223.P.M..402.
Risulta disperso il 6 settembre 1943 e caduto nel Dicembre dello stesso anno a Cettinje (Montenegro). Appartenenza all'Esercito – 141° Reparto Automobilisti – Autiere –

Note:

Il soldato Camarda Antonio era l'ultimogenito di 7 figli (Giovanni, Domenico, Francesco, Giuseppe, Graziella, Filomena e Antonio). La famiglia Camarda si trasferì da Faggiano (San Crispieri) a Pulsano intorno all'anno 1926, e si stabilì in Via Paolucci 11.
Terminata la scuola (nell'anno scolastico 1931-32, è nell'elenco degli alunni che frequentano la 5a classe maschile.) Terminata la scuola Antonio andò ad aiutare il padre nei campi. Infatti nel Censimento del 1939 Antonio era titolare del libretto di lavoro, con la qualifica di "contadino". Antonio doveva essere esonerato dal servizio di leva perché aveva altri fratelli in guerra e, pertanto, era rimasto unico sostegno dei genitori. Qualcuno, però, per malignità, diffuse la voce che Antonio non partiva militare perché non idoneo al servizio di leva. Fu grandemente mortificato per queste contrarietà. Allora, per orgoglio nei confronti dei suoi amici e della sua ragazza, Antonio chiese all'Autorità del distretto militare di partire immediatamente per il servizio di leva. Il 3 febbraio del 1940 fu, infatti, chiamato

[27] Nel libro di Pati Luceri "Partigiani e Antifascisti di Terra d'Otranto, è riportato "Camarda Antonio, antifascista", trattasi di una omonimia. Questi risulta nato a Taranto nel **1909**.

alle armi, con il numero di matricola 106281 nel distretto militare di Taranto.[28]

Pulsano – Piazza Castello 1939 – 1940
Camarda Antonio – ultimo a destra guardando la foto -

Le note del Ministero della Difesa riportano i seguenti dati:

-"Camarda Antonio; Grado: Soldato; Data di Nascita: 18-03-1920; Reparto: 141

Autorep. Auto; Fronte: Albanese; Causa di morte: Eventi bellici; Data di morte: 06-09-1943; <u>Disperso</u>."

Sulla scheda personale del Comune di Pulsano si legge:

" Militare irreperibile ed eliminato dal registro dei vivi con ordinanza n.2 del 18.091953 perché disperso in guerra."

[28] Le foto del caduto in guerra, la scheda e le note sono state rilevate dal testo elaborato dal dott. Aldo Menna di Pulsano, "Eroi in Controluce" del maggio 2012 – pagg.52-54, II° Volume.

BRIGANTI Pasquale - Soldato

Trascrizione dell'atto di morte.

L'anno millenovecentocinquantacinque addì dieci del me-
se di novembre in Faggiano e nella Casa Comunale
Io Maranò Angelo Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune
di Faggiano avendo ricevuto dal Tribunale Civile e Penale di Taranto
l'autorizzazione per la trascrizione del verbale di scompari zio-
ne e di dichiarazione di morte relativo a Briganti Pasquale di
Francesco, ho per intiero trascritto la predetta autorizzazione che
è del tenore seguente:
" N. 322/rr R.R. Tribunale N. 330-55 P.M. N.7921 Cronal: Repubblica
" Italiana – In nome del Popolo Italiano – Tribunale Civile e Penale
" di Taranto – Sezione I costituito dai Signori: Dott. Riccardo Italo
" Presidente Dott. Ferrara Salvatore Giudice relatore – Spagna Nicolino
" Giudice.
" Visto l'allegato verbale della Commissione Internazionale per la formazione
degli atti di morte, relativo alla comparizione e dichiarazione di morte di Briganti
Pasquale di Francesco;
" Constatata la regolarità del procedimento e l'osservanza delle
" disposizioni di legge vigenti in materia:
" Visto il Testo unico della legge di guerra approvato con R.D.L.
" 8-7-1938 N.1415 e le aggiunte approvate con la legge 29-11-1941
" N. 1571;
" Visto l'ordinamento dello Stato Civile approvato con R.D.L. 9-7-1939
" Visto l'articolo 4 del D.L.L. 5-4-1946 N. 226;
" Autorizza il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto a
disporre la trascrizione del registro degli atti di morte dello
*" Ufficio dello Stato Civile competente**, del processo verbale di scomparizione e di***
dichiarazione di morte relativo a Briganti Pasquale
" di Francesco e di Maglie Salamina, di anni 21, coniugato con
" Minetola Pasqualina nato l'8 gennaio 1923 a Talsano (Taranto) resi-
" dente a Faggiano il quale deve considerarsi deceduto l'otto febbraio 1944
" per affondamento della nave "Petrella" da parte dei siluri nemici a 40 mi-
***" glia da Creta nei pressi della Baia di Luda =** Il Presidente firmato*
" Riccardo – Ferrara Salvatore – Spagna Nicolino – Visto il P.M.
" Il Cancelliere firmato Gallo Tommaso – Taranto 18 ottobre 1955 –
" firmato Giorgio Galbiati"
" Commissione Interministeriale per la formazione e la ricostituzione di
" atti di morte e di nascita non redatti o andati smarriti o distrutti per eventi

“ bellici.
“ L’anno millenovecentoquaranta il giorno sedici del mese di novembre in
“ Roma.
“ Esaminati gli atti trasmessi dal Ministero Difesa Esercito riguardanti
“ Briganti Pasquale figlio di Francesco e di Maglie Salamina, di anni ventuno,
“ di stato civile coniugato con Minetola Pasqualina, nato l’otto gennaio 1923 a
“Talsano (Taranto) Distretto Militare di Taranto, residente a Faggiano, via
“Trieste numero centododici (Taranto) appartenente al 430° Battaglione “Reparto Autonomo Divisione Siena;
“ Poiché a seguito del detto avvenimento il Briganti Pasquale è scomparso,
“ non essendosi avute più notizie da oltre due anni e tutte le mo-
“ dalità del fatto inducono a ritenere che il medesimo sia perito nelle
“ predette circostanze di tempo e luogo;
“ Letto l’articolo 3 del Decreto Legislativo Luogotenenziale 5 aprile 1946
“ N. 216 da atto della scomparizione di Briganti Pasquale e dichiara
“ che il medesimo debba ritenersi perito addì 8 febbraio 1944
“ nelle circostanze di cui sopra.
“ Del che si è redatto il presente verbale, che previa lettura e conferma viene sottoscritto dai componenti la Commissione e dal Segretario.
“ seguono le firme”.

Dopo di che ho munito del mio visto le copie anzidette e le ho inserite nel Volume degli allegati a questo registro.

L’Ufficiale dello Stato Civile
Maranò Angelo

Minetola Pasqualina, moglie del caduto in guerra.

Minetola Pasqualina, nasce a Faggiano alle ore pomeridiane otto del dì nove settembre millenovecentoventiquattro, nella casa posta alla Via Dante. Figlia di Minetola Salvatore fu Pietro, nato nel 1876, contadino, e di Airò Maria Rosaria.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
- Piccinno Giovanni di Giuseppe, di anni 31, addetto postale;
- Importuno Luigi di Cosimo, di anni 27, insegnante.

Minetola Pasqualina, si sposa con Briganti Pasquale il 12 dicembre dell'anno millenovecentoquarantadue, nella Parrocchia di Santa Maria di Talsano.
La Minetola muore a Taranto il 5 luglio 1994.

Tra i nominativi dei caduti in guerra forniti dal Ministero della Difesa, non è menzionato Briganti Pasquale, sebbene il certificato di morte sia stato trascritto nei registri dello Stato Civile di Faggiano. Va detto che Briganti Pasquale nacque a Talsano, ma quando è stato accertato il suo decesso risultava residente a Faggiano in quanto sposato con la faggianese Pasqualina Minetola.

Poiché il certificato di morte è stato trascritto nel Comune di Faggiano è doveroso inserirlo tra i Caduti in Guerra di questo Comune.

BLASI Cataldo – Caporale Maggiore – Deportato -

C.M. BLASI Cataldo

BLASI Cataldo

Deportato e deceduto nel lager.
Nato il 23 Novembre 1916 a San Crispieri. Taranto.
Deportato in Germania, giunge nel lager di Dora l'8 luglio 1944.
Deceduto il 23 agosto 1944 nel sottocampo di Satza.
Nota (2)

Il caduto in guerra Blasi Cataldo, nacque nella casa posta nella frazione di San Crispieri alle ore sedici del dì ventitre novembre millenovecentosedici.

La dichiarazione di nascita fu effettuata dal suo papà, Blasi Michele fu Cosimo, di anni cinquantasei, contadino, coniugato con Cosima Mele, figlia di Giuseppe e di Lucia Palombella.

I testimoni dichiaranti la nascita furono:
- Nigro Giovanni fu Francesco, di anni sessantatre, possidente;
- GABRIELE Elia fu angelo, di anni cinquantasei, vetturale.

Le note del Ministero della Difesa riportano:

-" C.M. BLASI Cataldo; Data di nascita: 23-11-1916; Reparto:6 Rgt.Art.Div.Fant.;

Fronte: Tedesco; Causa di morte: Malattia; Data di morte: 23-08-1944; Morto in prigionia".

Dati somatici:

statura: m. 1.68 ½
torace: m. 0.94
capelli: castano – lisci
naso: greco
mento: fine
occhi: castani
colore: roseo
dentatura: sana
professione: minatore
sa leggere? si
sa scrivere? Si
3 elementare

Nota (2) –Testo di Pati Luceri "Partigiani e Antifascisti di Terra d'Otranto" Giorgiani Editori, 2012. pag.36

PASCADOPOLI Giuseppe – Soldato

Trascrizione del certificato di morte

L'anno millenovecentocinquanta addì quindici del mese di Novembre
Alle ore dieci e minuti quindici nella Casa Comunale.
Io Dott. Enrico Falcolini Commissario Prefettizio ed Ufficiale dello
Stato Civile del Comune di Faggiano, avendo ricevuto con dispaccio
N. 580622/1/A del Ministero della Difesa – Esercito – Direzione Genera-
Le Leva Sottufficiali e Truppa ai fini della trascrizione nei registri
di Stato Civile del Comune di Faggiano, copia dell'atto di morte
del Soldato Pascadopoli Giuseppe di Giovanni, ho per intiero trascritto
la copia anzidetta, la quale è del tenore seguente:
" Commissione Interministeriale per la Formazione o la ricostituzione
" di atti di morte e di nascita non redatti o ondati smarriti o distrutti
" per eventi bellici.
" N° 16192 d'ordine. Copia di atto di morte del soldato Pascadopoli
" Giuseppe redatta dalla Commissione di cui sopra in base al R.D.l:
" 18 Aprile 1942, n. 1520 ed al Decreto Legislativo Luogotenenziale 5 aprile
" 1946 N° 216: L'anno millenovecentocinquanta il giorno diciotto
" del mese di ottobre in Roma.
" La Commissione di cui sopra, composta dai signori :
" *omissis ……*

“ Dichiara che il giorno ventitre del mese di Agosto
“ dell’anno millenovecentoquarantaquattro è DECEDUTO in prigionia
nell’Ospedale di riserva N: 138 di Berlino – Nenkolln (Germania), alle ore venti
in età di anni venti Pascadopoli
“ Giuseppe appartenente 100° Reggimento Fanteria – 5° Battaglione – prima
Compagnia, nato il 23-9-1923 a Faggiano
“ (Taranto), residente a Faggiano – Via Dante Alighieri 24
“ (Taranto) figlio di Giovanni e di Pisarra Annunziata, <u>celibe.</u>
“ Il suddetto Pascadopoli Giuseppe è morto in seguito a tubercolosi
polmonare ed è stato sepolto Dogenitz nel cimitero
“ per prigionieri di guerra campo 6 – fila 2 – tomba N: 16.
“ Del che si è redatto il presente atto che previa lettura e
“ conferma viene sottoscritto dai componenti la Commissione
“ e dal Segretario. Seguono le firme
Eseguita la trascrizione, ho munito del mio visto la copia an-
Zidetta e la ho inserita nel Volume degli allegati a questo
Registro.
L’Ufficiale dello Stato Civile – Dott. Enrico Falcolini

.
.
.

Il caduto in guerra Pascadopoli Giuseppe nacque a Faggiano alle ore pomeridiane tre del dì ventitre settembre millenovecentoventitre.

La dichiarazione di nascita fu effettuata dal suo papà Giovanni fu Angelo, di anni quarantadue, contadino, il quale era coniugato con Pisarra Annunziata.

I testimoni dichiaranti la nascita furono:

- Piccinno Cosimo di Francesco, di anni 30, pastore;
- Donzella Domenico di Angelo, di anni trenta, fabbro ferraio.

I resti mortali del caduto in guerra Pascadopoli Giuseppe, sono stati trasferiti da Berlino, nel cimitero di Faggiano il 29 Ottobre 2010.

Il padre del caduto in guerra, Pascadopoli Giovanni Martire, era nato a Faggiano nel 1881, figlio di Angelo e di Cosima Tarantino. Sua moglie, madre di Giuseppe, era nata a Faggiano nel 1882, figlia di Cosimo e di Filomena Berdicchia.

AMOROSI Antonio – Caporale

Amorosi Antonio

Trascrizione del certificato di morte

L'anno millenovecentocinquantadue addì quattro del mese di
Marzo in Faggiano e sulla casa Comunale.
Io Maranò Angelo Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Faggiano,
avendo ricevuto con dispaccio del 26-2-1952 N.
543002/1 A.M. del Ministero della Difesa – Direzione Generale Leva
Sottufficiali e Truppa, ai fini della trascrizione nei registri dello Sta-
To Civile del Comune di Faggiano copia dell'atto di morte del Caporale Amorosi
Antonio, ho per intero trascritto la copia anzidetta
Che è del tenore seguente:
" Commissione Interministeriale per la formazione o la ricostruzione
" di atti di morte e di nascita non redatti o andati smarriti per
" eventi bellici.
" N. 24580 d'ordine – Copia dell'atto di morte del Caporale Amorosi Antonio
redatto dalla Commissione di cui sopra in base al R.DL.

“ 18.10.1942 N. 1520 ed il Decreto Legislativo Luotenenziale 5.4.1946
“ N. 216:
“ L’anno millenovecentocinquantadue il giorno ventotto del mese di gennaio
“ in Roma.
“ La Commissione di cui sopra, composta dai Signori:
omissis
“ DICHIARA che il giorno tredici del mese di Gennaio
“ dell’anno millenovecentoquarantacinque è deceduto in Germania
“ Fullen, alle ore cinque e minuti trentacinque, in età di anni venticinque
Amorosi Antonio, appartenente al Sesto Campo Raccolta – Rodi, nato il sette ottobre millenovecentodiciannove a Faggiano – Via Cadorna numero tre (Taranto) figlio di Francesco Pao-
“ lo e di Monda Angela Maria, <u>celibe.</u>
“ Il suddetto Amorosi Antonio è morto in seguito a tubercolosi pol monare in prigionia ed è stato sepolto a Fullen – Germania nel
“ Cimitero locale – Campo numero due – fila numero tre – tomba nu-
“ mero due.
“ Del chè si è redatto il presente atto che previa lettura e conferma, vie-
“ ne sottoscritto dai componenti la Commissione e il Segretario.
Seguono le firme dei componenti la Commissione
Eseguita la trascrizione, ho munito del mio visto la copia anzidetta
E la ho inserita nel volume degli allegati a questo registro.
L’Ufficiale dello Stato Civile- firmato Maranò Angelo

Nel sito “dimenticati di stato” si legge: ***“ Amorosi Antonio, nato il 7 Ottobre 1919 Faggiano (TA) deceduto il 13 Gennaio 1945 – Sepolto ad Amburgo (Germania) – Cimitero Militare Italiano d’Onore. Posizione tombale: Riquadro 3; fila J; tomba 25; Fonti: 1A, 1B.-“*** [29]

Il Caduto in guerra AMOROSI Antonio nacque a Faggiano, nella casa posta alla via Granata, alle ore antimeridiane sei, del dì sette ottobre millenovecentodiciannove.
Egli fu generato da:
Amorosi Francesco Paolo, di anni 27, calzolaio e da Monda Angela Maria.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
- Zaccaria Gaetano di Giuseppe, di anni quarantadue, contadino;
- Salinaro Gaetano fu Giuseppe, di anni quarantanove, calzolaio.

Amorosi Francesco Paolo, genitore del caduto in guerra Antonio, era nato nel 1893, figlio di Antonio e di Maria Immacolata Dimitri, coniugato con Angela Maria Monda, nata in Fragagnano il 1896, figlia di Saverio e di Grazia Miccoli

[29] I dati relativi al luogo della sepoltura, presentano delle incongruenze. Vi è una diversità tra i dati riportati sul sito “dimenticati di Stato” e quelli trascritti sul certificato di morte.

STERRORE Angelo – Marinaio - PARTIGIANO
Decorato con croce di guerra

Sterrore Angelo

Il caduto in guerra STERRORE Angelo di Cosimo, nacque a Faggiano, nella casa posta alla Via Sapienza, alle ore antimeridiane undici del dì trentuno Ottobre millenovecentodiciannove.
Egli fu generato da Cosimo Damiano, nato nel 1881, pastore, e da Cosima Mattesi, nata nel 1889, donna di casa.

I testimoni dichiaranti la nascita furono:
- Calviello Pietro, di anni cinquantotto, messo;
- Nigro Francesco fu Giovanni, di anni 35, Sacerdote.

Le note del Ministero della Difesa riportano:

" Sterrore Angelo - Marinaio; Data di nascita: 31-10-1919; Reparto: Flottiglia Dragaggio LERO; Fronte: Jugoslavo; Causa di morte: Combattimento; Data di Morte: 22-4-1945".

Fotografie che Sterrore inviava alla Famiglia

Registrazione	***Distretto Militare di Taranto***
Riferimento	***Marinaio in forza presso Marina Lero***
Numero	***M.T.. – 94063***
Cognome	***STERRORE***
Nome	***ANGELO***
Figlio di	***Cosimo e di Mattesi Cosima***
Nato a	***Faggiano (Ta)***
Il	***31.10.1919***
Residenza in vita	***Masseria "La Scorcora", n. 7 –Pulsano***
Caduto il	***22.04.1945***
a	***Novi Sad (Jugoslavia)***
a seguito di	***ferite riportate in combattimento a Spanske Njive avvenuto ufficialmente il 17.11.1945, per le testimonianze rilevate il 12.04.1945***
Formazione di appartenenza	***39a Flottiglia Dra – Egeo***
Grado	***Partigiano – Divisione Italia Jugoslavia***
Professione	***Bracciante Agricolo – Panettiere nelle armi***
Titolo di studio	***5a Elementare***
Decorazione	***Diploma di Partigiano – Croce al merito di guerra Croce al Valor Militare alla Memoria***

Il papà del caduto in guerra era figlio di Vito e di Maria Giuseppa Mastellone. La sua mamma era figlia di Pietro Mattesi e Rosa D'Alessandro. Le fotografie e la scheda sono state rilevate dal testo *"eroi in controluce"* elaborato dal dott. Aldo Menna di Pulsano nell'anno 2012

Rispetto agli altri paesi europei, in Italia la Resistenza e la guerra partigiana, si inquadrarono nel più vasto movimento di lotta al nazifascismo sviluppatosi in Europa, ma ebbe connotazioni particolari. Perché? Nei Paesi sconfitti militarmente e occupati dai nazifascisti (Francia, Belgio, Danimarca, Olanda, Norvegia, Grecia, Jugoslavia, Albania) la Resistenza costituì una seconda fase della guerra che li aveva coinvolti. L'Italia, al contrario degli altri Paesi, sotto la guida dittatoriale del Fascismo era rimasta sino all'8 settembre del 1943 alleata del Reich nazista di Hitler e come tale aveva partecipato alla guerra di aggressione ed era stata a sua volta potenza occupante.

La Resistenza ebbe inizio quando (*caduto il Regime Fascista il 25 luglio 1943 e firmato l'armistizio con gli Alleati, reso pubblico l'8 settembre dello stesso anno*) le forze politiche antifasciste, che si erano riorganizzate, chiamarono il popolo a raccolta per cacciare i fascisti e i tedeschi. Quest'ultimi avevano occupato in pochi giorni il territorio italiano, disarmando e catturando 700 mila soldati italiani, deportati poi nei lager. L'Esercito italiano era stato lasciato senza ordini e direttive dal Re Vittorio Emanuele III e dal suo Stato Maggiore.

Per l'Italia si trattò di cominciare una nuova guerra, di liberazione sia dall'occupante tedesco che dai fascisti.

La lotta partigiana fu prima di tutto una lotta per la conquista dell' indipendenza e della libertà, ma fu anche lotta militare e sociale, poiché il conflitto interno era rivolto contro il capitalismo che il regime fascista aveva fatto crescere e consolidare. La Resistenza, la lotta partigiana, ovvero la guerra di Liberazione, sono state sicuramente l'esperienza storica più importante compiuta dalle masse popolari e dalla classe lavoratrice per scacciare gli oppressori, prendere il potere e avviare la fase di trasformazione della società italiana. La classe operaia dette il maggiore contributo con la forte e radicata regia del Partito Comunista e le tante formazioni partigiane si appoggiarono direttamente o indirettamente alle lotte degli operai e dei contadini. Senza le migliaia di agitazioni e di scioperi promosse dai lavoratori, la Resistenza non avrebbe potuto conseguire successo alcuno.

La Resistenza italiana riuscì nell'intento di mettere insieme diverse forme di lotta: la guerriglia sulle montagne, le azioni di piccoli nuclei armati nelle città, gli scioperi di massa, il sabotaggio continuo della produzione bellica, la renitenza alla leva militare, la difesa degli impianti industriali e delle infrastrutture contro le distruzioni naziste, la protezione dei perseguitati politici e razziali, la preparazione e la divulgazione dei materiali di propaganda e di agitazione *(giornali, manifesti, volantini, radio clandestine)*.

Monumento al Partigiano

Si trattò di un grande movimento unitario che accomunava uomini e donne appartenenti a varie classi sociali, con orientamenti e idee politiche diverse, uniti però dall'obiettivo comune di sconfiggere i tedeschi e i fascisti. Il contributo fu dato da tutti, ma è innegabile che fu il Partito Comunista Italiano che dette alla Resistenza e alla lotta partigiana il maggior contributo di idee, di organizzazione, di movimento, di azione, ma anche di sacrifici e di sangue, basti ricordare il massacro delle Fosse Ardeatine a Roma, dove furono fucilati 335 detenuti politici italiani in risposta a un attentato di partigiani contro una colonna di soldati tedeschi che passava in Via Rasella. Un'altra strage di innocenti fu quella di Marzabotto, nei pressi di Bologna, dove per rappresaglia, i tedeschi uccisero quasi l'intera popolazione del paese. L'eccidio si Sant'Anna di Stazzema e quella di Monte Sole, per citarne solo alcune.[30]

[30] L'Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste attesta circa 23.000 vittime su circa 5.550 episodi avvenuti nell'arco cronologico che va dal Luglio 1943 al Maggio 1945.

E quello che accadde ai fratelli CERVI ***(figli di Alcide e Genoveffa Cocconi, nati a Campegine, provincia di Reggio Emilia: Gelindo, nato nel 1901, Antenore nel 1906, Aldo nel 1909, Ferdinando nel 1911, Agostino nel 1916, Ovidio nel 1918, Ettore nel 1921, furono fucilati il 28 Dicembre del 1943 nel poligono di tiro di Reggio Emilia insieme a Quarto Camurri).***

Famiglia CERVI

Nell'Italia del Nord, dove la Resistenza ebbe il suo più grande sviluppo, le forze politiche di sinistra (comunisti, socialisti e azionisti) svolsero una funzione decisiva e riuscirono a prendere nelle loro mani la direzione del Comitati di Liberazione Nazionale, del Comando del Corpo Volontari della Libertà e delle principali formazioni partigiane.

Va sottolineato che nella lotta partigiana, sebbene combattuta soprattutto nel Nord-Italia, la presenza dei partigiani dell'Italia Meridionale era considerevole. Furono in migliaia i partigiani del Centro e del Sud d'Italia (tanti i pugliesi) che presero parte alla guerriglia armata del Nord Italia e prevalentemente sul territorio Piemontese e Lombardo.

A questi si aggiunsero gli antifascisti, tanti dei quali vennero fatti fuori ancor prima di combattere dal regime mussoliniano. Emblematica, a tal riguardo, la figura di Antonio Gramsci, del quale Mussolini soleva dire: " ***…….a questo cervello dobbiamo impedire di pensare"***.

E' utile citare che su 4.671 antifascisti condannati dal Tribunale Speciale fascista per la Difesa dello Stato, i comunisti furono 4.040, condannati a complessivi 23.000 anni di carcere. A seguire è riportato il processo del Tribunale Speciale Fascista al nostro compaesano (caduto in guerra) Angelo Giuseppe BLEVE.

***I** partigiani erano combattenti armati che non appartenevano a un esercito regolare ma ad un movimento di resistenza. Questi, inizialmente, si organizzarono in bande o gruppi per fronteggiare gli eserciti regolari ingaggiando una guerra quasi sempre sproporzionata (carenza e precarietà delle armi e di munizioni).*
La guerra partigiana fu una guerra di difesa di natura civile contro l'occupazione militare nazifascista. La lotta partigiana segnò l'inizio della RESISTENZA.

La Resistenza Italiana, detta Resistenza Partigiana, fu l'insieme dei movimenti politici e militari che in Italia dopo l'Armistizio dell'8 Settembre 1943, si opposero al nazifascismo nell'ambito della guerra di liberazione.
Nella Resistenza vanno individuate le origini stesse della Repubblica Italiana:
l'Assemblea Costituente fu in massima parte composta da esponenti dei partiti che avevano dato vita al CLN (Comitato di Liberazione Nazionale), i quali scrissero la Costituzione fondandola sulla sintesi tra le rispettive tradizioni politiche ed ispirandola ai principi della democrazia e dell'antifascismo.

In Italia il movimento della Resistenza fu caratterizzato dall'impegno e dalla partecipazione unitaria di molteplici e talora opposti orientamenti politici.
(comunisti, socialisti, azionisti, monarchici, liberali, repubblicani, anarchici, le formazioni di ispirazione cattolica e della democrazia cristiana).

Nell'ambito della organizzazione e del Comitato di Liberazione Nazionale e del Corpo volontari della libertà, si costituirono le affiliazioni politiche:

Le Brigate "Garibaldi, i GAP e le SAP" facevano prevalentemente riferimento al Partito Comunista Italiano (PCI);

Le formazioni di "Giustizia e Liberta" facevano riferimento al Partito d'Azione (Pda);

Le formazioni "Giacomo Matteotti" facevano riferimento al Partito Socialista Italiano (PSI);

Le Brigate "Fiamme Verdi, le Brigate del popolo e le Brigate Osoppo" facevano riferimento alla Democrazia Cristiana (DC) e al mondo cattolico in generale, insieme al movimento dei cattolici comunisti.

Le formazioni monarchiche e "Badogliane", chiamate anche "azzurri", erano principalmente composte da partigiani di estrazione borghese e di ideali conservatrici, in funzione della loro fedeltà alla Monarchia. Questi ultimi facevano riferimento alla Casa Reale e riconoscevano in Raffaele Cadorna il loro capo militare. Inoltre, vi erano formazioni di tendenza Anarchica, come le Brigate Bruzzi-Malatesta di Milano, e altre brigate che si riferivano alle idee Trotskiste.

Non sempre le denominazioni originarie erano strettamente collegate ai partiti di riferimento, ad esempio le Brigate Osoppo del Friuli, che erano nate con un grande contributo del Partito d'Azione, accentuarono la loro dipendenza dalla Democrazia Cristiana e dal Clero friulano, Le brigate Fiamme Verdi si diversificarono nel territorio: quelle lombarde, nate dagli intellettuali cattolici, si trasformarono in formazioni solo "militari" con orientamento genericamente liberale; quelle Reggiane, invece, furono direttamente guidate dalla DC alla quale facevano riferimento anche le Brigate del Popolo. Similmente le formazioni Mazzini che in Lombardia facevano riferimento al Partito Repubblicano Italiano

(PRI). Ma tanta parte di quei combattenti non manifestava una chiara identità politica, se non la voglia di liberare i territori e le popolazioni dai nazifascisti.

Il 20 settembre 1943 a Milano venne costituito il comitato militare del Partito Comunista Italiano che in ottobre si trasformò in Comando Generale delle Brigate d'Assalto Garibaldi, sotto la direzione di Luigi Longo e Pietro Secchia.
Questa struttura dotata di mezzi molto limitati, diede subito avvio alla sua azione, diretta soprattutto al superamento di ogni "attesismo" ed al potenziamento dell'attività militare di contrasto alla potenza militare che occupava i territori.
Il temine "brigata" non fu casuale: era il superamento della "banda armata". L'indicazione della Brigata stava ad indicare un legame organizzativo di tipo militare tradizionale, di dipendenza tra le unità operative ed i livelli superiori politico-militari. Il nome fu dedicato a Giuseppe Garibaldi, mitica figura del Risorgimento Italiano.[31] *Nell'ambito delle forze militari della resistenza, le Brigate Garibaldi costituirono il gruppo più numeroso e organizzato con 575 formazioni organiche, tra squadre, gruppi, battaglioni, brigate e divisioni. Parteciparono alla maggior parte dei combattimenti e subirono le perdite più pesanti, oltre* ***42.000*** *morti in combattimento o per rappresaglia. I partigiani garibaldini mantennero durante tutto il periodo della Resistenza i loro elementi esteriori di riconoscimento e di affermazione politica: fazzoletti rossi al collo, stelle rosse sui copricapo, emblemi con falce e martello (contravvenendo alle indicazione del Comitato di Liberazione).Una immensa riconoscenza va rivolta al ruolo delle donne. Le donne partigiane combattenti sarebbero state 35 mila, mentre 70 mila fecero parte dei gruppi di difesa della donna; 4.653 di loro furono arrestate e torturate; 2.750 furono deportate in Germania; 2.812 furono fucilate o impiccate; 1.070 caddero in combattimento.*

Il 10 aprile 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI) diramò la "direttiva n. 16" che allertava tutti i combattenti delle formazioni a prepararsi per l'insurrezione generale in tutta l'Alta Italia per precedere l'arrivo delle truppe alleate e cooperare nella disfatta delle residue forze nazifasciste.

Il 19 Aprile 1945 i partigiani diedero il via all'insurrezione generale con la parola d'ordine "Arrendersi o perire!". Dalle montagne, i partigiani confluirono verso i centri urbani del Nord Italia, occupando fabbriche, Prefetture, Caserme. Nelle fabbriche occupate dagli operai entrati in sciopero insurrezionale venne dato l'ordine di proteggere i macchinari, gli impianti e le strutture dalla distruzione.

Iniziava lo sbandamento e il disfacimento delle formazioni nazifasciste.[32]

Lo sciopero generale del marzo 1944 al quale aveva partecipato oltre **1 milione** di lavoratori fu il più grande sciopero generale nell'Europa occupata dai Tedeschi e segnò l'avvio delle battaglie offensive partigiane della primavera e dell'estate di quell'anno. Gli storici sono tutti concordi nel sostenere che lo

[31] Il generale Cadorna, comandante del Cvl (corpo volontari della libertà)in una relazione da Milano al Ministro della guerra del governo Bonomi, annota: *"E' però da osservare che il partito comunista è il solo attrezzato per la guerra clandestina, disponendo di una base logistica, uffici, officine, tipografie, staffette provate e fedeli....."*
[32] *Roberto Battaglia –Storia della Resistenza Italiana- Einaudi, Torino, seconda edizione 1964.*

sciopero generale fu una grande operazione strategica, il cui successo dimostrò l'isolamento totale dei fascisti e il profondo disprezzo della stragrande maggioranza dei lavoratori nei confronti del regime e anche nei riguardi della "Repubblica Sociale" creata da Mussolini al servizio dei Tedeschi. Il comando generale delle brigate ed il Partito comunista enfatizzarono al massimo l'importanza dell'insurrezione, da effettuare a tutti i costi, senza accettare accordi, proposte, tregue con il nemico che potessero limitare l'azione delle forze partigiane.

Vennero stesi piani dettagliati per entrare nelle città, per salvaguardare le fabbriche e gli impianti, per impedire la fuga delle forze nazifasciste.

L'insurrezione ebbe quindi inizio il 24 e il 25 aprile nelle grandi città del Nord dopo la diffusione del messaggio in codice comunicato dal Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI).

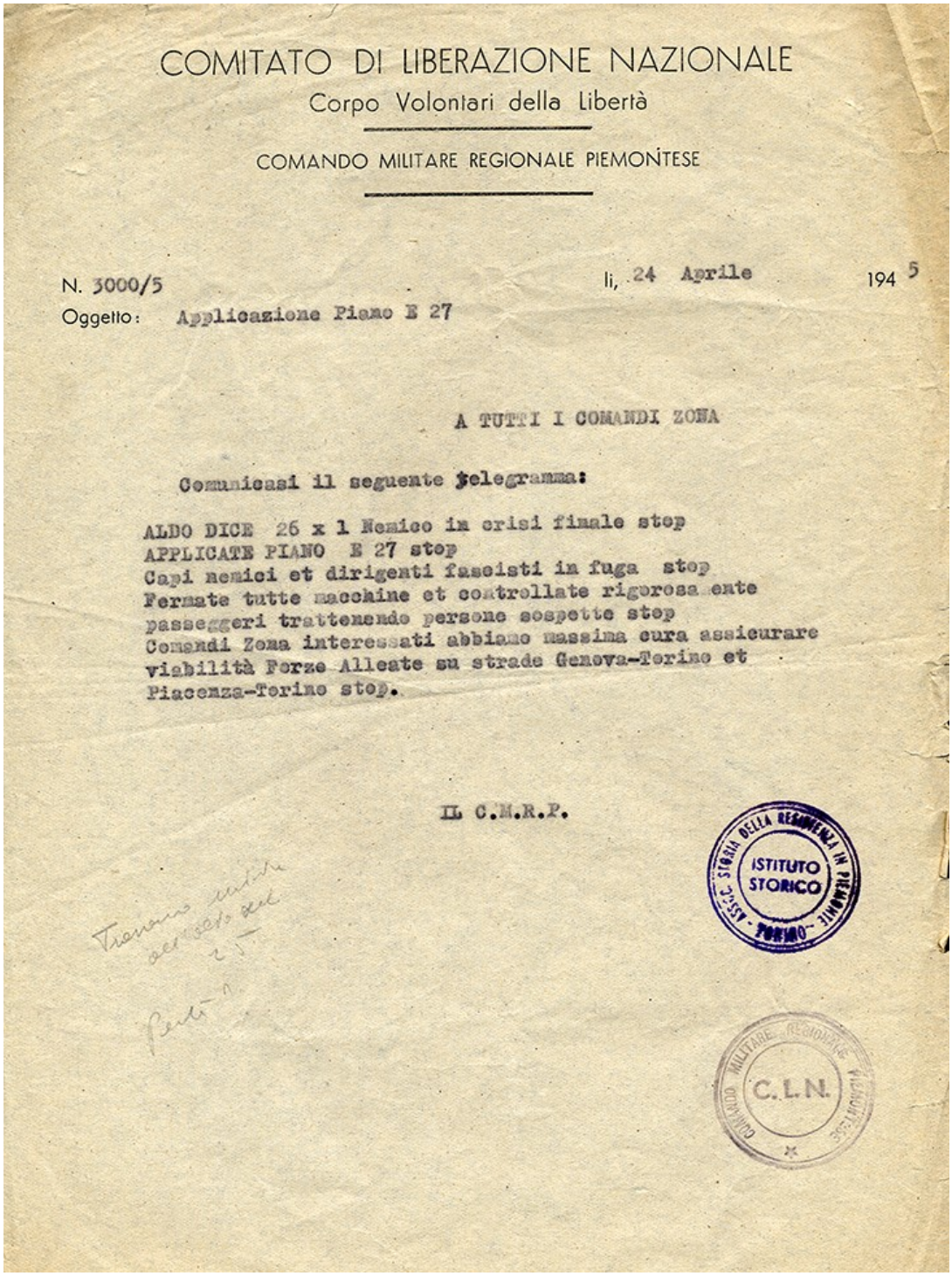
"Aldo dice 26 x 1"

Cosa significa "Aldo dice 26 x 1" ?

E' l'applicazione del Piano E 27 concordato anzitempo con tutti i comitati di liberazione nazionale. Il numero **"26"** indica il giorno e **"1"** è l'ora (1 di notte) per dare inizio all'insurrezione. Il testo del telegramma è trasmesso dalla sede del C.M.R.P. (Comando Militare Regionale Piemontese) a tutti i Comandi di Zona.

Testo del telegramma:

A tutti i Comandi di Zona
24 Aprile 1945
n. 3000/5 – Oggetto: Applicazione Piano E 27
ALDO DICE 26 x 1 Nemico in crisi finale stop
APPLICATE PIANO E 27 stop
Capi nemici et dirigenti fascisti in fuga stop
Fermate tutte macchine et controllate rigorosamente
passeggeri trattenendo persone sospette stop
Comandi di Zona interessati abbiano massima cura assicurare
viabilità Forze Alleate su strade Genova-Torino et
Piacenza-Torino Stop
Il C.M



COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
Corpo Volontari della Libertà

COMANDO MILITARE REGIONALE PIEMONTESE

N. 3000/5 li, 24 Aprile 1945
Oggetto: Applicazione Piano E 27

A TUTTI I COMANDI ZONA

Comunicasi il seguente telegramma:

ALDO DICE 26 x 1 Nemico in crisi finale stop
APPLICATE PIANO E 27 stop
Capi nemici et dirigenti fascisti in fuga stop
Fermate tutte macchine et controllate rigorosamente
passeggeri trattenendo persone sospette stop
Comandi Zona interessati abbiano massima cura assicurare
viabilità Forze Alleate su strade Genova-Torino et
Piacenza-Torino stop.

IL C.M.R.P.

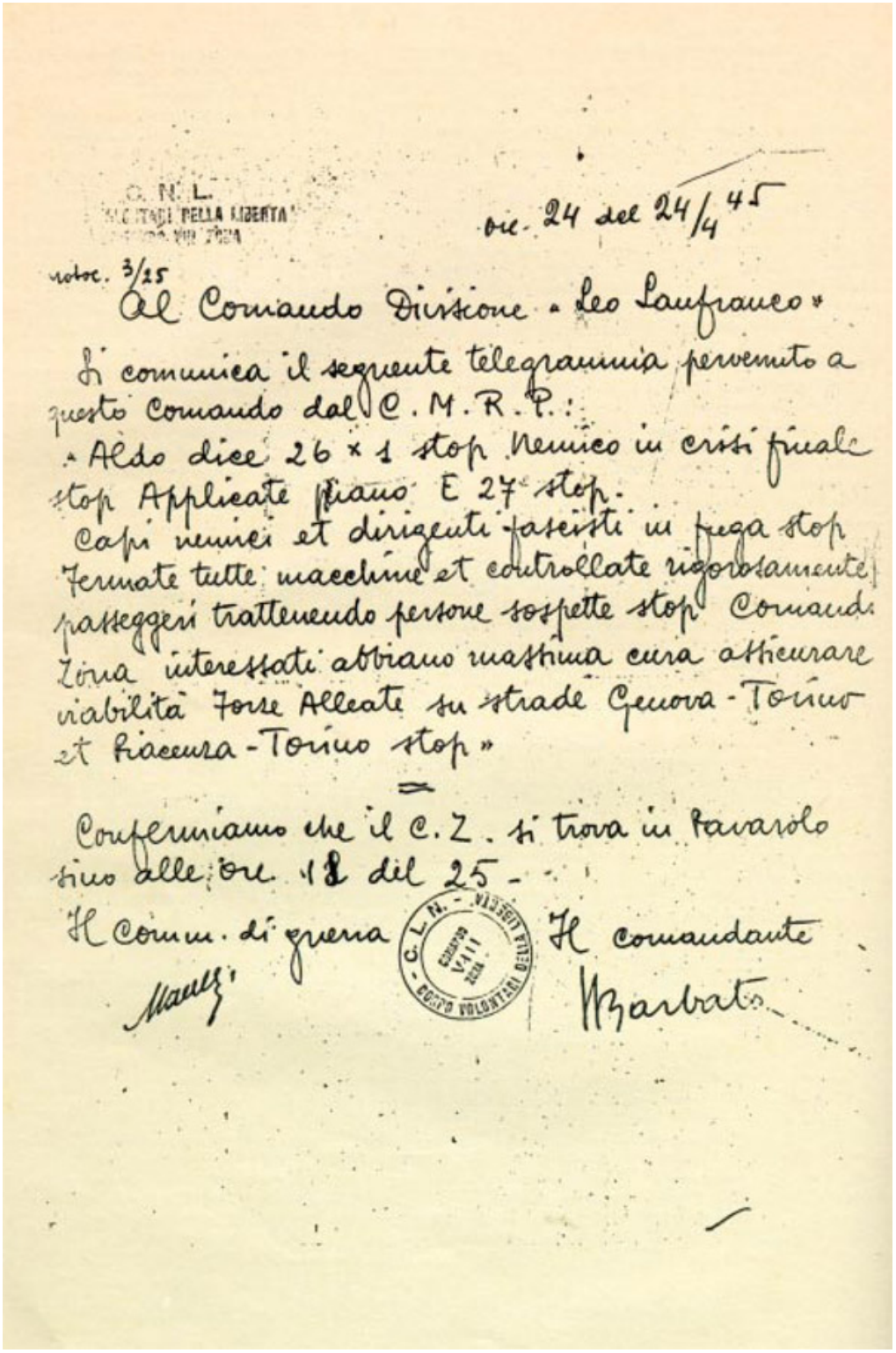
ISTITUTO STORICO

C.L.N.

Testo del telegramma inviato dal Comando Militare Regionale Piemontese

Nota: il nome "Aldo" è un nome di fantasia. Tuttavia ho voluto approfondire questo aspetto ponendo il quesito al dott. Andrea D'Arrigo, Conservatore dell'Istituto Piemontese per la storia della Resistenza e della Società Contemporanea "Giorgio Agosti" di Torino, il quale ha esaminato – ancora una volta - il fascicolo e verificato se tale nome rispondesse ad un soggetto identificato. Dagli atti non è emersa alcuna indicazione. Non si esclude che i componenti del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia avessero "pensato" a qualche partigiano senza farne menzione. (Tutti i documenti sono conservati nel predetto Istituto "Archivio Originario, fascicolo d, sottofascicolo OM BIV. PE27).

Subito dopo la trasmissione del telegramma, da parte del Comando Militare, i comitati di liberazione di zona si attivano.
Si fissano le immagini di alcuni ordini diramati.



C. N. L.
COMITATI DELLA LIBERTÀ

ore 24 del 24/4 45

rotoc. 3/25

Al Comando Divisione « Leo Lanfranco »

Si comunica il seguente telegramma pervenuto a questo Comando dal C.M.R.P.:

« Aldo dice 26 x 1 stop Nemico in crisi finale stop Applicate piano E 27 stop.
Capi nemici et dirigenti fascisti in fuga stop Fermate tutte macchine et controllate rigorosamente passeggeri trattenendo persone sospette stop Comandi Zona interessati abbiano massima cura attuare viabilità Forze Alleate su strade Genova - Torino et Piacenza - Torino stop »

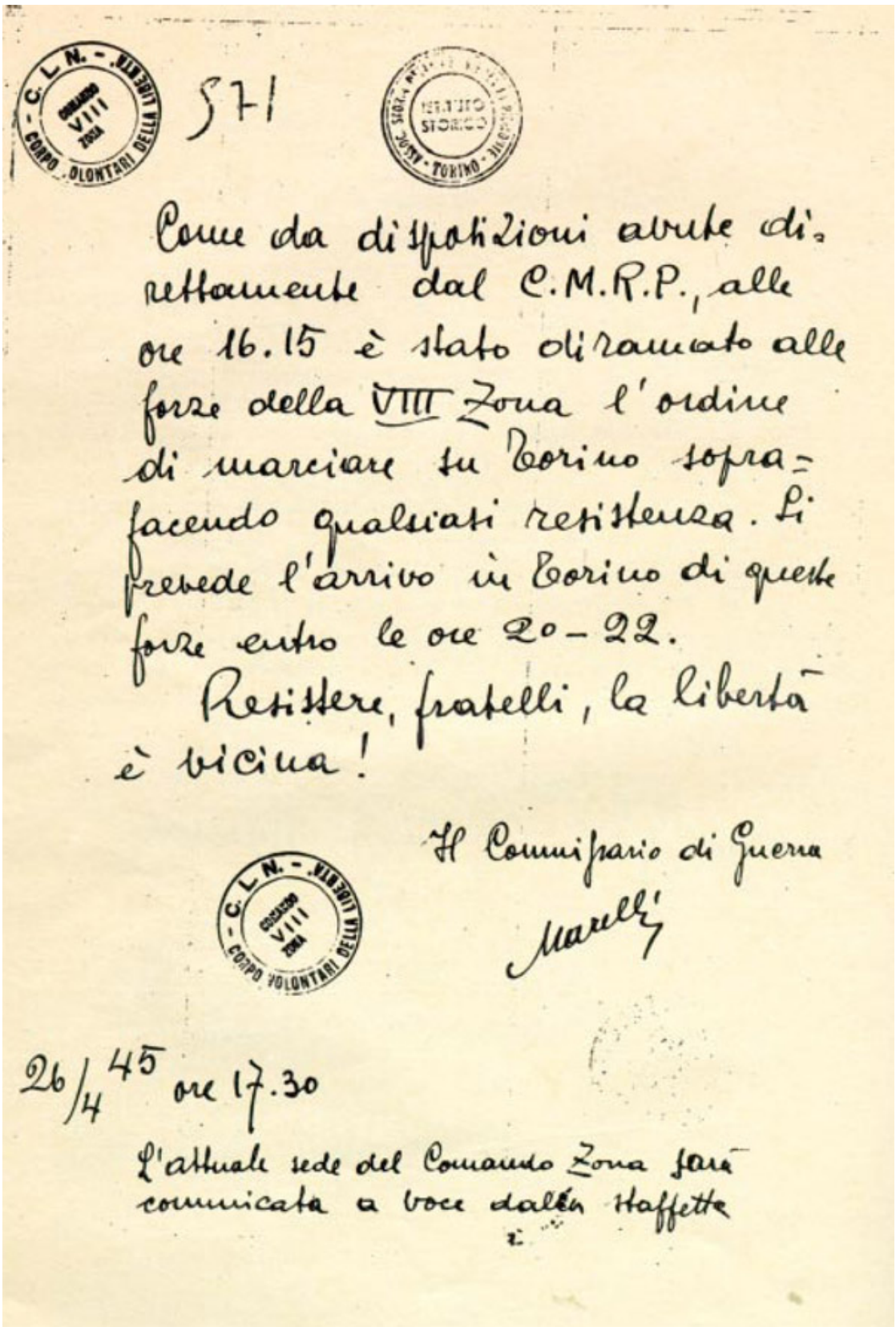
=

Confermiamo che il C.Z. si trova in Favarolo sino alle ore 18 del 25 -

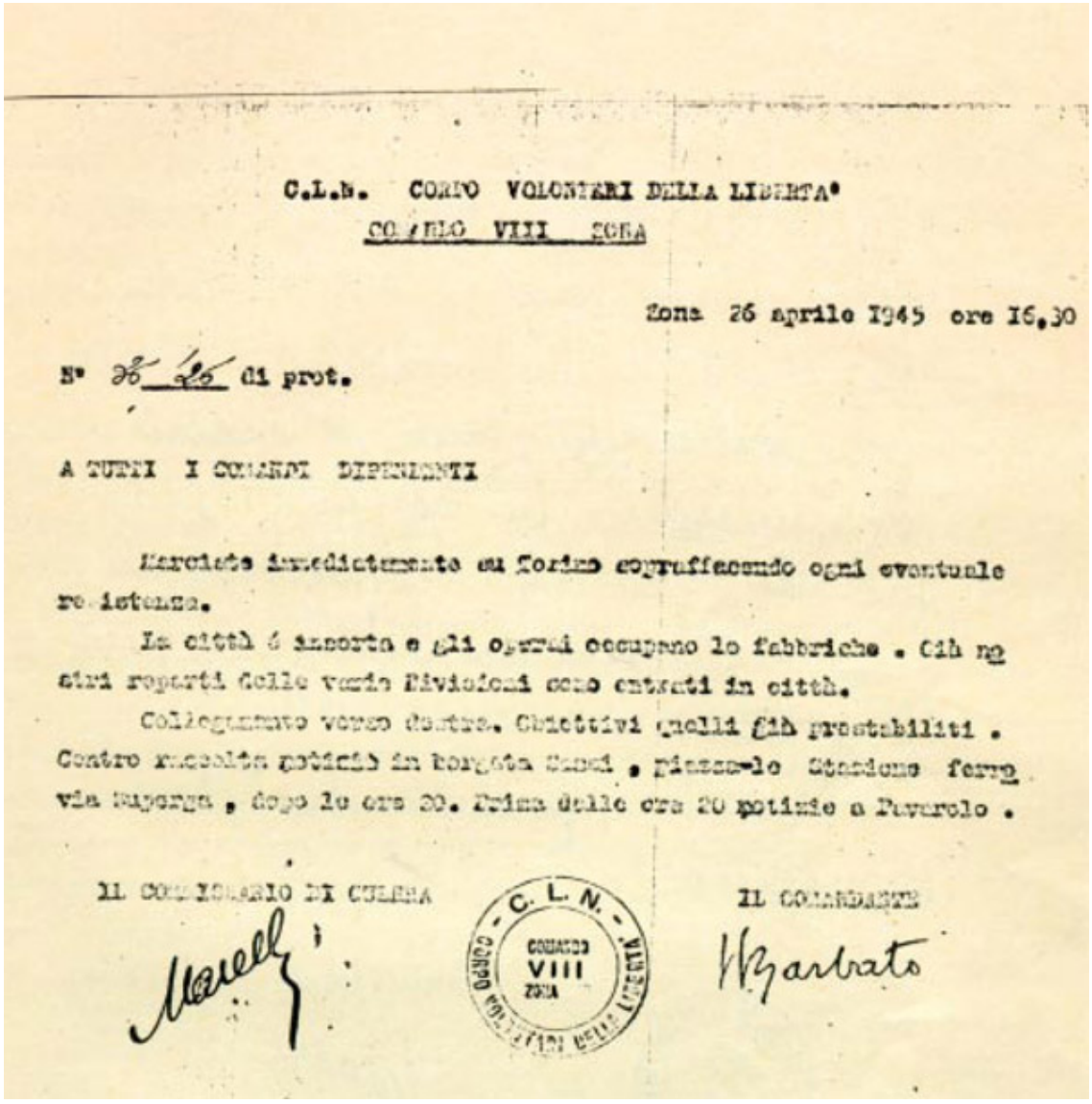
Il Comm. di guerra Il comandante

C.L.N. - CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ - VIII ZONA

Ordini inviati alla Divisione “Leo Lanfranco”



Ordine del Commissario di Guerra al Comando dell'VIII Zona



C.L.N. CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
COMANDO VIII ZONA

Zona 26 aprile 1945 ore 16,30

N° 26 25 di prot.

A TUTTI I COMANDI DIPENDENTI

Marciate immediatamente su Torino sopraffacendo ogni eventuale resistenza.

La città è insorta e gli operai occupano le fabbriche. Già nostri reparti delle varie Divisioni sono entrati in città.

Collegamento verso destra. Obiettivi quelli già prestabiliti. Centro raccolta notizie in borgata Sassi, piazza-le Stazione ferrovia Superga, dopo le ore 20. Prima delle ore 20 notizie a Pavarolo.

IL COMMISSARIO DI GUERRA

C. L. N. COMANDO VIII ZONA CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

IL COMANDANTE

Ordine inviato dal Comando dell' VIII Zona a tutti i Comandi dipendenti

La cattura e la fucilazione di Mussolini

Nel telegramma inviato dal CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) a tutti i Comitati di Liberazione si raccomandava i partigiani di porre attenzione ai posti di blocco perché si temeva che i capi nemici e i dirigenti fascisti potessero fuggire.

Infatti, nel pomeriggio del 27 Aprile 1945, durante l'ispezione di una colonna tedesca in piazza a Dongo (provincia di Como), Mussolini in divisa da soldato tedesco, venne riconosciuto dal partigiano Giuseppe Negri, sotto una panca del camion n. 34; fu disarmato del mitra e di una pistola, arrestato e preso in consegna dal vicecommissario di brigata Urbano Lazzaro, nome di battaglia "Bill". Tutti gli altri componenti italiani al seguito vennero arrestati.[33] Si trattava di più di cinquanta persone, più le mogli e i figli al seguito. Tra essi la maggior parte dei membri del Governo Repubblicano, più alcune personalità politiche, militari e sociali accompagnati dai loro familiari. Il fermo della colonna motorizzata tedesca e l'arresto su citato, fu effettuato dai partigiani della 52sima Brigata Garibaldi "Luigi Clerici" comandata da Pier Luigi Bellini delle Stelle, nome di battaglia "Pedro". Il suo commissario politico era Michele Moretti, detto "Pietro Gatti", vice commissario politico Urbano Lazzari "Bill" e il capo di Stato Maggiore Luigi Canali, detto "Capitano Neri".

Tra i gerarchi al seguito del dittatore, furono arrestati anche Francesco Maria Barracu, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alessandro Pavolini, Ministro segretario del Partito Fascista, Ferdinando Mezzasoma, Ministro della Cultura Popolare, Augusto Liverani, Ministro delle Comunicazioni, Ruggero Romano, Ministro dei Lavori Pubblici, Paolo Zerbino, Ministro dell'Interno. Fu arrestato anche Marcello Petacci, fratello di Claretta, (amante di Mussolini) che a bordo di un'Alfa Romeo 1500 recante bandiera spagnola, seguiva il convoglio con la convivente Zita Ritossa, i figli Benvenuto e Ferdinando e la sorella. Esibendo un falso passaporto diplomatico spagnolo si dichiarava estraneo al convoglio, spacciandosi per diplomatico spagnolo. Anche Clara (Claretta Petacci) era in possesso di un passaporto spagnolo intestato a Donna Carmen Sans Balsells. Tra i fermati c'è anche la presunta figlia naturale del Duce, Elena Curti.

Prima di proseguire è indispensabile ricordare che: "già nella mattina del 25 aprile il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, riunitosi a Milano, aveva approvato un Decreto per ***l'amministrazione della giustizia*** ove, all'art. 5 si

---

[33] *"La colonna, lunga circa un chilometro, alle cinque del mattino parte da Menaggio, ma alle sette, appena fuori dall'abitato di Musso, viene fermata a un posto di blocco delle Brigate Garibaldi; dopo una breve sparatoria, e in seguito a lunghe trattative, i tedeschi ottengono il permesso di poter proseguire a condizione che venga effettuata un'ispezione, e che siano consegnati tutti gli italiani presenti nel convoglio, nel sospetto che vi fosse il Duce con qualche gerarca in fuga. Mussolini, su consiglio del capo della sua scorta SS, il sottotenente Fritz Birzer, indossa un cappotto e un elmetto da sottufficiale della Wehrmacht, si finge ubriaco e sale sul camion numero 34 della Flak, occultandosi in fondo al pianale, vicino alla cabina di guida, ricoperto da una coperta militare. A nessun altro italiano sarà concesso di tentare di seguire nascostamente Mussolini nel convoglio."*

prevedeva che «*i membri del governo fascista e i gerarchi fascisti colpevoli di aver contribuito alla soppressione delle garanzie costituzionali, d'aver distrutto le libertà popolari, creato il regime fascista, compromesso e tradito le sorti del paese e di averlo condotto all'attuale catastrofe, sono puniti con la pena di morte e, nei casi meno gravi con l'ergastolo*». Dello stesso tenore, il 9 aprile era stato emesso un Ultimatum «***sia ben chiaro per tutti che chi non si arrende sarà sterminato*».**

Con il diffondersi della notizia dell'arresto di Mussolini, giungeva al comando del Comitato di Liberazione Nazionale dal quartiere generale Alleato un telegramma con la richiesta di affidamento al controllo delle forze delle Nazioni Unite di tutti i membri di governo della RSI (Repubblica Sociale Italiana) , secondo quanto stabilito e firmato con l'Armistizio a Malta da Eisenhower e dal maresciallo d'Italia Pietro Badoglio il 29 settembre 1943, che prevedeva espressamente: "*Benito Mussolini, i suoi principali associati fascisti e tutte le persone sospette di aver commesso delitti di guerra o reati analoghi, i cui nomi si trovino sugli elenchi che verranno comunicati dalle Nazioni Unite e che ora o in avvenire si trovino in territorio controllato dal Comando militare alleato o dal Governo Italiano, saranno immediatamente arrestati e consegnati alle Forse delle Nazioni Unite*".

Tuttavia, non appena a conoscenza dell'arresto dell'ex capo del governo, il Comitato Insurrezionale di Milano formato da Pertini, Valiani, Sereni e Luigi Longo, riunitosi alle ore 23.00 del giorno 27, decise di agire senza indugio e di inviare una missione a Como per procedere all'esecuzione di Mussolini; questo per aggirare il comportamento del Generale Cadorna il quale era diviso tra i doveri di Comandante del Comitato di Liberazione Nazionale e di lealtà verso gli Alleati.

Walter Audisio, "colonnello Valerio", ufficiale addetto al comando generale del CVL (Corpo Volontario della Libertà) e Aldo Lampredi "Guido" ispettore del comando generale delle Brigate Garibaldi e uomo di fiducia di Luigi Longo vengono incaricati di eseguire la sentenza.

Walter Audisio, "colonnello Valerio" Esecutore materiale della fucilazione del Duce

Della morte di Benito Mussolini esistono numerosi racconti e versioni, più o meno fantasiosi, che sono stati elaborati negli anni dopo gli avvenimenti. Spesso sono il frutto di campagne propagandistiche e di speculazione politica che non trovano sul terreno storiografico alcun serio riscontro.

La versione ufficiale raccontata direttamente da Walter Audisio ovvero "colonnello Valerio" riportata sulla stampa di quei giorni è la seguente:

A Dongo "Valerio" trova un ambiente difficile e ostile, infatti i partigiani temevano un colpo di mano dei fascisti per liberare i catturati. Si incontra con il comandante Pier Luigi Bellini delle Stelle comunicandogli di aver avuto l'ordine di fucilare Mussolini e gli altri prigionieri. "Pedro" però non intende collaborare acriticamente, protesta vivamente, ma dopo aver preso visione delle credenziali, e ritenendole sufficienti, è costretto a ubbidire a un ufficiale di grado superiore".

Alle 15.15 Walter Audisio "Valerio" invia "Pedro" a Germasino a prendere i prigionieri e, a sua insaputa, parte da Dongo con una Fiat 1100 nera in direzione di Bonzanigo, dove l'ex dittatore è tenuto prigioniero con la Petacci. Sono con lui Aldo Lampredi "Guido", Michele Moretti "Pietro", che conosceva i carcerieri e il luogo essendoci già stato la notte prima e l'autista Giovanni Battista Geninazza.

Moretti è armato di mitra francese MAS 38, calibro 7,65 lung; Lampredi è armato di pistola Beretta modello 1934, calibro 9 × 17 mm. L'arma di Walter Audisio, un mitra Thompson, sarà successivamente riconsegnata al commissario politico della divisione partigiana dell'Oltrepò, Alberto Maria Cavallotti, senza essere stata utilizzata.

Le varie versioni dei fatti, fornite o riferite da Walter Audisio, pur differendo su particolari minori, descrivono la stessa meccanica dell'evento. L'ultima descrizione degli stessi, pubblicata successivamente a cura della moglie di Audisio, è sostanzialmente confermata dal memoriale di Aldo Lampredi, consegnato nel 1972 e pubblicato su l'Unità nel 1996.

Giunti a casa De Maria, sempre sorvegliata da "Sandrino" e "Lino", sollecitano Mussolini, trovato stanco e dimesso, e la Petacci a lasciare rapidamente l'abitazione.

Claretta Petacci e Benito Mussolini

In strada i prigionieri sono fatti sedere nei sedili posteriori della vettura e vengono accompagnati nel luogo precedentemente scelto per l'esecuzione poco distante: si tratta di un angusto vialetto, via XXIV Maggio a Giulino, in posizione assai riparata davanti a Villa Belmonte, una graziosa residenza di villeggiatura. Qui i due sono obbligati a scendere.

Moretti e Lampredi sono inviati a bloccare la strada nelle due direzioni, mentre a Mussolini viene fatto cenno di dirigersi verso il cancello. Sembra smarrito,

Claretta piange. "Valerio" sospinge Mussolini verso l'inferriata e pronuncia la sentenza: "Per ordine del Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà sono incaricato di rendere giustizia al popolo italiano" e, rivolgendosi a Claretta che si aggrappava all'amante: "Togliti di lì se non vuoi morire anche tu". Tenta di procedere nell'esecuzione ma il suo mitra si inceppa; Lampredi si avvicina, estrae la sua pistola, ma anche da questa il colpo non parte, chiama allora Moretti che, di corsa, gli porta il suo mitra. Con tale arma il "colonnello Valerio" scarica una raffica mortale di cinque colpi sull'ex capo del fascismo. La Petacci, postasi improvvisamente sulla traiettoria del mitra, è colpita e uccisa per errore. Viene poi inferto un colpo di grazia al cuore di Mussolini con la pistola. Sul luogo dell'esecuzione furono poi rinvenuti proiettili calibro 7,65, compatibili con quelli del mitra francese del Moretti. Sono le ore 16.10 del giorno 28 aprile 1945.

Il vialetto di Giulino di Mezzegra poco tempo dopo gli eventi

I corpi del Duce e della Petacci dopo la fucilazione

L'edizione locale dell'Avanti, il giorno seguente, riporta il fatto con il seguente titolo:

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITA' PROLETARIA

Mussolini giustiziato

Anche Pavolini, Farinacci, Mezzasoma, Barracu, la Petacci, Zerbino e Ruggero Romano hanno pagato con la vita

Incontro con gli americani

Giustizia è fatta Il nazismo alla fine

L'edizione nazionale del 1° maggio riporta in prima pagina un'intervista col partigiano - di cui non viene fatto il nome - che "ha giustiziato il Duce", intitolata: "Da una distanza di 3 passi sparai 5 colpi a Mussolini".

Walter Audisio era al tempo ufficiale addetto al Comando generale delle Brigate d'assalto Garibaldi e a quello del CVL. Essendo noto solo negli ambienti di militanza e non avendo mai dato modo di parlare di sé, non fu inizialmente identificato come l'uccisore di Mussolini: le cronache infatti, riferivano che l'ex duce era stato fucilato dal "colonnello Valerio", senza conoscerne l'esatta identità. La sua figura emerse direttamente, con riferimento a questi fatti, solo nel marzo 1947, quando il quotidiano "l'Unità", organo del PCI, di cui Audisio fu poi deputato, diede notizia del suo coinvolgimento.

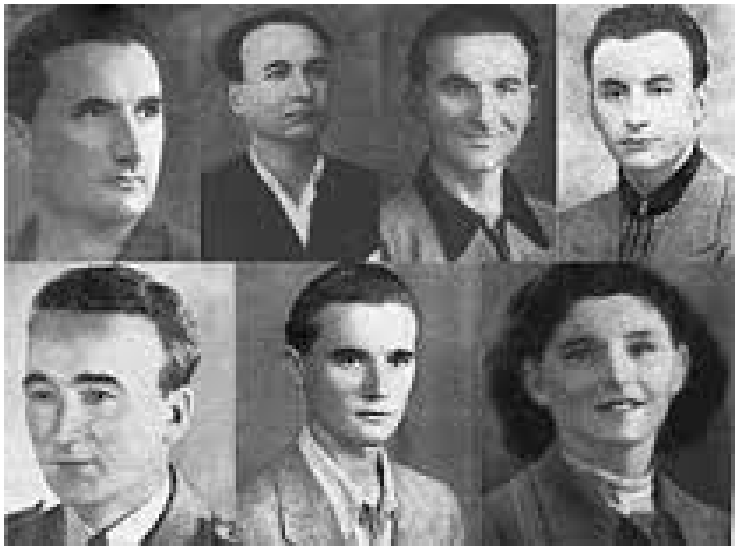
Nel volume "In nome del popolo italiano", uscito successivamente, Audisio sostenne che le decisioni prese nel primo pomeriggio del 28 aprile a Dongo, nell'incontro con il comandante della 52ª Brigata, Bellini delle Stelle, fossero equivalenti a una sentenza emessa da un organismo regolarmente costituito ai sensi dell'art. 15 del documento del CLNAI sulla costituzione dei tribunali di guerra. Non tutti sono d'accordo con questa interpretazione in quanto, nell'occasione, mancava la presenza di un magistrato e di un commissario di guerra. Dell'intera questione si occupò anche la magistratura penale ordinaria, investita dal giudice civile, cui si erano rivolti i familiari dei Petacci e di Pietro Calistri per risarcimento danni. Nei confronti di Audisio, all'epoca parlamentare, l'apposita Giunta concesse l'autorizzazione a procedere. Il processo si chiuse definitivamente il 7 luglio 1967, quando il giudice istruttore assolse il "colonnello Valerio" dall'accusa di omicidio volontario pluriaggravato, appropriazione indebita e vilipendio di cadavere, perché i fatti erano avvenuti nel corso di una azione di guerra partigiana per la necessità di lotta contro i tedeschi ed i fascisti nel periodo della occupazione nemica e come tali non furono ritenuti punibili.

Partigiani e partigiane ai valichi di frontiera

Le compagne partigiane a Torino

La guerriglia urbana

Nelle pagine a seguire vi è la documentazione di tutto ciò che ha riguardato i partigiani, i deportati, gli antifascisti e i prigionieri di Faggiano. I soggetti elencati probabilmente non rispondono alla totalità dei combattenti di Faggiano, ma, non è stato possibile, per assenza di documentazione e certificazioni, inserire ulteriori nomi. Va precisato però, per onestà intellettuale, che nel periodo post-Resistenza si sono verificati avvenimenti deprecabili, misfatti, sevizie ed esecuzioni sommarie, ad opera di antifascisti e partigiani che rispondevano solo a sentimenti di vendetta e di ritorsione. Il desiderio di rivalsa poteva essere giustificato se consideriamo i patimenti che questi uomini furono costretti a subire, ma non si può tollerare, in nessuna forma, la modalità priva di legittimazione da essi utilizzata *(vigeva infatti un tribunale costituito da soli partigiani).*
E' il caso di citare l'eccidio di "Argelato", avvenuto a Pieve di Cento, in provincia di Bologna, dove a guerra finita, vi fu un' esecuzione sommaria compiuta da partigiani della Brigata Garibaldi "Paolo". Vennero torturate e seviziate dodici persone (8 maggio 1945) e a seguire altre diciassette, tra cui i sette fratelli GOVONI (11 maggio 1945), i quali furono strangolati e privati dei loro effetti personali, spartiti tra i partigiani presenti.



i 7 Fratelli GOVONI

Dimo, Emo, Augusto, Ida, Marino, Giuseppe, Primo, questi i fratelli Govoni.

In realtà, solo due dei fratelli, Dino e Marino, avevano preso parte alla costituzione della Repubblica Sociale.
Questo esecrabile eccidio però non rimase impunito e nel 1949 la magistratura iniziò le indagini che portarono nel 1953 alla conclusione del processo con la condanna all'ergastolo dei partigiani coinvolti nell'uccisione. Alcuni però erano già morti, altri riuscirono a fuggire in Cecoslovacchia.

Loculo dei 7 fratelli GOVONI

Le ragioni di questi eccidi sono molteplici: desiderio di vendetta dopo tanti lutti e sofferenze, odio sociale e ideologico. I Partigiani temevano dopo la fine della fase insurrezionale, una punizione non proporzionata ai crimini commessi o una totale impunità per i gerarchi fascisti che si erano macchiati di gravi misfatti e delitti. [34]

Tutto ciò è ancora oggi argomento di discussione.

Si trascrive a tal proposito una dichiarazione rilasciata dallo scomparso Luciano Lama,[35] già Segretario Generale della C.G.I.L, apparsa sul giornale la "Repubblica" l'8 Settembre del 1990, relativa agli eccidi del secondo dopoguerra:

[34] In "Appendice 5" si riporta il contenuto di una lettera del famigerato squadrista Pietro Koch inviata alla sorella.
[35] Luciano Lama aveva aderito alla Resistenza e membro della 29esima Brigata GAP, agendo principalmente nel territorio forlivese e cesenate.

"il desiderio di vendetta non è un crimine, è un risentimento. Ricordo bene quando mi dissero che avevano fucilato mio fratello. La rabbia ti sale alla testa, te la senti nelle mani quando imbracci un fucile. Qualcuno ha resistito altri no. Magari volevi vendicarti, ma non potevi, non dovevi…
nessuno vuole giustificare i delitti del dopoguerra. Prima di giudicare però si deve sapere cosa accadde davvero. Una guerra qualunque può forse finire con il <cessate il fuoco>. Quella no. La Resistenza fu una battaglia terribile, disperata atroce. Vivevamo nascosti nelle buche dei campi di granoturco, eravamo circondati da nemici: non erano solo tedeschi e fascisti, c'erano le spie, ti potevano tradire in ogni momento. Vedevamo sparire i nostri compagni, fucilavano famiglie intere.
Eravamo sopraffatti dal dolore, dalla rabbia…Altrimenti non avremmo potuto…Non saremmo riusciti a sparare a chi ci guardava in faccia. Una cosa è tirare una cannonata, un'altra è uccidere chi ti sta di fronte. Ripugna. Si può fare solo se ci si crede ciecamente. Aiutano l'odio, la paura, l'utopia".

Luciano LAMA

LA 37ma BRIGATA G.A.P.

Come accade a coloro che compiono ricerche storiche, sovente ci si *imbatte* nel reperire documenti e atti che risultano essere inediti e di straordinaria importanza. E' accaduto anche a me. Un mio compaesano, Mino Nunzella, per la grave crisi economica che attanagliava il territorio Jonico, nella metà degli anni '80, decise coraggiosamente con la sua famiglia di varcare i confini della città dei "due mari" e di tentare di trovare migliori condizioni nel territorio di Reggio Emilia, ove peraltro in anni precedenti già altri cittadini dello stesso Comune avevano testimoniato migliori condizioni di vita e di facile reperimento di attività lavorative.

Mino, dopo anni di intensa attività lavorativa supportato anche dal lavoro dei suoi congiunti, riesce a coronare il sogno di tutti i lavoratori, cioè quello di acquistare una abitazione e abbandonare la pesante condizione di inquilino. Finalmente una propria casa, bella e grande. L'abitazione acquistata è ubicata a Villa Massenzatico, frazione di Reggio Emilia. L'immobile che Mino acquista e che si appresta a ristrutturare era di proprietà degli eredi dell'Onorevole Silvio Fantuzzi, dirigente di spicco del Partito Comunista Italiano, uomo della Resistenza, membro della Costituente, Senatore della Repubblica e responsabile di Federterra. L'abitazione è allocata nella via denominata al citato Senatore.

Mino, è un uomo che oltre a una spiccata preparazione culturale, stante le notevoli e numerose attività svolte nel Tarantino, possiede una rilevante capacità manuale che gli consente di effettuare la ristrutturazione dell'immobile acquistato. Ed è proprio mentre era intento a rimuovere talune masserizie rimaste nell'abitazione ch'egli raccoglie un faldone di colore nero contenente una ragguardevole quantità di fogli dattiloscritti appartenuti e conservati dal Senatore Fantuzzi.

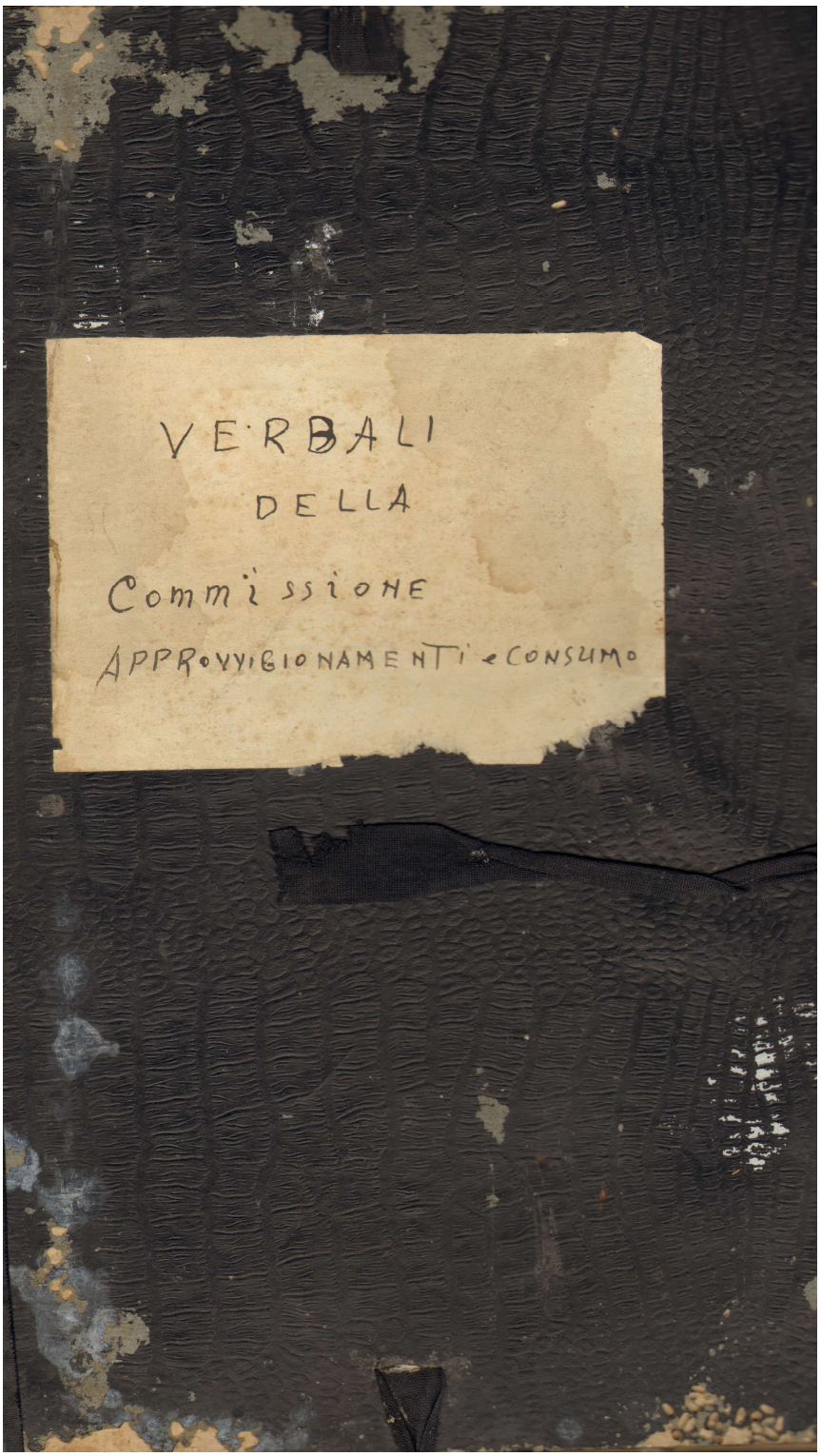
Mino comprende che quella documentazione non può essere distrutta perché sono i verbali del Partito Comunista di Reggio Emilia relativi a tante riunioni, convegni e congressi svoltisi negli anni compresi tra il 1945 e il 1947. Molti lavori sono presieduti dallo stesso Senatore.

Il buon senso e la passione per la storia inducono Mino Nunzella a conservare quanto ritrovato.

Mino ormai pensionato non sfugge alcuna occasione per far ritorno nel proprio comune ove le sue radici, la sua storia, quella dei suoi avi è ben consolidata e fermamente ricordata. Con Mino ho frequentato gli anni della scuola elementare ed egli avendo appreso dei miei lavori pubblicati, decide di farmi cosa gradita facendomi visionare la documentazione che scrupolosamente custodisce.

Nella cartella vi sono numerosi documenti che attengono le riunioni, convegni e congressi del Partito Comunista Italiano di Reggio Emilia e di Bologna che raccontano oltre alle vicissitudini della guerra e dell'immediato dopo guerra, anche l'assetto e la organizzazione del partito del territorio Romagnolo ed

Emiliano, con interventi interessanti dei soggetti storici del Partito Comunista, quali Palmiro Togliatti, Luigi Longo, Nilde Iotti, Paietta ecc. ecc.
In questo testo, per nesso, mi limiterò a trascrivere integralmente solo una relazione riguardante le azioni compiute dalla 37esima Brigata G.A.P. (Gruppo di Azione Patriottica) che operò nel territorio di Reggio Emilia.



Frontespizio del faldone ritrovato

RELAZIONE MORALE AL CONGRESSO

Come è sorta – e si è sviluppata ed ha finito la sua lotta la 37^ Brigata G.A.P. Vento di lotta era quello del settembre 1943. I comunisti già abituati e temprati nella lotta clandestina, mai stanchi di combattere per il raggiungimento dei fini storici che si poneva il popolo lavoratore in Italia ieri ed oggi, consci della responsabilità che a loro compete come elementi di avanguardia oltreché nella lotta politica illegale anche in quella delle armi per la guerra guerreggiata contro il fascista risorto ed il secolare oppressore tedesco calato in Italia, sono scattati in posizione di attenti, al richiamo dell'eroico e glorioso partito e per primi, come sempre, hanno incominciata la guerriglia a chi con le buone non si era convinto che il popolo perdona una volta sola l'inganno e la rovina, ma due no. Sorsero ed insorsero in pochi all'inizio, sicuri di essere poi seguiti ed assecondati da un popolo intero.

Sorse così quell'organismo militare che prese poi il nome di 37° Brigata GAP che tanto terrore ha recato ai fascisti reggiani e di altre Provincie e ai nazisti tedeschi. Come levrieri in corso, i Gappisti-giovinezza gagliarda e cosciente – coraggiosi e temerari nelle audaci imprese che a tanti fascisti e tedeschi fecero annusare la sabbia e annasparla come tori inferorociti in mezzo ad un'arena deserta perché isolati da tutto il popolo italiano sano, che tutto aveva fatto per abbattere il regime e sabotarlo nelle sue guerre di rapina e di sterminio, i gappisti carne e sangue di quei combattenti del Primo Risorgimento Italiano, degni figli di Garibaldi e dei suoi volontari che ovunque correvano dove un popolo insorgeva contro la tirannide e la schiavitù servile imposta dai regimi di terrore e di sangue, hanno messo sul <u>chi vive!!</u> Gli scagnozzi fascisti, codini della belva feroce che libava nelle coppe il sangue dei popoli d'Europa, vittime dell'ambizione della boria e della follia del criminale, carnefice e boia del suo stesso popolo.

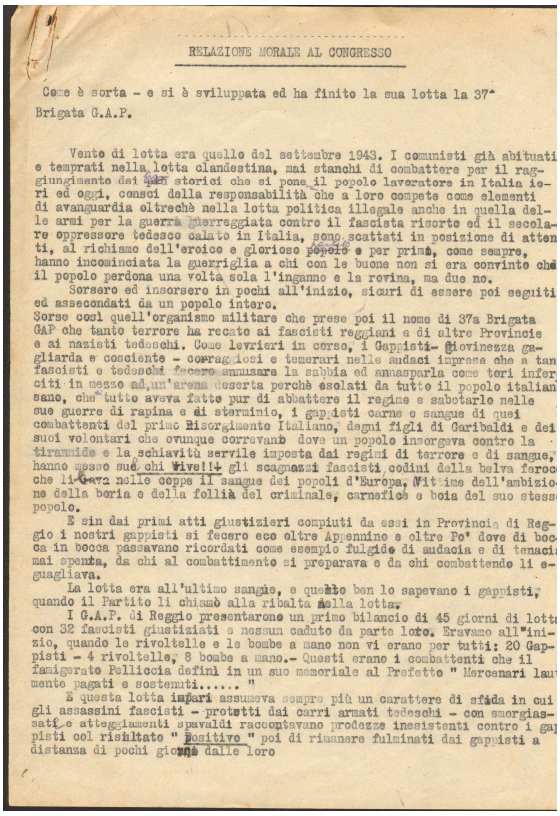
E sin dai primi atti giustizieri compiuti da essi in Provincia di Reggio i nostri gappisti si fecero eco oltre Appennino e oltre Po' dove di bocca in bocca passavano ricordati come esempio fulgido di audacia e di tenacia mai spenta, da chi al combattimento si preparava e da chi combattendo li eguagliava.

La lotta era all'ultimo sangue, e questo ben lo sapevano i gappisti, quando il Partito li chiamò alla ribalta nella lotta.

I G.A.P. di Reggio presentarono un primo bilancio di 45 giorni di lotta con 32 fascisti giustiziati e nessun caduto da parte loro. Eravamo all'inizio, quando le rivoltelle e le bombe a mano non vi erano per tutti: 20 Gappisti – 4 rivoltelle, 8 bombe a mano.- Questi erano i combattenti che il famigerato Pelliccia definì in un suo memoriale al Prefetto "Mercenari lautamente pagati e sostenuti……"

E questa lotta impari assumeva sempre più un carattere di sfida in cui gli assassini fascisti –protetti dai carri armati tedeschi- con smorgiassate e atteggiamenti spavaldi raccontavano prodezze inesistenti contro i gappisti col risultato <u>"positivo"</u> poi di rimanere fulminati dai gappisti a distanza di pochi giorni dalle loro fanfaronate. E nell'Aprile del 44 la giovane 37^ Brigata sguinzagliata un po' dovunque otteneva Vittoria schiacciante sui nemici del popolo,

costringendoli a rintanarsi in città ed alla immediata periferia di essa. I traditori fascisti non si fidavano più di andare a casa, dominavano in caserma o in casa di amici loro.



RELAZIONE MORALE AL CONGRESSO

Come è sorta - e si è sviluppata ed ha finito la sua lotta la 37ª Brigata G.A.P.

Vento di lotta era quello del settembre 1943. I comunisti già abituati e temprati nella lotta clandestina, mai stanchi di combattere per il raggiungimento dei fini storici che si pone il popolo lavoratore in Italia ieri ed oggi, consci della responsabilità che a loro compete come elementi di avanguardia oltrechè nella lotta politica illegale anche in quella delle armi per la guerra guerreggiata contro il fascista risorto ed il secolare oppressore tedesco calato in Italia, sono scattati in posizione di attenti, al richiamo dell'eroico e glorioso popolo e per primi, come sempre, hanno incominciata la guerriglia a chi con le buone non si era convinto che il popolo perdona una volta sola l'inganno e la rovina, ma due no.

Sorsero ed insorsero in pochi all'inizio, sicuri di essere poi seguiti ed assecondati da un popolo intero.

Sorse così quell'organismo militare che prese poi il nome di 37a Brigata GAP che tanto terrore ha recato ai fascisti reggiani e di altre Provincie e ai nazisti tedeschi. Come levrieri in corso, i Gappisti- Giovinezza gagliarda e cosciente - coraggiosi e temerari nelle audaci imprese che a tanti fascisti e tedeschi fecero annusare la sabbia ed annaspare come teri inferociti in mezzo ad un'arena deserta perchè esolati da tutto il popolo italiano, che tutto aveva fatto pur di abbattere il regime e sabotarlo nelle sue guerre di rapina e di sterminio, i gappisti carne e sangue di quei combattenti del primo Risorgimento Italiano, degni figli di Garibaldi e dei suoi volontari che ovunque correvano dove un popolo insorgeva contro la tirannide e la schiavitù servile imposta dai regimi di terrore e di sangue, hanno messo sué chi Vive!!+ gli scagnazzi fascisti codini della belva feroce che lorda nelle coppe il sangue dei popoli d'Europa, Vittime dell'ambizione della boria e della follia del criminale, carnefice e boia del suo stesso popolo.

E sin dai primi atti giustizieri compiuti da essi in Provincia di Reggio i nostri gappisti si fecero eco oltre Appennino e oltre Po' dove di bocca in bocca passavano ricordati come esempio fulgido di audacia e di tenacia mai spenta, da chi al combattimento si preparava e da chi combattendo li eguagliava.

La lotta era all'ultimo sangue, e questo ben lo sapevano i gappisti, quando il Partito li chiamò alla ribalta della lotta.

I G.A.P. di Reggio presentarono un primo bilancio di 45 giorni di lotta con 32 fascisti giustiziati e nessun caduto da parte loro. Eravamo all'inizio, quando le rivoltelle e le bombe a mano non vi erano per tutti: 20 Gappisti - 4 rivoltelle, 8 bombe a mano.- Questi erano i combattenti che il famigerato Pelliccia definì in un suo memoriale al Prefetto " Mercenari lautamente pagati e sostenuti..... "

E questa lotta impari assumeva sempre più un carattere di sfida in cui gli assassini fascisti - protetti dai carri armati tedeschi - con smorgiassati e atteggiamenti spavaldi raccontavano prodezze inesistenti contro i gappisti col risultato " positivo " poi di rimanere fulminati dai gappisti a distanza di pochi giorni dalle loro

Prima pagina della Relazione Morale
sulla 37esima Brigata GAP

Ma i gappisti usarono allora la tattica del <u>serrar sotto</u> spiegata a loro nelle riunioni fugaci: e serrarono veramente sotto la città. La sorpresa era sempre il presupposto fondamentale per la buona riuscita.
Lo squadrista criminale Iori Giacomo – il Tenente criminale Loldi responsabile dell'eccidio degli operai delle Reggiane del 26 Luglio 1943 – il brigante Piazza ecc.ecc. vengono giustiziati in pieno giorno nelle strade della città, malgrado tenessero sempre pronta la bomba a mano da sganciare contro i gappisti e la loro rivoltella avesse sempre la pallottola in canna e fuori sicura per essere pronti a far fuoco contro il temerario gappista che coraggiosamente andava cercandolo per colpirlo.
Terrore e panico fu così portato nelle file fasciste che non si fidavano più a girar soli e nemmeno accompagnati. Per il fatto che il criminale Iori Giacomo fosse stato giustiziato a 20 metri dalla orstkommandatur e a 30 metri dalla Plalzkommandatur, davanti al caffè dove fascisti e tedeschi erano pronti ad intervenire per acciuffare gli "assassini" e non li hanno acciuffati, tale fatto mise in condizione i traditori di aggirarsi per le strade come pazzi che sotto l'incubo della morte si giravano continuamente indietro con la rivoltella spianata pronti a far fuoco contro chi dava sospetto.
I gappisti erano i beniamini del popolo; i suoi figli migliori.
Si giunse al Maggio 1944 periodo molto difficile per la 37a Brigata. I de-

linquenti fascisti reggiani impauriti dal dilagare dei colpi giustizieri nel centro urbano, si armarono sempre più ed iniziarono una serie di rastrellamenti a catena in pianura e in montagna, rastrellamenti che coincidevano col decreto di amnistia per gli sbandati elargito in pasto ai disertori e non accettato dai valorosi Combattenti della Libertà.
Dato lo scarso munizionamento e la insufficienza della rivoltella e bomba a mano contro i moderni e numerosi mitra in dotazione ai briganti fascisti coadiuvati più a presso dai tedeschi, e data la necessità impellente di impedire lo scioglimento e lo sbandamento delle formazioni della montagna che da soli due mesi si erano formate in mezzo ad una serie di difficoltà di carattere alimentare e di armamento, la muta dei gappisti della provincia si gettò nella lotta di salvataggio ad ogni costo dei partigiani, interrompendo linee telefoniche e telegrafiche comunicanti con la montagna e la pianura, affiggendo manifesti invitanti alla lotta contro i traditori e gli oppressori del popolo italiano, disarmando militi per inviare le armi ai compagni di lotta della montagna che si dibattevano fra la vita e la morte in condizioni pressoché disarmati.
Questa lotta accanita durò tutto il mese di Maggio, ed ai primi di giugno i gappisti ed i partigiani dei monti poterono cantare vittoria, strepitosa vittoria che indusse il nemico a riconoscersi battuto abbandonando diversi luoghi presidiati della montagna stessa.
Consci che i successi militari erano sinonimo di successo politico per il P.C.I. nella lotta di avanguardia del popolo italiano, i gappisti potevano ben andare orgogliosi del loro Partito (perché erano tutti comunisti) che aveva loro insegnata la via da seguire nella lotta senza quartiere contro i nemici del popolo ed il P.C.I. altrettanto orgoglioso di avere nei gappisti i combattenti più fedeli e audaci ed i primi realizzatori della politica armata del Partito stesso.
Ormai i fascisti e così pure i tedeschi si erano accorti che le varie formazioni armate del monte e del piano erano collegate ed interdipendenti e che agivano secondo dei piani studiati ed elaborati dalle conoscenze teoriche pratiche della guerriglia che non dà respiro né tregua ai nemici del popolo.
I contadini, gli operai e tutto il popolo reggiano hanno aiutato i gappisti e tutti i combattenti, hanno chiamato i gappisti per fare giustizia dei venduti e dei traditori, li hanno mantenuti per dei mesi e mesi, quando specialmente nel periodo della <u>svolta radicale</u> della lotta più spietata contro l'occupante tedesco i temerari gappisti si videro retrocessi dalla situazione per mancanza di armi adeguate atte a fronteggiare ed imporsi alla irruenza repressiva dei sanguinari italo-tedeschi.
Ordinanze e manifesti intimidatori, rappresaglie feroci contro inermi cittadini, incendi e fucilazioni, torture e sevizie, sono la cronaca del giorno di quei tempi, ma i gappisti non mollano e riprendono con più lena e con più decisione la lotta in modo particolare contro il tedesco invasore. E la svolta fu compiuta con pieno successo. Ora i gappisti avevano le pistole prese ai tedeschi, avevano dei mitra, avevano anche due fucili mitragliatori Bren, quindi potevano impegnare più a fondo i nemici giurati dell'Italia e degli italiani.
Fascisti e tedeschi cadono lungo le strade sotto le raffiche ben assestate dei gappisti che si trovano ora al fianco le valorose S.A.P.
Strade minate, ponti ferroviari e stradali fatti saltare, imposero

ai tedeschi di montare la guardia lungo le strade per tenere a bada (quando ci riuscivano) gli intrepidi ed intelligenti gappisti. I tedeschi terrorizzati dalle azioni a catena e multiple in tutta la provincia, non possono fare a meno di chiedere ad ogni piè sospinto "ci sono partigiani qui?" – ma la popolazione non tradisce i suoi pupilli giganti e nega sempre.

Cartelli tedeschi vengono allora posti lungo tutte le strade della campagna: "Bandengebiett" è la parola ed il ritornello scritto e parlato dai tedeschi. Zona Partigiana è quindi tutta quella di Reggio. I tedeschi come i fascisti, circolano con gli occhi fuori dalle orbite e con le pistole automatiche a tracolla in posizione di sparo. Nelle notti gelide dell'inverno che si avvicinava, rumori di camion, scoppi di granate, esplosioni di mine da strada, incendi e detonazioni di bottiglie incendiarie, raffiche crepitanti lungo le strade, sono il <u>ritmo</u> suonato dai gappisti e ballato dai tedeschi in corsa lungo le carrozzabili della "sanguinosa Reggio" (così la definì Mussolini in una riunione dei Prefetti.) nella riunione tenuta a Reggio ove hanno partecipato oltre ai Segretari Federali del Nord Emilia anche il comp. Verdi del Triunvirato Insurrezionale, era stato deliberato di intensificare la lotta armata e non armata allo scopo di mandare a morte la compagnia tedesco-fascista, tendente a sfasciare le formazioni partigiane; indebolire la resistenza morale con lusinghe e promesse da un lato, la repressione e la rappresaglia spietata dall'altro.

Ma i combattenti eroici reggiani, malgrado la situazione difficile in cui si erano venuti a trovare di isolamento quasi totale dalle altre formazioni partigiane di altre provincie, strettamente uniti al suo popolo che tutto ha dato e di tutto ha fatto per alimentare e vestire i suoi eroi, hanno resistito al freddo alla fame ai rastrellamenti a cerchio, fatti dai tedeschi con truppe sciatrici ed hanno ancora una volta vinto: e in che modo! Essi hanno emulato i partigiani di Jugoslavia e di Russia e, sostenuti dalle clamorose vittorie dell'Esercito Rosso e da una conoscenza esatta della sconfitta dell'hitlerismo sui campi di battaglia di tutta l'Europa, hanno accolto con entusiasmo la parola del nostro Partito ed hanno intensificato la guerriglia in ogni dove.

La parola d'ordine dei gappisti era: "armi e vestiario per la montagna, ad ogni costo!"

Disarmo individuale ed assalto alle caserme diedero le armi mancanti e sempre scarse e le coperte per la neve ed il freddo.

Requisizione nei magazzini dei grossisti, nelle cascine e il fermo del bestiame requisito dai tedeschi, sono i fatti che in concreto permisero la resistenza dei partigiani in montagna. Il nemico voleva vincere con il terrore dell'affamamento, ma i coscienti e gloriosi GAP, al fianco dello altrettanto glorioso SAP hanno impedito questo, ricevendo in riconoscenza dai compagni della montagna, esplosivo ed appoggio in pianura nella lotta strenua che si combatteva per resistere o perire.

Distaccamenti garibaldini scesero al piano le prime volte agganciati ai GAP, ed insieme bloccavano strade e villaggi, creando quella fraterna collaborazione tanto paventata dai nemici interni ed esterni.

Nel Novembre del 1944 mentre la guerriglia in pianura ed in collina era al suo punto massimo malgrado la neve e il freddo, mentre la "settimana del Partigiano" dava i suoi frutti popolari, mentre le strade e le mura della città e della campagna erano giorno per giorno pavesate di manife-

sti di lotta e di vittoria, il comando Prov. della g.n.r. scriveva con tono nostalgico e sconfortante al Comando Regionale "La situazione è migliorata in montagna grazie all'occupazione tedesca dei presidi……..è notevolmente peggiorata in pianura e alla periferia della città dove si ripetono senza sosta i colpi di mano…….chi tiene unite le bande sono i comunisti……. I rastrellamenti sono serviti a poco, perché il brigantaggio si sviluppa." Questo il comando della g.n.r.

Il Comando Brigata GAP. Orgoglioso del dire del Comando nemico ed informato dei nuovi metodi che intendeva usare la reazione italo-tedesca contro di essi, convoca i responsabili dei gruppi che fino allora avevano agito con ampia autonomia e in una breve e concisa discussione stabilisce quanto segue: date le misure del nemico tendenti a farla finita con i gappisti in particolare e con tutto il movimento partigiano in generale, è indispensabile d'ora in poi mantenersi uniti fuori da eventuali cerchi del nemico, vivere in distaccamenti mobili e non più in gruppi separati allo scopo di formare un maggiore volume di fuoco in caso di sorprese del nemico ed avere maggiore possibilità di sfondamento nella nostra lotta antirastrellamento. Rimane inteso che essendo stati "bruciati" i vari posti di base nostri per gli arresti e le rappresaglie avvenute ovunque, noi riteniamo garantire la continuazione della lotta contro le belve nazi-fasciste, occupando per periodi che vanno dai due ai tre giorni nuove basi, specialmente le case dei fascisti con l'obbligo a costoro di non allontanarsi mai dalla casa colonica.

Compito del Distaccamento misto composto di 25 uomini armati di due Bren, 8 sten (compresi mitra) 50 bombe e 12 fucili; è quello di sorvegliare le strade e colpire le colonne tedesche in marcia.

Data l'esperienza fatta dai tedeschi dallo scoppio delle mine stradali, per cui le colonne autocarrate mantengono ora la distanza di 50 metri una macchina dall'altra è necessario attenersi alla tattica di porre gli uomini 500 metri prima delle mine (disposto in diagonale sulla strada) per permettere l'entrata, in ordine tempo, in azione delle armi automatiche al momento dell'esplosione delle mine alle spalle dei tedeschi.

E' doveroso, perché gli errori ce lo hanno insegnato, che gli uomini si pongano ai due lati della strada allo scopo di impedire che i tedeschi -molto esperti in materia- abbiano a creare nuclei di resistenza al lato opposto della strada. Tutti questi metodi nuovi portarono ottimi risultati dal punto di vista morale, dove il dilagare dell'occupazione territoriale incominciava a creare un certo orgasmo e nervosismo nei gappisti. Nel distaccamento unito, si sentivano più sicuri e meno vulnerabili, malgrado che mimetizzare 25 uomini fosse un po' più difficile che mimetizzarne 3 o 5.

Questa nuova struttura e nuova tattica nella campagna doveva avere di riflesso un'intensificazione della lotta nella città. Infatti mentre che l'attenzione del nemico era rivolta alle campagne, dove camion di briganti neri e tedeschi facevano irruzione, così dette di sorpresa, alla luce del sole, perché di notte non si fidavano, gli intelligenti e temerari gappisti andavano nella notte a porre mine davanti al Platzkommandantur sotto il naso delle sentinelle tedesche; sganciavano bombe contro pattuglie notturne della brigata nera; stampavano scritte di W I PARTIGIANI, ecc. facevano saltare le garitte dei posti di blocco, intervenivano raffi-cando contro gli "agenti dell'ordine" che fermavano gli operai.

E quando il 30 gennaio 1945 il Comitato Federale si riunì, presente il compagno Rinaldi del Nord Emilia, per analizzare la situazione politica e militare e vedere come affrontare la nuova situazione imposta dall'infuriare della rappresaglia e del terrore, l'eroica Brigata 37° G.A.P. stava già attuando la nuova svolta della tattica così detta del "volume di fuoco". Intanto si avvicinava la data delle manifestazioni e degli scioperi del Marzo 1945.

Come suono monotono nella notte, scariche di mitra e di fucili mitragliatori, scoppio di granate e bombe, pervadevano tutta la provinciale. Incendi di case e fucilazioni d'inermi s'intrecciavano con gli incendi di macchine lungo le strade e caduti di tedeschi e di fascisti. La lotta non subiva tregua.

La neve ostacolava molto l'attività dei gap e li rendeva inoperosi. La reazione intanto seguendo i piani dettati dagli stessi tedeschi sparpagliava presidi di nuovo nelle campagne reggiane, con il proposito di "mantenere controllata la situazione" –diceva un documento firmato dal tedesco Fase. Rastrellamenti furono condotti in comune fra nazi-fascisti con esito qualche volta positivo. Visto il riprendere di una situazione disagiata la indomita 37° Brigata in accordo con i Garibaldini e le Sap decisero di attaccare contemporaneamente quattro presidi: Bibbiano, Montecchio, Cavriago, Codemondo alla vigilia delle grandi manifestazioni nei comuni, per i grassi, il sale ecc.

Nella seconda metà di Febbraio tale attacco fu scatenato e per ben tre ore consecutive raffiche e granate, pugni di ferro antipanzer furono vomitati contro tali caserme con esito negativo, per ciò che significava resa del nemico, dato il deterioramento delle cariche di tritolo delle mine e degli antipanzer. Purtuttavia fu un successo grandioso di strategia per i gappisti che, impegnati a fondo dai tedeschi accorsi sul posto, permisero lo sganciamento del grosso composto di 250 uomini, il quale si ritirò in modo ordinato sulle prime colline seguito da presso dagli stessi gappisti. Questi fatti uniti ad altri di tutta la zona padana, hanno permesso che le manifestazioni delle donne ottenessero successo nei comuni e in città, malgrado che in quei giorni fossero giunti a Bologna, Parma, Brescia, e Cremona, reparti specializzati di Brigata Nera della "Leonessa" e del la X flottiglia Mas. E le nostre donne hanno invaso la Prefettura, sono andate davanti alle carceri, hanno protestato contro le rappresaglie e gli assassini nazi-fascisti, perché si sentivano protette dai Volontari della Libertà, perché sapevano che il popolo non era abbandonato a se stesso, che l'ora della riscossa popolare stava per scoccare, e che i gappisti avevano già sin dal lontano ottobre 1943 dato il segnale della lotta contro gli spergiuri della cancrenosa compagnia brigantesca sanguinaria.

Ma come ciò non bastasse i gappisti, instancabili lottatori, saputo dell'invio di briganti neri nei principali comuni della provincia, accorsero sui posti per l'antirastrellamento a proteggere le manifestazioni in atto ed a Bibbiano un distaccamento gappista ebbe a sostenere un'asprissima lotta in pieno giorno nella quale lasciò la vita il grande eroe della storia odierna: Fiorello.

Queste le grandi battaglie di guerriglia preparate, coondotte e portate a termine fino alla vigilia della liberazione dalla ormai leggendaria 37a Brigata GAP che ultimamente aveva aggiunto al numero, il nome del-

l'indimenticabile TOTI (Vittorio Saltini) assassinato assieme alla sorella nei pressi della sua Fosdondo.

Il fronte di guerra si mise in movimento in Italia, l'8^ e la V^ Armata Alleate avevano già comunicato le eventuali direttrici di marcia, e di conseguenza i piani da seguirsi compilati dal Comando Nord Emilia divennero impegnativi per la Brigata GAP che nella disciplina e nell'ordine agiva di conserva con gli altri Comandi SAP e Partigiani.

Nei giorni 23, 24 e 25 la compagine guerrigliera degli arditi fra gli arditi, disseminata ovunque la lotta divampava furiosa e violenta, ed alla testa dei combattenti eroici e valorosi sappisti e partigiani, sostenne per due notti e tre giorni consecutivi combattimenti di tanto valore da raccogliere plausi ed elogi oltreché dagli amici alleati, anche dai nemici tedeschi.

E quando alla sera del 24 Aprile Reggio Emilia fu liberata dai partigiani ed il popolo esultante di contentezza non vide entrare "quelli in giacca di pelle" che già conosceva, tutti si chiedevano con espresioni di dolore e di trepidazione" Dove sono i gappisti? Come mai non sono entrati con voi? Forse li hanno assassinati tutti ??!"

Ma i gappisti erano vivi più che mai e come essi erano stati i primi a impugnare le armi contro i traditori fascisti e gli invasori tedeschi, così la sorte volle che fossero loro a stroncare definitivamente ogni resistenza organizzata dal barbaro tedesco e quindi gli ultimi a fare tacere il ritmico suono delle mitraglie, dei mitra e delle bombe a mano, sul suolo reggiano.

I gappisti entrarono in città nella mattinata del 25 Aprile accolti da grida di festa e di gioia dalla popolazione e a coloro che gli chiedevano come mai erano entrati dopo degli altri, essi scherzando rispondevano con la ormai famosa frase: "Il Partito del popolo aveva assegnato a noi il compito di fare pulizia e non l'abbiamo fatta".

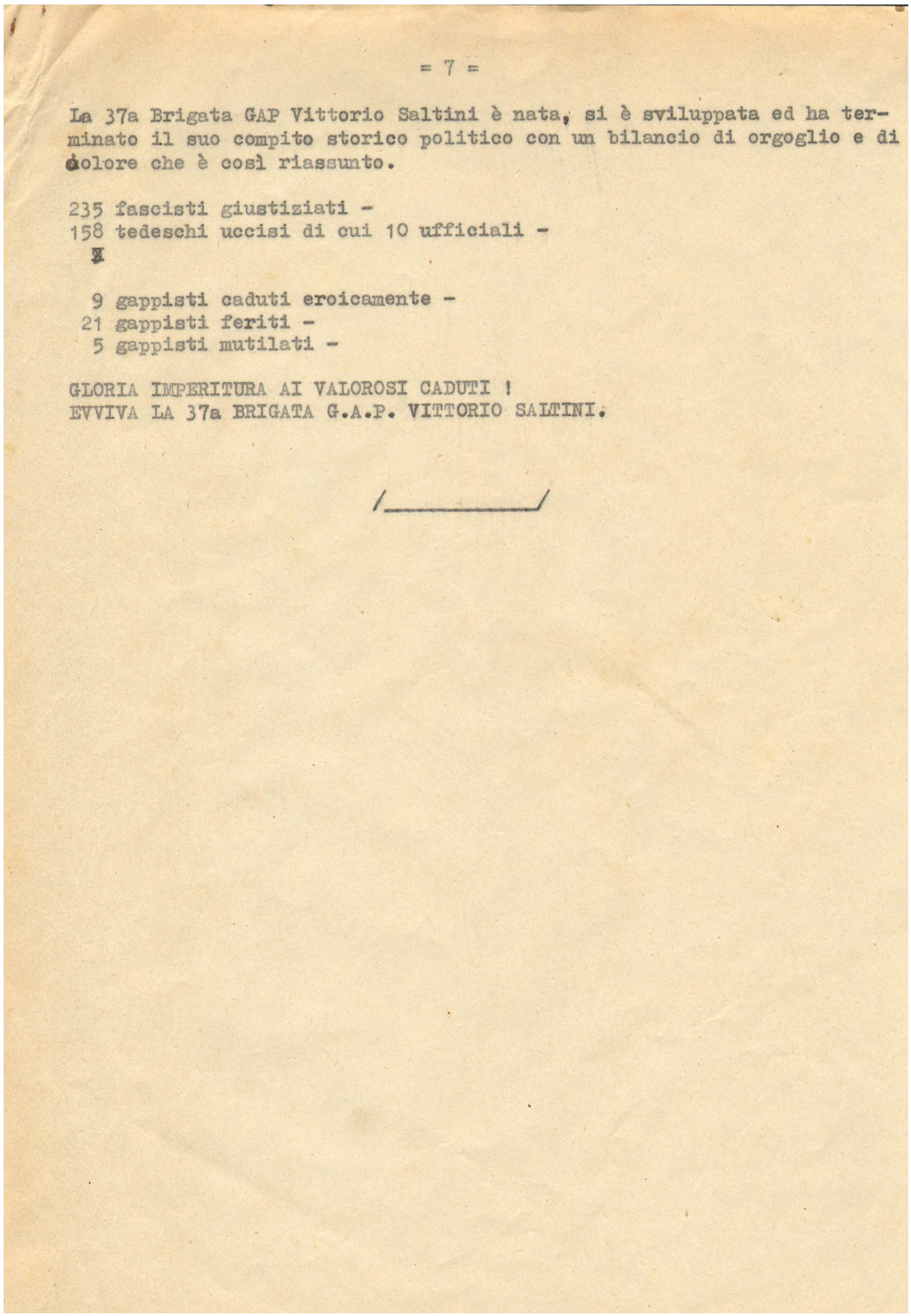
Con l'entrata in città è terminata la lotta aspra e sanguinosa dell'intrepida, audace e cosciente 37a Brigata Gap, Brigata del popolo lavoratore, figli migliori di quella stirpe di combattenti che hanno nome Garibaldi, Matteotti, Gramsci, Togliatti, Longo.

La 37° Brigata GAP Vittorio Saltini è nata, si è sviluppata ed ha terminato il suo compito storico politico con un bilancio di orgoglio e di dolore che è così riassunto.

235 fascisti giustiziati –
158 tedeschi uccisi di cui 10 ufficiali –

9 gappisti caduti eroicamente –
21 gappisti feriti –
5 gappisti mutilati –

GLORIA IMPERITURA AI VALOROSI CADUTI !
EVVIVA LA 37a BRIGATA G.A.P. VITTORIO SALTINI.



= 7 =

La 37a Brigata GAP Vittorio Saltini è nata, si è sviluppata ed ha terminato il suo compito storico politico con un bilancio di orgoglio e di dolore che è così riassunto.

235 fascisti giustiziati -
158 tedeschi uccisi di cui 10 ufficiali -

9 gappisti caduti eroicamente -
21 gappisti feriti -
5 gappisti mutilati -

GLORIA IMPERITURA AI VALOROSI CADUTI !
EVVIVA LA 37a BRIGATA G.A.P. VITTORIO SALTINI.

/_____/

Ultima pagina della Relazione Morale sulla 37esima Brigata GAP

PARTIGIANI e ANTIFASCISTI

di

FAGGIANO

BIANCO COSIMO - PARTIGIANO

BLEVE ANGELO GIUSEPPE - ANTIFASCISTA - caduto

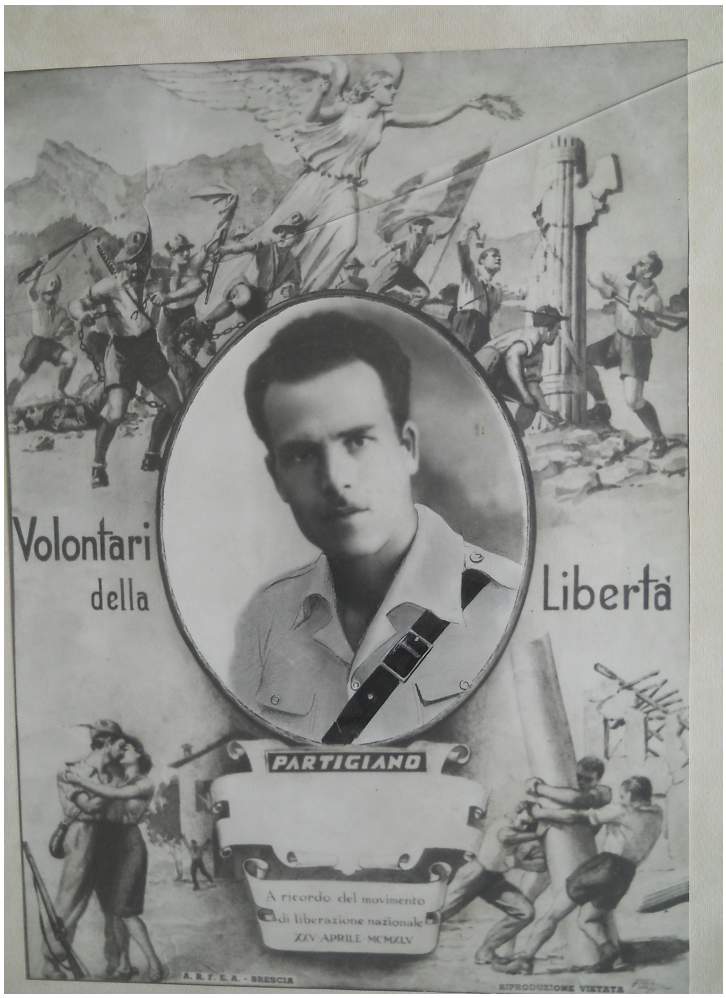
STERRORE ANGELO di Cosimo - PARTIGIANO – caduto

DE LUCIA DOMENICO – PARTIGIANO

POLIGNANO ANGELO di Pietro – PARTIGIANO

TRIPALDI ANTONIO - PARTIGIANO - vivente

BIANCO COSIMO DAMIANO – PARTIGIANO



BIANCO Cosimo Damiano

BIANCO Cosimo Damiano
PARTIGIANO
Con il nome di battaglia **"LUCIANO",** combatte nelle file del Comando – Divisione LANGHE, dal 30 Luglio 1944
al 7 Giugno 1945.
Nota (1)

BIANCO Cosimo Damiano, nasce a San Crispieri-Faggiano, alle ore antimeridiane dieci del dì quattro Aprile millenovecentotredici.
La dichiarazione di nascita fu effettuata dal suo papà Bianco Giuseppe di Angelo, di anni quarantatre, contadino. La sua mamma era Mele Addolorata, donna di casa.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:

- Nigro Giovanni fu Francesco, di anni cinquantotto, possidente;
- Piccinno Vincenzo fu Cosimo, barbiere.

Il ventisette febbraio millenovecentotrentotto, nella Parrocchia di S.Nicola nel comune di Lizzano, Bianco Cosimo Damiano contrasse matrimonio con Cavallo Maria Gaetana di Pasquale.

.
Nota (1): Partigiano inscritto nel testo elaborato da Pati Luceri "Partigiani e Antifascisti di Terra d'Otranto. Pag. 365. Editore Giorgiani. Anno 2012.

N.° d'ordine 162812.

Il soldato
Bianco Cosimo di Giuseppe
è autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa con gladio romano per le operazioni militari in Africa Orientale.
(R. Decreto 27 aprile 1936-XIV N.° 1150)

Roma li 31 Ottobre 1936-XV.

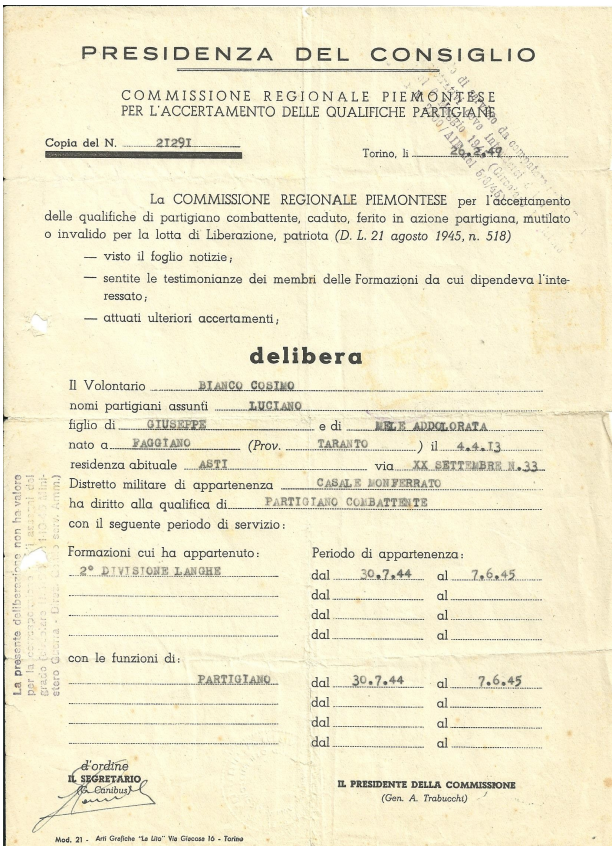
IL MINISTRO
B. Mussolini

LI VATE IN ALTO, LEGIONARI, LE INSEGNE, IL FERRO E I CUORI A SALUTARE DOPO QUINDICI SECOLI LA RIAPPARIZIONE DELL'IMPERO SUI COLLI FATALI DI ROMA.
Mussolini

Autorizzazione conferita A BIANCO Cosimo di Giuseppe a fregiarsi della Medaglia Commemorativa con gladio romano per le operazioni militari in Africa Orientale.
Roma 31 ottobre 1935-

Bianco Cosimo. Militare durante le Campagne d'Africa

A Sacile, di ritorno dall'Africa



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

COMMISSIONE REGIONALE PIEMONTESE
PER L'ACCERTAMENTO DELLE QUALIFICHE PARTIGIANE

Copia del N. 21291 Torino, li 26.2.47

La COMMISSIONE REGIONALE PIEMONTESE per l'accertamento delle qualifiche di partigiano combattente, caduto, ferito in azione partigiana, mutilato o invalido per la lotta di Liberazione, patriota *(D. L. 21 agosto 1945, n. 518)*

— visto il foglio notizie;
— sentite le testimonianze dei membri delle Formazioni da cui dipendeva l'interessato;
— attuati ulteriori accertamenti;

delibera

Il Volontario BIANCO COSIMO
nomi partigiani assunti LUCIANO
figlio di GIUSEPPE e di MELE ADDOLORATA
nato a FAGGIANO (Prov. TARANTO) il 4.4.13
residenza abituale ASTI via XX SETTEMBRE N.33
Distretto militare di appartenenza CASALE MONFERRATO
ha diritto alla qualifica di PARTIGIANO COMBATTENTE
con il seguente periodo di servizio:

Formazioni cui ha appartenuto:	Periodo di appartenenza:	
2° DIVISIONE LANGHE	dal 30.7.44	al 7.6.45
	dal	al
	dal	al
	dal	al

con le funzioni di:

PARTIGIANO	dal 30.7.44	al 7.6.45
	dal	al
	dal	al
	dal	al

d'ordine
IL SEGRETARIO
(G. Canibus)

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(Gen. A. Trabucchi)

Mod. 21 - Arti Grafiche "La Lita" Via Giacosa 16 - Torino

Delibera di Riconoscimento

"il volontario Bianco Cosimo col nome di partigiano "***LUCIANO***" ha diritto alla qualifica di ***PARTIGIANO COMBATTENTE.*** Formazione di appartenenza: «2a Divisione Langhe nel periodo 30.7.44 al 7.6.45».

Bianco Cosimo, durante il Servizio nella Polizia Ferroviaria. Cosimo assunse il nome di battaglia "Luciano" giusto riferimento del fratello anch'egli impegnato nel conflitto. [36]

[36] Bianco Luciano è trattato a pag. 218.

N. 311907 ✻

Certificato al Patriota

NEL NOME DEI GOVERNI E DEI POPOLI DELLE NAZIONI UNITE, RINGRAZIAMO Bianco Cosimo di Giuseppe DI AVERE COMBATTUTO IL NEMICO SUI CAMPI DI BATTAGLIA, MILITANDO NEI RANGHI DEI PATRIOTI TRA QUEGLI UOMINI CHE HANNO PORTATO LE ARMI PER IL TRIONFO DELLA LIBERTÀ, SVOLGENDO OPERAZIONI OFFENSIVE, COMPIENDO ATTI DI SABOTAGGIO, FORNENDO INFORMAZIONI MILITARI.

COL LORO CORAGGIO E LA LORO DEDIZIONE I PATRIOTI ITALIANI HANNO CONTRIBUITO VALIDAMENTE ALLA LIBERAZIONE DELL'ITALIA E ALLA GRANDE CAUSA DI TUTTI GLI UOMINI LIBERI.

NELL'ITALIA RINATA I POSSESSORI DI QUESTO ATTESTATO SARANNO ACCLAMATI COME PATRIOTI CHE HANNO COMBATTUTO PER L'ONORE E LA LIBERTÀ.

Confermato da:
Capo della Banda
Ufficiale Alleato

MARESCIALLO
COMANDANTE SUPREMO ALLEATO
DELLE FORZE NEL MEDITERRANEO CENTRALE

Trascrizione :

Nel nome dei governi e dei popoli delle Nazioni Unite, ringraziamo BIANCO COSIMO di Giuseppe di avere combattuto il nemico sui campi di battaglia, militando nei ranghi dei Patrioti tra quegli uomini che hanno portato le armi per il trionfo della Libertà, svolgendo operazioni offensive, compiendo atti di sabotaggio, fornendo informazioni militari. Col loro coraggio e la loro dedizione i Patrioti Italiani hanno contribuito validamente alla liberazione dell'Italia e alla grande causa di tutti gli uomini liberi.
Nell'Italia rinata i possessori di questo attestato saranno acclamati come patrioti che hanno combattuto per l'onore e la libertà.
Firmato: Maresciallo Comandante Supremo Alleato delle Forze del Mediterraneo Centrale.

N. 1437 d'ordine del Registro delle concessioni.

REPUBBLICA ITALIANA

ESERCITO ITALIANO

Il Generale Comandante Militare Territoriale di Torino

Visto il R. Decreto 14 dicembre 1942, n. 1729;
Visto il Decreto L. 6 settembre 1946, n. 93;
Vista la Circ. n. 16 G. M. 1948;

DETERMINA:

È concessa al Sig.

BIANCO Cosimo di Giuseppe

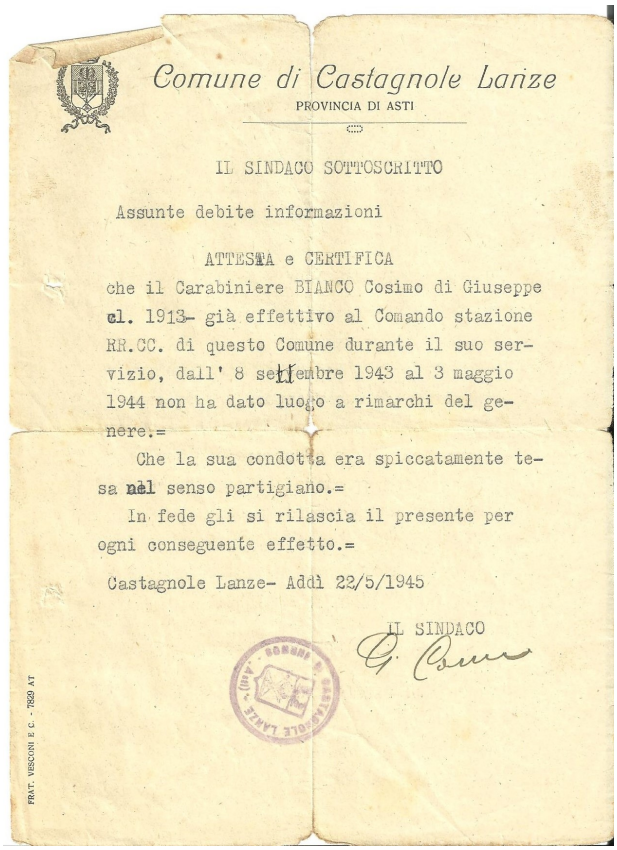
la Croce al Merito di Guerra,

in seguito ad attività partigiana.

primo concessione.

Torino addì 31 luglio 1951

Concessione della CROCE al MERITO di GUERRA
in seguito ad attività Partigiana



Comune di Castagnole Lanze
PROVINCIA DI ASTI

IL SINDACO SOTTOSCRITTO

Assunte debite informazioni

ATTESTA e CERTIFICA

che il Carabiniere BIANCO Cosimo di Giuseppe cl. 1913- già effettivo al Comando stazione RR.CC. di questo Comune durante il suo servizio, dall' 8 settembre 1943 al 3 maggio 1944 non ha dato luogo a rimarchi del genere.=

Che la sua condotta era spiccatamente tesa nel senso partigiano.=

In fede gli si rilascia il presente per ogni conseguente effetto.=

Castagnole Lanze- Addì 22/5/1945

IL SINDACO

FRAT. VISCONTI E C. - 7820 AT

Il Sindaco del Comune di Castagnole Lanze (Asti) attesta e certifica che la condotta del Carabiniere BIANCO Cosimo di Giuseppe è stata ***"spiccatamente tesa nel senso partigiano"*** durante il suo servizio dall'8 Settembre 1943 al 3 Maggio 1944.
La nota è datata 22/5/1945

REPVBBLICA ITALIANA

Concessione N° 41411

MINISTERO DELL'INTERNO

CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto il R.D.L. 2 aprile 1925 N.383 convertito in legge con la legge 25 marzo 1926 N.442, che istituisce il Corpo degli Agenti di P.S.
Visto gli articoli 109 e seguenti del Regolamento pel Corpo degli Agenti di P.S. approvato con R. Decreto 30 novembre 1930 N.1629
Visto il Decreto Legislativo Luogotenenziale 2 novembre 1944 N.365 che istituisce il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

DECRETA

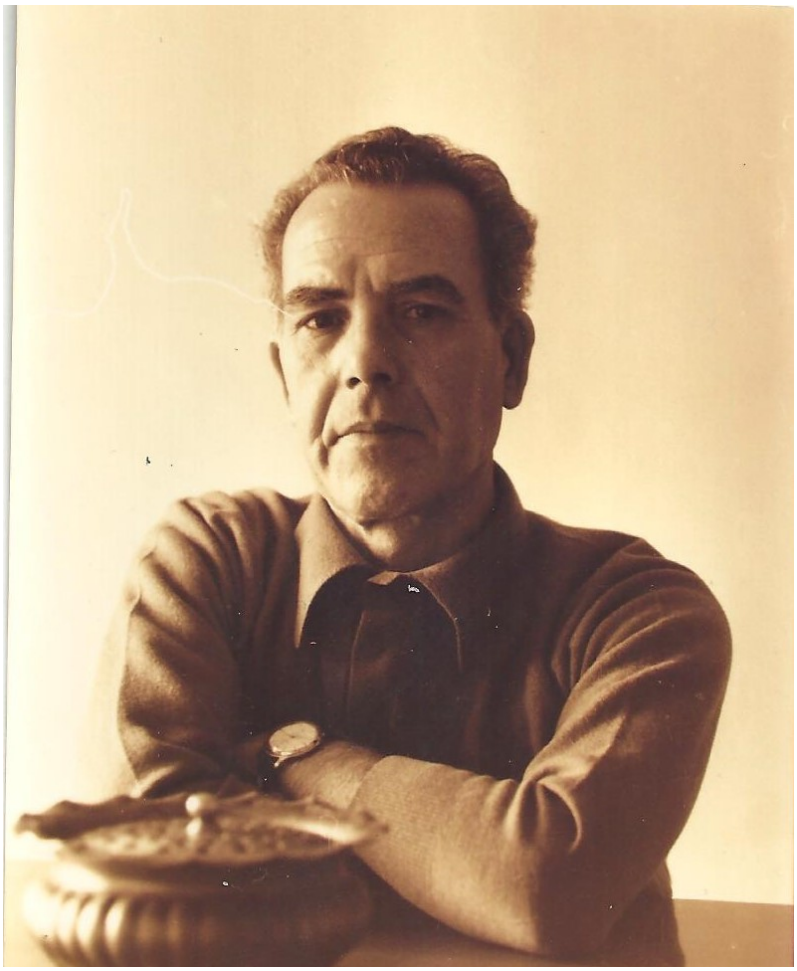
a BIANCO Cosimo
Appuntato di P.S.

è conferita la medaglia d'argento al merito di servizio

Roma li 3 . 12 . 1964

PEL MINISTRO

Decreto del Ministero dell'Interno con il quale viene conferita la Medaglia d'Argento al merito di Servizio all'Appuntato di P.S. BIANCO Cosimo.
Roma 3 Dicembre 1964.



BIANCO Cosimo

Il suo papà Giuseppe, di San Crispieri era chiamato con un appellativo dialettale ***"lu rrè"***. Suo figlio Cosimo, valoroso soldato e partigiano, era pertanto conosciuto a San Crispieri e a Faggiano, come ***"lu figghiu di lu rrè"***(il figlio del re).

Nella città di Asti è ricordato l'incontro avvenuto tra il partigiano Bianco Cosimo e l'altro partigiano Tripaldi Antonio, di cui a seguire troviamo la documentazione.

Il nome "di battaglia" ***LUCIANO*** fu scelto in funzione della prematura dipartita di suo fratello Luciano.

BIANCO Cosimo Damiano è morto nel Comune di Asti il 6 Febbraio 1987.

BLEVE ANGELO GIUSEPPE - ANTIFASCISTA

BLEVE Angelo Giuseppe

La storia di Bleve Angelo Giuseppe è decisamente complicata, per alcuni tratti anche oscura nella sua drammaticità e nell'incerto epilogo della sua sparizione.

Il Ministero della Difesa attribuisce la causa di morte per "eventi bellici" sul fronte "greco" e lo include nell'elenco dei "dispersi" datando l'evento l'8 settembre 1943.

Abbiamo già detto che Angelo Giuseppe, era orfano di padre, a sua volta caduto in guerra nel conflitto della prima guerra mondiale.

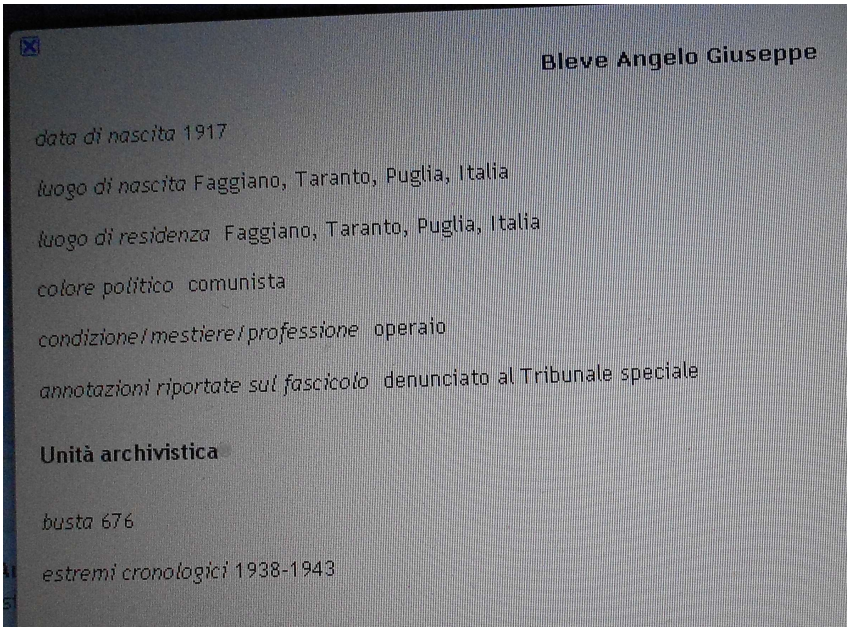
La seconda guerra mondiale aveva spento la vita anche di suo fratello Cosimo Capuzzimati *(di cui abbiamo già parlato)* nato dalle seconde nozze della sua mamma rimasta vedova.

Angelo Giuseppe BLEVE, odia la guerra, il distacco, è contro il regime, disprezza il partito fascista. E' un antifascista. E' un Comunista. Tutto ciò non lo nasconde, anzi lo divulga e da questi presupposti hanno origine i suoi guai.

Bleve è considerato dal regime un uomo pericoloso, soggetto attivo della costituzione del partito comunista al quale appartiene e ne divulga la dottrina.

Viene arrestato, processato dal Tribunale Speciale e condannato.

Questa è la scheda reperita presso il Casellario Politico Centrale:



Scheda di Angelo Giuseppe BLEVE- Casellario Politico Centrale

Nel testo elaborato da *Pati Luceri," Partigiani e Antifascisti di Terra d'Otranto"*, più volte ricordato, ecco il riferimento al Bleve:

BLEVE ANGELO GIUSEPPE.
ANTIFASCISTA – PARTIGIANO
Nato il 17 marzo 1917 a Faggiano, Operaio.
COMUNISTA. Denunciato al TRIBUNALE SPECIALE e condannato a 3 anni per "costituzione del PARTITO COMUNISTA ITALIANO, appartenenza allo stesso e propaganda" in base alla sentenza n. 31 del 21 marzo 1938.
Cfr. Min. Dif., St. Mag. Es. – Uf. St., T.S.D.S, 1938, p. 347; CPC. – TA.

Le vicende che hanno riguardato il Bleve, sono emerse dal racconto appassionato di "*Achitina* di Filippo Botrugno"[37], sorella del Bleve, nel quale traspare l'emozione e la tristezza ancora presente nel suo animo. Le lacrime, ancora oggi, malgrado siano trascorsi più di settant'anni, hanno accompagnato la sua narrazione.
Dinanzi all'intensità del racconto di *Achitina* e alle fotografie che mi sono state mostrate, ho voluto condurre uno studio più approfondito al fine di dare delle risposte ad una donna che custodisce ancora nel cuore tanto affetto per il suo Lino (di cui ricordiamo esserne il "fratellastro").

[37] *Agata Capuzzimati, vedova di Filippo Botrugno, che ringrazio per la sua pazienza e disponibilità e per tutta la documentazione fornitami.*

I riferimenti acquisiti e contenuti nella scheda sopra indicata, mi hanno indotto a iniziare la ricerca dall'Archivio di Stato di Taranto e a proseguirla presso gli uffici storici del Tribunale di Taranto. Credevo di ritrovare tutta la documentazione presso questi enti, ma invece tutta la catalogazione relativa al processo penale che ha riguardato il Bleve, fu all'epoca unificata, discussa e conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato. Qui sono presenti 2 fascicoli:

1°)- Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Casellario Politico Centrale, busta 676 composto da 37 documenti;

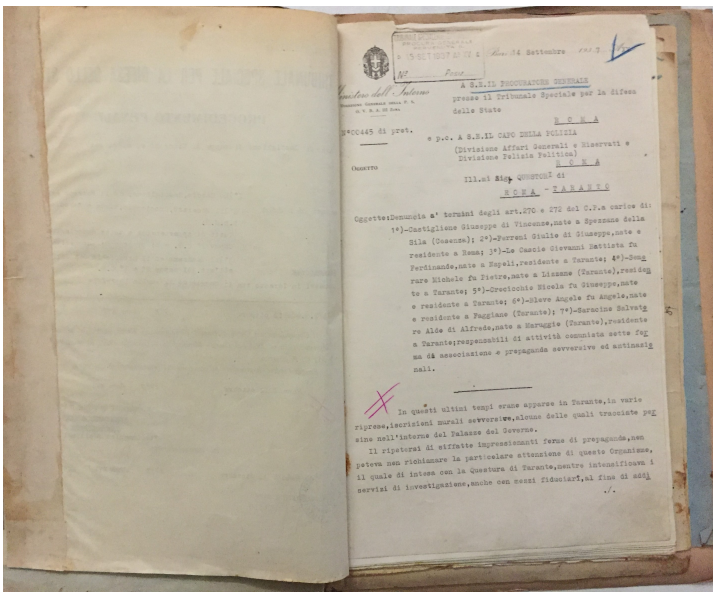
2°)- Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, b. 586, fascicolo processuale, imputati Angelo Bleve ed altri, formato da 132 documenti.

Tutta la documentazione poteva essere visionata e con le opportune autorizzazioni acquisita con riproduzione digitale. Va precisato che questo fascicolo, come tanti altri che hanno riguardato i processi dei "Tribunali Speciali del Regime Fascista", erano stati bollati come "secretati" e di conseguenza non consultabili. Quando divenne Presidente della Repubblica Sandro Pertini, antifascista e uomo della Resistenza, venne emanato un provvedimento che soppresse il vincolo pregiudizievole e consentì la visione e l'esame di tutti gli atti.

Si trattava solo di acquisirli ma, per evitare di recarmi nuovamente nella capitale ho preferito usufruire della piena disponibilità del mio amico Rocco Palombella, *(attuale Segretario Nazionale della U.I.L.M.),* il quale attraverso i suoi uffici e più precisamente affidando l'incarico al suo collaboratore Armando Castellano *(nostro compaesano)*, con dinamismo e precisione, ha riprodotto tutti i documenti contenuti nei fascicoli sopra indicati.

Ho volutamente trascritto solo alcuni stralci del processo dal momento che l'intera trattazione processuale non poteva trovare spazio in questo elaborato.

Poiché il processo coinvolse più imputati, il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, ritenne necessario unificarlo, per cui oltre agli atti che riguardarono il nostro Bleve Angelo, troviamo anche i documenti di coloro che furono coimputati.



A S.E.IL PROCURATORE GENERALE
presso il Tribunale Speciale per la difesa
dello Stato
ROMA

e p.c. A S.E.IL CAPO DELLA POLIZIA
(Divisione Affari Generali e Riservati e
Divisione Polizia Politica)
ROMA

Oggetto: Denuncia a' termini degli art.270 e 272 del C.P.a carico di:
1°)-Castiglione Giuseppe di Vincenzo,nato a Spezzano della
Sila (Cosenza); 2°)-Ferroni Giulio di Giuseppe,nato e
residente a Roma; 3°)-Le Cecile Giovanni Battista fu
Ferdinando,nato a Napoli,residente a Taranto; 4°)-Sang
raro Michele fu Pietro,nato a Lizzano (Taranto),residen
te a Taranto; 5°)-Crocicchio Nicola fu Giuseppe,nato
e residente a Taranto; 6°)-Bleve Angelo fu Angelo,nato
e residente a Pagliano (Taranto); 7°)-Saracino Salvato
re Aldo di Alfredo,nato a Maruggio (Taranto),residente
a Taranto;responsabili di attività comunista sotto for
ma di associazione e propaganda sovversive ed antinazi
nali.

In questi ultimi tempi erano apparse in Taranto,in vario
riprese,iscrizioni murali sovversive,alcune delle quali tracciate per
sino nell'interno del Palazzo del Governo.
Il ripetersi di siffatte manifestazioni ferme di propaganda,non
poteva non richiamare la particolare attenzione di questo Organismo,
il quale di intesa con la Questura di Taranto,mentre intensificava i
servizi di investigazione,anche con mezzi fiduciari,al fine di sco

Trascrizione delle prime pagine del fascicolo:

Il Ministero dell'Interno scrive al Procuratore Generale presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato a Roma e al Capo della Polizia, Divisione Affari Generali e Riservati e Divisione Polizia Politica di Roma, e ai Questori di Roma e Taranto.

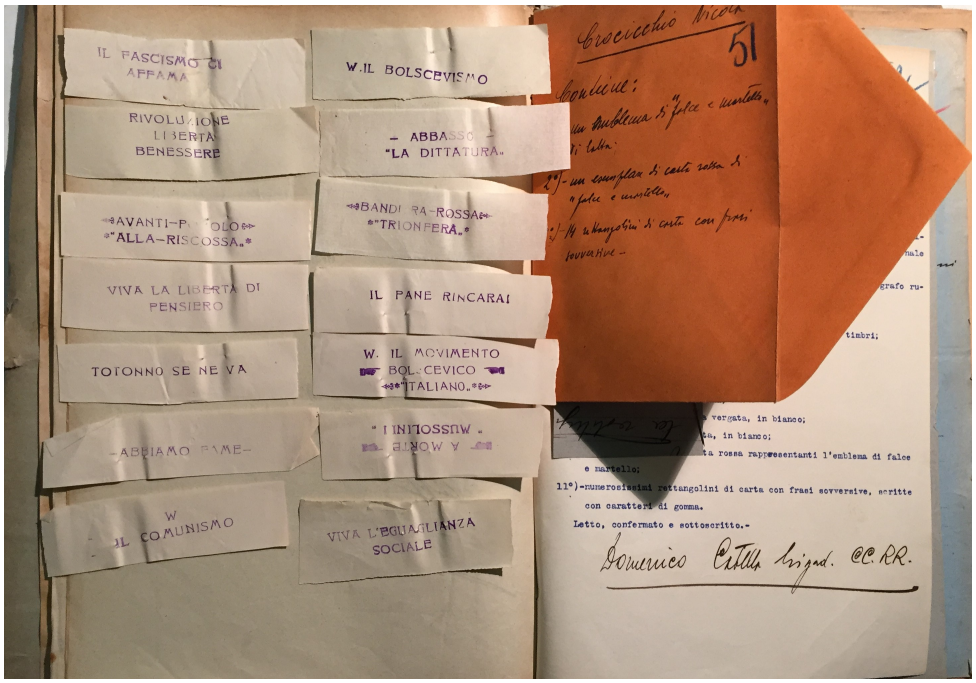
Oggetto: Denuncia a termine degli art. 270 e 272 del C.P. a carico di: 1°)- Castiglione Giuseppe di Vincenzo, nato a Spezzano della Sila (Cosenza); 2°)- Ferroni Giulio di Giuseppe, nato e residente a Roma; 3°)- Lo Cascio Giovanni Battista fu Ferdinando, nato a Napoli, residente a Taranto; 4°)- Semeraro Michele fu Pietro, nato a Lizzano (Taranto), residente a Taranto; 5°)- Crocicchio Nicola fu Giuseppe, nato e residente a Taranto; ***6°)- Bleve Angelo fu Angelo, nato e residente a Faggiano (Taranto);*** *7°) Saracino Salvatore Aldo di Alfredo, nato a Maruggio (Taranto), residente a Taranto; responsabili di attività comunista sotto forma di associazione e propaganda sovversive ed antinazionali.*

In questi ultimi tempi erano apparse in Taranto, in varie riprese, iscrizioni murali sovversive, alcune delle quali tracciate persino nell'interno del Palazzo del Governo.

Il ripetersi di siffatte impressionanti forme di propaganda, non poteva non richiamare la particolare attenzione di questo Organismo,[38] *il quale di intesa con la Questura di Taranto, mentre intensificava i servizi di investigazione, anche con mezzi fiduciari, al fine di addivenire alla scoperta dei responsabili, disponeva, in pari tempo, una razionale azione epuratrice tra l'elemento sovversivo locale.*

La sera del 3 luglio u.s., intanto, si rinvennero in vari punti dell'abitato, sparsi a terra clandestinamente in largo numero, cartellini stampigliati con iscrizioni comuniste ed antifasciste, nonché piccoli emblemi di falce e martello.

[38] L'Organismo è la polizia politica, l'OVRA. Attivissima contro gli antifascisti che vengono giudicati e condannati dal tribunale speciale per la difesa dello Stato; istituendo tale tribunale viene anche reintrodotta la pena di morte per alcuni reati a carattere politico. Il tribunale speciale opera secondo le norme del codice penale militare di guerra e contro le sue sentenze non è possibile alcun ricorso o altra impugnazione. Sono proibite le riunioni di più di tre persone sia nei luoghi di lavoro che nei ritrovi pubblici (il diritto di riunione, già formalmente proibito dallo Statuto Albertino, era tuttavia largamente tollerato).



Cartellini stampigliati con iscrizioni comuniste e antifasciste

La nuova manifestazione apparve di notevole gravità non solo per la rilevante quantità del materiale sovversivo, ma anche perché la diffusione era avvenuta in punti centrali della città e persino nelle immediate adiacenze del R.Arsenale, dove lavoravano molti operai che ne sarebbero usciti nel corso della notte.

Dalle prime indagini prontamente iniziate si ebbe il convincimento che i responsabili andassero ricercati tra elementi diversi da quelli già noti alla Polizia per fede comunista; ciò che rendeva, naturalmente, più difficile l'orientamento delle ulteriori investigazioni.

Fermati, dopo alcuni giorni, i giovani indiziati del luogo Semeraro Michele fu Pietro e Crocicchio Nicola fu Giuseppe, ed operata una perquisizione nei rispettivi domicili, fu rinvenuta e sequestrata nella abitazione del Crocicchio una scatola contenente la serie completa di stampiglie di gomma corrispondenti alle iscrizioni impresse sui cartellini, nonché residui della medesima carta adoperata, nonché una impronta di stagno per la impressione degli emblemi comunisti.[39]

Di fronte al sequestro di tale materiale di prova generica, il Crocicchio stretto dalle contestazioni, finì per confessarsi autore, assieme al Semeraro, della cennata manifestazione, nonché delle iscrizioni murali sovversive rilevate precedentemente, come pure di una lettera anonima, di violento contenuto sovversivo, contornata da disegni raffiguranti simboli ed emblemi comunisti, inviata al Regg. Questore Comm. Cosenza, con espressioni oltraggiose e minatorie contro di lui.

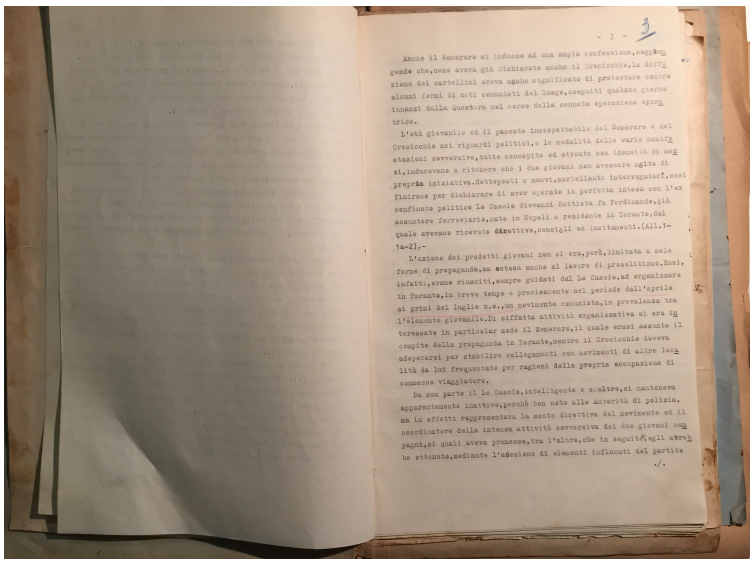
Anche il Semeraro si indusse ad un' ampia confessione, soggiungendo che, come aveva dichiarato anche il Crocicchio, la diffusione dei cartellini aveva anche significato di protestare contro alcuni fermi di noti comunisti del luogo, eseguiti

[39] In "Appendice 1", sono riportate le frasi contenute nei cartellini sequestrati.

qualche giorno innanzi dalla Questura nel corso della cennata operazione epuratrice.

L'età giovanile ed il passato insospettabile del Semeraro e del Crocicchio nei riguardi politici, e le modalità delle varie manifestazioni sovversive, tutte concepite ed attuate con idoneità di mezzi, inducevano a ritenere che i due giovani non avessero agito di propria iniziativa. Sottoposti a nuovi martellanti interrogatori, essi finirono per dichiarare di aver operato in perfetta intesa con l'ex confinato politico Lo Cascio Giovanni Battista fu Ferdinando, già assuntore ferroviario, nato in Napoli e residente in Taranto, dal quale avevano ricevuto direttive, consigli ed incitamenti.

L'azione dei predetti giovani non si era, però, limitata a sole forme di propaganda, ma estesa anche al lavoro di proselitismo. Essi, infatti, erano riusciti, sempre guidati dal Lo Cascio, ad organizzare in Taranto, in breve tempo e precisamente nel periodo dell'aprile ai primi del luglio u.s., un movimento comunista, in prevalenza tra l'elemento giovanile. Di siffatta attività organizzativa si era interessato in particolar modo il Semeraro, il quale erasi assunto il compito della propaganda in Taranto, mentre il Crocicchio doveva adoperarsi per stabilire collegamenti con movimenti di altre località da lui frequentate per ragioni della propria occupazione di commesso viaggiatore.



- 3 -

Anche il Semeraro si indusse ad una ampia confessione, sostenendo che, come aveva già dichiarato anche il Crocicchio, la diffusione dei cartellini aveva anche significato di protestare contro alcuni fermi di noti comunisti del luogo, eseguiti qualche giorno innanzi dalla Questura nel corso della cennata operazione epuratrice.

L'età giovanile ed il passato insospettabile del Semeraro e del Crocicchio nei riguardi politici, e le modalità delle varie manifestazioni sovversive, tutte concepite ed attuate con idoneità di mezzi, inducevano a ritenere che i due giovani non avessero agito di propria iniziativa. Sottoposti a nuovi, martellanti interrogatori, essi finirono per dichiarare di aver operato in perfetta intesa con l'ex confinato politico Lo Cascio Giovanni Battista fu Ferdinando, già assuntore ferroviario, nato in Napoli e residente in Taranto, dal quale avevano ricevuto direttive, consigli ed incitamenti.(All.1-1a-2).-

L'azione dei predetti giovani non si era, però, limitata a sole forme di propaganda, ma estesa anche al lavoro di proselitismo. Essi, infatti, erano riusciti, sempre guidati dal Lo Cascio, ad organizzare in Taranto, in breve tempo e precisamente nel periodo dell'aprile ai primi del luglio u.s., un movimento comunista, in prevalenza tra l'elemento giovanile. Di siffatta attività organizzativa si era interessato in particolar modo il Semeraro, il quale erasi assunto il compito della propaganda in Taranto, mentre il Crocicchio doveva adoperarsi per stabilire collegamenti con movimenti di altre località da lui frequentate per ragioni della propria occupazione di commesso viaggiatore.

Da sua parte il Lo Cascio, intelligente e scaltro, si manteneva apparentemente inattivo, perchè ben noto alle Autorità di Polizia, ma in effetti, rappresentava la mente direttiva del movimento ed il coordinatore della intensa attività sovversiva dei due giovani compagni, ai quali aveva promesso, tra l'altro, che in seguito, egli avrebbe ottenuto, mediante l'adesione di elementi influenti del partito

./.

Da sua parte il Lo Cascio, intelligente e scaltro, si manteneva apparentemente inattivo, perché ben noto alle Autorità di Polizia, ma in effetti, rappresentava la mente direttiva del movimento ed il coordinatore della intensa attività sovversiva dei due giovani compagni, ai quali aveva promesso, tra l'altro, che in seguito, egli avrebbe ottenuto, mediante l'adesione di elementi influenti del partito comunista, larghi aiuti finanziari.

Il Lo Cascio, tratto in arresto, si mantenne in un primo tempo ostinatamente negativo, respingendo ogni addebito, ma successivamente, messo a confronto con il Semeraro ed il Crocicchio, che lo accusavano in modo categorico, e stretto dalle contestazioni di precisi elementi di fatto, finì per ammettere ogni sua

responsabilità, confermando le circostanze riferite dai due giovani e dichiarando, altresì, di avere agito anche di accordo e per incitamento del compagno Ferroni Giulio di Giuseppe da Roma, ex impiegato postale, col quale erasi incontrato al confino di Larino e che, dopo averlo convertito al comunismo, gli aveva fatto premure di dedicarsi, di ritorno da Taranto, alla organizzazione del partito specie tra i giovani e preferibilmente tra iscritti alle Organizzazioni giovanili fasciste. Le stesse istruzioni esso Lo Cascio aveva, poi, impartite al Semeraro e al Crocicchio, i quali, a loro volta, le avevano ripetute ai giovani ***Bleve Angelo fu Angelo, operaio nei Cantieri Navali "Franco Tosi"*** *e Saracino Salvatore Aldo di Alfredo, operaio nel R. Arsenale, da essi dapprima attratti al comunismo e poscia incaricati del lavoro di proselitismo in Taranto.*

Costoro, infatti, erano già riusciti, in sì breve tempo, ad attrarre nel movimento altri quattordici giovani, alcuni dei quali operai nel R.Arsenale, altri nei Cantieri Tosi, ed uno studente delle Scuole Magistrali. A quest'ultimo era stato affidato l'incarico della propaganda tra l'elemento studentesco.

I cennati giovani, dei quali nove erano iscritti alle Organizzazioni Fasciste, fermati e sottoposti ad interrogatori, ammisero di avere aderito al movimento; ma poiché non risultò che essi avessero comunque esplicata attività sovversiva, furono poi rilasciati previa diffida a' termini dell'art. 164 T.U.. Leggi di P.S.-

Occorreva, intanto, risalire alle origini del movimento, che le dichiarazioni del Lo Cascio ed i risultati delle prime indagini facevano presumere di più ampia portata.

Procedutosi all'arresto del sunnominato Ferroni, si ebbe da costui piena conferma delle circostanze dichiarate dal Lo Cascio e si apprese, altresì, che esso Ferroni era stato, a sua volta, indotto a lavorare per il partito comunista dall'altro confinato politico Castiglione Giuseppe di Vincenzo, da Spezzano della Sila (Cosenza), il quale, in Larino, dove trovasi tuttora confinato, si era mantenuto in stretto contatto, a fine di partito, non solo con i due predetti, ma anche con gli altri confinati Losso Gerardo fu Giacomo, da Longarone (Belluno), Stopar Miroslavo di Giovanni, da Trieste, Pasquali Arturo di Celso, da Bologna e Baricchi Antonio fu Luca, da Trieste.

Il Ferroni dichiarò pure che mentre era in Larino si parlò spesso con gli altri confinati della possibilità di espatriare clandestinamente e che lo Stopar proponeva di recarsi all'estero o attraverso la frontiera Jugoslava o, per via marittima, da Trieste, avvalendosi di alcune sue amicizie tra il personale di navi dirette all'estero.

Soggiunse, infine, che il Castiglione manteneva rapporti con esponenti del partito comunista in Italia ed all'estero a mezzo di corrispondenza proveniente da Genova e da Trieste.

E' risultato, inoltre, che il Castiglione aveva preso accordi specialmente con il Ferroni e con il Lo Cascio sul lavoro organizzativo da svolgere rispettivamente in Roma e in Taranto, raccomandando ai predetti di mantenersi saldi nella fede comunista, con promessa di affidar loro, quando il movimento avesse assunto notevole sviluppo, importanti incarichi di partito.

E' rimasto anche accertato che il Lo Cascio nell'aprile scorso si incontrò in Roma col Ferroni, il quale, dopo avergli confidato che il proprio lavoro organizzativo nella Capitale procedeva in modo soddisfacente, lo incitò a fare altrettanto in Taranto, giusta gli accordi presi in precedenza a Larino sia con lui che con il Castiglione.

Contestata tale circostanza al Ferroni, questi ha ammesso di avere, di ritorno a Roma dal confino nel marzo scorso, ripreso subito i contatti con antichi compagni di fede e di essersi intrattenuto spesso con essi in conversazioni di carattere politico, ma ha negato di avere svolto qualsiasi lavoro organizzativo.

Le Questure di Bologna, Trieste, Belluno, Campobasso, da questo Organismo interessate per le indagini in ordine alle circostanze dichiarate dal Ferroni sui propri rapporti di partito al confino di Larino, oltreché con il Lo Cascio anche con gli altri confinati politici, hanno riferito tutte in senso negativo, mentre il Ferroni, al quale sono state contestate tali risultanze, ha fermamente mantenuto le precedenti dichiarazioni, così come ha confermato le proprie anche il Lo Cascio.

Per quanto attiene all'attività svolta in Roma dal Ferroni sono rimasti confermati i contatti da lui avuti con i nominati: Finozzi Gaetano fu Giuseppe, Morlacchi Umberto fu Augusto, Soderini Luigi fu Pasquale, Alunni Arturo fu Domenico, Marcelli Francesco fu Gustavo, Colombotto Colombo di Gregorio e Lottarini Egidio fu Antonio, con i quali il Ferroni stesso si sarebbe intrattenuto in discussioni di carattere politico e specialmente in commenti sugli avvenimenti di Spagna in senso favorevole ai repubblicani.

La Questura di Roma ha, peraltro, riferito che dalle accurate indagini colà svolte è da escludere che il Ferroni abbia fatto opera intesa a riorganizzare nella Capitale il partito comunista, limitandosi, invece, a sondare le persone sopra cennate al fine di conoscerne le opinioni politiche.

Anche la Questura di Genova ha riferito non essere riuscito possibile di accertare se e con quali persone di quella città il Castiglione fosse in rapporti epistolari a scopo di partito.

Tuttavia, la circostanza dichiarata dal Ferroni in ordine ai rapporti del Castiglione con esponenti del partito comunista, trova conferma nel fatto che costui ebbe a impartire a tutti i compagni di confino, e particolarmente al Lo Cascio ed al Ferroni, istruzioni sul lavoro organizzativo da svolgere – come appunto fece, poi, il Lo Cascio per Taranto –tra l'elemento giovanile ed in ispecial modo tra gli iscritti alle Organizzazioni fasciste. Le istruzioni così formulate corrispondono appunto alle più recenti direttive del partito comunista italiano per la propaganda nel Regno.

In base agli elementi raccolti è chiaro:

- *1°) che la riorganizzazione del partito comunista in Taranto era avvenuta ad opera del Lo Cascio Giovanni Battista;*
- *2°) che il movimento aveva di già assunto, in breve volgere di tempo, sviluppo notevole, sotto l'impulso dei giovani Semeraro e Crocicchio,*

*estendendosi, **mercè la intensa attività dei giovani Bleve** e Saracino, all'elemento operaio del R. Arsenale e **dei Cantieri Navali "Tosi" ed anche nel vicino comune di Faggiano ad opera del Bleve**;*

- *3°) che al movimento avevano dato di già la propria adesione quattordici giovani, di cui ben nove iscritti alle Organizzazioni fasciste, circostanza questa di evidente gravità perché rivela uno dei più pericolosi aspetti della attività propagandistica esplicata in Taranto dal Lo Cascio e dai compagni, attività che, ove non fosse stata tempestivamente stroncata, avrebbe finito con lo inquinare uno dei più delicati e curati organi istituzionali del Regime, quale è quello giovanile;*
- *4°) che, come è risultato dalle concordi dichiarazioni del Lo Cascio, del Semeraro e del Crocicchio, si andava progettando in Taranto, dopo quella diffusione dei cartellini, altra e più grave manifestazione sovversiva mediante il lancio a mare di drappi rossi con emblemi comunisti, issati su telai galleggianti di legno.*
- *5°) che il movimento comunista di Taranto, organizzato dal Lo Cascio su precise direttive del Ferroni e del Castiglione, era da costoro validamente sorretto e guidato;*
- *6°) che, infine, il promotore principale di tale movimento è da ritenersi indubbiamente il Castiglione Giuseppe, comunista intelligente e deciso, in contatto con gli organi centrali del partito.*

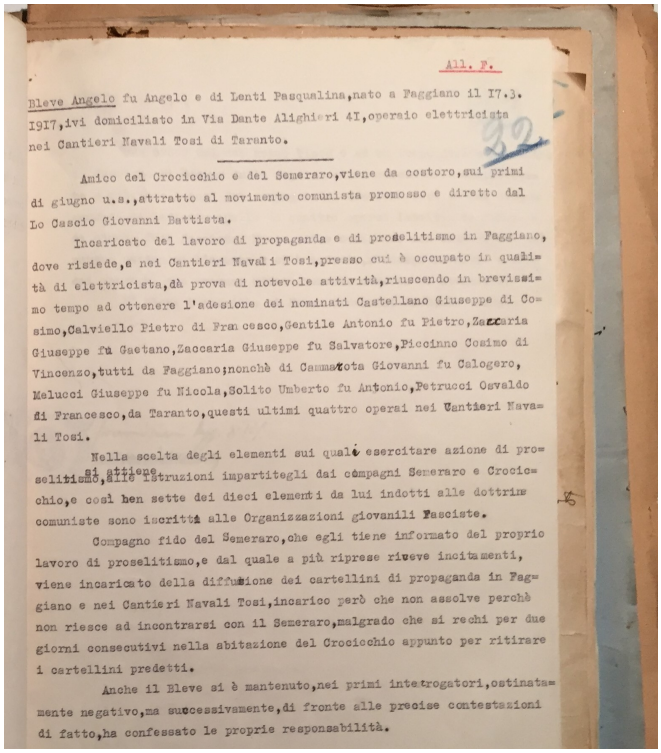
Ciò posto, denuncio a' termini degli art. 270 e 272 del C.P.:
*-1) Castiglione Giuseppe, 2) Ferromi Giulio, 3) Lo Cascio Giovanni Battista, 4) Semeraro Michele, 5) Crocicchio Nicola, **6) Bleve Angelo,** 7) Saracino Salvatore Aldo, e faccio presente che nei confronti degli altri sunnominati: Stoppar Miroslavo, Losso Gerardo, Pasquali Arturo e Baricchi Antonio, a carico dei quali non sono emersi concreti elementi di responsabilità penale, saranno adottati adeguati provvedimenti di polizia. Agli stessi effetti sarà discriminata la posizione di: Finozzi Gaetano, Morlacchi Umberto, Soderini Luigi, Alunni Arturo, Marcelli Francesco, Colombotto Colombo e Lottarini Egidio, nei riguardi dei quali i soli elementi risultanti dalle dichiarazioni del Ferroni – per quanto categoriche e persistenti, ma da essi fermamente contestate – non sembrano offrire base sufficiente di responsabilità penale, tenuto presente che lo stesso Ferroni afferma bensì di essersi intrattenuto con i predetti in discorsi di carattere politico, ma esclude che questi fossero diretti alla riorganizzazione del partito comunista.*

Si è provveduto perché tutti gli arrestati ristretti nelle carceri giudiziarie di Taranto, siano passati a disposizione di V.E., mentre per il Castiglione, il quale, come si è accennato, trovasi tuttora confinato a Larino, si è ordinata la traduzione straordinaria, in stato di arresto, nelle carceri di Taranto, parimenti a disposizione di V.E.-

Seguono i Verbali e i cenni biografici ed espositivi dei denunciati.

Si trascrive il verbale che riguarda Angelo Giuseppe BLEVE.

BLEVE ANGELO *fu Angelo e di Lenti Pasqualina, nato a Faggiano il 17.3.1917, ivi domiciliato in Via Dante Alighieri 41, operaio elettricista nei Cantieri Navali Tosi di Taranto.*



All. F.

Bleve Angelo fu Angelo e di Lenti Pasqualina,nato a Faggiano il 17.3. 1917,ivi domiciliato in Via Dante Alighieri 41,operaio elettricista nei Cantieri Navali Tosi di Taranto.

Amico del Crocicchio e del Semeraro,viene da costoro,sui primi di giugno u.s.,attratto al movimento comunista promosso e diretto dal Lo Cascio Giovanni Battista.

Incaricato del lavoro di propaganda e di proselitismo in Faggiano, dove risiede,e nei Cantieri Navali Tosi,presso cui è occupato in qualità di elettricista,dà prova di notevole attività,riuscendo in brevissimo tempo ad ottenere l'adesione dei nominati Castellano Giuseppe di Cosimo,Calviello Pietro di Francesco,Gentile Antonio fu Pietro,Zaccaria Giuseppe fu Gaetano,Zaccaria Giuseppe fu Salvatore,Piccinno Cosimo di Vincenzo,tutti da Faggiano;nonchè di Cammarota Giovanni fu Calogero, Melucci Giuseppe fu Nicola,Solito Umberto fu Antonio,Petrucci Osvaldo di Francesco,da Taranto,questi ultimi quattro operai nei Cantieri Navali Tosi.

Nella scelta degli elementi sui quali esercitare azione di proselitismo si attiene alle istruzioni impartitegli dai compagni Semeraro e Crocicchio,e così ben sette dei dieci elementi da lui indotti alle dottrine comuniste sono iscritti alle Organizzazioni giovanili Fasciste.

Compagno fido del Semeraro,che egli tiene informato del proprio lavoro di proselitismo,e dal quale a più riprese riceve incitamenti, viene incaricato della diffusione dei cartellini di propaganda in Faggiano e nei Cantieri Navali Tosi,incarico però che non assolve perchè non riesce ad incontrarsi con il Semeraro,malgrado che si rechi per due giorni consecutivi nella abitazione del Crocicchio appunto per ritirare i cartellini predetti.

Anche il Bleve si è mantenuto,nei primi interrogatori,ostinatamente negativo,ma successivamente,di fronte alle precise contestazioni di fatto,ha confessato le proprie responsabilità.

Amico del Crocicchio e del Semeraro, viene da costoro, sui primi di giugno u.s., avvicinato al movimento comunista promosso e diretto da Lo Cascio Giovanni Battista.

Incaricato del lavoro di propaganda e di proselitismo in Faggiano, dove risiede, e nei Cantieri Navali Tosi, presso cui è occupato in qualità di elettricista, dà prova di notevole attività, riuscendo in brevissimo tempo ad ottenere l'adesione dei nominati Castellano Giuseppe di Cosimo, Calviello Pietro di Francesco, Gentile Antonio fu Pietro, Zaccaria Giuseppe fu Gaetano, Zaccaria Giuseppe fu Salvatore, Piccinno Cosimo di Vincenzo, tutti di Faggiano; nonché di Cammarota Giovanni fu Calogero, Melucci Giuseppe fu Nicola, Solito Umberto fu Antonio, Petrucci Osvaldo di Francesco, da Taranto, questi ultimi quattro operai nei Cantieri Navali Tosi.

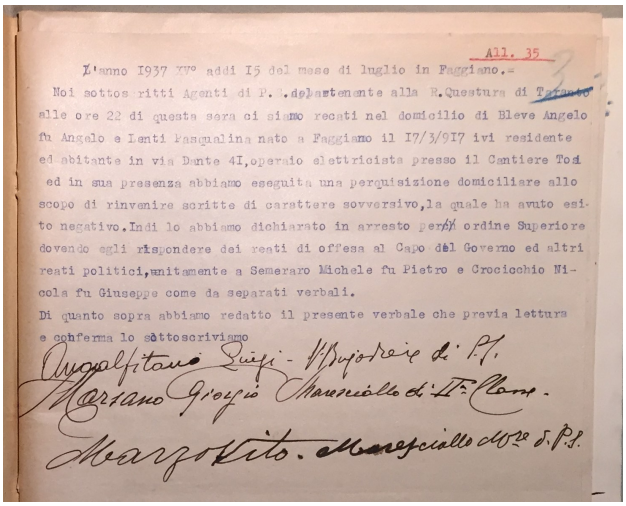
Nella scelta degli elementi sui quali esercitare azione di proselitismo si attiene alle istruzioni impartitegli dai compagni Semeraro e Crocicchio, e così ben sette dei dieci elementi da lui indotte alle dottrine comuniste sono iscritti alle Organizzazioni giovanili Fasciste.

Compagno fedele di Semeraro, a cui informa del proprio lavoro di proselitismo ricevendone incitamento, viene incaricato della diffusione del cartellini di propaganda a Faggiano e nei Cantieri Navali Tosi. L' incarico però non risulterà assolto a dovere perché non riuscirà ad incontrarsi con Semeraro, nonostante la sua volontà di ritirare i cartellini predetti.

Anche Bleve si è mantenuto, nei primi interrogatori, ostinatamente negativo, ma successivamente, di fronte alle precise contestazioni di fatto, ha confessato la propria responsabilità.[40]

Una prova del suo animo bieco e al contempo dell'odio contro il Fascismo si desume dalla significativa circostanza nella quale, invitato a rivelare i nomi dei compagni del Cantiere Tosi da lui propagandati, ha indicato quello di quattro operai iscritti al P.N.F. e di sicura fede fascista. Messo a confronto con costoro non ha potuto più reggere l'accusa e ha dovuto rivelare i nomi dei compagni che avevano effettivamente aderito al movimento.

Il Bleve è iscritto ai Fasci Giovanili di Combattimento.


All. 35

L'anno 1937 XV° addi 15 del mese di luglio in Faggiano.=

Noi sottoscritti Agenti di P.S. appartenente alla R.Questura di Taranto alle ore 22 di questa sera ci siamo recati nel domicilio di Bleve Angelo fu Angelo e Lenti Pasqualina nato a Faggiano il 17/3/917 ivi residente ed abitante in via Dante 41, operaio elettricista presso il Cantiere Tosi ed in sua presenza abbiamo eseguita una perquisizione domiciliare allo scopo di rinvenire scritte di carattere sovversivo, la quale ha avuto esito negativo. Indi lo abbiamo dichiarato in arresto per ordine Superiore dovendo egli rispondere dei reati di offesa al Capo del Governo ed altri reati politici, unitamente a Semeraro Michele fu Pietro e Crocicchio Nicola fu Giuseppe come da separati verbali.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e conferma lo sottoscriviamo

Angelfitano Luigi - V. Brigadiere di P.S.

Marsano Giorgio Maresciallo di IV Classe.

Marzo Vito. Maresciallo M.re di P.S.

Verbale di perquisizione domiciliare e arresto

Trascrizione del verbale di perquisizione domiciliare e dichiarazione di arresto

L'anno 1937 XV° addì 15 del mese di luglio in Faggiano.=

Noi sottoscritti Agenti di P.S. appartenente alla R. Questura di Taranto Alle ore 22 di questa sera ci siamo recati nel domicilio di Bleve Angelo fu Angelo e Lenti Pasqualina nato a Faggiano il 17/3/917 ivi residente ed abitante in via Dante 41, operaio elettricista presso il Cantiere Tosi ed in sua presenza abbiamo eseguita una perquisizione domiciliare allo scopo di rinvenire scritte di carattere sovversivo, la quale ha avuto esito negativo. Indi lo abbiamo dichiarato in arresto per ordine Superiore

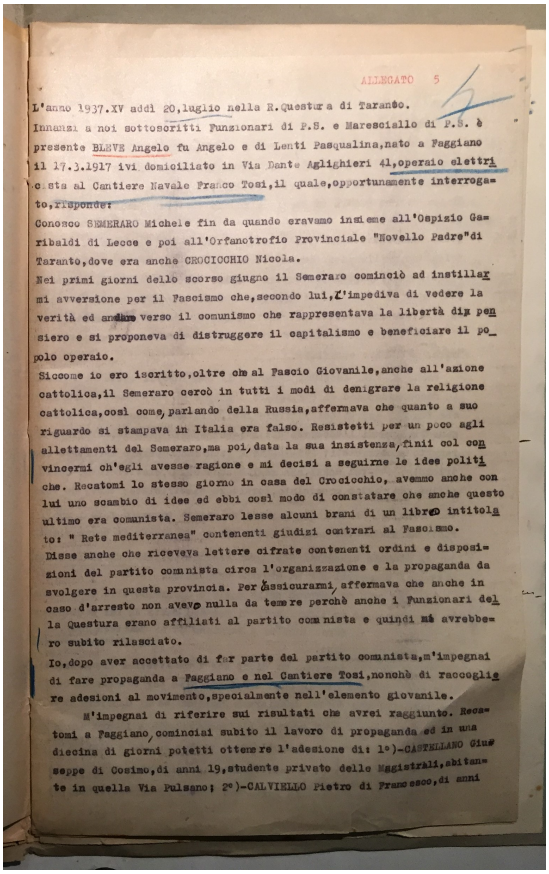
---

[40] ***"ha confessato la propria responsabilità".*** E' facile intuire che la *"confessione"* fu estorta attraverso metodi e sevizie che erano proprie della polizia politica e della questura fascista, soprattutto nei confronti dei sovversivi comunisti. Le pratiche degli interrogatori rispondevano a un vero e proprio "manuale sugli interrogatori". Per far confessare i sovversivi e gli oppositori del regime, si manipolavano le funzioni vitali attraverso l'indebolimento fisico e tormenti vari. Era necessario annullare la volontà dei detenuti. ***"Sotto tortura tutto si confessa".***

dovendo egli rispondere dei reati di offesa al Capo del Governo ed altri reati politici, unitamente a Semeraro Michele fu Pietro e Crocicchio Nicola fu Giuseppe come da separati verbali.
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e conferma lo sottoscriviamo.

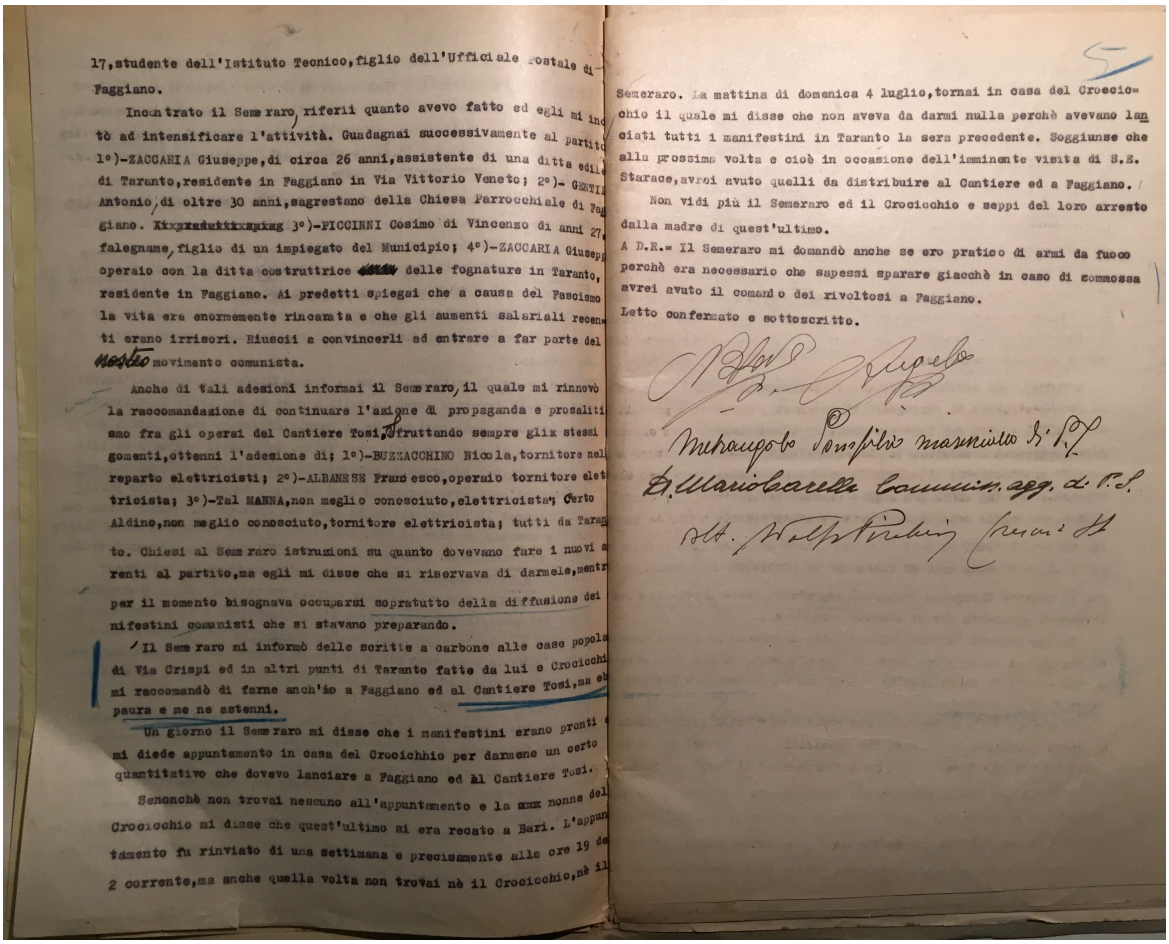
Amalfitano Luigi V.Brigadiere di P.S.
Marsano Giorgio Maresciallo di II Classe
Marzo Vito Maresciallo M.re di P.S.

Verbale dell'interrogatorio avvenuto nella Questura di Taranto dopo l'arresto di BLEVE.



ALLEGATO 5

L'anno 1937.XV addì 20,luglio nella R.Questura di Taranto.
Innanzi a noi sottoscritti Funzionari di P.S. e Maresciallo di P.S. è presente BLEVE Angelo fu Angelo e di Lenti Pasqualina,nato a Faggiano il 17.3.1917 ivi domiciliato in Via Dante Aglighieri 41,operaio elettricista al Cantiere Navale Franco Tosi,il quale,opportunamente interrogato,risponde:
Conosco SEMERARO Michele fin da quando eravamo insieme all'Ospizio Garibaldi di Lecce e poi all'Orfanotrofio Provinciale "Novello Padre"di Taranto,dove era anche CROCICCHIO Nicola.
Nei primi giorni dello scorso giugno il Semeraro cominciò ad instillarmi avversione per il Fascismo che,secondo lui,l'impediva di vedere la verità ed andare verso il comunismo che rappresentava la libertà di pensiero e si proponeva di distruggere il capitalismo e beneficiare il popolo operaio.
Siccome io ero iscritto,oltre che al Fascio Giovanile,anche all'azione cattolica,il Semeraro cercò in tutti i modi di denigrare la religione cattolica,così come,parlando della Russia,affermava che quanto a suo riguardo si stampava in Italia era falso. Resistetti per un poco agli allettamenti del Semeraro,ma poi,data la sua insistenza,finii col convincermi ch'egli avesse ragione e mi decisi a seguirne le idee politiche. Recatomi lo stesso giorno in casa del Crocicchio, avemmo anche con lui uno scambio di idee ed ebbi così modo di constatare che anche questo ultimo era comunista. Semeraro lesse alcuni brani di un libro intitolato: " Rete mediterranea" contenenti giudizi contrari al Fascismo.
Disse anche che riceveva lettere cifrate contenenti ordini e disposizioni del partito comunista circa l'organizzazione e la propaganda da svolgere in questa provincia. Per assicurarmi, affermava che anche in caso d'arresto non avevo nulla da temere perchè anche i Funzionari della Questura erano affiliati al partito comunista e quindi mi avrebbero subito rilasciato.
Io,dopo aver accettato di far parte del partito comunista,m'impegnai di fare propaganda a Faggiano e nel Cantiere Tosi,nonchè di raccogliere adesioni al movimento,specialmente nell'elemento giovanile.
M'impegnai di riferire sui risultati che avrei raggiunto. Recatomi a Faggiano, cominciai subito il lavoro di propaganda ed in una diecina di giorni potetti ottenere l'adesione di: 1°)-CASTELLANO Giuseppe di Cosimo,di anni 19,studente privato delle Maggistrali,abitante in quella Via Pulsano; 2°)-CALVIELLO Pietro di Francesco,di anni



17,studente dell'Istituto Tecnico,figlio dell'Ufficiale postale di Faggiano.

Incontrato il Semeraro, riferii quanto avevo fatto ed egli mi indusse ad intensificare l'attività. Guadagnai successivamente al partito 1°)-ZACCARIA Giuseppe,di circa 26 anni,assistente di una ditta edile di Taranto,residente in Faggiano in Via Vittorio Veneto; 2°)- GENTILE Antonio,di oltre 30 anni,sagrestano della Chiesa Parrocchiale di Faggiano. 3°)-PICCINNI Cosimo di Vincenzo di anni 27, falegname,figlio di un impiegato del Municipio; 4°)-ZACCARIA Giuseppe operaio con la ditta costruttrice delle fognature in Taranto, residente in Faggiano. Ai predetti spiegai che a causa del Fascismo la vita era enormemente rincarata e che gli aumenti salariali recenti erano irrisori. Riuscii a convincerli ad entrare a far parte del movimento comunista.

Anche di tali adesioni informai il Semeraro, il quale mi rinnovò la raccomandazione di continuare l'azione di propaganda e proselitismo fra gli operai del Cantiere Tosi, sfruttando sempre gli stessi argomenti,ottenni l'adesione di; 1°)-BUZZACCHINO Nicola,tornitore nel reparto elettricisti; 2°)-ALBANESE Francesco,operaio tornitore elettricista; 3°)-Tal MANNA,non meglio conosciuto,elettricista; Certo Aldino,non meglio conosciuto,tornitore elettricista; tutti da Taranto. Chiesi al Semeraro istruzioni su quanto dovevano fare i nuovi aderenti al partito,ma egli mi disse che si riservava di darmele,mentre per il momento bisognava occuparsi sopratutto della diffusione dei manifestini comunisti che si stavano preparando.

Il Semeraro mi informò delle scritte a carbone alle case popolari di Via Crispi ed in altri punti di Taranto fatte da lui e Crocicchio mi raccomandò di farne anch'io a Faggiano ed al Cantiere Tosi,ma ebbi paura e me ne astenni.

Un giorno il Semeraro mi disse che i manifestini erano pronti e mi diede appuntamento in casa del Crocichhio per darmene un certo quantitativo che dovevo lanciare a Faggiano ed al Cantiere Tosi.

Senonchè non trovai nessuno all'appuntamento e la mamma del Crocicchio mi disse che quest'ultimo si era recato a Bari. L'appuntamento fu rinviato di una settimana e precisamente alle ore 19 del 2 corrente,ma anche quella volta non trovai nè il Crocicchio,nè il Semeraro. La mattina di domenica 4 luglio,tornai in casa del Crocicchio il quale mi disse che non aveva da darmi nulla perchè avevano lanciati tutti i manifestini in Taranto la sera precedente. Soggiunse che alla prossima volta e cioè in occasione dell'imminente visita di S.E. Starace,avrei avuto quelli da distribuire al Cantiere ed a Faggiano.

Non vidi più il Semeraro ed il Crocicchio e seppi del loro arresto dalla madre di quest'ultimo.

A D.R.= Il Semeraro mi domandò anche se ero pratico di armi da fuoco perchè era necessario che sapessi sparare giacchè in caso di commossa avrei avuto il comando dei rivoltosi a Faggiano.

Letto confermato e sottoscritto.

Interrogatorio di Bleve nella Regia Questura di Taranto- 20 luglio 1937

L'anno 1937. XV addì 20 luglio nella R. Questura di Taranto. Innanzi a noi sottoscritti Funzionari di P.S. e Maresciallo di P.S. è presente BLEVE Angelo fu Angelo e di Lenti Pasqualina, nato a Faggiano il 17.3.1917 ivi domiciliato in Via Dante Alighieri 41, operaio elettricista al Cantiere Navale Franco Tosi, il quale opportunamente interrogato risponde:

Conosco SEMERARO Michele fin da quando eravamo insieme all'Ospizio Garibaldi di Lecce e poi all'Orfanotrofio Provinciale "Novello Padre" di Taranto, dove era anche CROCICCHIO Nicola.

Nei primi giorni dello scorso giugno il Semeraro cominciò ad instillarmi avversione per il Fascismo che, secondo lui, c'impediva di vedere la verità ed anche verso il comunismo che rappresentava la libertà di pensiero e si proponeva di distruggere il capitalismo e beneficiare il popolo operaio. Siccome io ero iscritto, oltre che al Fascio Giovanile, anche all'azione Cattolica, il Semeraro cercò in tutti i modi di denigrare la religione cattolica, così come, parlando della Russia, affermava che quanto a suo riguardo si stampava in Italia era falso. Resistetti per un poco agli allettamenti del Semeraro, ma poi, data la sua insistenza, finii col convincermi ch'egli avesse ragione e mi decisi a seguirne le idee politiche. Recatomi lo stesso giorno in casa del Crocicchio, avemmo anche con

lui uno scambio di idee ed ebbi così modo di constatare che anche questo ultimo era comunista. Semeraro lesse alcuni brani di un libro intitolato: "Rete mediterranea" contenenti giudizi contrari al Fascismo. Disse anche che riceveva lettere cifrate contenenti ordini e disposizioni del partito comunista circa l'organizzazione e la propaganda da svolgere in questa provincia. Per assicurarmi, affermava che anche in caso d'arresto non avevo nulla da temere perché anche i Funzionari della Questura erano affiliati al partito comunista e quindi mi avrebbero subito rilasciato. Io, dopo aver accettato di far parte del partito comunista, m'impegnai di fare propaganda a Faggiano e nel Cantiere Tosi, nonché di raccogliere adesioni al movimento, specialmente nell'elemento giovanile.

M'impegnai di riferire sui risultati che avrei raggiunto. Recatomi a Faggiano, cominciai subito il lavoro di propaganda ed in una diecina di giorni potetti ottenere l'adesione di: 1°) CASTELLANO Giuseppe di Cosimo, di anni 19, studente privato delle Magistrali, abitante in quella Via Pulsano; 2°)- CALVIELLO Pietro di Francesco, di anni 17, studente dell'Istituto Tecnico, figlio dell'Ufficiale Postale di Faggiano. Incontrato il Semeraro, riferii quanto avevo fatto ed egli mi invitò ad intensificare l'attività. Guadagnai successivamente al partito: 1°)- ZACCARIA Giuseppe, di circa 26 anni, assistente di una ditta edile di Taranto, residente in Faggiano in Via Vittorio Veneto; 2°)- GENTILE Antonio, di oltre 30 anni, sagrestano della Chiesa Parrocchiale di Faggiano; 3°)- PICCINNI Cosimo di Vincenzo di anni 27, falegname, figlio di un impiegato del Municipio; 4°)- ZACCARIA Giuseppe operaio con la ditta costruttrice delle fognature in Taranto, residente in Faggiano. Ai predetti spiegai che a causa del Fascismo la vita era enormemente rincarata e che gli aumenti salariali recenti erano irrisori. Riuscii a convincerli ad entrare a far parte del nostro movimento comunista.

Anche di tali adesioni informai il Semeraro, il quale mi rinnovò la raccomandazione di continuare l'azione di propaganda e proselitismo fra gli operai del Cantiere Tosi, sfruttando sempre gli stessi argomenti, ottenni l'adesione di: 1°) BUZZACCHINO Nicola, tornitore nel reparto elettricisti; 2°)- ALBANESE Francesco, operaio tornitore elettricista; 3°)- Tal MANNA, non meglio conosciuto, elettricista; Certo Aldino, non meglio conosciuto, tornitore elettricista, tutti da Taranto. Chiesi al Semeraro istruzioni su quanto dovevano fare i nuovi aderenti al partito, ma egli mi disse che si riservava di darmele, mentre per il momento bisognava occuparsi soprattutto della diffusione dei manifestini comunisti che si stavano preparando.

Il Semeraro mi informò delle scritte a carbone alle case popolari di Via Crispi ed in altri punti di Taranto fatte da lui e Crocicchio e mi raccomandò di farne anch'io a Faggiano ed al Cantiere Tosi, ma ebbi paura e me ne astenni.

Un giorno il Semeraro mi disse che i manifestini erano pronti e mi diede appuntamento in casa di Crocicchio per darmene un certo quantitativo che dovevo lanciare a Faggiano ed al Cantiere Tosi.

Senonché non trovai nessuno all'appuntamento e la nonna del Crocicchio mi disse che quest'ultimo si era recato a Bari. L'appuntamento fu rinviato di una settimana e precisamente alle ore 19 del 2 corrente, ma anche quella volta non trovai né il Crocicchio né il Semeraro. La mattina di domenica 4 luglio, tornai in casa del Crocicchio il quale mi disse che non aveva da darmi nulla perché avevano lanciati tutti i manifestini in Taranto la sera precedente. Soggiunse che alla prossima volta e cioè in occasione dell'imminente visita di S.E. Starace, avrei avuto quelli da distribuire al Cantiere ed a Faggiano.

Non vidi più il Semeraro ed il Crocicchio e seppi del loro arresto dalla madre di quest'ultimo.

A D.R.= Il Semeraro mi domandò anche se ero pratico di armi da fuoco Perché era necessario che sapessi sparare giacché in caso di sommossa avrei avuto il comando dei rivoltosi a Faggiano.

Letto confermato e sottoscritto.

Seguono le firme.

Interrogatorio del 29 luglio 1937

L'anno 1937-XV addì 29 luglio nella R.Questura di Taranto. innanzi a noi sottoscritti Funzionari di P.S. e Maresciallo di P.S. è presente ***BLEVE Angelo****, fu Angelo e di Lenti Pasqualina, nato a Faggiano il 17/3/1917, ivi domiciliato in via Dante Alighieri 41, operaio elettricista al Cantiere Navale "Franco Tosi" il quale, interrogato risponde:*

Le persone che SS.LL. mi fanno vedere, tutte appartenenti al Cantiere Tosi, e che sono state da me indicate nel precedente interrogatorio come partecipi al movimento comunista di cui faccio parte, sono invece assolutamente estranee. Io ho fatto il loro nome per danneggiarli in quanto sapevo che erano esponenti del Fascio e del Sindacato nel Cantiere e per nascondere gli operai che avevano veramente aderito all'organizzazione e che si chiamano: PETRUZZI Osvaldo, congegnatore di bordo; SOLITO, congegnatore di bordo; CAMARATA congegnatore di bordo e MELUCCI, foratore.

Dichiaro, inoltre, per la verità, che i nominativi di Faggiano indicati nel precedente interrogatorio sono proprio quelli che ebbero rapporti con me e che aderivano al comunismo.

Confermo, infine, per tutto il rimanente la precedente mia dichiarazione. Letto, confermato e sottoscritto.

Seguono le firme

Nello stesso 29 luglio, i Funzionari della Questura interrogano tutti i soggetti che il Bleve ha indicato. Per brevità, riporteremo solo le dichiarazioni dei cittadini di Faggiano menzionati dal Bleve.

1°- ZACCARIA Giuseppe fu Gaetano *e di Maria Mongelli, nato a Faggiano il 4.3.1897 ivi domiciliato in via Vittorio Emanuele, operaio presso il Municipio di Taranto, il quale interrogato risponde come appresso:*
E' vero che Bleve Angelo nello scorso mese di Giugno in Faggiano mi parlò degli avvenimenti di Spagna in senso favorevole ai rossi; dell'eccessivo rincaro della vita in Italia in confronto del benessere che regna nella Russia sovietica dove l'operaio è ben retribuito e ben trattato; nonché delle sue idee comuniste invitandomi ad aderire ad una organizzazione comunista della quale egli faceva parte.
Io mi associai al Bleve nel lamentare l'alto costo della vita in Italia e per un momento aderii alle idee politiche da lui manifestatomi ma successivamente non ho più avuto con lui contatti e Quindi non s'è parlato della mia adesione all'organizzazione Comunista.
Presente al colloquio del Bleve era Gentile Antonio, sagrestano della Chiesa Parrocchiale di Faggiano il quale si associò al discorso e condivise il comune punto di vita politica.
A.D.R. Non ho svolto alcuna attività politica.
Letto, confermato e sottoscritto

2°- ZACCARIA Giuseppe, fu Salvatore *e di Nigro Angela, nato a Faggiano l'8/3/1909 ivi domiciliato, operaio caposquadra presso la ditta edile "Italia" in Taranto, il quale interrogato risponde come appresso:*
Ricordo che un giorno imprecisato del mesi di giugno il compaesano Bleve Angelo di Faggiano parlando con me lamentava che le condizioni dei contadini erano molte più disagiate di quelle degli operai statali, i quali avevano avuto gli aumenti di salario. Parlava anche degli avvenimenti spagnoli in senso favorevole ai rossi e delle condizioni della Russia Sovietica dove gli operai erano molto più ben trattati che in Italia.
Soggiungeva che egli era comunista e cercò di indurmi a Seguire le sue idee politiche entrando a far parte di una organizzazione comunista esistente in Taranto.
Io in un primo momento diedi la mia adesione ma poi non volli più saperne.
Successivamente non ho più parlato col Bleve.
Letto, confermato e sottoscritto.
Seguono le firme

Interrogatorio del giorno successivo, 30 luglio 1937

3°- CALVIELLO Pietro *di Francesco e di Iacca Vita,*
nato a Faggiano il 1/8/1920, ivi domiciliato, studente d'Istituto Tecnico il quale interrogato risponde:
"""" E' vero che il mio amico Bleve Angelo spesso mi ha manifestato idee contrarie al Fascismo parlando degli avvenimenti spagnoli e della situazione russa e lamentando che i contadini in Italia non avevano i premi di natalità e nuzialità al pare degli operai.
Ricordo che domenica 4 luglio andai a Lizzano col Bleve, il quale mi informò che la sera precedente a Taranto erano stati lanciati molti manifestini di propaganda comunista e che sapeva chi erano stati gli autori dei quali però non disse il nome.
A.D.R. sono iscritto all'O.N.B. """"

4°- PICCINNO Cosimo *di Vincenzo e di Iacca Aurora nato a Faggiano il 17/1/1910 ivi domiciliato, falegname, il quale interrogato, risponde:*
"""" Una sera mi trovai con Bleve Angelo il quale mi disse : che il padre aveva avuto il premio di natalità e si era fabbricata una casa. Parlò poi del prestito immobiliare sostenendo che a differenza dei ricchi venivano danneggiati i piccoli proprietari, già provati dai cattivi raccolti in questi ultimi anni.
A.D.R. il Bleve non mi parlò degli avvenimenti spagnoli.
A.D.R. il Bleve non mi fece capire di essere comunista, né mi chiese alcuna adesione ad un'organizzazione comunista.
A.D.R. sono iscritto al P.N.F. dal 1928 proveniente dalle organizzazioni giovanili.
Letto confermato e sottoscritto
Seguono le firme

5°- CASTELLANO Giuseppe *di Cosimo e di De Laura Caterina*
nato a Roccaforzata il 15/6/1918, domiciliato a Faggiano, Via Duca D'aosta; studente, il quale, interrogato, risponde come appresso:
"""" Nello scorso mese di giugno in varie riprese il mio amico Bleve Angelo mi parlò delle disagiate condizioni del contadino italiano di fronte a quello russo che è ben trattato e ben pagato; del grave danno derivante ai piccoli proprietari dal prestito immobiliare; degli avvenimenti spagnoli auspicando la vittoria dei rossi ed infine manifestò le sue idee comuniste. Mi parlò anche di arresti di comunisti di Taranto operati dalla Questura. Il Bleve non mi ha mai chiesto di aderire al movimento comunista.
A.D.R. sono iscritto al Fascio Giovanile di Faggiano.
Letto confermato e sottoscritto
Seguono le firme

Interrogatorio del 31 luglio 1937

6°- GENTILE Antonio *fu Pietro e fu Nunzella Co-*
sima nato a Faggiano il 17/1/1901 ivi domiciliato in via Vittorio Emanuele, calzolaio e sagrestano della Chiesa Parrocchiale di Faggiano, il quale interrogato, risponde come appresso:
Una sera verso la fine dello scorso giugno BLEVE Angelo, intrattenendosi con me in Faggiano, lamentò che il prestito immobiliare colpiva e danneggiava soltanto i piccoli proprietari; e
che erano costretti a pagare la tassa sul celibato individui
che, come me, non avevano la possibilità di mettere famiglia.
Parlò anche degli avvenimenti spagnuoli auspicando la vittoria
dei rossi e mi fece comprendere che professava idee comuniste.
A.D.R. Non sono iscritto al P.N.F.
Letto confermato e sottoscritto.

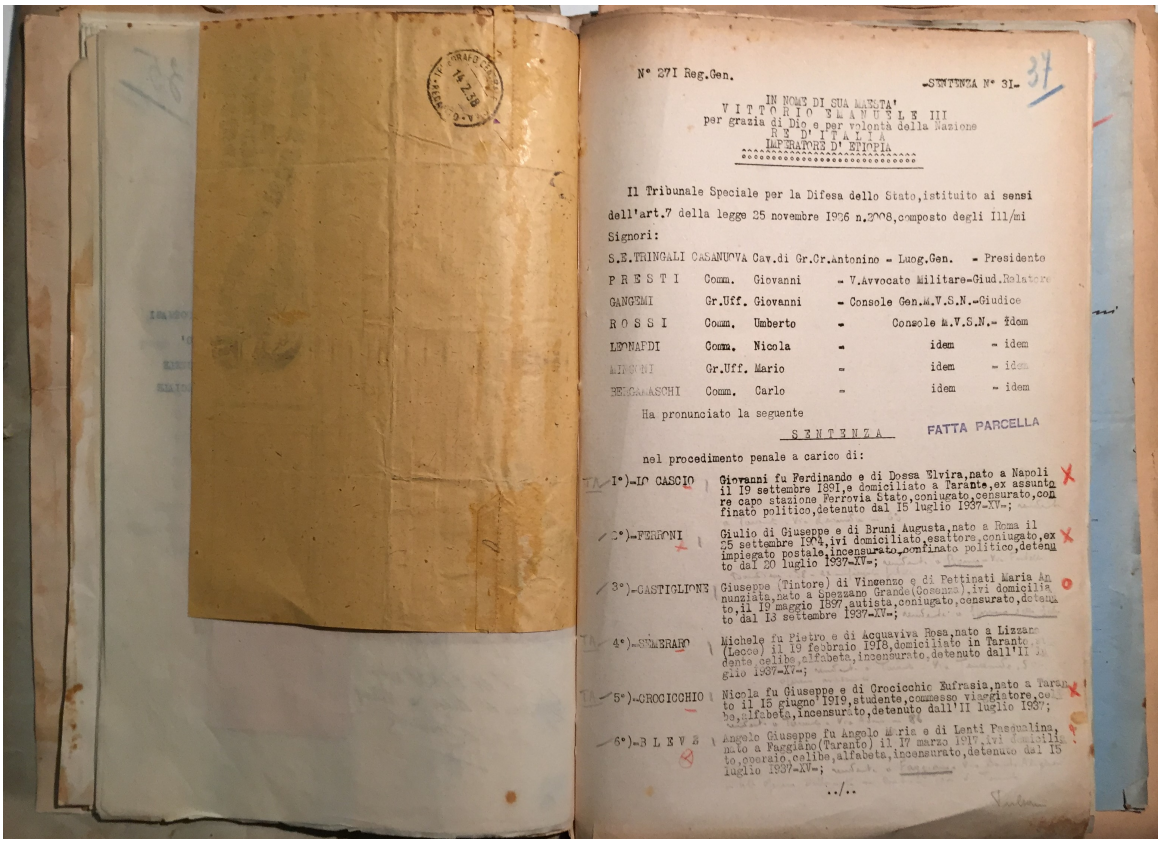
Seguono le firme

Stralcio della trascrizione di rinvio a giudizio:

Ritenuto che indizi più che sufficienti raggiungono gli imputati.
Che una associazione si fosse costituita in Taranto avente per fine il sovvertimento violento degli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato è riconosciuto dagli stessi organizzatori di essa……..omissis, i quali nei loro interrogatori confessarono di essersi associati ad altri giovani e di aver costituito un comitato esecutivo comunista. Ed ammettono altresì di aver fatta propaganda del programma comunista mediante stampe diffuse da essi clandestinamente, e mediante pubbliche iscrizioni o esibizione di emblemi comunisti, come anche mediante ricerca di proseliti affidata alla verbale attività di accoliti. ***Che a questa organizzazione, poi, a questa propaganda ed alla associazione stessa che la diffuse abbia partecipato il BLEVE è da costui medesimo asserito, poiché nel suo interrogatorio non solo egli addebitò all'opera persuasiva del Semeraro e del Crocicchio la sua propria determinazione ad aggregarsi a loro e ad agire nelle manifestazioni sovversive di stampa e di iscrizioni, ma anche espose i particolari relativi all' attività da lui stesso svolta per acquisire adepti tra i giovani operai del cantiere navale TOSI dove egli lavorava……***
Omissis……

Ritenuto che confessi sono il Semeraro ed il Crocicchio di avere insieme compilata la lettera diretta e spedita al Questore di Taranto (la quale trovasi depositata in atti) in cui lo si qualifica "aguzzino" e prezzolato persecutore di innocenti, mentre lo si minaccia di morte per mano di comunisti: il che costituisce il delitto previsto dai capoversi etc. etc……--

Che pertanto devono tutti gli imputati essere rinviati nell'attuale stato di custodia al giudizio del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato competente, per connessione, a conoscere anche dell'ultimo delitto rubricato (art. 341 C.P. predetto).
Omissis……Roma 23 Dicembre 1937. – Il Procuratore Generale



N° 271 Reg.Gen. -SENTENZA N° 31-

IN NOME DI SUA MAESTA'
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, istituito ai sensi dell'art.7 della legge 25 novembre 1926 n.2008, composto degli Ill/mi Signori:

S.E. TRINGALI CASANUOVA Cav.di Gr.Cr.Antonino - Luog.Gen. - Presidente
P R E S T I Comm. Giovanni - V.Avvocato Militare-Giud.Relatore
GANGEMI Gr.Uff. Giovanni - Console Gen.M.V.S.N.-Giudice
R O S S I Comm. Umberto - Console M.V.S.N.- idem
LEONARDI Comm. Nicola - idem - idem
[illegible] Gr.Uff. Mario - idem - idem
[illegible] Comm. Carlo - idem - idem

Ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A FATTA PARCELLA

nel procedimento penale a carico di:

1°)-LO CASCIO Giovanni fu Ferdinando e di Dossa Elvira, nato a Napoli il 19 settembre 1891, e domiciliato a Taranto, ex assuntore capo stazione Ferrovia Stato, coniugato, censurato, confinato politico, detenuto dal 15 luglio 1937-XV-;

2°)-FERRONI Giulio di Giuseppe e di Bruni Augusta, nato a Roma il 25 settembre 1904, ivi domiciliato, esattore, coniugato, ex impiegato postale, incensurato, confinato politico, detenuto dal 20 luglio 1937-XV-;

3°)-CASTIGLIONE Giuseppe (Tintore) di Vincenzo e di Pettinati Maria Annunziata, nato a Spezzano Grande (Cosenza), ivi domiciliato, il 19 maggio 1897, autista, coniugato, censurato, detenuto dal 13 settembre 1937-XV-;

4°)-SOMERANO Michele fu Pietro e di Acquaviva Rosa, nato a Lizzano (Lecce) il 19 febbraio 1918, domiciliato in Taranto, [illegible] dente, celibe, alfabeta, incensurato, detenuto dall'11 [illegible] glio 1937-XV-;

5°)-CROCICCHIO Nicola fu Giuseppe e di Crocicchio Eufrasia, nato a Taranto il 15 giugno 1919, studente, commesso viaggiatore, celibe, alfabeta, incensurato, detenuto dall'11 luglio 1937-XV-;

6°)-B L E V E Angelo Giuseppe fu Angelo Maria e di Lenti Pasqualina, nato a Faggiano (Taranto) il 17 marzo 1917, ivi domiciliato, operaio, celibe, alfabeta, incensurato, detenuto dal 15 luglio 1937-XV-;

../..

N.271 Reg. Gen. SENTENZA N° 31

IN NOME DI SUA MAESTA'
VITTORIO EMANUELE III
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, istituito ai sensi dell'art.7 della legge 25 novembre 1926, n.2008, composto dagli Ill.mi Sig.ri:
Omissis
Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Bleve Angelo Giuseppe fu Angelo Maria e di Lenti Pasqualina, nato a Faggiano (Taranto) il 17 marzo 1917, ivi domiciliato,operaio,celibe,alfabeta,incensurato, detenuto dal 15 luglio 1937-XV, svolse propaganda comunista specialmente tra i giovani di Faggiano e fra gli operai del Cantiere Tosi e riuscì a reclutare dieci giovani e attrarre nell'Associazione sovversiva.
Adeguando le pene al fatto e alla pericolosità reputa equo condannare alla reclusione di anni 3 complessivi risultanti dal cumulo di anni 1 e 6 mesi per ciascuno dei delitti.
Roma, li ventuno marzo millenovecentotrentotto-Anno XVI.

BLEVE Angelo Giuseppe nel marzo del 1940 è dimesso dalle carceri di Portoferraio per aver beneficiato di amnistia e indulto di cui al R.D. 24-2-1940
Pochi giorni dopo è già in forza nel 313° Reggimento Fanteria "PINEROLO" P.M. 65, anche in qualità di sorvegliato speciale.

Bleve Angelo Giuseppe, il cui ricordo è ancora vivo nella memoria degli anziani di Faggiano, ha avuto una vita, sia pure breve, tormentata e straziante.
Grazie al contenuto della corrispondenza che egli avviò con la propria famiglia attraverso suo fratello Tanino Capuzzimati *(fratello acquisito),* si evince il profondo affetto che Angelo Giuseppe nutriva per i suoi cari e si coglie lo spessore del suo nobile animo e dei suoi intensi sentimenti. E' innamorato della vita, della sua famiglia e della sua fidanzata Adriana.

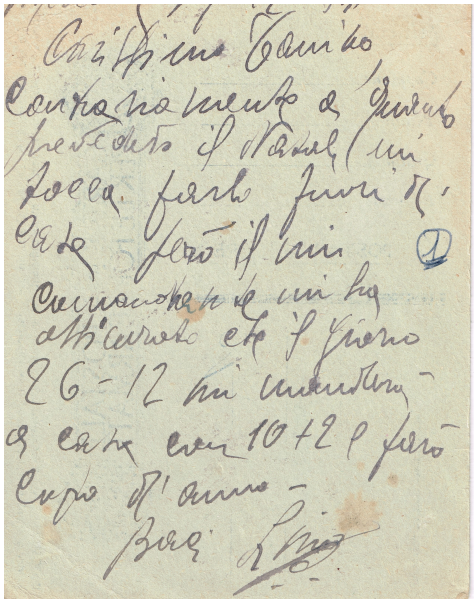
Le cartoline[41] di seguito riportate riguardano la corrispondenza, ricca di profondo affetto e amore fraterno, tra il caduto in guerra, BLEVE Angelo Giuseppe **(Lino)** e Gaetano CAPUZZIMATI **(Tanino).**[42] I due in realtà erano fratellastri, in quanto la mamma del soldato Bleve, rimasta vedova di Angelo Maria Bleve, caduto della prima guerra mondiale, aveva contratto matrimonio con Antonio Capuzzimati, a sua volta vedovo di Agata Scalone.

[41] Tutte le cartoline postali contengono delle frasi del Duce e qualcuna del Re. Le frasi sono state riportate in "APPENDICE 2"

[42] Gaetano Capuzzimati, chiamato da tutti Tanino, è figlio di Antonio e di Agata Scalone. Il 14 gennaio 1945, all'età di anni 39, sposa Agata Scalone (nome e cognome uguale alla sua mamma), di anni 23, casalinga, figlia di Pietro e di Concetta Berdicchia. Gli sposi generano 4 figli maschi, Mino, Pietro, Ignazio e Adriano.

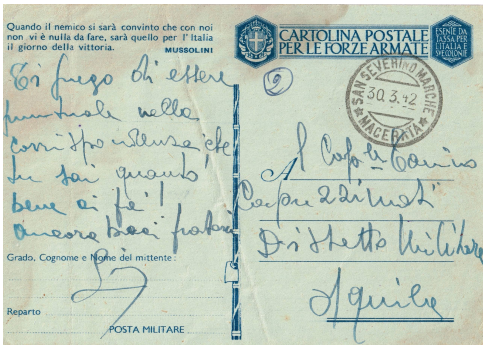
Angelo Giuseppe BLEVE

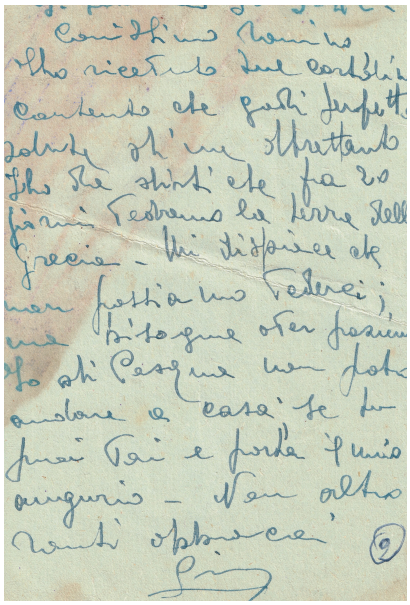
Gaetano CAPUZZIMATI



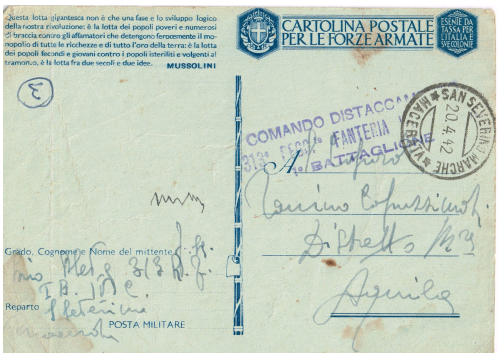
Destinatario: Tanino Capuzzimati.

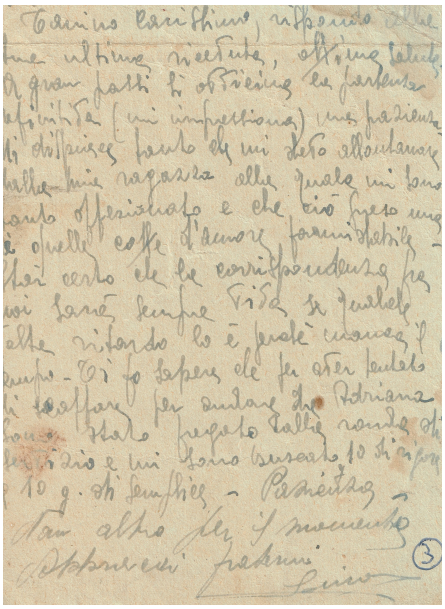
7 – 12 - 1941
Carissimo Tanino,
contrariamente a quanto prevedevo il Natale mi tocca farlo fuori di casa, però il Comandante mi ha assicurato che il giorno 26 mi manderà a casa con 10 + 2 e farò Capo d'Anno. Baci. Lino





30 – 3 – 1942
Carissimo Tanino,
ho ricevuto due cartoline contento che godi perfetta salute di me altrettanto. Ho da dirti che fra 20 giorni vedremo la terra della Grecia. Mi dispiace che non possiamo vederci; ma bisogna aver pazienza. Io di Pasqua non potrò andare a casa; se tu puoi vai e porta il mio augurio. Non altro. Tanti abbracci. Lino.
Il militare utilizza lo spazio posto sul frontespizio della cartolina e scrive:
Ti prego di essere puntuale nella corrispondenza che tu sai quanto bene ci fai. Ancora baci fraterni. Lino.

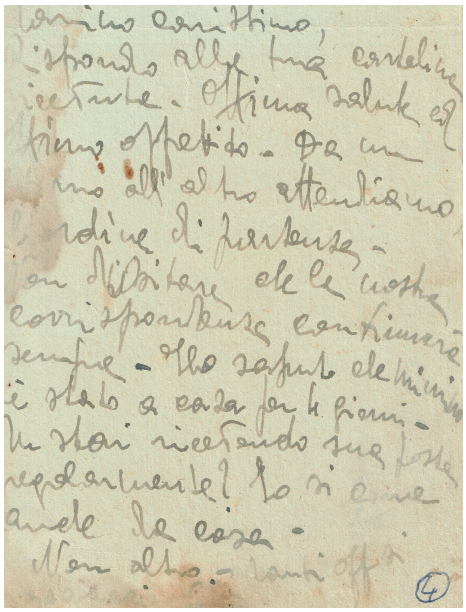




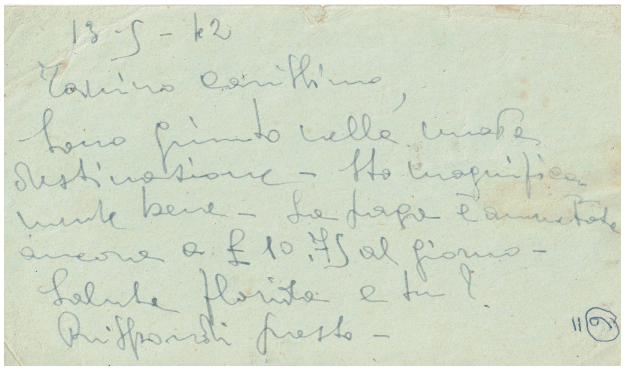
18-4-1942
Tanino carissimo, rispondo alla tua ultima ricevuta, ottima salute. A gran passi si avvicina la partenza definitiva (mi impressiona) ma pazienza. ***Mi dispiace tanto che mi devo allontanare dalla mia ragazza alla quale mi sono tanto affezionato e che ciò preso una di quelle cotte d'amore formidabile.*** *Stai certo che la corrispondenza fra noi sarà sempre viva se qualche volta ritardo lo è perché*

manca il tempo. Ti fo sapere che per aver tentato di scappare per andare da Adriana sono stato fregato dalla ronda di servizio e mi sono buscato 10 di rigore e 10 g. di semplice. Pazienza. Non altro per il momento.
Abbracci fraterni. Lino.

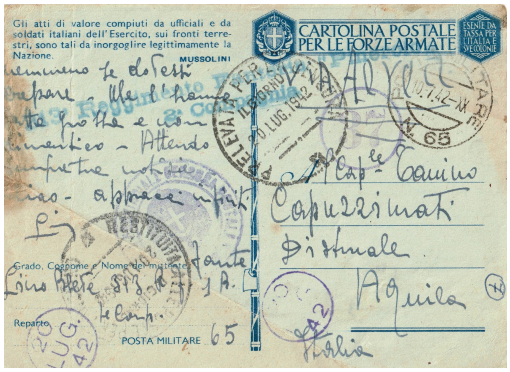
ADRIANA- fidanzata del caduto in guerra Angelo Giuseppe BLEVE

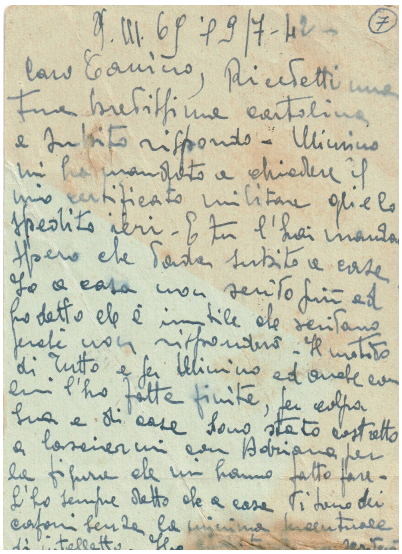


23-4-1942
Tanino carissimo.
Rispondo alla tua cartolina ricevuta. Ottima salute ed ottimo appetito. Da un giorno all'altro attendiamo l'ordine di partenza. Non dubitare che la nostra corrispondenza continuerà sempre.
Ho saputo che Mimino è stato a casa per 4 giorni. Tu stai ricevendo sua posta regolarmente?
Io si come da casa.
Non altro – tanti aff.si abbracci. Lino



13-5-1942
Tanino carissimo,
sono giunto alla nuova destinazione. Sto magnificamente bene. La paga è aumentata ancora a £. 10.75 al giorno. Salute florida e tu?
Rispondi presto
Lino





19-7-1942

Caro Tanino, Ricevetti una tua brevissima cartolina e subito rispondo, Mimino mi ha mandato a chiedere il mio certificato militare glielo spedito ieri. E tu l'hai mandato. Spero che vada subito a casa. io a casa non scrivo più ed ho detto che è inutile che scrivano perché non risponderò. Il motivo di tutto e per Mimino ed anche con lui l'ho fatta finita, per colpa sua e di casa sono stato costretto a lasciarmi con Adriana per la figura che mi hanno fatto fare. Me l'hanno fatta grossa e non dimentico.
Attendo sempre tue notizie. Ciao. Abbracci infiniti. Lino.

Adriana – fidanzata di Lino Bleve

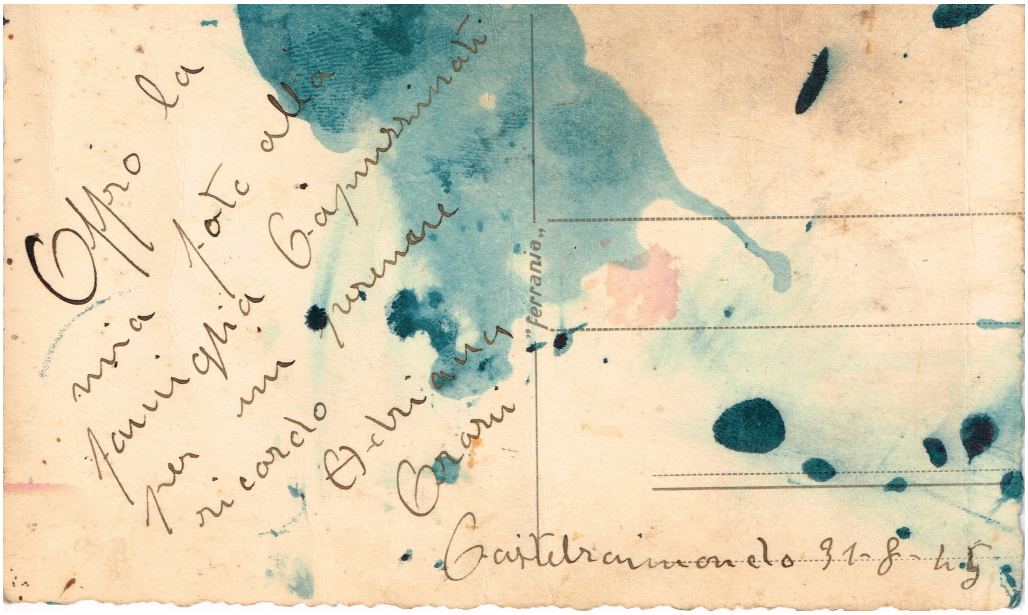
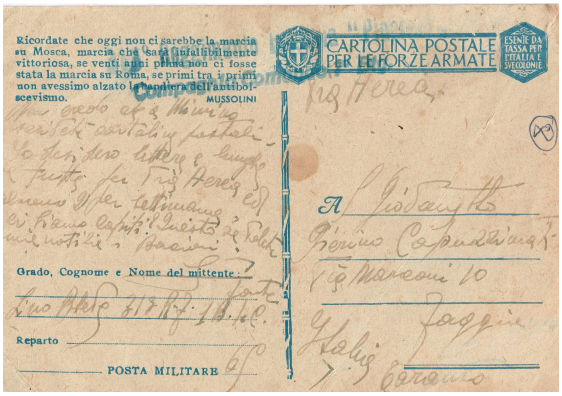


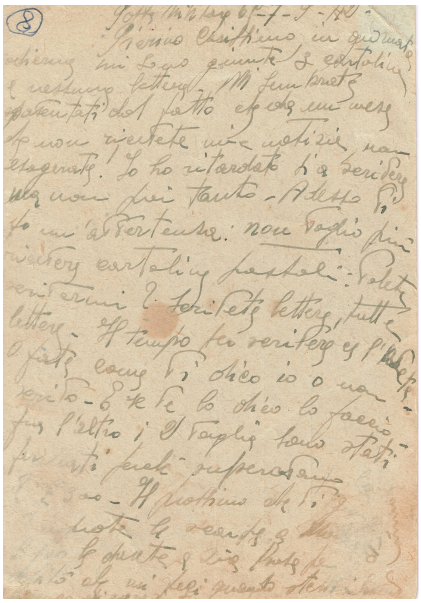
Foto cartolina di Adriana

Dal contenuto della sopraindicata cartolina, viene fuori tutto il risentimento che il nostro caduto in guerra nutriva nei confronti della sua famiglia, colpevole di avergli procurato una *figuraccia* che avrebbe determinato la rottura del suo fidanzamento con Adriana.

La *"figuraccia"*, consisteva nel fatto che il fratello di Lino, Mimino, *(anch'egli caduto in guerra)* non avrebbe adempiuto alla promessa di andare a conoscere Adriana, la quale era impaziente di conoscere un componente della famiglia del suo innamorato Lino.

Achitina Capuzzimati, nella sua precisa e lucida narrazione dei fatti, appariva indulgente nei confronti di Mimino, il quale, secondo il racconto della donna, durante le licenze preferiva dare priorità ai propri interessi. Successivamente i rapporti, sia con la bella fidanzata che con la famiglia, tornarono sereni. Adriana, donna intraprendente, figlia di un apprezzato imprenditore di Castelraimondo, *(nella provincia di Macerata possedeva e gestiva un albergo)* dimostra il suo affetto alla famiglia dell'amato, caduto in guerra. La foto-cartolina che la giovane invia alla famiglia Capuzzimati *"per un perenne ricordo"* è datata 31 agosto 1945. Si tenga presente che Lino Bleve era già morto l'8 settembre 1943.

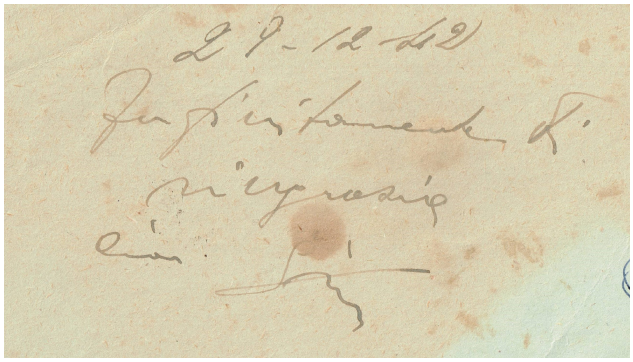




Destinatario: al giovanotto Pierino Capuzzimati

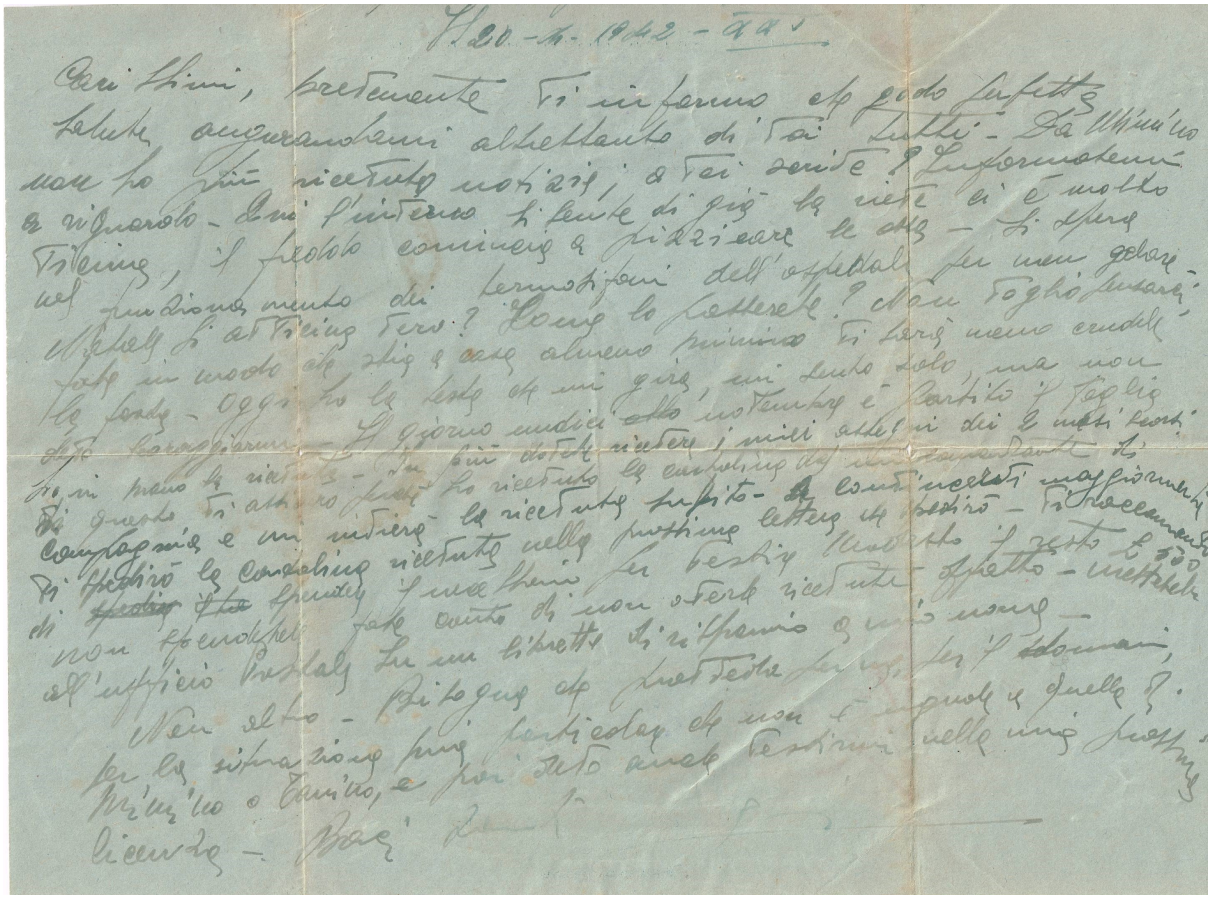
Posta militare 7-9-1942

Pierino Carissimo in giornata odierna mi sono giunte 3 cartoline e nessuna lettera. Mi sembrate spaventati dal fatto che da un mese che non ricevete mie notizie, non esagerate. Io ho ritardato si a scrivere ma non più di tanto. Adesso ti fo un'avvertenza: non voglio più ricevere cartoline postali. Volete scrivermi? Scrivete lettere, tutte lettere. Il tempo per scrivere ce l'avete. O fate come vi dico io o non scrivo. E se ve lo dico lo faccio – fra l'altro i 2 vaglia sono stati fermati perché superavano le £. 300. il prossimo che vi < vi sono delle parole illeggibili> comprate le scarpe a <…….>, le dovete a zia Rosa per <…….> che mi feci quando stetti <……>.
Non credo che a Mimino scrivete cartoline postali. Io desidero lettere e lunghe e tutte per Via Aerea ed almeno 2 per settimana. Ci siamo capiti? Questo se volete mie notizie. Bacioni.
Lino.



Destinatari: Ai piccoli Aldino e Pinuccio Capuzzimati di Antonio- via Marconi 10 – Faggiano (Ta)

29-12-1942
Infinitamente vi ringrazio. Ciao. Lino.



Il "biglietto postale" aveva le stesse dimensioni della cartolina postale. In questo caso si tratta di una lettera, costituita da 3 lembi pieghevoli.

La lettera qui sotto riprodotta è stata spedita dal caduto in guerra Angelo Bleve, mentre si trovava nell'Ospedale da campo 809. La località non è leggibile e da una parziale scritta contenuta sul *timbro a umido* si intuisce che la corrispondenza venne sottoposta a censura. E' datata *"il 20 novembre 1942"*.

Trascrizione della lettera:

destinatario: *famiglia Capuzzimati – Via Marconi – Faggiano (Taranto) Italia*

" Carissimi, brevemente vi informo che godo perfetta
Salute augurandomi altrettanto di voi tutti. Da Mimino
non ho più ricevuto notizie; a voi scrive? Informatemi
a riguardo. Qui l'inverno si sente di già la neve ci è molto
vicina, il freddo comincia a pizzicare le ossa. Si spera
nel funzionamento dei termosifoni dell'ospedale per non gelare-
Natale si avvicina vero? Come lo passerete? Non voglio pensarci,
fate in modo che stia a casa almeno Mimino vi sarà meno crudele
la festa.[43] *Oggi ho la testa che mi gira, mi sento solo, ma non*
devo scoraggiarmi. Il giorno undici novembre è partito il vaglia
ho in mano la ricevuta. In più dovete ricevere i miei assegni dei due mesi scorsi
Di questo vi assicuro perché ho ricevuto la cartolina dal mio Comandante di
Compagnia e mi invierà la ricevuta subito per convincervi maggiormente
Vi spedirò la cartolina ricevuta nella prossima lettera che spedirò. Vi raccomando
di spendere il necessario per vestire Modesto il resto £. 500
non spendeteli fate conto di non averle ricevute affatto. Metteteli
all'ufficio Postale su un libretto di risparmio a mio nome.
Non altro. Bisogna che provveda per me per il domani,
per la situazione mia particolare che non è uguale a quella di
Mimino o Tanino, e poi devo anche vestirmi nella mia prossima
licenza- Baci. Lino.

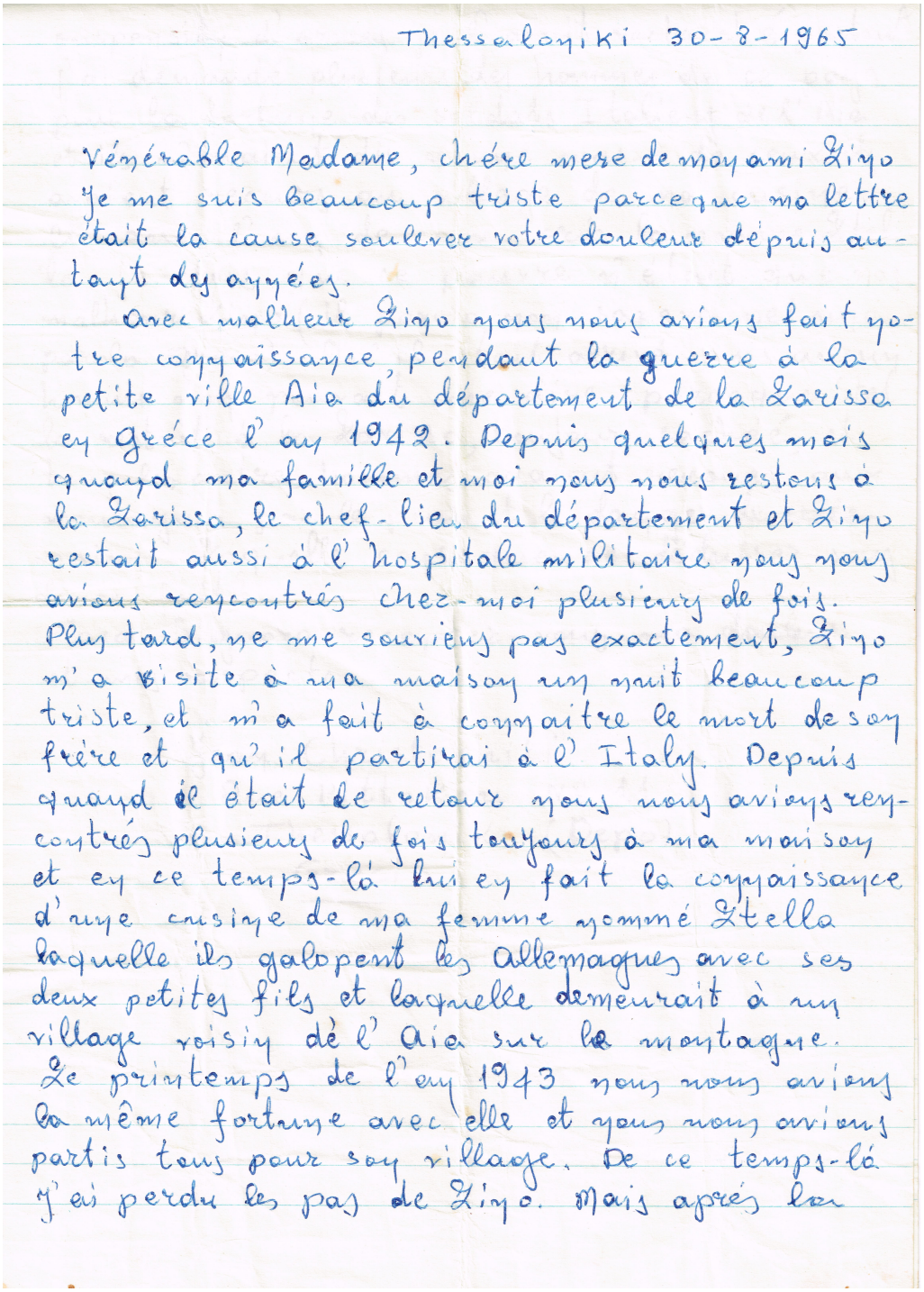
Nella scheda relativa a Lino Bleve, il Ministero della Difesa data la sua morte l'8 settembre 1943. Disperso sul fronte Greco. Dalle cartoline esaminate si evincono i momenti di sconforto e la voglia di tornare a casa per riabbracciare i suoi familiari e la sua amata fidanzata Adriana.
In Grecia, Lino Bleve intreccia una profonda amicizia con una famiglia del luogo. Tale amicizia è così intensa che negli anni della sparizione di Lino, questa famiglia continua a stare vicino alla famiglia Bleve/ Capuzzimati.

La Signora Agata Capuzzimati, *(vedova di Filippo Botrugno* ***"Achitina di Filippo"*** *per la comunità Faggianese),* oltre alle cartoline e alle fotografie qui riportate, mi ha consegnato una lettera scritta da questa famiglia greca. L'amico di Lino Bleve è un professore, Jean Cristophili, e questi sa bene che una lettera scritta in greco, avrebbe incontrato notevoli difficoltà per la traduzione e pertanto scrive in francese, ritenendo che tale lingua possa essere più agevolmente tradotta.

Infatti, le lettere che pervenivano alla famiglia Capuzzimati, venivano tradotte dalla Signorina Nunzella (mitica insegnante della scuola elementare di Faggiano).

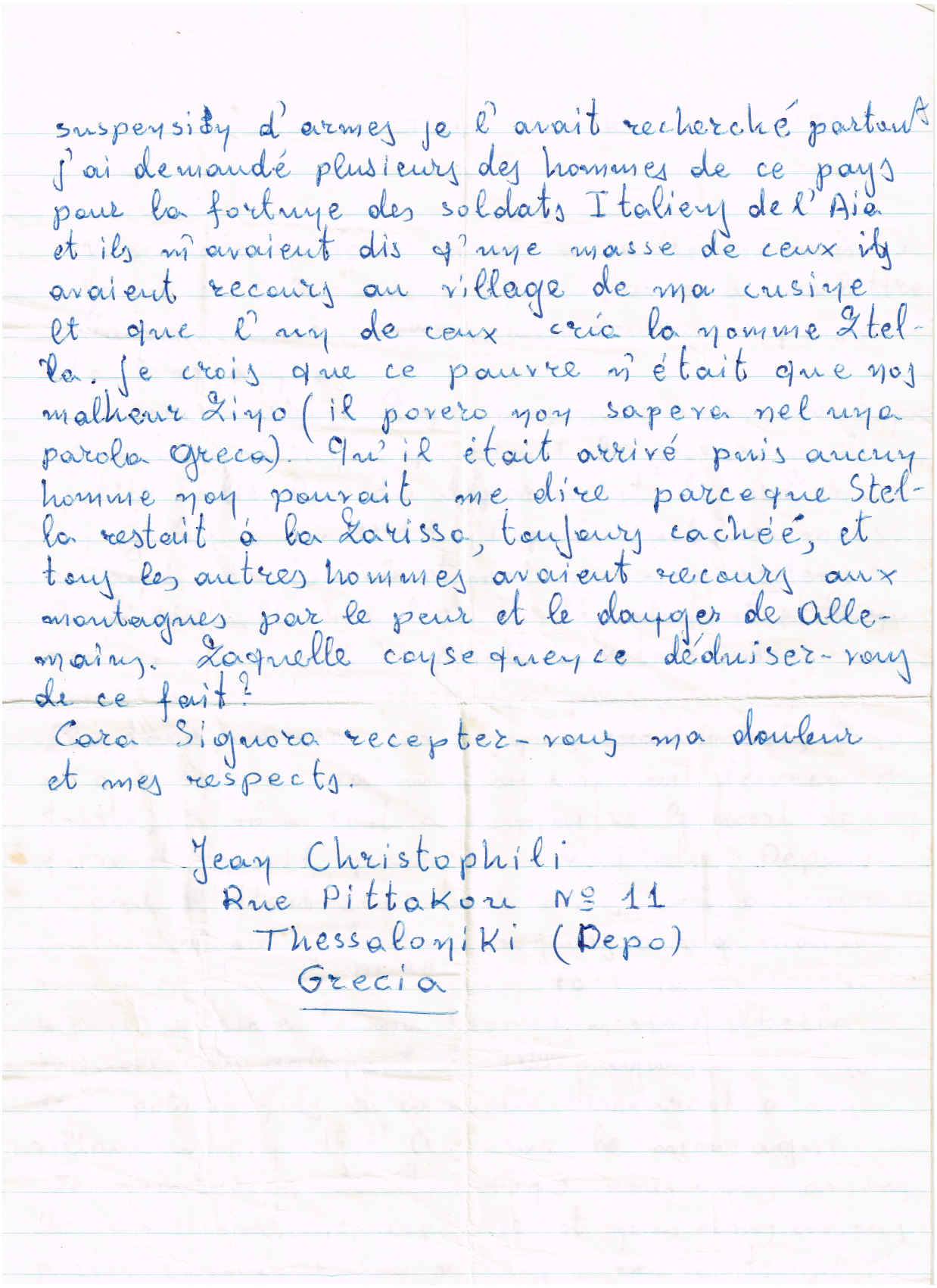
[43] Il fratello "Mimino", ossia Capuzzimati Cosimo, Marinaio, muore il **7 gennaio 1943**, annegato nel mare Mediterraneo Centrale per l'affondamento della sua nave, il Cacciatorpediniere Da Noli per bombardamento aereo.

La lettera qui sotto è una delle tante che il Cristophili trasmise alla famiglia del Bleve e già dalle prime battute si evince la volontà di chiedere scusa perché negli scritti precedenti era stato costretto a riportare alla famiglia informazioni dolorose, prima fra tutte la sparizione di Lino.



Thessaloniki 30-8-1965

Vénérable Madame, chére mere de moy ami Ziyo
je me suis beaucoup triste parceque ma lettre
était la cause soulever votre douleur depuis au-
tayt des ayyées.
Avec malheur Ziyo nous nous avions fait yo-
tre coyyaissance, pendaut la guerre à la
petite ville Aia du département de la Zarissa
ey Gréce l'ay 1942. Depuis quelques mois
quayd ma famille et moi nous restons à
la Zarissa, le chef-lieu du département et Ziyo
restait aussi à l'hospitale militaire nous nous
avions rencontrés chez-moi plusieurs de fois.
Plus tard, ne me souviens pas exactement, Ziyo
m'a visite à ma maisoy un nuit beaucoup
triste, et m'a fait à coyyaitre le mort de soy
frère et qu'il partirai à l'Italy. Depuis
quayd il était de retour nous nous avions ren-
contrés plusieurs de fois touyours à ma maisoy
et ey ce temps-là lui ey fait la coyyaissance
d'uye cusiye de ma femme yommé Stella
laquelle ils galopent les Allemagues avec ses
deux petites fils et laquelle demeurait à uy
village voisiy dè l'Aia sur la montagne.
Le printemps de l'ay 1943 nous nous avions
la même fortuye avec elle et yous nous avions
partis tous pour soy village. De ce temps-là
j'ai perdu les pas de Ziyo. Mais après les



suspension d'armes je l'avait recherché partout
j'ai demandé plusieurs des hommes de ce pays
pour la fortune des soldats Italiens de l'Aie
et ils m'avaient dis qu'une masse de ceux ils
avaient recours au village de ma cusine
et que l'un de ceux cria la nomme Stel-
la. Je crois que ce pauvre n'était que noy
malheur Lino (il povero non sapeva nel una
parola greca). Qu'il était arrivé puis aucun
homme noy pourait me dire parceque Stel-
la restait à la Larisso, toujours cachée, et
tous les autres hommes avaient recours aux
montagnes par le peur et le dangers de Alle-
mains. Laquelle cause que ce déduiser-vous
de ce fait?
Cara Signora receptez-vous ma douleur
et mes respects.

Jean Christophili
Rue Pittakou Nº 11
Thessaloniki (Depo)
Grecia

Lettera del Prof. Jean Cristophili

Prof. Jean Cristophili di Thessaloniki (Depo) Grecia

Traduzione della lettera:[44]

"Spettabile Signora, cara madre del mio amico Lino,
sono molto triste, poiché la mia lettera è stata la causa del vostro dolore per molti anni.
Con il povero Lino facemmo conoscenza, durante la guerra, presso la piccola città di Aia[45] nel dipartimento della Larissa, in Grecia, nel 1942. da qualche mese,[46] quando io e la mia famiglia abitavamo a Larissa, il capoluogo del dipartimento, e Lino si trovava presso l'ospedale militare ci rincontrammo, da me, più volte.

Più tardi (nel tempo), non ricordo quando esattamente, Lino fece visita a casa mia, in una notte, molto triste e mi mise a conoscenza della morte di suo fratello e del fatto che sarebbe ripartito per l'Italia.

---

[44] *Avvertenze: La traduzione esposta non è una traduzione letterale del documento. La grammatica e la sintassi incerte e la mancanza o sovrabbondanza di punteggiatura adottati dal professore Jean Cristophili, non hanno infatti permesso di procedere in questo senso.*

[45] *La parola "dipartimento", in questo caso potrebbe avere un significato non geografico, bensì militare da rendersi con il termine di "divisione". Probabilmente l' indicazione "Aia" potrebbe riguardare una località facente parte di Larissa, importante città periferica della Tessaglia (Grecia). Infatti Larissa era un fronte militare ove nel '43 era dislocata la 24a Divisione di Fanteria "Pinerolo".*

[46] *E' possibile che lo scrivente intendesse "dopo qualche mese" oppure è altrettanto verosimile che il senso della frase sia da intendersi come: "io e la mia famiglia abitavamo a Larissa, il capoluogo del dipartimento, già da qualche mese e Lino si trovava presso l'ospedale militare quando ci rincontrammo da me, più volte".*

Quando fece ritorno, ci rincontrammo più volte, sempre a casa mia e, in quel periodo, conobbe/gli facemmo conoscere una cugina di mia moglie di nome Stella la quale –"galoppavano le Germanie" – con le sue due giovani figlie, risiedeva presso un paesino vicino ad Aia, sulla montagna. Nella primavera del 1943, condividemmo le di lei sorti e partimmo tutti per il suo villaggio. Da questo momento persi le tracce di Lino. Ma dopo la sospensione delle armi la fine del servizio militare l'avevo cercato dappertutto. Ho domandato a numerosi uomini di questo paese circa le sorti dei soldati italiani dell'Aia/di Aia e mi dissero che un gran numero di quelli (di italiani) avevano fatto ricorso al villaggio di mia cugina e che uno di questi ????????? il nome(?) Stella. Io credo che questo sfortunato, altri non fosse che il povero Lino (il povero non sapeva una parola greca) che era arrivato. Inoltre nessun uomo fu in grado di dirmi la ragione per la quale Stella rimase a Larissa, sempre nascosta, quando tutti gli altri uomini avevano fatto ricorso alle montagne per la paura e la minaccia dei tedeschi. Quali conseguenze deducete voi da questo fatto?
Cara signora, vi prego di accettare il mio dolore e i miei rispetti-
Jean Cristophili[47]*"*

[47] Ringrazio la dott.ssa Julie Santoro, mia nipote, per la traduzione della lettera.

STERRORE ANGELO di Cosimo - PARTIGIANO

PARTIGIANO
Decorato con Croce di Guerra e la motivazione seguente: "Ferito nel corso di un attacco contro una munita posizione nemica, non desisteva dal combattimento fino all'estremo delle forze, malgrado l'insistenza dei commilitoni; trovava anzi la forza di incitarli alla lotta prima di immolare la sua esistenza alla causa della libertà. Nota(a)

Nota (a): Notizie riportate nel testo di Pati Luceri "Partigiani e Antifascisti di Terra d'Otranto".Edizione 2012. Giorgiani Editore. Altri riferimenti a Sterrore sono contenuti nella sede ANPI Naz. Arch. Decorazioni Partigiani; G.U. nr, 142 dell'11 Giugno 1966.

Primogenito di cinque figli (Angelo, Maria Giuseppa, Pietro, Rosa e Vito Giuseppe), frequentò le scuole elementari a Pulsano. Adolescente coadiuvò il padre nel lavoro dei campi. Giovanissimo lavorò nelle cave di tufi di San Crispieri e poi come bracciante agricolo nell'azienda della Masseria Latagliata. Giovane di statura di un metro e sessanta centimetri, capelli castani, colorito roseo, condizione panettiere, celibe.

Venne arruolato, quale iscritto di leva del Compartimento marittimo di Taranto con la classe 1919, il 15.07.1938. Il 15 settembre del 1939 partì per il servizio di leva per Venezia sino al 5 luglio 1941. nell'Agosto del 1941 venne imbarcato per l'Egeo in forza alla 39° Flottiglia Dra – Egeo, al Comando del T.V.C. Carlo Citter. A Rodi Egeo.
Restò in forza al Dra – Egeo sino all'8 settembre del '43. Dopo lo sbandamento che si creò all'indomani dell'armistizio, entrò a far parte del gruppo partigiano in Grecia nei "Reparti Italiani – Lero".

Sterrore Angelo (secondo a sinistra, in piedi)

Combattente partigiano dal 9 settembre del '43, Angelo Sterrore in Grecia, diede il suo importante contributo nella lotta per la liberazione dal nazifascismo. Come tanti marinai, Angelo, si inserì volontariamente nelle formazioni dei volontari della Libertà alla ricerca del raggiungimento del grande scopo. Angelo in Egeo si sottrasse al disarmo ed alla cattura da parte dei Tedeschi. Molti reparti dell'Esercito e della Marina, infatti, fecero causa comune, di loro iniziativa, con le formazioni Patriote, ovunque in Francia, in Albania, in Jugoslavia, in Grecia, continuando, al loro fianco, la lotta contro le forze tedesche.

Il 17.11.1943 Angelo, con altri, fu fatto prigioniero nella regione Lero, nell'Egeo, in seguito ad una serie di scontri con reparti nazifascisti, i quali si

ebbero a seguito di una azione di rastrellamento attuata dalle forze nemiche per disperdere le formazioni partigiane.
Angelo dalla Grecia fu inviato ai Campi di Concentramento di Zagabria e di Belgrado, dove dovette lavorare al limite della sopportazione umana per poter sopravvivere alla prigionia. Il 10 Gennaio del 1944 sopraggiunti i russi a Zagabria e a Belgrado, Angelo fu liberato dalla prigionia tedesca e subito rientrò a lottare al fianco dei Partigiani in Jugoslavia nella Divisione Italia dando, come prima, una mano ai patrioti slavi e croati. Anche in Jugoslavia l'Armistizio dell'8 settembre condusse molti italiani delle Divisioni Tridentina a Venezia, già presenti sul territorio, a confluire nella Divisione Partigiana Garibaldi, appoggiando validamente la lotta.

Nel frattempo molti volontari giunsero dall'Italia e, aggregandosi al altri numerosi ex militari italiani, formarono la Div. Partigiana "Italia" che fu poi inquadrata nel 1° Corpo Jugoslavo. I partigiani Jugoslavi, abbondantemente riforniti di armi e di materiali, arrivarono a combattere vere e proprie battaglie campali, fra cui quella vittoriosa della Neretva.

Nell'ultimissima fase del conflitto riuscirono ad isolare le forze tedesche che occupavano ancora la Croazia e la Slovenia, anche se per cacciarle dovettero aspettare le truppe Sovietiche. L'Esercito di Liberazione, agli ordini di Tito, era composto da 8 Divisioni con un totale di 36 mila combattenti. Ogni Divisione era composta da 4 Compagnie.

Angelo Sterrore apparteneva alla 1° Compagnia della 1° Divisione chiamata "Brigata Garibaldi Italia". Questa formazione partigiana Divisione Italiana si distinse in più occasioni, in numerosi scontri diretti ed in numerose battaglie campali. Una delle ultime e massicce battaglie, a cui partecipò anche Angelo con la sua Compagnia, fu quella intrapresa su di un ampio fronte sviluppandosi tra Osijev, Vukovar e Novi Sad, il giorno 12 Aprile del 1945.

La mattina di quel giorno, durante un violento attacco contro le forze tedesche, in località Spanske Njive nelle vicinanze di Vukovar, intrno alle ore dieci, Angelo lanciatosi eroicamente nella mischia veniva gravemente colpito ad una gamba da un colpo di mortaio. Alcuni documenti riportano che il ferimento di Angelo è avvenuto in data 17.01.1945, riteniamo che vi sia un errore involontario poiché abbiamo una testimonianza, quella del commilitone D'Errico Giuseppe, che riteniamo più attendibile.
Il D'Errico afferma che Angelo Sterrore prese parte alla gloriosa battaglia di Vukovar e qui venne colpito: Giuseppe D'Errico, presente al momento dei fatti, afferma di aver incontrato Angelo Sterrore, ferito il giorno 12.04.1945 in occasione dello scontro di Vukovar.

Quello stesso giorno, comunque, Angelo Sterrore, ferito in combattimento fu trasportato nelle retrovie, dove, dopo le prime cure, venne inviato nell'Ospedale di Novi Sad dove morì il 22.04.1945 in occasione dello scontro di Vukovar.

DE LUCIA Domenico - PARTIGIANO

Domenico nacque a Faggiano alle ore antimeridiane sette e minuti quaranta del dì 14 luglio 1922 nella casa posta in Via Cesare Battisti al n. 22.
La dichiarazione della nascita fu resa dal suo papà Vito che aveva 26 anni, fabbro, coniugato con Rosa GROTTOLI, casalinga.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
Calviello Pietro fu Cosimo di anni 30, scrivano;
Capuzzimati Antonio fu Cosimo di anni 37, industrioso.

De Lucia Domenico il 10 Agosto del 1940 contrasse matrimonio all'età di anni 19 con Maria Carmela ANTE, di anni 21, casalinga, figlia di Ciro e di Giuseppe Pagano

Visita medica di leva avvenuta il 4 Febbraio 1941.

Deceduto il 1° Maggio 1989.

Catturato a Samos (Grecia) e prigioniero dei nazisti dal 24 Novembre 1943, collaborò con i partigiani iugoslavi dal giorno successivo. (Cfr. AsLE, Fogli Matr., cl. 1922, vol. 613, nm. 20118).

POLIGNANO Angelo Salvatore - PARTIGIANO

Polignano Angelo Salvatore, nacque a Faggiano alle ore antimeridiane 7 e minuti 20, del dì 25 Dicembre 1911, nella casa posta in Via Carmine, n. 18.
Fu generato da Pietro di Angelo e da Luisa Berta DONZELLA
La dichiarazione della nascita fu effettuata dalla levatrice Teresa Straziota, di anni 29, in quanto il papà del neonato era assente dal Comune.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
- Nigro Giovanni fu Francesco, di anni 59, possidente;
- Ventruti Michele fu Gaetano, di anni 40, contadino.
Contrasse matrimonio con Mafalda CIACCIA

Ministero della Difesa

DICHIARAZIONE INTEGRATIVA PER LA CONCESSIONE DEI BENEFICI PREVISTI IN FAVORE DEI COMBATTENTI DELLA 2ª GUERRA MONDIALE

Concessione della Croce di guerra al merito con l'Encomio Solenne

Polignano Angelo di Pietro, partigiano combattente.

Combatte nelle file partigiane dei "Reparti Italiani", in Grecia, dal 9 settembre al 17 novembre 1943. **Decorato con encomio solenne** con la seguente motivazione: *"...per aver partecipato alla difesa di Lero quale componente del Presidio che agli ordini del Contrammiraglio Mascherpa, Medaglia d'oro al valor militare, resisteva ben 52 giorni all'insistente e violento assedio aereo, cessando di combattere solo quando, all'estremo delle risorse, in seguito all'avvenuto sbarco di soverchianti forze tedesche, ne ebbe l'ordine dal Generale britannico, Comandante delle operazioni combinate di difesa";* Lero, 9 settembre-16 novembre 1943, (Determinazione MDM, in data15 gennaio1957, nr.1718/L.983).
Cfr. ASLe, Dm. TA, FF.MM., cl. 1911, vol. 422, nm. 23753 quater.
Deceduto in Taranto il 23 luglio 1988

TRIPALDI ANTONIO – PARTIGIANO -vivente

Tripaldi Antonio

Con il nome di battaglia "FERRARI", combatte nelle file della 8va Divisione Garibaldi, 45ma Brigata Garibaldi, dal 25 Agosto 1944 al 1° Aprile 1945 e da tale data fino all'8 Maggio dello stesso anno, Vicecomandante di Distaccamento[48].

TRIPALDI Antonio, nasce a Faggiano, nella casa posta in Via Cesare Battisti, alle ore pomeridiane 8 e minuti 10, del dì 7 Dicembre 1924. Antonio fu generato da:
Teobaldo, che all'atto della nascita del figlio aveva 40 anni, di professione contadino e da Pulito Maria, di anni 39, contadina.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
- Dimitri Pietro, di Gaetano, di anni 40, falegname;
- Vaccariello Pietro fu Gaetano, di anni 21, ragioniere.

Antonio contrasse matrimonio il 2 Febbraio 1959 con Angela ADAMI.

[48] Cfr. BDPP = BANCA DATI DEL PARTIGIANATO PIEMONTESE.

L’ elaborazione di un testo, come quello che sto sottoponendo all’attenzione dei miei lettori, si caratterizza quasi completamente per la ricerca e la raccolta di dati e documenti reperiti in numerosi uffici (delle Sezioni del Ministero della Difesa, degli Archivi Storici del Comune, delle Associazioni) o da fonti che appartengono alla memoria degli anziani e dei congiunti del caduto in guerra, del Partigiano, dell’invalido, o di chi in qualche modo è stato protagonista degli eventi bellici. Tutti i soggetti menzionati nel testo sono deceduti ad eccezione di:

- **Antonio Tripaldi**, partigiano, **92nne**;
- **Giuseppe Mattesi**, deportato, **95nne**.

Con la famiglia di Antonio Tripaldi sono riuscito a congiungermi più facilmente. L’idea iniziale era quella di fare una sorpresa ad Antonio non anticipandogli l’intenzione di citarlo nel testo in qualità di combattente partigiano. Ma, procedendo nel lavoro mi sono reso conto di non poter fare a meno di una testimonianza preziosa come quella che avrei potuto ricevere dall’unico ***“combattente-partigiano vivente”*** di Faggiano e probabilmente anche di molti altri Comuni. Da qui la decisione di contattarlo.

Antonio Tripaldi è da tutti nomato ***“Ntòniu di Liubbardu”***, ovvero Antonio figlio di Teobaldo. Uomo mite, da sempre dedito alla coltivazione dei campi e alla commercializzazione dei prodotti agricoli. Un amico di tutti. Un agricoltore diretto che ha saputo nel tempo organizzare la sua attività, rendendo i suoi terreni fertili e produttivi. Antonio ha lavorato le sue terre con cura e dedizione e ancora oggi è possibile vederlo circolare su un trattore e alla conduzione della sua automobile.
Oltre a portare avanti i suoi terreni si è occupato dei campi di proprietà degli eredi Vaccariello (in passato ben nota famiglia di Faggiano), e dei beni ascritti ai Padri Agostiniani di Napoli. Inoltre, ha svolto l’esercizio di intermediario per quel che concerne la vendita e l’acquisto di importanti quantitativi di uve e di vini con acquirenti prevalentemente piemontesi.

Nonostante le sue numerose attività, Antonio Tripaldi non ha trascurato l’impegno per la comunità faggianese e la Pubblica Amministrazione, venendo eletto più volte alla carica di Consigliere e di Assessore del Comune di Faggiano.

Ho desiderato porre sul presente testo la foto che mi ritrae insieme all’unico partigiano-combattente e vivente di Faggiano.

Tripaldi Antonio, partigiano- combattente e Nicola Vergine autore del testo.

Asilo di Faggiano:da sinistra: Don Gaetano Cataldi, Suor Ausilia madre Superiora , Antonio TRIPALDI, Giuseppe Cannarile, Angelo Cannarile, Pierino Cannarile figlio di Angelo, Angelo Maranò Sindaco di Faggiano, Michele Ventruti, Luigi Cardea, Cosimo Cardea.

Era un sabato mattina d'inverno (2015) quando mi sono recato presso la sua abitazione col proposito di farmi raccontare qualcosa che appartenesse al suo vissuto di militare.
L'intenzione era quella di *"nascondere"* quello che avevo acquisito, cioè i dati e i riferimenti della sua partecipazione all'attività della resistenza, il suo inserimento nella Brigata Garibaldi e le funzioni da lui ricoperte nell'ambito dell' organizzazione partigiana. Appurata la disponibilità al racconto, ho voluto farmi narrare alcuni episodi della sua vita militare e talune informazioni sulla partecipazione all'azione dei partigiani. Antonio è stato ospitale, gentile, così come la sua signora e in loro compagnia quel giorno ho piacevolmente sorseggiato un buon caffè. Lucido e per nulla incerto, Antonio vola tranquillo sulle ali della memoria e con mia incredulità comincia a raccontarmi proprio delle motivazioni che lo hanno indotto a compiere la scelta di partigiano.

" Prima dell'8 settembre, stavo passando una visita medica presso l'Ospedale Badoglio[49] situato nella città di Asti. Mentre ero ricoverato, i tedeschi bloccano l'Ospedale e la paura e il terrore ci ha costretti a fuggire dall'Ospedale e darci alla "macchia". Eravamo in molti e ognuno scappò per proprio conto e

[49] Ospedale ubicato presso Grazzano Monferrato. Intitolato a Pietro Badoglio, nato nel 1871 e deceduto il 1956. E' stato un generale e politico Italiano, maresciallo d'Italia, Senatore e Capo del Governo dal 25 Luglio 1943 all'8 Giugno 1944.

prese direzioni diverse. Io me ne scappai verso il comune di Scurzolegno,[50] e mentre scappavo nelle campagne una brava signora che mi vide in quelle condizioni mi dette un pantalone, perché noi quando ce ne scappammo non avemmo il tempo di indossare gli abiti e ce ne scappammo così come stavamo in Ospedale. Dentro questo pantalone che la signora mi dette, ne cacciavano almeno una decina di persone come me tanto era grande.

Arrivati al paese di Scurzolegno, nella piazza ci ritrovammo circa una settantina di militari sbandati e la popolazione decise di nasconderci e ognuno di noi trovò sistemazione nelle famiglie. Non più di uno per famiglia.

Dopo un po' di giorni si organizzarono le squadre di partigiani e io fui inserito nella 45ma Brigata Garibaldi."

Antonio non ricorda con esattezza le date, ma l'arco temporale era compreso tra il 1944 e 1945. Una data che gli torna alla memoria evocando il ricordo di una disfatta è quella del 2 dicembre:

…***" dopo la sconfitta del 2 dicembre furono organizzate le squadre dei Badogliani e le nostre azioni nei confronti dei tedeschi divennero più mirate.***
Un giorno mi trovai ad Asti e stavo in un tabacchino quando vidi alcuni carabinieri. Tra questi riconobbi "lu figghiu ti lu rrè, di San Crispieri" (il figlio del re, di San Crispieri)".

Si trattava di Bianco Cosimo Damiano di San Crispieri, ***"lu rrè"*** *(di cui ho già trattato in precedenza, anch'egli partigiano con il nome di battaglia "Luciano").*[51]

" Incominciai a parlare –cù lu rrè- e mi disse che a Castagnole di Asti, c'era un altro carabiniere di Faggiano, Vincenzo Quaranta. E allora non ci pensai due volte, mi procurai una bicicletta e andai a Castagnole, vicino a Moncalvi e raggiunta la Caserma dei Carabinieri, abbracciai il mio paesano Vincenzo Quaranta, in compagnia del quale rimasi dieci giorni. In verità devo dire che il capitano dei carabinieri, comandante della Caserma dove stava Vincenzo, pensò in un primo momento che io fossi una spia ma poi si ricredette ricordando una circostanza in cui ci ritrovammo assieme in compagnia del "Gobbo", capo dell' organizzazione dei partigiani, che pertanto mi conosceva."

[50] Scurzolegno, piccolo Comune della Provincia di Asti, è tra le Città decorate al Valor Militare per la Guerra di Liberazione perché è stato insignito della medaglia di Bronzo al Valor Militare per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività nella lotta partigiana durante la seconda guerra mondiale. Il paese ha dato i natali a Primo Nebiolo, che è stato Presidente della Federazione mondiale di atletica leggera dal 1981 alla morte avvenuta nel 1999, e a Piero Dusio, industriale che fu tra le altre cose anche Presidente della Juventus negli anni della seconda guerra mondiale e fondatore della Cisitalia, acronimo di Compagnia Industriale Sportiva Italiana, sulle cui vetture corse Tazio Nuvolari.

[51] Vedasi nel paragrafo "Partigiani" la scheda di Bianco Cosimo Damiano.

Vincenzo QUARANTA

BIANCO Cosimo(a destra della foto) "figghiu di lu rrè"

(Le immagini sopra sono quelle che riguardano Vincenzo Quaranta e Bianco Cosimo. Nella pagina precedente abbiamo riferito dell'incontro avvenuto tra il Quaranta e il Tripaldi, grazie all'informazione fornita a quest'ultimo da Cosimo Bianco).

Ad Antonio chiedo: "avevi anche tu un nome di battaglia ?"
Lunga pausa, Antonio è colto da un imbarazzo evidente, poi risponde:

Si ce l'avevo, ma non l'ho mai detto a nessuno!

A me puoi dirlo, anche perché io lo conosco.

Buscìa! (bugia) E qual è?

E io gli rispondo: ***"FERRARI"***. Antonio rimane sbigottito, poiché in tutta la sua vita non lo ha mai rivelato a nessuno, nemmeno ai figli e alla moglie.
Dopo avergli citato la fonte gli domando:
"ma il nome di battaglia lo sceglievate voi o vi era attribuito?"

"non ricordo bene se fu scelto da me o me lo dettero loro. Una cosa mi ricordo perfettamente che dopo il "giuramento" mi dissero: < Fa soltanto quel che ti verrà ordinato, perché da questo momento sei un soldato. Il tuo nome dimenticalo, da oggi sei FERRARI> La nostra identità denuncerebbe anche le nostre famiglie e nessuno lo deve sapere. Nella squadra, nessuno veniva chiamato con il suo vero nome, e meno ancora con il cognome, per questioni che ben si comprendono. Il vero nome poteva altresì essere molto pericoloso per le famiglie.

I fascisti e i tedeschi durante i rastrellamenti non facevano altro che interrogare i familiari perché volevano sapere se qualcuno della famiglia era un partigiano. Li costringevano a parlare e se non parlavano, li torturavano e li massacravano. Noi eravamo considerati dai tedeschi e dai fascisti "banditi" e quelli che ci aiutavano e non collaboravano, erano favoreggiatori, per cui c'era la pena di morte. Ecco perché ognuno di noi aveva il suo nome di battaglia, proprio per non mettere a rischio la famiglia"

Torniamo al racconto.

" Nel 44 mi affidarono il compito di andare a prelevare un giovane che si trovava tra Scorzolegno e Castagnole[52] e lo portai al Comando. Questi si abbracciò subito con i comandanti dei comitati di liberazione nazionale, io ero vicecomandante di distaccamento di Castagnole. I comandanti erano Achille, Baldini e Fabio, chiaramente tutti nomi di Battaglia. Questo giovane era l'elemento di contatto con gli alleati. Caro Nicola, non nascondo che almeno per due volte la fortuna e solo la fortuna mi ha aiutato, altrimenti sarei morto. Come ho detto prima, io ero il vicecomandante del distaccamento e allora spettava a me procurare il cibo per tutta la squadra. Mi ricordo che una volta mentre con la bicicletta tornavo all'accampamento con un sacco pieno di alimenti, soprattutto carne, vidi una signorina appiedata con la bicicletta fuori uso. Non potevo lasciarla per strada con il rischio che potesse incappare in una squadra di tedeschi e di fascisti, e allora gli offrii la mia disponibilità a portarla in paese. A un ragazzino affidai il compito di portare il sacco alla squadra e mi caricai la bicicletta sulla spalla e la signorina sul telaio. Quando arrivammo al paese, la signorina mi portò al bar e si raccomandò al titolare dell'esercizio di darmi tutto quello che poteva servirmi, perché successivamente sarebbe passata lei a pagare. La signorina mi salutò con molta fraternità e mi ringraziò profondamente. Il gestore del bar mi fece capire che la signorina era una donna molto ricca e potevo quindi prendere quello che volevo.
Quando feci ritorno nella zona dove eravamo nascosti, mi trovai di fronte a uno scenario molto triste, i tedeschi avevano preso dei prigionieri, buttato le bombe e incendiato le case".
***"Ci no perdu tiempu cu docu lu passaggiu a quera vagnedda sicuramente era muertu, pircè sceva armatu"* (Antonio, più volte ripete questa frase: "se non avessi perso tempo per accompagnare quella ragazza, sicuramente i tedeschi mi avrebbero ammazzato, anche perché ero armato").**
"Un'altra volta ci fu ordinato dal Comando di formare delle postazioni per fermare e bloccare i tedeschi che stavano effettuando un rastrellamento. Il comandante mi ordinò di posizionarmi insieme ad altri cinque o sei partigiani sul Campanile della Chiesa, perché era un punto strategico sia per l'avvistamento e perché avremmo avuto buon gioco con i tedeschi. Non appena il comandante

[52] *Castagnole, ovvero "Castagnole delle Lanze" è un Comune della Provincia di Asti.*

andò via, il proprietario del bar, Salvatore, mi consigliò di non dare retta al comandante, perché se fossimo saliti sul campanile avremmo fatto la fine che fanno i topi. I tedeschi con le loro potenti armi, ci avrebbero fatto saltare in aria in un lampo. Noi accettammo il suggerimento di Salvatore e ci trovammo una postazione che ci offriva la possibilità di fuga, anche perché le armi che avevamo in dotazione erano precarie. Non avevamo nemmeno una mitragliatrice e quindi con le pistole di ordinanza potevamo cercare solo uno scontro ravvicinato.
Meno male che scegliemmo un'altra postazione, perché i tedeschi arrivarono in forza con una colonna di mezzi blindati e bombardarono ogni cosa. Solo quando i tedeschi andarono via e noi tornammo nel paese, ci rendemmo conto di quante bombe avevano buttato e quante case avevano bruciato. Anche il giovane figlio di Salvatore, il proprietario del bar, avevano ammazzato. Povero Salvatore, con la moglie Chiara erano straziati dal dolore e dalle lacrime.
Dopo la sconfitta,[53] fummo costretti a posizionarci dopo il Tanaro (fiume) e il Podestà di Castagnole, dove io ero il comandante del distaccamento, mi consigliò fraternamente di non farci vedere in giro per il paese e che per le nostre esigenze ci avrebbe pensato lui.
Ricordo che il Comando mi ordinò di andare a prelevare un uomo che abitava in una villa abbastanza isolata, situata nelle campagne vicino a Portocomaro.[54] L'ordine era quello di prelevarlo a tutti i costi. Si trattava di un funzionario della Prefettura di Torino il quale doveva darci delle informazioni. Quando irrompemmo nella casa, il funzionario si rifiutò di venire con noi, malgrado le nostre rassicurazioni. Niente da fare, il rifiuto era netto e allora fui costretto a puntargli la pistola e lo costrinsi a venire. Poi accettammo che il giovane genero di questo funzionario venisse con noi.
Le cose cambiarono quando arrivarono gli alleati e ci dettero le armi.
Dopo tutti questi avvenimenti, io lasciai Castagnole e passai alla Questura Centrale di Asti, dove ritrovai il Capitano Lavagnino e il Tenente Fiore".

E' tardi, Antonio è provato dalla stanchezza, nonostante la chiacchierata gli avesse fatto visibilmente piacere. Lo saluto dopo averlo sentitamente ringraziato e ricevo da lui l'invito a ritornare. Il ricordo di questo incontro ancora mi emoziona. Concludo con una frase di Antonio, monito per noi tutti e per le nuove generazioni:

" la guerra è una cosa maledetta, devi sapere caro Nicola che ancora oggi, quando vedo quei film della guerra, mi sento male e mi tremano le gambe".

[53] Forse la "sconfitta del 2 Dicembre" a cui Antonio faceva riferimento, riguarda questo tragico evento.
[54] Jorge Mario BERGOGLIO, papa Francesco è di origini piemontesi, La sua famiglia è originaria di Bricco Marmorito, piccola. frazione di Portocomaro Stazione, in provincia di Asti. Proprio da Bricco Marmorito il padre di Sua Santità emigrò in Argentina e Papa Bergoglio è sempre rimasto in contatto con Portocomaro dove vive ancora un suo cugino.

Grazie Antonio, grazie da parte mia e grazie da parte di tutte le comunità.
Grazie a te, ai caduti, ai dispersi, ai mutilati, agli invalidi, ai tuoi compagni partigiani, agli antifascisti, alle donne partigiane. Grazie al tuo nome di battaglia, **Ferrari**, come a ***Luciano***, che apparteneva *"allu figghiu ti lu rrè di San Crispieri*", e ancora a Raul, Intrepido, Falco, Lampo, Mitra, Guido, L'Ebreo, Ivan, Albino, Balilla, l'Olandese, Tom, Lupo, Fulmine, Rolando, Dinamite, Tarzan, Gim, Tigre, Leone, Falco, Condor, Cobra, Orso, Bufalo, Alba, Mirka, Stellina, Ada, Tuono, Saetta, Vento, Tempesta, Gobbo, Zoppo, Crik, Crok, Totò, Macario, Fernandel, Tritolo, Ferro, Roccia, Ardito, Sandokan, Yanez, Biancaneve, Cucciolo, Brontolo, Pippo, Mio Mao, Mandrake, Pedro, Colonnello Valerio,[55] Italo,[56] Botte (o Vineis)[57]. Grazie a tutti coloro che presero parte al conflitto, grazie a quelle donne che si sostituirono ai loro uomini, nelle fabbriche, nei campi, nelle botteghe, negli ospedali. E' grazie a voi se oggi noi possiamo respirare quest'aria di libertà, di democrazia, di partecipazione; è grazie al vostro impegno, al vostro sacrificio, che oggi per noi è facile esprimere opinioni, dissentire, avversare, disapprovare, decidere, astenerci, ingiuriare **e perfino non credere a tutto questo.**

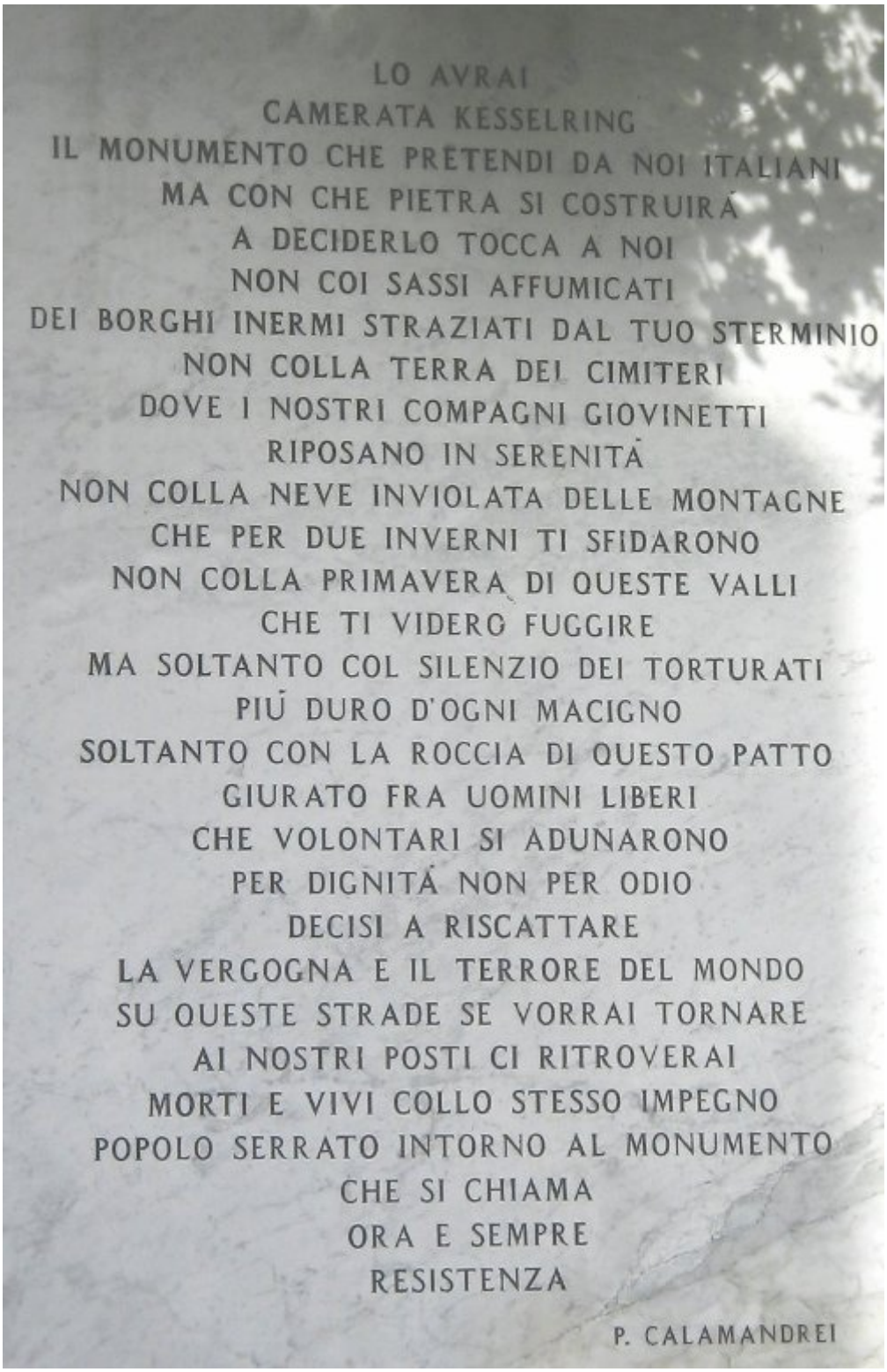
Tutto ciò, noi non lo abbiamo conquistato, lo abbiamo ricevuto in dono e probabilmente non siamo riusciti ancora ad apprezzarlo del tutto. Dinanzi ai racconti dei nostri nonni e dei nostri padri la nostra attenzione è stata sfuggente.

Ci auguriamo di rimediare alla nostra superficialità avendo cura di trasferire alle nuove generazioni quel compito che non abbiamo ancora assolto del tutto.

Giuramento del Partigiano

GIURO DI LOTTARE CON FEDELTA' ED ONORE SINO ALL'ESTREMO SACRIFICIO PER LA LIBERAZIONE DEL MIO PAESE, DI NON DEPORRE L'ARMA CHE MI E' STATA AFFIDATA PRIMA DI AVERE SPAZZATO VIA DAL SUOLO DELLA PATRIA L'ULTIMO USURPATORE TEDESCO E L'ULTIMO TRADITORE FASCISTA, DI LAVORARE CON TUTTE LE MIE FORZE, A VITTORIA OTTENUTA, PER LA RICOSTRUZIONE DEL PAESE E PER FARE DEL MIO POPOLO UN POPOLO FELICE E RISPETTATO NELLA COMUNITA' DEI POPOLI LIBERI.

[55] Esecutore materiale della fucilazione di Mussolini e della Petacci. Walter Audisio il suo vero nome.
[56] Italo, era il nome di battaglia di Luigi Longo, comandante generale delle Brigate Garibaldi.
[57] Botte o Vineis, era il nome di Pietro Secchia, Commissario Politico delle Brigate Garibaldi.


LO AVRAI
CAMERATA KESSELRING
IL MONUMENTO CHE PRETENDI DA NOI ITALIANI
MA CON CHE PIETRA SI COSTRUIRÀ
A DECIDERLO TOCCA A NOI
NON COI SASSI AFFUMICATI
DEI BORGHI INERMI STRAZIATI DAL TUO STERMINIO
NON COLLA TERRA DEI CIMITERI
DOVE I NOSTRI COMPAGNI GIOVINETTI
RIPOSANO IN SERENITÀ
NON COLLA NEVE INVIOLATA DELLE MONTAGNE
CHE PER DUE INVERNI TI SFIDARONO
NON COLLA PRIMAVERA DI QUESTE VALLI
CHE TI VIDERO FUGGIRE
MA SOLTANTO COL SILENZIO DEI TORTURATI
PIÙ DURO D'OGNI MACIGNO
SOLTANTO CON LA ROCCIA DI QUESTO PATTO
GIURATO FRA UOMINI LIBERI
CHE VOLONTARI SI ADUNARONO
PER DIGNITÀ NON PER ODIO
DECISI A RISCATTARE
LA VERGOGNA E IL TERRORE DEL MONDO
SU QUESTE STRADE SE VORRAI TORNARE
AI NOSTRI POSTI CI RITROVERAI
MORTI E VIVI COLLO STESSO IMPEGNO
POPOLO SERRATO INTORNO AL MONUMENTO
CHE SI CHIAMA
ORA E SEMPRE
RESISTENZA
P. CALAMANDREI

DEPORTATI

BLASI Cataldo - deportato in Germania - deceduto nel lager-
CANNARILE Cosimo – deportato in Austria
PICCINNO Raffaele – deportato in Germania
SCORRANO Angelo – deportato in Iugoslavia
LOSCIALPO Gregorio Giuseppe – deportato in Germania
MAGLIE Cosimo – deportato in Austria
SCALONE Salvatore – deportato in Germania
MATTESI Giuseppe Santo – deportato in Germania
MOSCATO Costanzo Angelo – deportato in Germania
VAGALI Angelo – deportato in Germania
MARINELLI Saverio – deportato in Germania
SGOBBA Cosimo – deportato in Germania

PRIGIONIERI

CARDEA Angelo Raffaele
BIANCO Luciano
LATAGLIATA Pietro Cosimo- internato in Serbia
PAGANO Cosimo Giuseppe Antonio-catturato a Rodi
VAGALI Belviso – catturato in Albania
LEONE Antonio – catturato in Iugoslavia
FABBIANO Giorgio Giuseppe – catturato in Albania
LEONE Cosimo
AIRO' Oronzo
SAMPIETRO Cosimo

BLASI CATALDO - Caporale Maggiore DEPORTATO

C.M. Blasi Cataldo

Deportato e deceduto nel lager. Nato il 23 Novembre 1916 a San Crispieri. Taranto. Deportato in Germania, giunge nel lager di DORA l'8 luglio 1944. Deceduto il 23 agosto 1944 nel sottocampo di Satza. Sepolto a MITTELBAU NORDHAUSEN

Del caduto in guerra Blasi Cataldo ci siamo già occupati in precedenza.
Il luogo della sua deportazione (nel lager Nazista), il luogo della sua morte e quello della sepoltura, impongono di portare a conoscenza dei lettori le note che si riferiscono alla località dell'avvenuta morte e sepoltura del nostro deportato.

" un lager a lungo dimenticato: MITTELBAU – DORA"

Di questo si è parlato in un recente convegno promosso dall'A.N.P.I, (Associazione Nazionale Partigiani) a cui ho preso parte. Sono state esaminate e approfondite le cause che si riferiscono alla mancata conoscenza del lager in oggetto (o a quanto di esso è stato trascurato).

Essi ti hanno dato un nome di donna: Dora.
Tu avresti dovuto rasserenare le fronti stanche.
Ti hanno dato un nome di donna: Dora.
Per ingannarci una volta ancora.
Tu eri Dora, una donna di pietra.
Migliaia e migliaia sono morti tra le tue braccia.
Migliaia ti hanno maledetto.
Il tuo respiro era gelido.
Il tuo sorriso di ghiaccio.
Il tuo bacio veleno.

Stanislas Radimecki

Stanislas Radimecki *era un cecoslovacco deportato nel campo di Dora-Mittelbau, lager che è oggi noto come quello in cui venivano fabbricate le armi segrete tedesche V1 e V2.*

Questo campo di concentramento, nel quale si stima siano state deportate circa 60.000 persone, 1.435 delle quali italiane, fu costruito sulle colline dello Harz, a Nord-Ovest di Buchenwald, esattamente sul fianco della collina di Kohnstein. Ovviamente Dora non è un nome di donna, come si dice nella poesia, ma la sigla delle parole ***D****eutsche* ***O****rganisation* ***R****eichs* ***A****rbeit. Dora fu costruito per volere di Hitler, dopo che la precedente base di costruzione delle V1 e V2, Peenemünde, era stata distrutta il 17 e 18 agosto 1943 dalla Royal Air Force. L'impresa industriale incaricata dei lavori fu la Mittelwerke, dalla quale il nome* ***Mittelbau,*** *a indicare le installazioni intorno al campo. La particolarità di questo campo è che venne insediato all'interno di un sistema di gallerie preesistenti, scavate fin dall'epoca della prima guerra mondiale; fu Hitler che impose questa scelta, in modo tale che non si sapesse della costruzione delle armi segrete, ma soprattutto per evitare che i bombardamenti angloamericani distruggessero la fabbrica. Una descrizione precisa del campo ce la fornisce Charles Sadron, deportato a Dora dal febbraio del 1944 all'aprile dell'anno successivo, che così testimonia:*

> *"Il campo è concentrato sul fondo di un vallone incupito dalla foresta di faggi, di betulle e di larici, che copre i suoi versanti. Uno dei quali, a Nord, costituisce il fianco della collina sotto la quale sorge l'officina. [...] Due grandi tunnel, designati dalle lettere A e B, paralleli all'apparenza, di cica 3 km di lunghezza e orientati da Nord verso Sud, traforano la collina da parte a parte. Questi due tunnel principali sono collegati fra loro da una quarantina di gallerie chiamate Hallen, tutte orientate Est-Ovest, la cui lunghezza varia tra i 200 e i 250 metri. Un'importante rete ferroviaria trasporta da posti spesso lontani i pezzi staccati, che, attraverso treni interni, forniscono l'officina. Di là essi vengono distribuiti nei diversi punti dove vengono agglomerati in gruppi strumenti sottoposti ad una prima messa a punto e ad un controllo parziale. Questi frammenti di siluri vengono scaricati dalle aperture ovest dei capannoni nel grande collettore che costituisce il tunnel B, dove l'assemblaggio è terminato sulla grande catena di montaggio finale."*

Secondo più testimonianze, Dora doveva essere l'estremo tentativo di cambiare le sorti della guerra, proprio per mezzo delle V2. Ciò fece sì che all'interno del campo lavorassero anche importanti scienziati, tra i quali il più noto è Wernher von Braun, considerato il "padre" della V2, e al quale, secondo molti, si deve in parte il progresso scientifico che ha permesso all'uomo di andare sulla Luna.

Le bombe V2 sono i più grandi razzi fino ad oggi realizzati, alti 14 metri e dal diametro di 1.70 metri, pesanti circa 11 tonnellate, 9 delle quali sono di combustibile. Quando uno di questi razzi doveva essere lanciato, veniva trasportato al luogo di lancio con i serbatoi vuoti e messo su una piattaforma. Lì veniva inclinato nella direzione voluta, venivano riempiti i serbatoi e infine veniva messo nel motore un razzo d'accensione comandato a distanza elettricamente da un gruppo di tecnici che, con apparecchi radar e radio, seguivano le V2 da un apposito osservatorio.

Il 25 agosto 1943 arrivarono a Dora i primi deportati: tutto il lavoro di costruzione delle V1 e V2 veniva svolto da loro. Essi erano costretti ad almeno 12 ore di lavoro all'interno delle gallerie, in condizioni disastrose. Condizioni che variavano a seconda del periodo. La storia del campo di Dora, infatti, si può dividere in tre periodi.

Nel primo periodo il campo era costituito di soli tunnel, i quali inizialmente non erano neanche finiti, e il lavoro dei deportati, a partire dal settembre del '43, fu quello di trasformarli in officine sotterranee. In questa fase le condizioni dei deportati erano particolarmente dure, per il troppo lavoro, per la cattiva alimentazione e per le botte. Spesso perivano nelle gallerie.

Nel secondo periodo, collocabile dal maggio del '44 al settembre dello stesso anno, si riscontra un lieve miglioramento della condizione dei deportati, poichè anche Dora acquisisce le caratteristiche dei campi già esistenti: per esempio i deportati, che prima passavano giorno e notte all'interno delle gallerie, ora invece dispongono di baracche all'esterno. Tuttavia Dora rimane sempre un campo di concentramento ed è inevitabile che, se per qualcuno le condizioni migliorano, per altri continuino ad essere disperate. Durante questo periodo, Dora diventa un campo autonomo, raggiungendo la somma di 14.500 deportati, purtroppo destinata a salire. Infine, vi è un terzo periodo, a partire dall'ottobre del '44, in cui le condizioni dei deportati si deteriorano nuovamente. È una sorta di ritorno alle origini. Il numero dei deportati aumenta, ma le risorse alimentari e sanitarie rimangono scarse, facendo di conseguenza aumentare la mortalità. Come dice un testimone, Wincently Kein, deportato n° 34475,

> *"i prigionieri sfiniti non ricevevano alcuna cura, i tubercolotici non avevano medicine adeguate. In caso di colpo di freddo si distribuiva loro un sostituto dell'aspirina. C'erano talmente poche bende che, anche nei casi più gravi, le medicazioni venivano cambiate una o due volte la settimana".*

Non è difficile, quindi, credere, che in tre mesi morirono circa 6000 deportati, cosa facilmente intuibile dal momento che lo stesso Himmler dichiarava: «ci occorre un animale più intelligente del cavallo, ma soprattutto provvisto di mani». Inoltre la maggior parte dei lavoratori era inesperta nel settore: a questo proposito, il 16 ottobre del 1992 un ex-deportato, Andrè Laorche, dichiara alla commissione di storia della guerra:

> *"io mio malgrado divento saldatore dell'arco. Il lavoro consiste in 12 ore passate a saldare sulla carcassa della V1 dei pezzi per unire due elementi di fusoliera, lavoro delicato e preciso. La mia ignoranza nel mestiere e il mio poco zelo nel realizzare un lavoro corretto, fanno in modo che le saldature siano le une più imperfette delle altre. Mi chiedo se questi V1 abbiano mai volato. Sicuramente non hanno mai raggiunto Londra."*

Ed in effetti, forse a causa dei tentati e a volte riusciti sabotaggi da parte dei deportati, sappiamo che su 11300 V1 lanciate sull'Inghilterra, un quinto non parte neanche, molte scoppiano alla partenza.

La fine di Dora inizia la sera dell'8 aprile 1945, come testimonia P. Hagenmuller, uno studente in scienze che il 28 ottobre 1943 viene arrestato e portato a Buchenwald, e poi trasferito a Dora, da dove verrà liberato il 15 aprile del '45:

> *"Verso sera l'aviazione alleata bombarda e distrugge Nordhausen, a tre chilometri da Dora… Le 4 del mattino il lavoro fu interrotto: ci diedero l'ordine di riunirci sulla piazza dell'appello con le nostre coperte: il campo doveva essere evacuato. I 25000 detenuti ricevono l'ordine di sfilare in fila indiana davanti alla cucina per ricevere dei viveri […] Il viaggio dura sei giorni. Sei giorni durante i quali non tocchiamo cibo. Non abbiamo niente da mettere sotto i denti se non l'erba o le radici che bruchiamo in qualche tappa."*

Lo stesso testimone ci dice ancora che durante questa marcia della morte furono percorsi circa 250 chilometri, lungo i quali, come è facile immaginare, perirono molte persone. Alcuni sopravvivono al viaggio, ma muoiono bruciati vivi nel fienile di Gardelagen, episodio avvenuto il 13 aprile 1945 e narrato in Tragédie de la déportation. In questo libro si racconta di questi deportati che sono su un treno, che si ferma presso la città di Mieste; vengono portati in un fienile, la cui paglia è impregnata di benzina: le SS, dopo diversi tentativi di appiccare l'incendio, riescono nel loro intento e lasciano che i deportati muoiano bruciati vivi.

Da ricordare è anche il fatto che prima dell'evacuazione, a partire dalla primavera del 1945, vennero portati a Dora diversi convogli provenienti da altri campi, pieni di cadaveri che dovevano essere cremati. Ve ne erano talmente tanti che un forno crematorio non era sufficiente, così i cadaveri venivano ammassati per alcuni metri cubi, dove restavano anche diversi giorni. Ciò è confermato dalla testimonianza dello stesso C. Sadron, il quale aggiunge: «Nonostante noi siamo abituati ai morti scheletrici, abbandonati ancora sanguinanti, scarti quotidiani delle nostre officine, questo enorme cumulo ci impressiona». Queste condizioni impressionarono anche i soldati americani, che l'11 aprile 1945 occuparono la zona di Nordhausen; questi stessi poi, non furono meno sorpresi quando scoprirono in che cosa consisteva il campo di Dora.

Significativo è il motivo per cui, dopo la guerra, su Dora cadde il silenzio: tutti i campi di concentramento furono riconosciuti dal tribunale di Norimberga; solo Dora non fu mai nominato. ***Su questo fatto molte testimonianze, tra cui quella del torinese Albino Moret, dicono che il lager di Dora non fu preso in considerazione perché con l'invenzione delle V2 ha favorito la conquista dello spazio da parte di americani e russi: ma questi non hanno alcun interesse a ricordare ciò che ha preceduto le loro imprese. Basti pensare che von Braun è diventato un eroe americano per aver portato il primo uomo sulla Luna.***

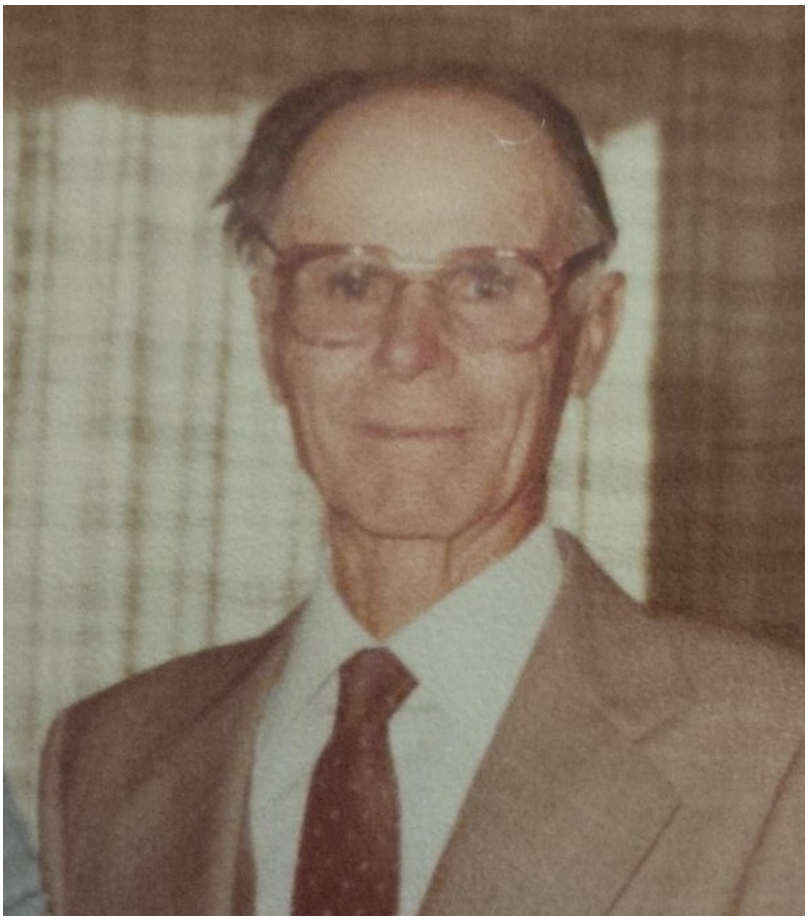
Oggi viene da temere che se un campo importante come Dora è quasi sconosciuto, altri campi celebri come Ravensbrück, Auschwitz, Buchenwald, Mauthausen, possano essere dimenticati. Quindi, per non perdere la memoria ed evitare che questi orrori si ripetano nella storia, come dice Primo Levi,

"possa la storia dei campi di sterminio
suonare come un sinistro segnale d'allarme".

Stralcio del trattato elaborato da:
Cristina Pogolotti
Pinerolo, aprile 2007.

Per le inimmaginabili sofferenze che Blasi Cataldo ha patito, possano queste pagine risvegliare la memoria di noi tutti e attribuirgli il riguardo di tutta la comunità di San Crispieri e di Faggiano per il sacrificio estremo che lo ha strappato alla vita.

CANARILE Cosimo – deportato



Cannarile Cosimo, nacque a Faggiano il 5 Aprile 1912, alle ore antimeridiane dieci e minuti venti nella casa posta in Largo Forno. Figlio di Pietro e di Gaetana Ventruti.
La dichiarazione della nascita fu resa dal suo papà di anni 27 contadino. figlio di Giuseppe.
I testimoni dichiaranti la nascita furono: Sampietro Giuseppe di Angelo, di anni 34, pastore; Ciro Adami fu Giuseppe di anni 32, contadino.

Cannarile Cosimo contrasse matrimonio il 31 Dicembre 1939 con Paolina Donzella.
Deceduto nel comune di Taranto-Talsano addì 1 febbraio 1985
I dati somatici rilevati dalla visita medica di leva il 7 settembre 1932 sono i seguenti: statura: m. 1,69; torace m. 0,84; capelli: colore castano, forma liscia; naso: greco; mento: giusto; occhi: grigi; colorito: bruno; dentatura: sana. Abile arruolato.
Catturato e prigioniero dei *nazisti* dal 27 settembre 1943. Deportato in Austria. Liberato il 13 Aprile 1945 (Cfr.AsLE., Fogli matr. cl. 1912, vol. 429, nm. 27666).

PICCINNO Raffaele – deportato

Piccinno Raffaele, nacque a Faggiano alle ore antimeridiane 6 del 13 Marzo 1914, nella casa posta alla Via Calvario, n. 42.
La dichiarazione di nascita fu effettuata dal suo papà Vincenzo, coniugato con Aurora IACCA, donna di casa.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
- Nigro Giovanni fu Francesco, di anni 60, possidente;
- Brundesini Luigi di Giuseppe, di anni 26, possidente.

Contrasse matrimonio all'età di anni 25, il 19 Agosto 1939 con la diciannovenne Carmela Minetola, casalinga, figlia di Vito e di Immacolata Mattesi.

Catturato e prigioniero dei *nazisti* dal 9 Settembre 1943. Deportato in Germania. Liberato l'8 Maggio 1945. (Cfr. AsLE, Fogli Matr. cl. 1914, vol. 469, nm.35123).

Visita medica di leva del 26 Maggio 1934. Abile Arruolato.

Deceduto il 1° Luglio 2001.

SCORRANO Angelo - deportato

Scorrano Angelo, nato a Talsano (Taranto) il 10 Novembre 1916, figlio di Gaetano e di Maria Camera Panariti.

Contrasse matrimonio il 23 Ottobre 1937 con Cosima Grimaldi, figlia di Antonio e di Carmela Valleri.

Deceduto in Faggiano il 4 Marzo 1992

Catturato a Rodi e prigioniero dei *nazisti* dal 15 settembre 1943. Deportato in Iugoslavia. Liberato l'8 maggio 1945. (Cfr. AsLE, fogli Matr., cl. 1916, vol. 495, nm. 42469)

LO SCIALPO Gregorio Giuseppe - deportato

Gregorio Giuseppe nacque a Faggiano alle ore diciannove del dì 28 Agosto 1917.
Figlio di Pietro e di Addolorata Corrente.
La dichiarazione della nascita fu effettuata dalla levatrice Teresa Straziota poiché il papà pietro era stato richiamato sotto le armi.
I testimoni dichiaranti la nascita furono: Calviello Nunzio di Pietro, di anni 26, messo; Importuno Giuseppe di Cosimo, di anni 24, studente.
Contrasse matrimonio nel comune di Castrovillari con Rita Casillo.

Dati somatici rilevati dalla visita medica di leva avvenuta il 13 Aprile 1937.
Statura: m. 1,58 ½ ; torace: m.0,83; capelli: neri; viso: ovale; naso: greco; mento: regolare; occhi: castani; sopracciglie: nere; colorito: bruno; dentatura: sana.
Agricoltore.

Deceduto nel comune di Lungro (Cosenza) nell'anno 2000.

Catturato e prigioniero dei *nazisti* dal 23 Settembre 1943. Deportato in Germania. Liberato il 27 Gennaio 1945. Fabbro ferraio. (Cfr. AsLe, Fogli Matr., cl. 1917, vol. 507, nm. 241).

MAGLIE Cosimo - c.m. deportato

Cosimo nacque a Faggiano alle ore antimeridiane cinque del dì 23 Luglio 1918 nella casa posta in Via Carmine (odierna Via Vitt. Emanuele).
La dichiarazione della nascita fu effettuata dal suo papà Gaspare Gennaro fu Antonio che aveva 29 anni, contadino, coniugato con Pasqua DI BARI, proveniente da Fasano, figlia di Antonio e di Rosaria Mercieri.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
Nigro Francesco fu Giovanni, di anni 34, sacerdote;
Calviello Pietro fu Francesco, di anni 58, messo.

Cosimo contrasse matrimonio il 24 Aprile 1941 all'età di anni 22 con Palma Annunziata PASTORE, di anni 20, casalinga, figlia di Biagio e di Maria Tarantino. (matrimonio avvenuto per procura)
Deceduto in Faggiano il 19 Marzo 2001.

Visita medica di leva effettuata il 13 Aprile 1938. Abile Arruolato.

Catturato e prigioniero dei *nazisti* dal 9 Settembre 1943. Deportato in Austria. Liberato l'8 Maggio 1945. (Cfr. AsLE, Fogli Matr., cl. 1918, Vol. 518, nm. 3386).

SCALONE Salvatore - deportato

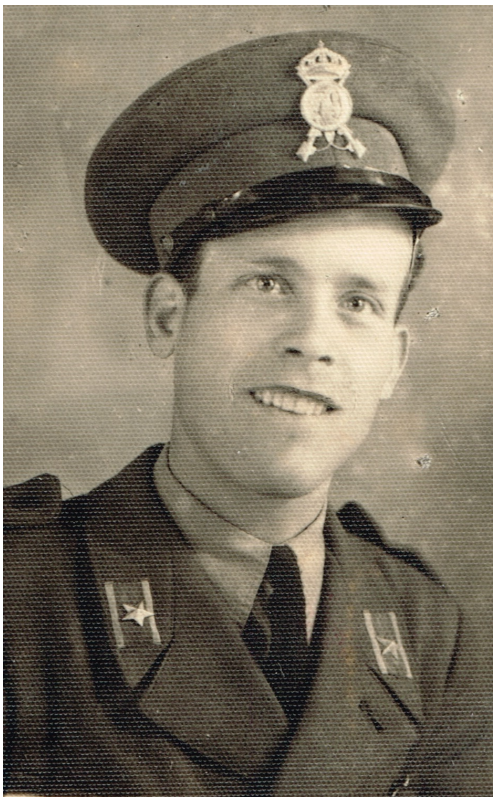
Salvatore nacque a Taranto il 4 Aprile 1920 figlio di Cosimo e di Rosa Bleve.

Contrasse matrimonio il 14 Gennaio 1940 con Cosima POLIGNANO, di anni 19, figlia di Michele.

Deceduto in Faggiano il 18 Marzo 2001.

Catturato e prigioniero dei *nazisti* dal 9 Settembre 1943. Deportato in Germania. Rimpatriato il 12 luglio 1945. (Cfr. AsLE, fogli Matr., cl. 1920, Vol. 578, nm. 15618).

MATTESI Giuseppe Santo - deportato



Nicola Vergine, autore del testo e Giuseppe Mattesi. Marzo 2018

Giuseppe Santo nacque a Faggiano alle ore pomeridiane dieci e minuti cinque del dì 31 ottobre 1922. La dichiarazione della nascita fu effettuata dal suo papà Giovanni che aveva 40 anni, carrettiere, coniugato con Natalizia CASTELLANO.
I testimoni dichiaranti la nascita furono: Maranò Pietro fu Giuseppe di anni 48, beccaio; Salinaro Gaetano fu Giuseppe di anni 50, calzolaio.
Giuseppe Santo contrasse matrimonio il 7 Aprile 1951 con Angelina SAMMARTINO.

Visita medica di leva effettuata il 4 Febbraio 1941. Abile Arruolato.

Mattesi Giuseppe Santo fu catturato e prigioniero dei *nazisti* dal 9 settembre 1943. Deportato in Germania e liberato l'8 maggio 1945. (Cfr. As.LE, Fogli Matr., cl. 1922, vol. 613, nm. 20122).

VIVENTE

MOSCATO Costanzo Angelo - deportato

Costanzo Angelo nacque a Faggiano alle ore pomeridiane dieci e minuti venti del dì 16 Settembre 1922.
La dichiarazione della nascita fu effettuata dal suo papà Pietro che aveva 35 anni, carrettiere, coniugato con Maria Rosaria PATRUNO.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
Capuzzimati Antonio fu Ignazio di anni 37, tagliamonte;
Di Mitri Pietro di anni 38, falegname.

Moscato Costanzo Angelo contrasse matrimonio il 31 Dicembre 1949 all'età di anni 27, con la ventiduenne Maria Carmela SAMPIETRO, figlia di Antonia e di Maria Vagali.

Visita medica di leva effettuata il 4 Febbraio 1941. Abile Arruolato.

Deceduto a Faggiano il 4 Novembre 1992.

Catturato e prigioniero dei *nazisti* dal 9 Settembre 1943. Deportato in Germania e liberato l'8 Maggio 1945. (Cfr. AsLE, Fogli Matr., cl. 1922, vol. 613, nm. 20124).

VAGALI Angelo – deportato

Angelo nacque a Faggiano alle ore antimeridiane dodici e minuti quindici del dì 20 Aprile 1923. La dichiarazione della nascita fu effettuata dal suo papà Francesco che aveva 36 anni, carrettiere, coniugato con Rosa BISCI, casalinga.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
Macripò Ciro di anni 32, contadino;
Capuzzimati Giovanni di anni 36, commerciante.

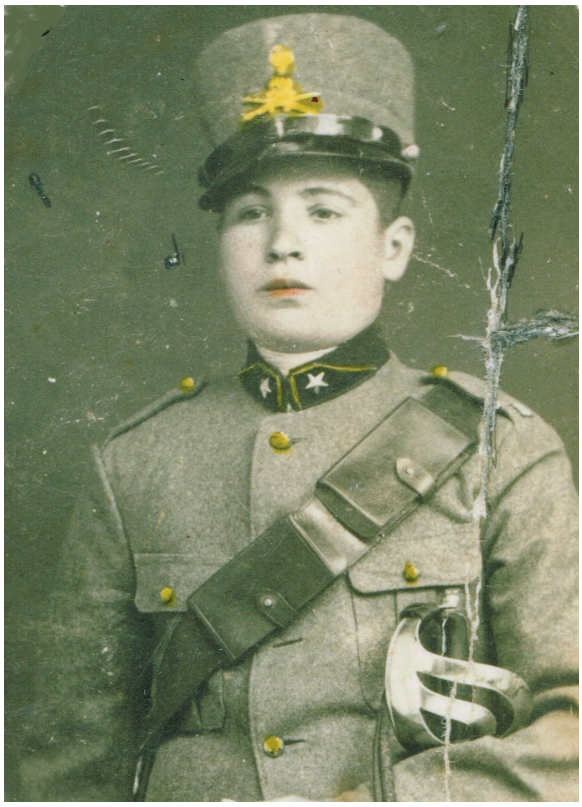
Contrasse matrimonio con la pulsanese Giovanna D'ETTORRE fu Pasquale.

Visita medica di leva effettuata il 10 Febbraio 1942. Abile Arruolato.

Deceduto nel Comune di Pulsano il 21 Ottobre 1991.

Catturato e prigioniero dei *nazisti* dall'8 settembre 1943. Deportato in Germania. Liberato il 20 Aprile 1945. Autista. (Cfr. AsLE, Fogli Matr. cl. 1923, vol. 644, nm. 24262).

MARINELLI Saverio – deportato



Saverio nacque a Faggiano alle ore antimeridiane cinque e minuti dieci del dì 14 Ottobre 1912 nella casa posta in Via Calvario. Il suo papà Giorgio fu Pietro all'atto della nascita di Saverio aveva 34 anni, contadino, coniugato con Immacolata FABBIANO.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
Nigro Giovanni di Francesco di anni 58, possidente;
Brundesini Luigi di Giuseppe di anni 24, possidente.

Marinelli Saverio contrasse matrimonio il 4 Settembre 1937 con Maria Lucia PULITO.

Visita medica di leva effettuata il 7 Settembre 1932. Abile Arruolato
Dati somatici rilevati: statura m.1.74; torace m.0,86; capelli: castani-ondulati; naso:schiacciato; mento: giusto; occhi: castani; colorito: bruno; dentatura: sana. Carrettiere.

Marinelli Saverio fu catturato e prigioniero dei *nazisti* dal 16 settembre 1943. Deportato in Germania. Liberato il 30 Aprile 1945. (Cfr. AsLE. Fogli Matr., cl. 1912, vol. 429, nm. 27674).

SGOBBA Cosimo [58] – deportato

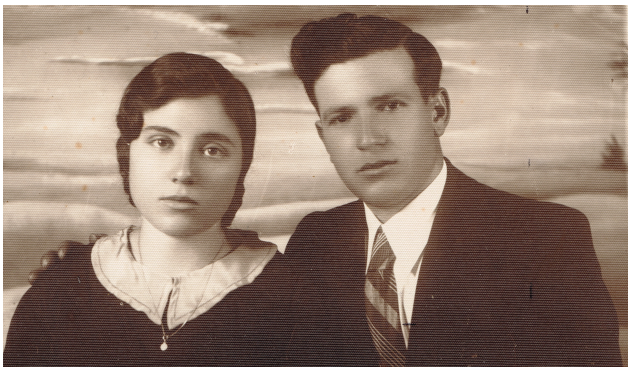
Sgobba Cosimo nacque a Palagianello il 3 Gennaio 1922.
Fu generato da Domenico e da Maria Vincenza Marinuzzi.
Contrasse matrimonio il 2 Luglio 1949 con Grazia FATIGUSO, nata a Palagianello il 28 maggio 1927, figlia di Cataldo Paolo e di Filomena Lorè.

Deceduto il 10 Luglio 2015

Catturato e prigioniero dei nazisti dal 12 Settembre 1943. Deportato in Germania. Liberato il 18 Aprile 1945. Impiegato. (Cfr. AsLe, Dm. Ta, FF.MM, cl. 1922, vol. 626, nm. 22619).

[58] Durante le ricerche ho preso visione dei dati e riferimenti che hanno riguardato Cosimo Sgobba (Mimino) e in via del tutto discrezionale (perché nato a Palagianello) ho voluto attribuirgli la mia considerazione e l'affetto che c'è stato tra noi. Sgobba Cosimo proveniente dal Comune di Crispiano, si trasferì a Faggiano nel 1959 per svolgere il ruolo di Direttore del Dazio (Il dazio, istituito nel 1940, era l'imposta sui consumi gravante sulle merci. Fu soppresso il 1973 in luogo del quale fu istituita l'Imposta sul Valore Aggiunto –I.V.A.-). Successivamente intraprese l'attività dell' avicoltura e creò nel nostro Comune due rilevanti stabilimenti produttivi. Uomo rispettoso, di alta dignità, supportato dalla importante presenza della coniuge, ha saputo trasferire ai suoi figli gli stessi valori oltre alla integrità morale e i sentimenti di libertà. Il figlio maschio Domenico, ha svolto le funzioni di Sindaco di Faggiano per 25 anni.

CARDEA Angelo Raffaele – prigioniero



Michela Ruggieri – Angelo Raffaele CARDEA

Angelo Raffaele nacque a Faggiano alle ore antimeridiane sette e minuti quindici del 7 Gennaio 1912 nella casa posta in Via Sapienza (odierna Via Dante).
La dichiarazione della nascita fu effettuata dal suo papà Cataldo, di Cosimo, che aveva 30 anni, contadino, coniugato con Maria Carmela ADAMI.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
Nigro Giovanni fu Francesco di anni 59, possidente;
Capuzzimati Pietro fu Ignazio di anni 40, tagliamonte.

Angelo Raffaele all'età di anni 25 contrasse matrimonio il 18 Aprile 1937 con la diciannovenne Michela RUGGIERI, casalinga, figlia di Lorenzo e di Cosima Licomati.

Visita medica di leva avvenuta il 7 Settembre 1932. Abile Arruolato.
Dati somatici: statura: m. 1,61 ½; torace m. 0,89; capelli: castano; naso: aquilino; mento: giusto; occhi: castani; colorito: bruno; dentatura: guasta; viso: lungo.

Catturato e prigioniero dei *nazisti* dall'8 Settembre 1943. Liberato il 23 Aprile 1945. (Cfr. AsLE, Fogli Matr., cl. 1912, vol. 429, nm. 27668.)

Deceduto in Faggiano il 6 maggio 1982.

BIANCO Luciano - prigioniero

Bianco Luciano

Luciano nacque a San Crispieri, frazione di Faggiano alle ore antimeridiane quattro del dì 8 Ottobre 1917.
Il suo papà Giuseppe fu Angelo all'atto della nascita di Luciano aveva 48 anni, contadino, coniugato con Addolorata MELE.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
Giuseppe Gioia fu Luigi di anni 78, fattore;
Giuseppe Iacca fu Giuseppe, sarto.

Luciano contrasse matrimonio all'età di anni 31, impiegato, con la 25nne casalinga Santa RUGGIERO.

Visita medica di leva effettuata il 13 Aprile 1937. Abile Arruolato.
Dati somatici rilevati: statura: 1,56 ½; torace m.0,95; capelli: castano lisci; naso: greco; mento: regolare; occhi: castani; colorito: bruno; dentatura: sana; scalpellino.

Deceduto nel Comune di Taranto il 17 Febbraio 1982.

Catturato e prigioniero dei *nazisti* dal 10 Settembre 1943. Liberato l'8 Settembre 1945. (Cfr. AsLE, Fogli Matr., cl.1917, vol.507, nm.193).

LATAGLIATA Pietro Cosimo - prigioniero

Pietro Cosimo nacque a Faggiano nella casa posta in Largo San Nicola alle ore antimeridiane otto del dì 28 Settembre 1919. Il suo papà Ignazio fu Antonio aveva 38 anni, contadino, coniugato con Angela CALVIELLO, donna di casa. I testimoni dichiaranti la nascita furono:
Importuno Giuseppe di Cosimo di anni 26, avvocato;
Nigro Francesco fu Giovanni di anni 35, sacerdote.

Nicola Vergine, autore e Pietro Cosimo Latagliata - Febbraio 2018

Pietro Cosimo contrasse matrimonio il 30 Ottobre 1948, all'età di anni 29 con Cosima Maria Crocefissa di anni 27, figlia di Raffaele e di Natalizia Airò.

Visita medica di leva effettuata il 4 Gennaio 1939. Abile Arruolato.

Catturato e prigioniero dei *nazisti* dal 4 Ottobre 1943. Internato in Serbia. Liberato l'8 maggio 1945 (Cfr. AsLE, Fogli Matr., cl.1919, vol. 537, nm. 8160).
Deceduto in Faggiano il 5Aprile 2018

PAGANO Cosimo Giuseppe Antonio - prigioniero

Cosimo Giuseppe Antonio (a destra della foto)

Cosimo Giuseppe Antonio èsecondo soldato a sinistra della foto.

Cosimo Giuseppe Antonio nacque a Faggiano nella casa posta in Via Sapienza (odierna Via Dante) alle ore antimeridiane sei del dì 27 settembre 1920.
Il suo papà Salvatore aveva 23 anni, tagliamonti, coniugato con Filomena PISARRA.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
Calviello Pietro fu Francesco di anni 60, messo;
Ventruti Giuseppe di Pietro di anni 24, contadino.

Cosimo Giuseppe Antonio contrasse matrimonio all'età di anni 18, tagliamonte, con Angela Maria LANEVE di anni 18, figlia di Antonio e di Cosima Cannarile. Rimasto vedovo contrasse matrimonio il 10 Agosto 1953 con FINA Angela.

Visita medica di leva effettuata il 5 Gennaio 1939.

Deceduto in Faggiano il 4 Agosto 1991.

Catturato a Rodi[59] e prigioniero dei *nazisti* dall'8 settembre 1943. Liberato il 7 Ottobre 1944 dalle truppe inglesi. (Cfr. AsLE, Fogli Matr., cl.1922, Vol. 614, nm. 20322).

[59] Grecia, isola dell'Egeo Orientale.

VAGALI Belviso - prigioniero

Belviso nacque a Faggiano nella casa posta in Via Carmine (odierna Via Vitt. Emanuele) alle ore pomeridiane quattro e minuti trenta del dì 30 Agosto 1921.
Il suo papà Giovanni aveva 26 anni, contadino, coniugato con Irene AIRO'
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
Polito Paolo di Cosimo di anni 23, contadino;
Botrugno Cosimo fu Giuseppe di anni 26, contadino.

Contrasse matrimonio il 23 Agosto 1958 con Pietrina IURLARO figlia di Michelangelo e di Maria Rosa GIORDANO.

Visita medica di leva effettuata il 5 gennaio 1940. Abile Arruolato.
Deceduto a Statte addì 11 Maggio 2015.

Vagali Belviso fu catturato in Albania e prigioniero dei *nazisti* dal 9 settembre 1943. (La data di liberazione non è riportata. Cfr. AsLE, Fogli Matr., cl. 1921, vol. 583, nm. 15395**).**

LEONE Antonio - prigioniero

Antonio nacque a Faggiano nella casa posta alla Via Calvario, alle ore antimeridiane tre e minuti trenta del dì 28 Aprile 1921.
Il suo papà Pietro aveva 40 anni, contadino, coniugato con Carmela CORALLO.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
Piccinno Francesco fu Giovanni, messo;
Patruno Pietro fu Angelo di anni 32, contadino.

Emigrato a Palermo il 27 Luglio 1948
Antonio contrasse matrimonio l'8 Marzo 1952 con Antonia Dolores BECCI e si trasferì nella città di Lecce.

Visita medica di leva effettuata il 5 gennaio 1940. Abile Arruolato.

Deceduto a Lecce il 27 Marzo 1990

Catturato in Iugoslavia e prigioniero dei *nazisti* dal 5 Ottobre 1943 e liberato il 12 Ottobre 1944. (Cfr. AsLE., Fogli Matr., cl. 1921, vol. 583, nm. 15380).

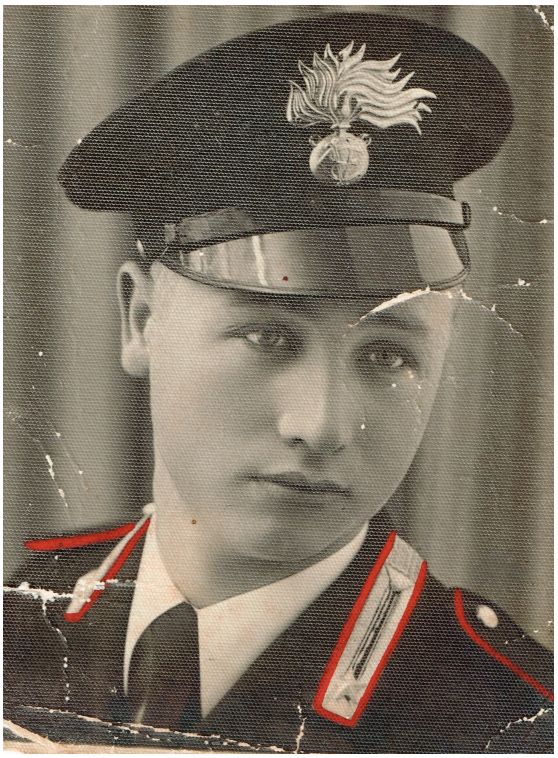
FABBIANO Giorgio Giuseppe - prigioniero

Giorgio Giuseppe è il soldato posizionato al centro della foto in piedi.

Giorgio Giuseppe nacque a Faggiano, nella casa posta alla Via Rocca, n.11, alle ore antimeridiane una e minuti trenta del dì 7 Novembre 1921.
Il suo papà Salvatore aveva 35 anni, contadino, coniugato con Damiana VAGALI.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
Calviello Arcangelo di anni 24, contadino;
Importuno Luigi di anni 24 insegnante.
Contrasse matrimonio il 10 Ottobre 1952 con Italia INTERMITE figlia di Cosimo e di Dorotea Zingaropoli.
Visita medica di leva effettuata il 5 Gennaio 1940. Abile Arruolato.
Deceduto in Faggiano il 29 Gennaio 1993.

Catturato in Albania e prigioniero dei *nazisti* dal 12 Settembre 1943. Calzolaio.
(Cfr. AsLE., Fogli Matr., cl. 1921, vol. 583, nm. 15374).

LEONE Cosimo - prigioniero



Cosimo Leone è il penultimo militare a destra della foto.

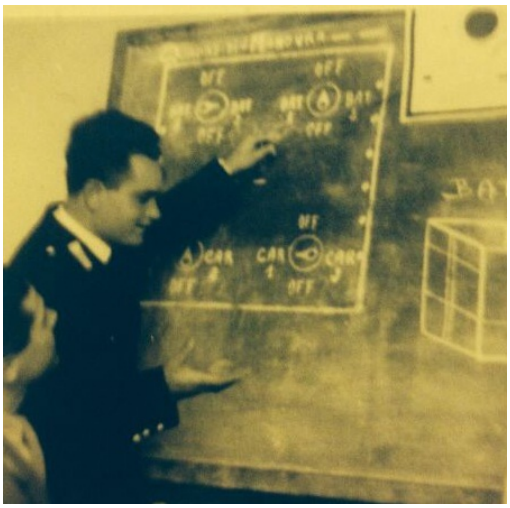
Cosimo nacque a Faggiano nella casa posta alla Via Vitt. Emanuele alle ore antimeridiane dieci del dì 18 Dicembre 1922.
Il suo papà Pietro aveva 41 anni, industrioso, coniugato con Carmela CORALLO.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
Importuno Luigi di Cosimo di anni 25, impiegato;
Polito Paolo di Cosimo di anni 24, contadino.
Contrasse matrimonio il 29 ottobre 1953 con Marina Domenica BANDINI.
Visita medica di leva effettuata il 4 Febbraio 1922. Abile Arruolato.
Deceduto il 31 Gennaio 1995.
Catturato e prigioniero dei *nazisti* dal 14 Settembre 1943. Liberato l'8 Maggio 1945. Carrettiere. (cfr. AsLE., Fogli Matr., cl. 1922, vol. 613, nm. 20121).

AIRO' Oronzo - prigioniero

Oronzo nacque a Faggiano alle ore pomeridiane otto del 1° Giugno 1923, nella casa posta alla Via Granata.
Il suo papà Cosimo, fu Pietro, aveva 43 anni, fornaio, coniugato con Arcangela CAVALLO.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
Ventruti Pasquale di Michele di anni 45 contadino;
Ventruti Pietro fu Giuseppe di anni 56 contadino.

Contrasse matrimonio il 3 Aprile 1948 all'età di anni 25, con la 27nne Grazia AMOROSI, figlia di Francesco Paolo e di Angela Maria Monda
Visita medica di leva effettuata il 10 febbraio 1942. Abile Arruolato.
Deceduto prematuramente in Taranto il 9 Maggio 1966 a soli 43 anni.
Catturato e prigioniero dei *nazisti* dal 15 Settembre 1943. Liberato il 12 Aprile 1945. Operaio. (cfr. AsLE., Fogli Matr. cl. 1923, vol. 644, nm. 24250).
\

SAMPIETRO Cosimo - prigioniero



Cosimo nacque a Faggiano alle ore pomeridiane sei del dì 4 Luglio 1924.
Il suo papà Arcangelo, fu Cosimo, aveva 23 anni, contadino, coniugato con Maria VISCARDI.
I testimoni dichiaranti la nascita furono:
Polignano Michele di Angelo di anni 45, capoguardia;
Piccinno Eugenio di Francesco di anni 33, tagliamonte.

Contrasse matrimonio il 24 Gennaio 1953 con Maria Rosaria LENTI.
Visita medica di leva effettuata il 18 Novembre 1942.
Deceduto in Taranto il 25 Maggio 2010.

Catturato nella caserma della Legione allievi di Roma e prigioniero dei *nazisti* dal 7 Ottobre 1943. Evaso durante la deportazione il 9 ottobre dello stesso anno. Carabiniere. (cfr. AsLE., Fogli Matr., cl. 1924, vol. 685, nm. 30226).

I giorni della vergogna, la rabbia nazista, le deportazioni e i prigionieri.

Nel ricercare i documenti relativi ai caduti in guerra di **Faggiano**, agli antifascisti, ai partigiani, ai mutilati e agli invalidi di guerra, mi sono imbattuto in alcuni atti riguardanti le deportazioni e la cattura di soldati Italiani da parte dei nazisti. Non ho voluto sottrarmi dall'inserire nel presente testo anche questi militari. Non va sottaciuto che le schede dei deportati e dei prigionieri rappresentati nel testo ***non rispondono sicuramente alla totalità dei militari di Faggiano che furono catturati,*** malgrado sia stata operata una puntuale, quanto affannosa, ricerca.

Le famiglie che non troveranno riferimento dei propri congiunti nel testo,mi riferisco ai prigionieri, dovranno essere indulgenti nei miei confronti in quanto non vi è stata da parte mia alcuna trascuratezza nei loro riguardi ma solo mancato reperimento della documentazione. Sotto questo profilo, questo lavoro non è completo; è necessario prendere atto che ancora oggi vi sono Commissioni Interministeriali impegnate a ricercare e produrre atti, fascicoli e incartamenti relativi alla Seconda Guerra Mondiale. Non sarà sicuramente sfuggito all'attenzione dei lettori che solo il 7 Aprile 2016 le suddette Commissioni hanno posto in rete ***"l'Atlante delle stragi Naziste e Fasciste",*** testimonianza dei crimini e degli eccidi compiuti. Trattasi di 5.500 atti criminosi che hanno accertato la morte di circa 23.000 (ventitremila) vittime tra militari e civili nell'arco cronologico che va dal Luglio 1943 al Maggio 1945. Tale ricerca è stata voluta dall'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) e dall'INSMLI (Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia) e finanziata dal Governo Tedesco. Il lavoro non è ancora ultimato ed è costantemente in aggiornamento. Pari considerazione è espressa per i deportati e i prigionieri di guerra. Nel 2016, ma anche prima nel 2012, un autorevole autore salentino, Pati LUCERI, più volte menzionato nel presente testo, ha prodotto un encomiabile lavoro consistente in due libri nei quali sono riportati 3.700 (tremilasettecento) militari facenti parte della città di Taranto e dei Comuni della Provincia. L'elenco riporta gli Antifascisti, i Deportati, i Partigiani e i prigionieri di Taranto e della Provincia.[60]

Nell'esaminare i dettagli dei prigionieri e dei deportati ho potuto constatare che la loro cattura da parte dei nazisti avvenne nei giorni immediatamente successivi alla sigla dell'Armistizio di Cassibile *(Sicilia),* datato 3 settembre 1943. Non v'è dubbio alcuno sul fatto che la gioia della notizia dell'armistizio non facesse il paio con la ***rabbia*** dei Tedeschi e su quale sarebbe stata la loro reazione e in quale situazione concreta si sarebbero trovate le migliaia di uomini alle armi lontani da casa, sparsi per l'Italia e all'estero.

E' utile ricordare che quei giorni furono definiti i ***"giorni della vergogna".***

[60] I nominativi trascritti da Pati Luceri relativamente alla città di Taranto e ai suoi comuni della Provincia sono 3.700 (tremilasettecento). L'autore puntualizza che il suo studio non è terminato e che sarà oggetto di integrazioni..

Dopo la sigla dell'armistizio, il Maresciallo d'Italia Badoglio (capo del Governo in carica) riunì il governo e annunciò che le trattative per la resa erano iniziate, nascondendo agli stessi Ministri che l'armistizio era stato già stato firmato.
Gli alleati pretendevano che fosse resa pubblica la notizia ma, Badoglio cercava invece di occultarla per guadagnare qualche giorno, al fine di consentire al Governo Italiano di predisporre misure idonee per evitare ritorsioni da parte dei tedeschi. Gli Alleati, però, ritenendo strano l'atteggiamento del Governo Italiano, decisero di divulgare l'avvenuta sottoscrizione del patto. Badoglio, nella sua qualità di capo del Governo si vide costretto a fare altrettanto.
L'Italia, a fronte del patto sottoscritto con gli alleati, passava da un campo all'altro, ribaltando antiche alleanze. Fu proprio l'8 settembre, ovvero il giorno in cui fu divulgato l'accordo con gli Anglo-Americani, che il re Vittorio Emanuele, inviò un messaggio a Hitler con il quale ribadiva che l'Italia era legata alla Germania ***"per la vita e per la morte".***

Mai menzogna fu più grande.

Contestualmente, i fiduciari del Regno avevano provveduto a spedire al sicuro nel territorio Svizzero una quarantina di autocarri stracolmi di *quadri, oggetti preziosi, mobili, sculture, tappeti, argenterie e, naturalmente, i gioielli della Corona.*

Il giorno seguente (9 Settembre) i Sovrani e buona parte dei Ministri del Governo, Badoglio in testa, decisero di abbandonare Roma ed ebbe inizio ***la fuga.***

Il Re Vittorio Emanuele III, la Regina, il ministro della Real Casa, il capo del Governo Badoglio, Umberto di Savoia, i generali dello Stato Maggiore, i Ministri e numerosi funzionari governativi si diressero a Ortona (Pescara). Al largo del mare di Ortona, i fuggitivi si imbarcarono su una nave da guerra che li portò a Brindisi.

La fuga, il tradimento e il misfatto erano stati compiuti.

A testimoniare il rancore nei confronti del Re traditore e di Badoglio, capo del Governo e della loro vergognosa fuga, nel 1945 presso il porto di Ortona fu posta una lapide con la seguente scritta:

Da questo porto,
la notte del 9 settembre 1943
l'ultimo Re d'Italia fuggì
con la Corte e con Badoglio
consegnando la martoriata patria
alla tedesca rabbia.
Ortona Repubblicana
dalle sue macerie e dalle sue ferite
grida eterna maledizione
alla monarchia dei tradimenti
del fascismo e della rovina d'Italia
anelando giustizia
dal Popolo e della Storia
nel nome santo di Repubblica

In seguito all'annuncio ufficiale dell'armistizio la sera dell'8 settembre, le forze di terra italiane, abbandonate a loro stesse e senza ordini e piani precisi, non furono in grado di opporre un'efficace e coordinata resistenza all'occupazione nazista dell'Italia, si disintegrarono in poche settimane e finirono in larga parte preda dei tedeschi.

Fu in tal modo consentito all'ex alleato di occupare agevolmente oltre due terzi della Nazione, tutti i territori oltremare e catturare ingenti quantità di bottino.

Inoltre, circa seicentomila[61] militari italiani furono considerati dai tedeschi non prigionieri di guerra, soggetti quindi alla convenzione di Ginevra , ma come *"internati",* tale classificazione dava loro, secondo un'interpretazione voluta da Hitler in persona, il diritto di trattare e sfruttare i prigionieri con metodi e modi del tutto al di fuori delle convenzioni internazionali.

Con la repentina avanzata alleata in Calabria e gli sbarchi anfibi di Salerno e Taranto, in concomitanza con l'Armistizio, il restante terzo del Paese fu rapidamente occupato dagli angloamericani. L'Italia fu perciò trasformata in larga parte in un campo di battaglia, usata dai due contendenti: rispettivamente dal primo per la difesa del territorio e degli interessi strategici e politici della Germania Nazista, e dai secondi per attaccare l'Asse nel suo *"ventre molle",* attirando in Italia il maggior numero possibile di divisioni tedesche per sguarnire gli altri fronti.
Il Paese fu così esposto alle carneficine e alle sciagure di ulteriori venti mesi di guerra, sottoposto alla duplice occupazione di truppe straniere spesso indifferenti alle condizioni della popolazione civile e al patrimonio artistico, industriale e infrastrutturale italiano.

La citata rabbia tedesca esplose nella sua più intensa crudeltà; immediatamente dopo la notizia dell'Armistizio, le azioni delittuose, le ricordate carneficine e i massacri ebbero inizio. Le disposizioni impartite dal Comando Generale tedesco furono quelle di catturare quanti più uomini possibili ai fini della deportazione in Germania, ma anche in altri territori, al fine di sfruttare le risorse umane nelle fabbriche e nei lavori di protezione della Germania.

La ***rabbia tedesca*** non risparmiò la Comunità di Faggiano. 20 militari furono catturati dai nazisti. 17 nel mese di Settembre, tra questi 7 furono deportati in Germania, 2 in Austria e uno in Iugoslavia. Gli altri furono catturati nei primi giorni di Ottobre e nel mese di Novembre. Due militari furono catturati in Albania, due in Grecia e un altro in Iugoslavia.

[61] Le cifre sono differenti, alcuni testi riferiscono di 815.000 militari. Il dato prevalente è quello citato di 600.000.

La nostra città: TARANTO

La città diventa provincia autonoma nel 1923. Essa subisce un forte impatto con la violenza squadrista del fascismo che comporta la distruzione delle sedi sindacali – a Taranto c'è una antica tradizione di lotte dei lavoratori dell'Arsenale militare e dei Cantieri Tosi – e le forzate dimissioni delle amministrazioni comunali socialiste in due centri importanti della provincia: Castellaneta e Massafra. L'attività clandestina antifascista prosegue durante tutto il ventennio e numerosi sono i processi del Tribunale speciale, come quello del 1942 in cui vengono condannati sei cittadini per associazione contro lo stato.[62] *Inoltre, tra il 1926 e il 1943, sono ben centosei le ordinanze di confino. La città ha un ruolo di punta nella strategia di espansionismo militare del regime, anche per l'importanza logistica del porto militare.*

Taranto è liberata il 9 settembre dalla Ia divisione aviotrasportata inglese. Dal porto di Taranto parte la flotta italiana per consegnarsi agli inglesi a Malta.[63]

Nel libro scritto da **Pati Luceri,** *"Partigiani e Antifascisti di Terra d'Otranto"*, l'autore (al quale rivolgo grande stima per il lavoro compiuto), pone in elenco, tra l'altro, tutti gli uomini e le donne della città di Taranto e dei Comuni della Provincia che hanno dato il loro contributo di eroismo alla Guerra di liberazione dell'Italia, contro l'invasore nazista e lo squadrismo fascista.

L'elenco redatto con cura e scrupolosità, annota tutti i partigiani, i patrioti, le staffette partigiane, i deportati, cooperatori e benemeriti, delle province salentine (Lecce, Brindisi e Taranto).

Desidero esprimere a Pati Luceri, la mia profonda gratitudine per l'altruismo dimostrato con una frase estrapolata dal suo libro:

" E' incoraggiata e vivamente apprezzata ogni riproduzione, che serva alla conoscenza della Storia e dei protagonisti della nostra libertà."

In "Appendice 6", ripropongo le pagine del testo di Pati Luceri che riportano l'elenco dei partigiani e degli antifascisti della città di Taranto e dei comuni della provincia.

---

[62] *Il nostro compaesano, Lino Bleve, caduto in guerra e antifascista, era già stato processato e condannato dal Tribunale Speciale il 21 marzo 1938.*

[63] *Stralcio riportato nel Dizionario della Resistenza. Storia e geografia della Liberazione. Mussolini e il Fascismo. Renzo De Felice, Vol. 13, pag.379.*

Mutilati e Invalidi di guerra

Nella premessa ho già anticipato che avrei dedicato alcune pagine di questo "*testo-ricordo*" ai mutilati e agli invalidi di guerra, cioè a coloro a cui il conflitto armato ha risparmiato la vita ma ha costretto a trascorrere un'esistenza segnata dal dolore e dalla sofferenza (e con essi i loro cari).

I cittadini che hanno letto il mio precedente lavoro, ricorderanno le sollecitazioni e le azioni che i mutilati del primo conflitto mondiale promossero dopo la sconfitta del nostro Esercito a Caporetto. Questi tornarono al fronte e costituirono rapidamente una legione che partì subito per il Piave. Percorsero il paese predicando la necessità di resistere e la volontà di vincere. I mutilati, i grandi invalidi, gli invalidi, forse per quella lucidità che si acquisisce e si dimostra nella sofferenza, intuirono subito che la vittoria sarebbe stata inutile senza il rinnovamento del paese e le stesse sofferenze sarebbero risultate vane se il paese fosse stato sconfitto.

Ecco perché ho voluto testimoniare ancora una volta ai nostri compaesani grande riconoscenza e affetto.

La ricerca è stata compiuta presso la Sede dell'A.N.M.I.G (Associazione Nazionale Italiana fra Mutilati e Invalidi di Guerra).[64]

Presso l'Archivio dell'Associazione Provinciale di Taranto, sono state esaminate alcune cartelle documentali che si riferivano ai reduci della Prima e della Seconda Guerra Mondiale, che risultarono invalidi. Sebbene la ricerca sia centrata sui reduci del secondo conflitto mondiale, ho volutamente incluso anche i reduci invalidi della Prima Guerra Mondiale che meritano la stessa legittima considerazione.

E' doveroso precisare che l'elenco che segue è stato recuperato dalla suddetta Associazione Provinciale del capoluogo Jonico. L'elenco è composto da tutti i reduci di guerra che nella propria condizione invalidante, ritennero opportuno associarsi all'A.N.I.M.G. Ne consegue che quanti non scelsero di iscriversi all'Associazione, non figurano in elenco. Ma, di sicuro non c'è altro modo per sapere se dall'elenco sia stato escluso qualcuno.

[64] Ringrazio la Sig.ra Raffaella Cav. Bongermino, Presidente dell' A.N.M.I.G. che mi ha autorizzato e consentito di effettuare le ricerche presso la Sede dell'Associazione, e il Signor Michele Cotrufo per il notevole apporto alla ricerca.

Mutilati e Invalidi della seconda guerra mondiale

MINETOLA Cosimo Damiano
CALVIELLO Pasquale
MARANGIO Giuseppe
VENTRUTI Giuseppe
ZANZANELLA Angelo
CALCAGNO Giuseppe
TARANTINO Egidio
CELLAMMARE Vincenzo
GROTTOLI Pietro
ALABRESE Cosimo
PICCINNO Francesco
PAGANO Giuseppe Cosimo Natale
CANNARILE Saverio
PICCINNO Attilio Giuseppe
VENTRUTI Giovanni

MINETOLA Cosimo Damiano, fu Salvatore e di AIRO' Rosaria, nato a Faggiano il 21 ottobre 1920, elettricista, coniugato, con Elena Regina Romano IMPIOMBATO ANDREANI, nata a Viggiano, attrice drammatica, figlia di Pelagio e di Saveria Bianca.
marinaio
n. 6 figli
4 elementare
Capo usciere
Domiciliato a Talsano, via Madonna delle Grazie, n° 53
Non sono stati rintracciati familiari o parenti del Minetola.

CALVIELLO Pasquale di Antonio e di GROTTOLI Francesca, nato a Faggiano il 7 marzo 1913.
Domiciliato in Taranto
Soldato – Fanteria
Fronte Greco-Albanese; prigioniero dei greci dall'8.11.1940 al 29.6.1941
Mediterraneo: dal 18.11.1942 al 12.4.1943

Calviello Pasquale

Deceduto in Taranto, l'11 ottobre 1990

MARANGIO Giuseppe

Marangio Giuseppe

Marangio Giuseppe, di Francesco Paolo (figlio di Leonardo Antonio) e di Pacifica PALOMBELLA nato a Faggiano il 2 gennaio 1911.
All'età di anni 30, il 18 marzo 1944, nel Comune di Massafra, sposa la trentenne Rosa DE GIORGIO, proveniente da Locorotondo.
I coniugi Marangio-De Giorgio generarono 3 figli: Pacifica, Livia e Francesco Paolo.

Soldato, Fanteria- 36° Raggrupp. 247° Batteria – Egeo

Riporto interamente il messaggio che il dott. Marangio Francesco, figlio del "nostro" invalido di guerra, mi ha gentilmente inviato allegando le immagini che troverete nella presente scheda.

Egregio Sig. Nicola Vergine
Le invio le foto che Lei gentilmente e inaspettatamente mi ha chiesto.
Le assicuro che la cosa mi ha riempito di gioia, perché , mio padre pur essendo stato orgoglioso del suo passato di "soldato" , non ne ha fatto mai una gran pubblicità , anzi ha tenuto sempre "nel cassetto " queste sue benemerenze.
Il ricordo della Campagna d'Africa Orientale lo portava quotidianamente sulle sue membra, perché ferito e operato in un ospedale da campo, fu rispedito in Italia con sette coste della gabbia toracica in meno.
Grazie
Francesco Paolo Marangio
Taranto 9 febbraio 2016

1) medaglia con scritta: “Africa Orientale – Molti nemici molto onore”, il retro della medaglia è scritto “ VITT. EM. III. RE D’ITALIA – IMP. DI ETIOPIA”;
2) Spilla distintivo dell’Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra;
3) Croce al Merito di Guerra.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FRA MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA
SEZIONE DI TARANTO

Rilasciata al socio MARANGIO
Giuseppe

TESSERA N° 3100

Cert. iscriz. N. 5859228

IL PRESIDENTE

Deceduto a Taranto il 3 Marzo 2001.

VENTRUTI Giuseppe

Ventruti Giuseppe

Ventruti Giuseppe di Pasquale, e di ZANZANELLA Grazia, nato a Faggiano l'8 luglio 1914.
Il 1° Maggio 1961 contrasse matrimonio con Giovanna MATTESI
Agricoltore
5 elementare
Soldato di Fanteria
Fronte Greco-Albanese, dal 24.1.1941 al 31.4.1941
Deceduto a Taranto-centro, il 26 febbraio 1995.

ZANZANELLA Angelo

Statura, m.1.69 ½
Torace, 0.81 ½
Capelli: castano lisci
Viso: piatto
Naso: greco
Mento: giusto
Occhi: regolari
Sopracciglia: castani
Fronte: giusta
Colorito: roseo
Bocca: grande
Dentatura: incompleta e guasta
Segni particolari: cicatrice regione occipitale
Professione: carrettiere
Visita medica militare effettuata il 6 maggio 1935.

Angelo Zanzanella nel suo vitigno

Angelo Zanzanella nasce a Faggiano, il 16 marzo 1915.
Figlio di Giuseppe e di Rosa Gentile.
Angelo, il 9 ottobre 1943, all'età di anni 28, contrasse matrimonio con Maria BOTRUGNO, di anni 28, casalinga, figlia di Michele Arcangelo e di Cosima Ventruti.

Deceduto in Faggiano il 27 dicembre 2004.

CALCAGNO Giuseppe

Calcagno Giuseppe

CALCAGNO Giuseppe, figlio di Michele e Maria Camera MANZO, nato in Roccaforzata il 2 Gennaio 1941.
L'8 Dicembre 1941, all'età di ani 26, contrasse matrimonio con Angela Maria Sampietro, nata il 5 Ottobre 1919, figlia di Giuseppe e di Annunziata Pastore.

Deceduto il 24 Maggio 1998

Amputazione delle dita di entrambi i piedi, per congelamento.

TARANTINO Egidio

TARANTINO Egidio, figlio di Cosimo, e di GROTTOLI Rosa, nato a Faggiano, il 13.11.1916.
Il 4 maggio del 1946 all'età di anni 29, contrae matrimonio, con Giuseppina LATAGLIATA, di anni 20, casalinga, nata a Faggiano il 17 giugno 1925, figlia di Ignazio e di Leonarda Fontana.
Soldato – Fanteria – Campagne di guerra: 1944.

Statura: m.1.61
Torace: m. 0.78
Capelli: neri, lisci
Viso: lungo
Naso: diritto
Mento: piccolo
Occhi: castani
Sopracciglia: nere
Fronte: bassa
Colorito: pallido
Bocca: larga
Dentatura: guasta
Segni particolari: neo zigomo dx
Professione: calzolaio
4 elementare
Custode Circolo Sottufficiali
Deceduto il 15 Febbraio 1981

CELLAMMARE Vincenzo

Cellammare Vincenzo

Statura: m. 1.75 ½
Torace: m. 0.87
Capelli: castano – lisci
Viso: ovale
Naso: greco
Mento: regolare
Occhi: castani
Sopracciglia: carbone
Colorito: bruno
Dentatura: sana
Professione: sediaio
5 elementare

Vincenzo, figlio di Sante e di MELE Santa, nato a Faggiano il 7 luglio 1917.
All'età di anni 25, il 26 dicembre 1942, di professione barbiere, contrae matrimonio con la ventenne Teresa SARACINO, casalinga, nata a Sava, figlia di Giuseppe Giovanni e di Immacolata D'Alessio.
Soldato del 3° Reggimento Granatieri – Viterbo
Richiamato alle armi il 3.4.1939, entrato in zona di guerra il 28.10.1940.
Congelato ambo i piedi con amputazione degli avampiedi
Luogo ove riportò l'infermità: "Tepeleni" (il termine è quasi illeggibile)
Curato nel campo di Valona

Deceduto il 13 febbraio 1971

GROTTOLI Pietro

Grottoli Pietro

Grottoli Pietro, figlio di Vincenzo, e di CORONA Maria Rosaria, nato a Faggiano il 5 giugno 1918.
Il 2 luglio 1953, contrae matrimonio in Taranto, nella Parrocchia del Carmine con Marzulli Natalina.
Fante, 87° Reggimento
Insignito del distintivo d'onore
5 elementare
Muratore
Natura della invalidità: F.A.F. mano destra con analisi completa 3° e 4° dito.

Deceduto a Taranto il 15 settembre del 2000.

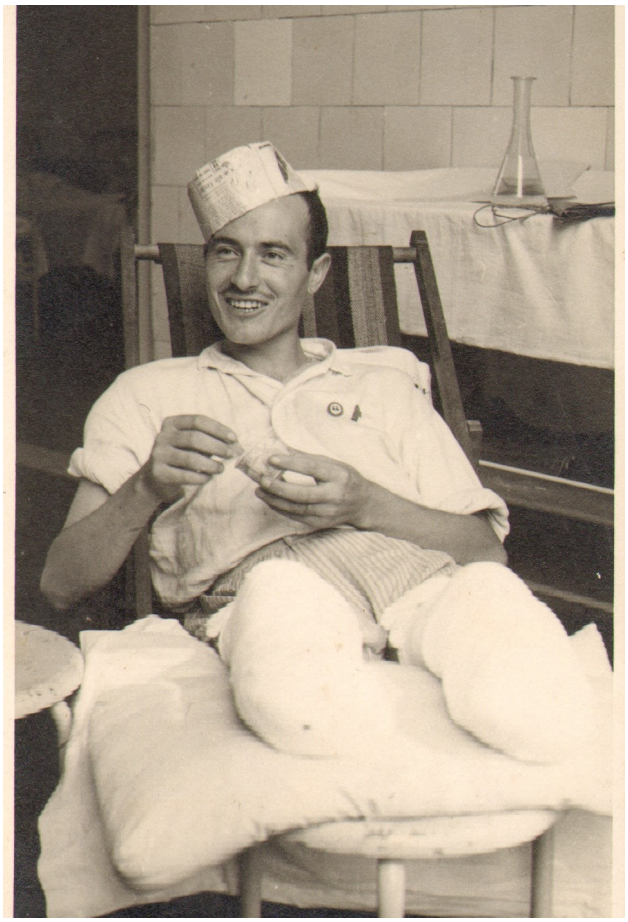
ALABRESE Cosimo

Alabrese Cosimo Damiano

Alabrese Cosimo Damiano, figlio di Antonio e di FONTANA Palma, nato a Lizzano, il 13.10.1918.
Il 16 maggio del 1938, contrae matrimonio con DE QUARTO Anna Carosina, nata a Faggiano, il 28 agosto 1919, figlia di De Quarto Pietro fu Francesco e di Maranò Maria. (deceduta il 5 marzo 2001 in Faggiano)
Soldato, 77° Reggimento Fanteria, 8va Compagnia Mitraglieri
Divisione Lupi.
Campagne di guerra: Fronte Occidentale e Albania
Entrato in zona di guerra il 1°.1.1941, zona: "Tepeleni" uscito il 14.4.1941
Congelamento di III° grado e amputazione bilaterale delle gambe.
Curato nel campo di Valona
Professione: parrucchiere – sellaio
Insignito del distintivo d'onore
Deceduto il 4 Aprile 1970

Alabrese Cosimo Damiano a destra della foto

Alabrese Cosimo Damiano, dopo l'amputazione delle gambe. A sinistra della foto, sulla lettiga.



Alabrese Cosimo Damiano – Lucca, 21 Giugno 1941

Alabrese Cosimo Damiano, attorniato da colleghi degenti e dal personale Sanitario dell'Ospedale Militare di Lucca, 30 Giugno 1941.

Non sfugga al lettore di notare, nelle due immagini, il sorriso e la fierezza impressa sul volto di Alabrese Cosimo Damiano, malgrado il dramma che sta vivendo.

N. d'ordine 599

REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DELLA ~~GUERRA~~ DIFESA

VISTO il R. Decreto 21 maggio 1916, N. 640, col quale fu istituito uno speciale distintivo d'onore per i mutilati in guerra;

VISTO l'art. 5 dell'Istruzione approvata con Decreto Ministeriale 6 novembre 1916 per l'applicazione del detto Decreto Reale:

È CONCESSA

al Alabrese Soldato (in congedo) Cosimo di Antonio cl. 1918

l'autorizzazione a fregiarsi dello speciale distintivo d'onore per i mutilati in guerra.

Dato a Roma, il 28 febbraio 1948

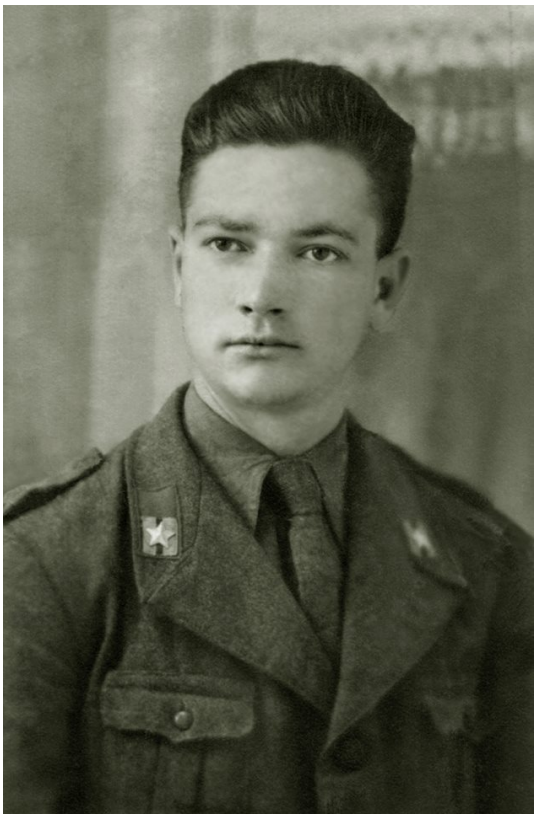
IL MINISTRO

REPUBBLICA ITALIANA

(ipm. Foschetti)

Alabrese CosimoDamiano

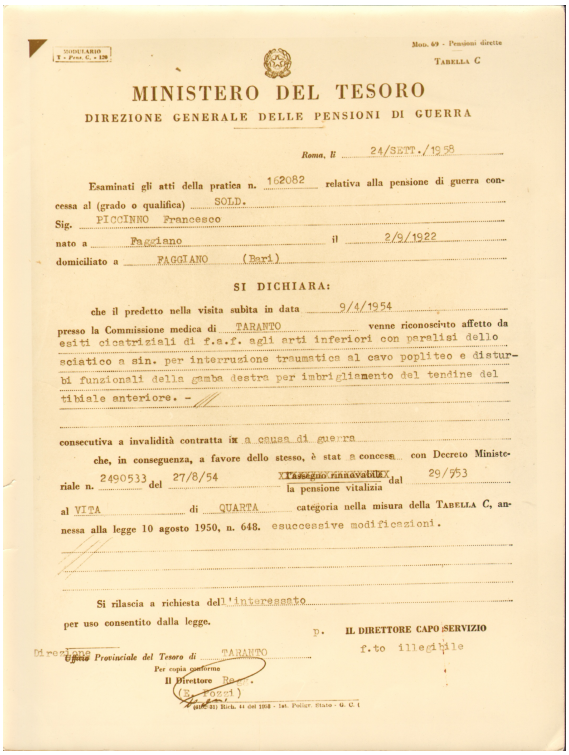
PICCINNO Francesco



PICCINNO Francesco – soldato

PICCINNO Francesco, di Eugenio e di VENTRUTI Addolorata, nato a Faggiano, il 2 settembre 1922.
Il 15 luglio del 1939, all'età di anni 17, contrae matrimonio con Immacolata Scorrano, di anni 18, nata a Talsano, figlia di Gaetano e di Camera Panariti.
Soldato – 122° Reggimento Fanteria
Scheggia di mina (granata)
Luogo: Croazia
Custode presso il Regio Arsenale
Deceduto il 10 ottobre 1978.

La scheggia di mina, ovvero di granata, procurò esiti cicatriziali di f. a f. agli arti inferiori con paralisi dello sciatico a sin. per interruzione traumatica al cavo popliteo e disturbi funzionali della gamba destra per imbrigliamento del tendine del tibiale anteriore.



MINISTERO DEL TESORO
DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

Tabella C

Roma, li 24/SETT./1958

Esaminati gli atti della pratica n. 162082 relativa alla pensione di guerra concessa al (grado o qualifica) SOLD.
Sig. PICCINNO Francesco
nato a Faggiano il 2/9/1922
domiciliato a FAGGIANO (Bari)

SI DICHIARA:

che il predetto nella visita subita in data 9/4/1954
presso la Commissione medica di TARANTO venne riconosciuto affetto da esiti cicatriziali di f.a.f. agli arti inferiori con paralisi dello sciatico a sin. per interruzione traumatica al cavo popliteo e disturbi funzionali della gamba destra per imbrigliamento del tendine del tibiale anteriore. -

consecutiva a invalidità contratta in a causa di guerra
che, in conseguenza, a favore dello stesso, è stata concessa con Decreto Ministeriale n. 2490533 del 27/8/54 l'assegno rinnovabile dal 29/953 la pensione vitalizia
al VITA di QUARTA categoria nella misura della Tabella C, annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648. esuccessive modificazioni.

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso consentito dalla legge.

p. IL DIRETTORE CAPO SERVIZIO
f.to illeggibile

Ufficio Provinciale del Tesoro di TARANTO
Per copia conforme
Il Direttore

Decreto attestante l'invalidità di guerra ***Piccinno Francesco***

N. 8756 d'ordine del registro delle concessioni.

ESERCITO ITALIANO

IL COMANDANTE DEL DISTRETTO MILITARE DI Lecce
Visto il R. Decreto 14 dicembre 1942, n. 1729

DETERMINA:

È concessa al Fante PICCINNO Francesco, nato a FAGGIANO (Ta) il 2 settembre 1922 - D.M.di Lecce -

la Croce al Merito di Guerra

1ª concessione.

Lecce addì 6 NOV. 1967 19

IL COLONNELLO COMANDANTE
(Salvatore Lecchi)

Croce al merito di guerra

PAGANO Giuseppe Cosimo Natale

Pagano Giuseppe Cosimo Natale

Pagano Giuseppe Cosimo Natale, nato a Faggiano alle ore antimeridiane 3 e minuti 15, del dì 22 Dicembre 1922, nella casa posta in Via Trento.
Figlio di Pietro, tagliamonti e di FAVA Rosaria.
Il 15 marzo del 1943, all'età di anni 20, contrae matrimonio con Addolorata VENTRUTI, di anni 19, nata a Faggiano il 12 Aprile 1924, figlia di Pietro e di Grazia Pomes.
Soldato, 96° Reggimento Fanteria
Custode, ha svolto prevalentemente la funzione di bidello delle scuole pubbliche.

Deceduto in Taranto il 23 marzo 2009.

CANNARILE Saverio

Saverio CANNARILE

CANNARILE Saverio, figlio di Carmela, nato a Faggiano il 30 gennaio 1915.
Il 16 ottobre 1937, all'età di anni 22, contrae matrimonio con Maria Rosaria CAPUZZIMATI, di anni 21, sartina, nata a Faggiano il 15 Settembre 1916, figlia di Pietro e di Maria Vincenza Carabotto.
Soldato, Fante del 225° Reggimento Monopoli
Insignito del distintivo d'onore
Amputazione degli arti inferiori in seguito a congelamento

Statura: m. 1.63 ½; Torace: m. 0.84 ½; Capelli: castani – ricci;
Viso: regolare; Naso: piccolo; Mento: rotondo; Occhi: piccoli;
Sopracciglia: carbone; Fronte: regolare; Colorito: roseo;
Bocca: larga; Dentatura: completa e sana; Professione: muratore
2 elementare.

Deceduto il 13 Febbraio 2002

Saverio Cannarile

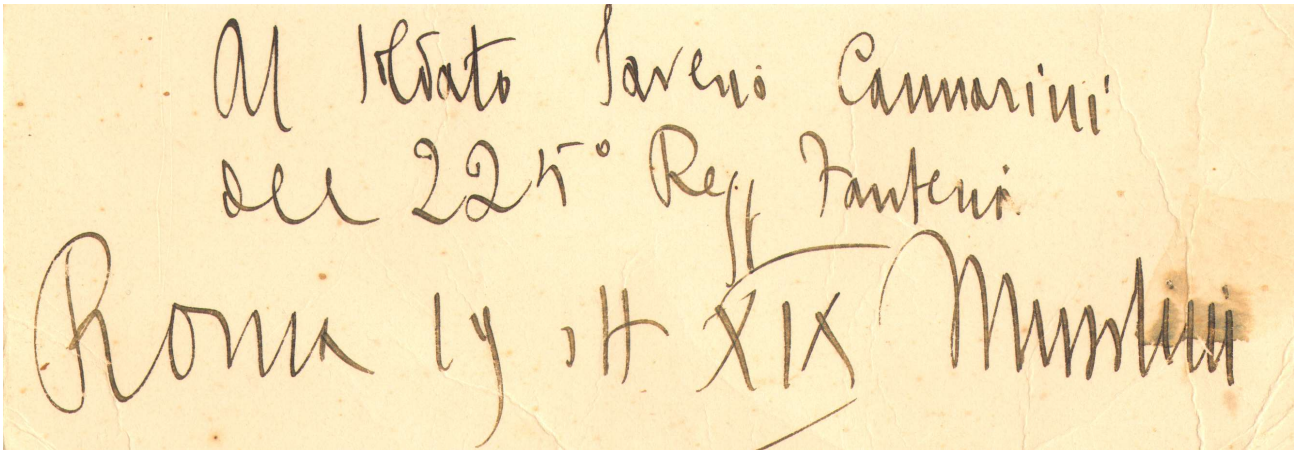
Saverio Cannarile (primo a destra)

Primo a destra Marinò Giuseppe; al centro Brisci Antonio;
4° a destra Saverio Cannarile

Foto di gruppo con Saverio Cannarile

Saverio Cannarile; Marinò Giuseppe; Brisci Antonio

Il Duce Benito MUSSOLINI, visita i degenti presso l'Ospedale Rizzoli di Bologna. L'intervento chirurgico fu effettuato dal prof. Scaglietti. La foto ritrae il Duce e l'equipe medica al capezzale di Saverio Cannarile, subito dopo l'amputazione degli arti inferiori.



Il Duce Benito MUSSOLINI, su questo cartoncino-ricordo, destina il suo riconoscimento al soldato Saverio Cannarile (il Duce scrive "Cannarini" invece di "Cannarile").

Spilla distintivo concessa a Saverio Cannarile.
Si tratta di una Spilla Sabauda con Corona che riporta la seguente scritta in rilievo: ***" MUTILATO IN GUERRA"***. Ai lati un ramo d'alloro ed uno di quercia, sopra una Stella raggiata.

Saverio Cannarile, nella carrozzella, dopo l'amputazione delle gambe. Giulianova 1942.

Questa è la foto di una ***"mammina"*** che supportò la degenza di Saverio Cannarile. Sulla foto ricordo, la donna scrive: *"mammina al caro figliuolo con affetto"*.

Le ***"mammine"*** erano donne volontarie che assistevano con cura e dedizione i soldati feriti e malati. La loro presenza nelle strutture sanitarie suppliva le carenze infermieristiche e l'assenza dei familiari. Il prezioso aiuto donato agli infermi, anche di natura psicologica fu definito ***"il miracolo delle mammine".***

PICCINNO Attilio Giuseppe

Piccinno Attilio Giuseppe – a destra della foto –

Piccinno Attilio Giuseppe in libera uscita. – a destra della foto -

Piccinno Attilio Giuseppe

Statura: m. 1.74 ½
Torace: m. 0.90
Capelli: neri, lisci
Viso: lungo
Naso: grosso
Mento: piccolo
Occhi: castani
Sopracciglia: nere
Fronte: alta
Colorito: pallido
Bocca: larga
Dentatura: sana
Professione: falegname
5 Elementare
Visita medica militare effettuata
il: 8 Maggio 1936

Piccinno Attilio Giuseppe , nasce a Faggiano, alle ore ventuno del 31 Gennaio 1916, nella casa posta nella Piazza Plebiscito (odierna Piazza Vittorio Veneto).
Il suo papà Vincenzo, fu Cosimo, aveva 29 anni, di professione sarto, e la sua mamma IACCA Aurora, donna di casa.
L'8 maggio 1948, contrasse matrimonio con Maria Grazia Chimienti di anni 28, casalinga, nata in Monteiasi, figlia di Michele e di Lucia Bianchi.

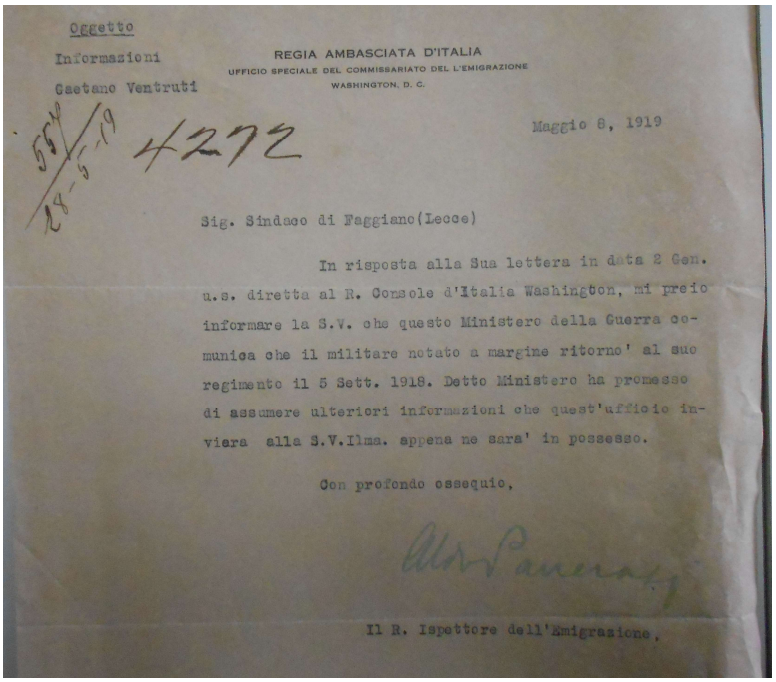
Deceduto il 2 settembre 1995.

VENTRUTI Giovanni

Nasce a Faggiano il 23 giugno 1902, figlio di Giuseppe e di Irene Desiati.
Il papà di Giovanni era Giuseppe Cataldo che nel 1886, il 25 maggio, all'età di anni 27, figlio di Gaetano e di Eleonora Cannarile, sposò Irena DESIATI, di anni 22, figlia di Antonio e di Carmela Pulito.
Giuseppe, papà di Giovanni è deceduto all'età di anni 62, il 1 luglio 1924, abitava in via Trieste. Irene Desiati, vedova, risulta deceduta il 29 Marzo 1941.
Dagli atti risulta che Giovanni, reduce e invalido di guerra, aveva un fratello, Gaetano, nato a Faggiano il 16 Maggio 1890 il quale emigrò nell'America del Nord. Nell'Archivio storico del Comune, è stata rinvenuta una nota della Regia Ambasciata d'Italia di Washington, con la quale risponde al Sindaco di Faggiano giuste informazioni da quest'ultimo richieste relative a Gaetano Ventruti.

Si trascrive il contenuto della nota:

Maggio 8, 1919
Oggetto: informazioni Gaetano Ventruti
Sig. Sindaco di Faggiano (Lecce)
In risposta alla Sua lettera in data 2 Gen. u.s. diretta al R. Console d'Italia Washington, mi pregio informare la S.V. che questo Ministero della Guerra comunica che il militare notato a margine ritornò al suo regimento il 5 Sett. 1918. Detto Ministero ha promesso di assumere ulteriori informazioni che quest'ufficio invierà alla S.V. Ilma. Appena ne sarò in possesso.
Con profondo ossequio. Il R. Ispettore dell'Emigrazione



Oggetto
Informazioni
Gaetano Ventruti

REGIA AMBASCIATA D'ITALIA
UFFICIO SPECIALE DEL COMMISSARIATO DEL L'EMIGRAZIONE
WASHINGTON, D. C.

557/28-5-19 4272

Maggio 8, 1919

Sig. Sindaco di Faggiano(Lecce)

In risposta alla Sua lettera in data 2 Gen. u.s. diretta al R. Console d'Italia Washington, mi preio informare la S.V. che questo Ministero della Guerra comunica che il militare notato a margine ritorno' al suo regimento il 5 Sett. 1918. Detto Ministero ha promesso di assumere ulteriori informazioni che quest'ufficio inviera alla S.V.Ilma. appena ne sara' in possesso.

Con profondo ossequio,

Il R. Ispettore dell'Emigrazione,

A.N.I.M.G riporta: abitazione alla via Vitt. Emanuele n. 213 "incollocabile".
Non è stato possibile acquisire ulteriori dati su entrambi i fratelli.

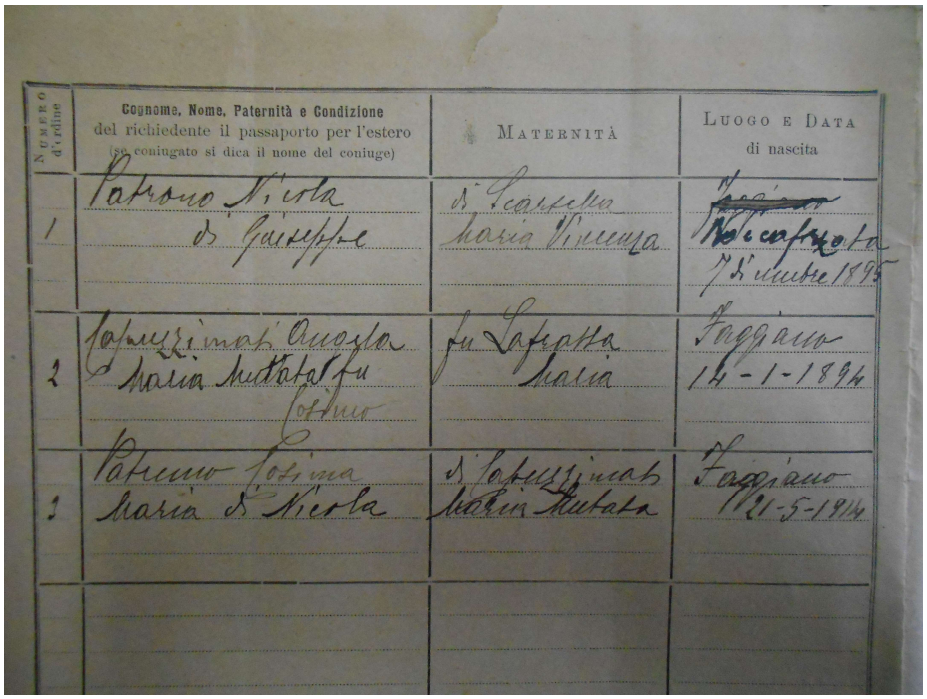
INVALIDI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

PATRONO Nicola
SAMPIETRO Cosimo Damiano Salvatore
SAMPIETRO Biagio
SAMPIETRO Luigi
SESSA Cosimo
MARINO' Emanuele
CALVIELLO Nunzio Domenico
CALVIELLO Francesco
FEDELE Pietro Salvatore
BRUNDESINI Vittorio Lorenzo Arrigo
CELLAMMARE Santo Antonio
PATRUNO Pietro Antonio

PATRONO Nicola, nato a Roccaforzata, il 7 Dicembre 1895, muratore, figlio di Giuseppe e di Maria Vincenza SCARSELLA.
All'età di anni 19, sposa Angela Maria Mutata CAPUZZIMATI, di anni 20, donna di casa, figlia di Cosimo e di Maria Lafratta, nata a Faggiano il 14 Gennaio 1894.

Famiglia trasferitasi da Faggiano sin dagli anni '20.

Alla coppia nacque una figlia, Cosima, il 21 Maggio 1914.



Numero d'ordine	Cognome, Nome, Paternità e Condizione del richiedente il passaporto per l'estero (se coniugato si dica il nome del coniuge)	Maternità	Luogo e Data di nascita
1	Patrono Nicola di Giuseppe	di Scarsella Maria Vincenza	[illegible] 7 Dicembre 1895
2	Capuzzimati Angela Maria Mutata fu Cosimo	fu Lafratta Maria	Faggiano 14-1-1894
3	Patrono Cosima Maria di Nicola	di Capuzzimati Maria Mutata	Faggiano 21-5-1914

Stato di Famiglia, elaborato nel 1913.

SAMPIETRO Cosimo Damiano Salvatore

Sampietro Cosimo Damiano Salvatore, nato a Faggiano alle ore 6 e minuti 10, del dì 27 Dicembre 1889, nella casa posta alla Via Tarpea.
Il suo papà Donato, contadino aveva 36 anni, e la sua mamma era Tarantino Rosaria, di anni 35.
Deceduto in Faggiano il 20 Febbraio 1956.

Nota: Le informazioni relative a Sampietro Cosimo Damiano Salvatore detto *"ORSU"* presenti nel lavoro di Martino Ciaccia, *"Ricordi. Cronache ed episodi di Faggiano",* risultano imprecise. L'autore attribuisce al mutilato di guerra il cognome "Valleri" invece di Sampietro e **lo presenta come un uomo molto povero, che per *"campare"* si affidava alla carità della gente. Va invece precisato che "Orsu", al contrario, in quanto grande invalido di guerra percepiva l'indennità apicale della categoria. Era peraltro proprietario dell'abitazione in cui domiciliava e di alcuni terreni in località "Palude Rotonda". A sostegno di questa tesi il fatto che la sua abitazione venne poi ereditata dalla sorella Sampietro Lucia, moglie di Vincenzo Valleri e i terreni sopraindicati furono donati dal Sampietro ai suoi nipoti, i fratelli Vergine Michele[65] e Alfredo.**

***Lucia Sampietro*[66]**

[65] Michele Vergine era mio padre.
[66] Lucia Sampietro, sorella del grande invalido, moglie di Vincenzo Valleri.

SAMPIETRO Biagio

Sampietro Biagio

Maranò Maria Addolorata, coniuge di Biagio

Sampietro Biagio, nato a Faggiano il 12 marzo 1884 nella casa posta alla Via Pagano (odierna Via Trieste).
Il suo papà Angelo Raffaele, aveva 41 anni, di professione pastore.
La sua mamma, era Lamusta Cosima, di anni 35.
Sampietro Biagio, all'età di anni 19, il 15 febbraio 1904, contrasse matrimonio con Maranò Maria Addolorata, figlia di Giuseppe.
Deceduto il 2 novembre 1959.

Sampietro Angelo Raffaele e Lamusta Cosima. Sono i genitori di Sampietro Biagio, su rappresentato e di Sampietro Luigi, altro loro figlio, invalido di guerra, riportato nella pagina successiva.

SAMPIETRO Luigi

Sampietro Luigi

Sampietro Luigi nasce a Faggiano, nella casa posta alla Via Pagano (odierna Via Trieste) alle ore antimeridiane 5 del dì 17 marzo 1888, figlio di Angelo e di Lamusta Cosima.
Giuseppe Luigi, all'età di anni 24, il 26 maggio 1912, nella sua qualità di pastore, sposa Carolina Lecce, di anni 21, casalinga, figlia di Cosimo e di Rosa Cardea.

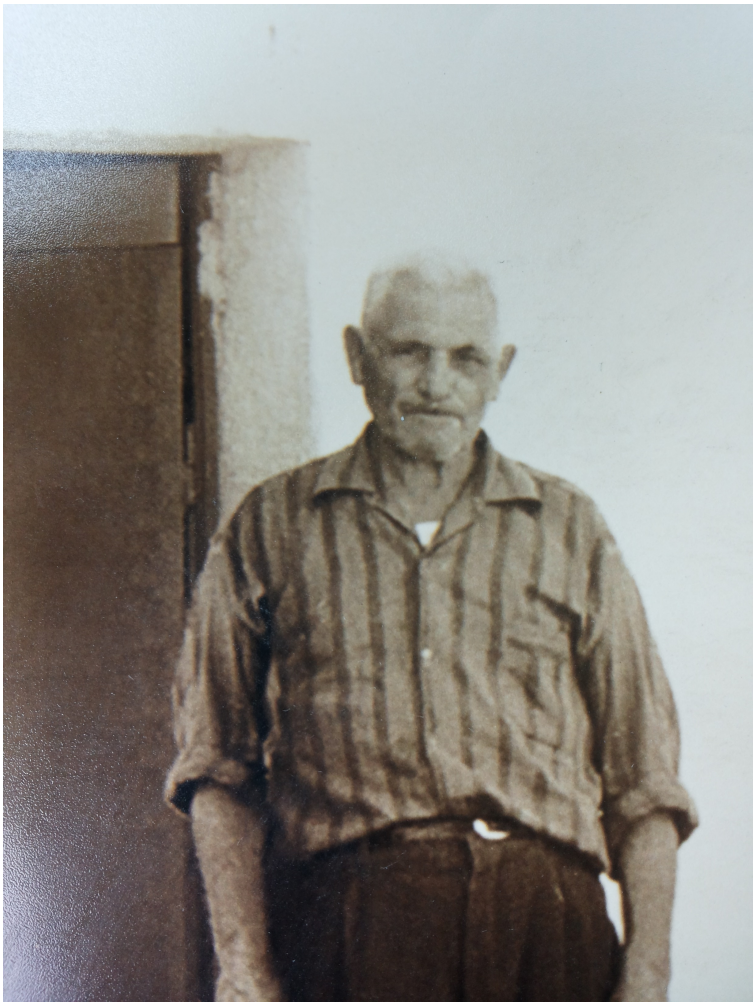
Deceduto in Faggiano il 28 Gennaio 1957.

SESSA Cosimo

Sessa Cosimo

Sessa Cosimo nasce a Talsano, il 1° Febbraio 1884, figlio di Vito e di Giovanna BLEVE.
All'età di anni 25, contadino, sposa il 2 gennaio 1910, Maria Giuseppa FAO, di anni 21, contadina, figlia di Giuseppe Nicola e di Rosa Calviello.
Soldato, 29° Reggimento Fanteria
Insignito della Croce di Guerra e del Distintivo d'Onore
3 Elementare
Operaio Regio Arsenale – Taranto
Natura della invalidità: f. a f. braccio sinistro
Anno d'iscrizione all'Associazione: 1919
N° della tessera: 119575
Numero figli: 9

MARINO’ Emanuele



Marinò Emanuele

MARINO’ Emanuele, nato a Faggiano alle ore antimeridiane 5 e minuti 30 del 26 Gennaio 1889, nella casa posta in Via Carmine (odierna Via Vittorio Emanuele).
Il suo papà, Giuseppe, aveva 40 anni, di professione beccaio e la sua mamma era Maria Nicolini.
Emanuele, di professione trainante, all’età di anni 24, il 27 aprile 1913, sposa Egidia Maria LICOMATI, di anni 22, contadina, figlia di Giovanni e Lucia Galiano.
Deceduto il 20 gennaio 1967.

CALVIELLO Nunzio Domenico

Calviello Nunzio Domenico, porta all'altare la figlia Cosima[67]

Calviello Nunzio Domenico, nasce a Faggiano, nella casa posta alla Via Carmine, n.10, alle ore antimeridiane tre e minuti 5 del 23 novembre 1891.
Il suo papà, Pietro Giuseppe,[68] di professione sarto, aveva 31 anni, e la sua mamma era Ippolita Maria Carmela Perrucci,[69] di anni 26.
Nunzio Domenico, all'età di anni 25, l'8 febbraio 1917 sposa Giuseppa Letizia SCALONE, di anni 22, nata il 15 Marzo 1895, figlia di Antonio e di Maria Francesca Cavallo.[70]
Deceduto in Faggiano il 26 Marzo 1963.

[67] Cosima Calviello,(quarta figlia) di anni 24, sposa il trentenne Cataldo Spagnoletti il 26 Giugno 1957.
[68] Figlio di Francesco e di Angela Maria Panariti.
[69] Figlia di Nunzio e di Agata Vagali.
[70] Figlia di Pasquale e di Palma Sgura

CALVIELLO Francesco

CALVIELLO Francesco

Calviello Francesco, nasce a Faggiano, nella casa posta in Piazza, il 28 Marzo 1888.
Il suo papà Pietro Giuseppe,[71] di professione sarto, aveva 27 anni, e la sua mamma era Ippolita Maria Carmela Perrucci.[72]

[71] Figlio di Francesco e Angela Maria Panariti.
[72] Figlia di Nunzio e di Agata Vagali.

Francesco, all'età di anni 30, meccanico, si sposa il 18 dicembre 1919, con **Vita IACCA,** di anni 27, **ufficiale postale,**[73] figlia di Giuseppe e di Immacolata Sampietro.

Francesco Calviello e sua moglie Vita Iacca

Grado: Caporale; Arma: Fanteria; 9° Reggimento
Medaglia di Bronzo al Valore Militare
Croce di Guerra
Cariche Politiche: Fondatore del Fascio e Segretario Politico a Faggiano sino al 1930.
Titolo di studio: 6^ Elementare
Professione: operaio R. Arsenale – Taranto
Iscritto all'Assoc. Fascista Dipendenti Aziende Ind. Stato
Invalidità: scheggia all'apice polmone destro.

[73] ***Nella storia delle famiglie di Faggiano, per la prima volta, si riscontra in una donna una professione così prestigiosa . L'ufficio postale è stato retto dalla IACCA dall'inizio degli anni '20 alla fine degli anni '50. Si precisa che tale qualifica è acquisita da Vita Iacca in quanto vedova di Antonio Gaetano Corigliano di Lizzano(Ufficiale Postale reggente), i quali avevano contratto matrimonio il 18 Settembre del 1911. Il precitato Corigliano muore dopo 6 mesi il 30 Marzo del 1912 e la sua sposa rimane vedova per circa 7 anni.***

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FRA
MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA

Sezione di TARANTO

Sottosezione o rappresentanza di FAGGIANO

SCHEDA DEL SOCIO

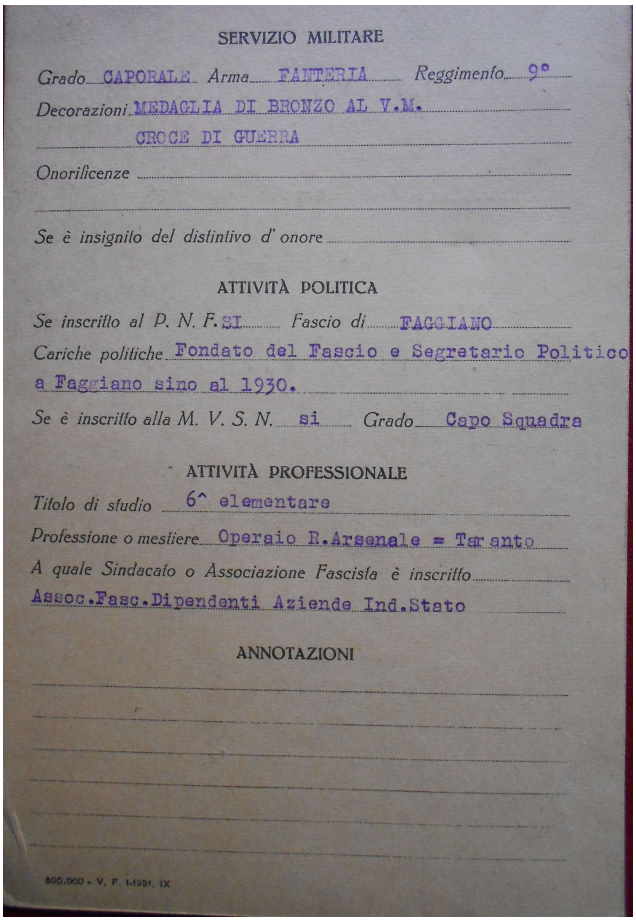
Cognome e nome CALVIELLO FRANCESCO
Paternità PIETRO Domiciliato in FAGGIANO
Via VITT. EMANUELE Data di nascita 22 MARZO 1889
Comune di nascita FAGGIANO Se è ammogliato SI
con figli 6

POSIZIONE ASSOCIATIVA

N. della tessera I49049 Data d'iscrizione 1929
Cariche associative ricoperte
Provvedimenti disciplinari subiti

STATO D'INVALIDO

N. del libretto di pensione in attesa Categoria 9°
Tabella C Durata 3 anni
Natura della invalidità scheggia all'apice polmone destro



SERVIZIO MILITARE

Grado CAPORALE Arma FANTERIA Reggimento 9°
Decorazioni MEDAGLIA DI BRONZO AL V.M.
CROCE DI GUERRA
Onorificenze
Se è insignito del distintivo d'onore

ATTIVITÀ POLITICA

Se inscritto al P. N. F. SI Fascio di FAGGIANO
Cariche politiche Fondato del Fascio e Segretario Politico a Faggiano sino al 1930.
Se è inscritto alla M. V. S. N. si Grado Capo Squadra

ATTIVITÀ PROFESSIONALE

Titolo di studio 6^ elementare
Professione o mestiere Operaio R.Arsenale = Taranto
A quale Sindacato o Associazione Fascista è inscritto
Assoc.Fasc.Dipendenti Aziende Ind.Stato

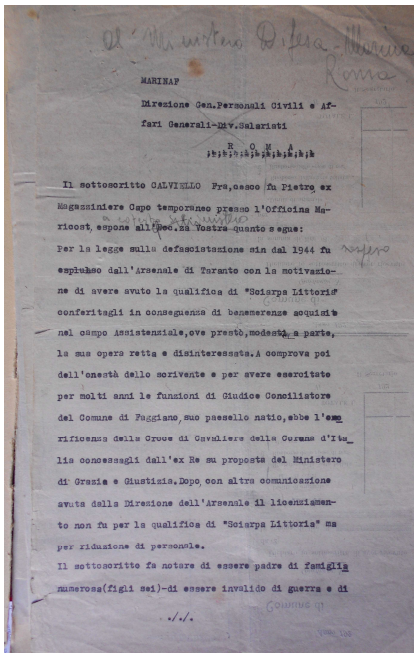
ANNOTAZIONI

800.000 - V. F. 1-1951. IX

Scheda personale di Calviello Francesco. Archivio A.N.M.I.G. -

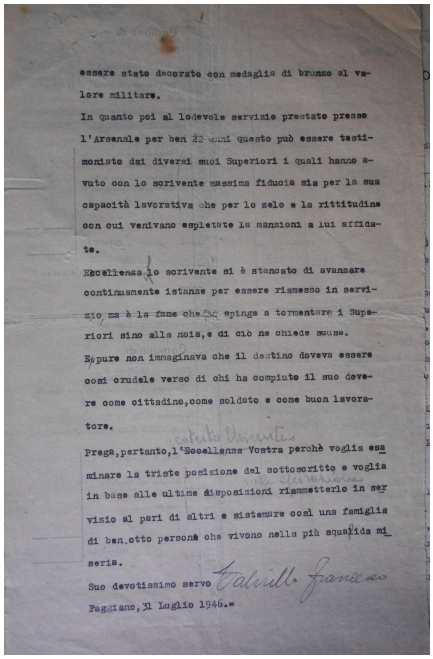
Nella cartella archivio di Calviello Francesco, conservata nella sede della sopracitata Associazione, sono state rinvenute alcune lettere relative al nostro militare-invalido, il cui contenuto permette di fare alcune riflessioni sul periodo storico che le famiglie attraversavano.
Trattasi di una lettera datata 31 Luglio 1946 che il Calviello invia al Ministero della Difesa-Marina, supplicando un suo reintegro nel posto di lavoro, perché colto prima da un provvedimento di sospensione e poi di licenziamento e privato di corresponsione economica.
Trascrizione integrale della lettera'

" Al Ministero Difesa – Marina – Roma
Direzione Gen. Personali Civili e Affari Generali- Div. Salariati –Roma



MARINAP
Direzione Gen.Personali Civili e Affari Generali-Div.Salaristi
R O M A

Il sottoscritto CALVIELLO Fra,cesco fu Pietro ex Magazziniere Capo temporaneo presso l'Officina Maricost, espone all'Ecc.za Vostra quanto segue:
Per la legge sulla defascistazione sin dal 1944 fu espulso dall'Arsenale di Taranto con la motivazione di avere avuto la qualifica di "Sciarpa Littoria" conferitagli in conseguenza di benemerenze acquisite nel campo Assistenziale,ove prestò,modestia a parte, la sua opera retta e disinteressata.A comprova poi dell'onestà dello scrivente e per avere esercitato per molti anni le funzioni di Giudice Conciliatore del Comune di Faggiano,suo paesello natio,ebbe l'esa rificenza della Croce di Cavaliere della Corona d'Ita_ lia concessagli dall'ex Re su proposta del Ministero di Grazia e Giustizia.Dopo,con altra comunicazione avuta dalla Direzione dell'Arsenale il licenziamento non fu per la qualifica di "Sciarpa Littoria" ma per riduzione di personale.
Il sottoscritto fa notare di essere padre di famiglia numerosa(figli sei)-di essere invalido di guerra e di

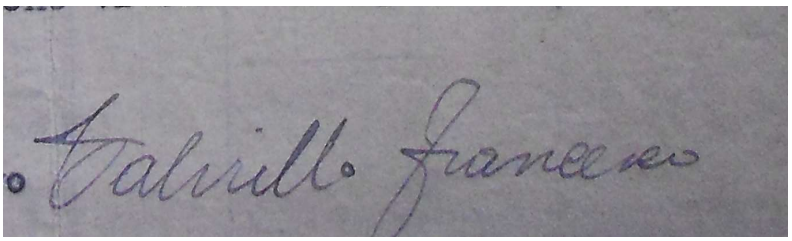


essere state decorate con medaglia di bronzo al valore militare.
In quanto poi al lodevole servizio prestato presso l'Arsenale per ben 22 anni questo può essere testimoniato dai diversi suoi Superiori i quali hanno avuto con lo scrivente massima fiducia sia per la sua capacità lavorativa che per lo zelo e la rittitudine con cui venivano espletate le mansioni a lui affidate.
Eccellenza,lo scrivente si è stancato di avanzare continuamente istanze per essere rimesso in servizio,ma è la fame che lo spinge a tormentare i Superiori sino alla noia,e di ciò ne chiede scusa.
E pure non immaginava che il destino doveva essere così crudele verso di chi ha compiuto il suo dovere come cittadino,come soldato e come buon lavoratore.
Prega,pertanto,l'Eccellenza Vostra perchè voglia esaminare la triste posizione del sottoscritto e voglia in base alle ultime disposizioni rimmetterlo in servizio al pari di altri e sistemare così una famiglia di ben otto persone che vivono nella più squallida miseria.
Suo devotissimo servo Calviello Francesco
Faggiano,31 Luglio 1946.»

Il sottoscritto CALVIELLO Francesco fu Pietro, ex Magazziniere Capo temporaneo presso l'Officina Maricost, espone a codesto Ministero quanto segue: Per la legge sulla defascistazione sin dal 1944 fu sospeso dall'Arsenale di Taranto con la motivazione di avere avuto la qualifica di "Sciarpa Littoria"[74] conferitagli in conseguenza di benemerenza acquisita nel campo Assistenziale, ove prestò modestia a parte, la sua opera retta e disinteressata. A comprova poi dell'onestà dello scrivente e per avere esercitato per molti anni le funzioni di Giudice Conciliatore

[74] Di seguito è rappresentata l'immagine della Sciarpa Littorio.

del Comune di Faggiano, suo paesello natio, ebbe l'onorificenza della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia concessagli dall'ex Re su proposta del Ministero di Grazia e Giustizia. Dopo, con altra comunicazione avuta dalla Direzione dell'Arsenale il licenziamento non fu per la qualifica di "Sciarpa Littoria" ma per riduzione di personale.
Il sottoscritto fa notare di essere padre di famiglia numerosa (figli sei)- di essere invalido di guerra e di essere stato decorato con medaglia di bronzo al valore militare.
In quanto poi al lodevole servizio prestato presso l'Arsenale per ben 22 anni questo può essere testimoniato dai diversi suoi Superiori i quali hanno avuto con lo scrivente massima fiducia sia per la sua capacità lavorativa che per lo zelo e la rettitudine con cui venivano espletate le mansioni a lui affidate
Lo scrivente si è stancato di avanzare continuamente istanze per essere riammesso in servizio, ma è la fame che lo spinge a tormentare i Superiori sino alla noia, e di ciò ne chiede scusa.
Eppure non immaginava che il destino doveva essere così crudele verso di chi ha compiuto il suo dovere come cittadino, come soldato e come buon lavoratore.
Prega, pertanto, codesto Ministero perché voglia esaminare la triste posizione del sottoscritto e voglia in base alle ultime disposizioni sulla epurazione riammetterlo in servizio al pari di altri e sistemare così una famiglia di ben otto persone che vivono nella più squallida miseria.
Suo devotissimo servo"
(firmato) Calviello FrancescoFaggiano, 31 Luglio 1946.=



firma autografa di Calviello Francesco posta sulla lettera.

CALVIELLO Francesco –ultimo a destra della foto- , al suo fianco il Federale Provinciale

Sciarpa Littorio

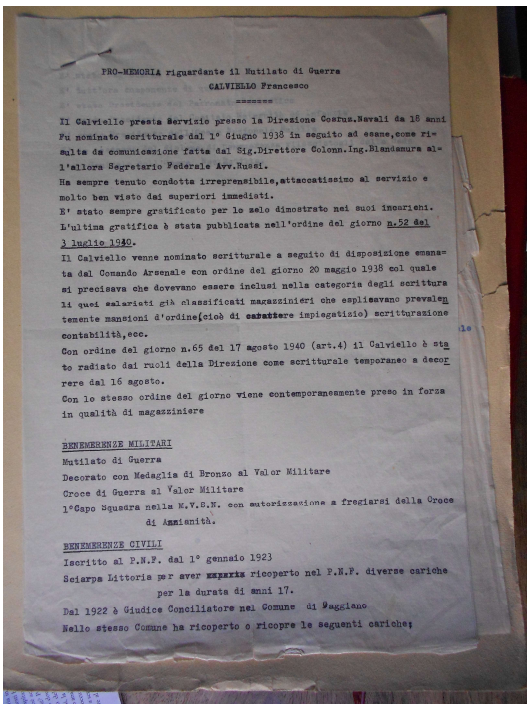
La concessione della "Sciarpa Littorio" dai colori di Roma, era un'attestazione di notevole importanza, la cui autorizzazione era accordata dal Segretario Federale.

I requisiti per poterla ottenere e indossare dovevano essere notevoli.

Bisognava dimostrare di possedere il brevetto della Marcia su Roma e di aver ricoperto cariche politiche per almeno dieci anni, anche non consecutive, di cui almeno cinque come gerarca del Partito Nazionale Fascista. Nella cartella di cui sopra è stato rinvenuto un "PRO-MEMORIA" redatto dai suoi responsabili alcuni anni prima dell'invio della lettera. E' evidente che tale promemoria fu richiesto dalla Direzione Generale dell'Arsenale ai responsabili del Calviello in un periodo antecedente, perché nel corpo dello stesso i preposti citano come anzianità di servizio "18 anni", mentre la lettera appello che il Calviello invia al Ministero, (recante la data di luglio 1946), fissa come anzianità di servizio "22 anni".

Tale pro-memoria doveva essere costituito da almeno due pagine, purtroppo però nella documentazione è presente solo una pagina di seguito trascritta:

" PRO-MEMORIA riguardante il Mutilato di Guerra
CALVIELLO Francesco
Il Calviello presta Servizio presso la Direzione Costru.Navali da 18 anni.
Fu nominato scritturale dal 1° Giugno 1938 in seguito ad esame, come risulta da comunicazione fatta dal Sig. Direttore Colonn. Ing. Blandamura all'allora Segretario Federale Avv. Russi.
Ha sempre tenuto condotta irreprensibile, attaccatissimo al servizio e molto ben visto dai superiori immediati.
E' stato sempre gratificato per lo zelo dimostrato nei suoi incarichi.
L'ultima gratifica è stata pubblicata nell'ordine del giorno n.52 del 3 luglio 1940.



PRO-MEMORIA riguardante il Mutilato di Guerra
CALVIELLO Francesco

Il Calviello presta Servizio presso la Direzione Costru.Navali da 18 anni
Fu nominato scritturale dal 1° Giugno 1938 in seguito ad esame,come risulta da comunicazione fatta dal Sig.Direttore Colonn.Ing.Blandamura all'allora Segretario Federale Avv.Russi.
Ha sempre tenuto condotta irreprensibile,attaccatissimo al servizio e molto ben visto dai superiori immediati.
E' stato sempre gratificato per lo zelo dimostrato nei suoi incarichi.
L'ultima gratifica è stata pubblicata nell'ordine del giorno n.52 del 3 luglio 1940.
Il Calviello venne nominato scritturale a seguito di disposizione emanata dal Comando Arsenale con ordine del giorno 20 maggio 1938 col quale si precisava che dovevano essere inclusi nella categoria degli scritturali quei salariati già classificati magazzinieri che esplicavano prevalentemente mansioni d'ordine(cioè di carattere impiegatizio) scritturazione contabilità,ecc.
Con ordine del giorno n.65 del 17 agosto 1940 (art.4) il Calviello è stato radiato dai ruoli della Direzione come scritturale temporaneo a decorrere dal 16 agosto.
Con lo stesso ordine del giorno viene contemporaneamente preso in forza in qualità di magazziniere

BENEMERENZE MILITARI
Mutilato di Guerra
Decorato con Medaglia di Bronzo al Valor Militare
Croce di Guerra al Valor Militare
1°Capo Squadra nella M.V.S.N. con autorizzazione a fregiarsi della Croce di Anzianità.

BENEMERENZE CIVILI
Iscritto al P.N.F. dal 1° gennaio 1923
Sciarpa Littoria per aver ricoperto nel P.N.F. diverse cariche per la durata di anni 17.
Dal 1922 è Giudice Conciliatore nel Comune di Faggiano.
Nello stesso Comune ha ricoperto o ricopre le seguenti cariche:

Il Calviello venne nominato scritturale a seguito di disposizione emanata dal Comando Arsenale con ordine del giorno 20 maggio 1938 col quale si precisava che dovevano essere inclusi nella categoria degli scritturali quei salariati già classificati magazzinieri che esplicavano prevalentemente mansioni d'ordine (cioè di carattere impiegatizio) scritturazione contabilità, ecc.
Con ordine del giorno n. 65 del 17 agosto 1940 (art.4) il Calviello è stato radiato dai ruoli della Direzione come scritturale temporaneo a decorrere dal 16 agosto.
Con lo stesso ordine del giorno viene contemporaneamente preso in forza in qualità di magazziniere.

BENEMERENZE MILITARI
Mutilato di Guerra
Decorato con Medaglia di Bronzo al Valor Militare
Croce di Guerra al Valor Militare
1° Capo Squadra nella M.V.S.N. con autorizzazione a fregiarsi della Croce di anzianità.

BENEMERENZE CIVILI
Iscritto al P.N.F. dal 1° gennaio 1923
Sciarpa Littoria per aver ricoperto nel P.N.F. diverse cariche per la durata di anni 17.
Dal 1922 è Giudice Conciliatore nel Comune di Faggiano.
Nello stesso Comune ha ricoperto e ricopre le seguenti cariche:"

"Qui termina il pro-memoria".

CALVIELLO Francesco
- Primo della foto – figura imponente, il più alto di tutti -

Calviello Francesco è deceduto il 1° Aprile 1955.

FEDELE Pietro Salvatore

FEDELE Pietro e sua moglie Calviello Cosima

FEDELE Pietro Salvatore, [75] nato a Faggiano, nella casa posta alla Via Calvario, alle ore antimeridiane 1 e minuti 5, del 24 Dicembre 1889.
Il suo papà Antonio, aveva 39 anni, contadino e la sua mamma era Teresa Briganti, di anni 28.
All'età di anni 29, Pietro Salvatore si sposa il 14 settembre 1919, contadino, con Cosima Calviello, di anni 23, donna di casa figlia di Pietro e di Ippolita Perrucci.
Deceduto a Faggiano l'8 febbraio 1968.

[75] Fedele Pietro ricordato da tutti come "nunnu Pietru, lu paparieddu". Questo vezzeggiativo gli venne attribuito perché un giorno invitato a fare da padrino al battesimo di un bimbo, indossò un vestito di pregio con cravatta e camicia, per cui quando lo videro in piazza per rivolgergli apprezzamento qualcuno esclamò: " sembri proprio nu paparieddu". Era comunque abitudine di "nunnu Pietro" indossare camicia bianca e cravatta anche quando si recava nei campi. Poi indossava indumenti di lavoro.

BRUNDESINI Vittorio Lorenzo Arrigo

Brundesinni Vittorio

Brundesini Vittorio Lorenzo Arrigo, nomato semplicemente Vittorio, nato a Faggiano, alle ore antimeridiane 6 del 21 Agosto 1894, nella casa posta in Via Giardini (odierna Via Duca D'Aosta), figlio del possidente gentiluomo Giuseppe, di anni 57 e della gentildonna Brundesini Concetta.

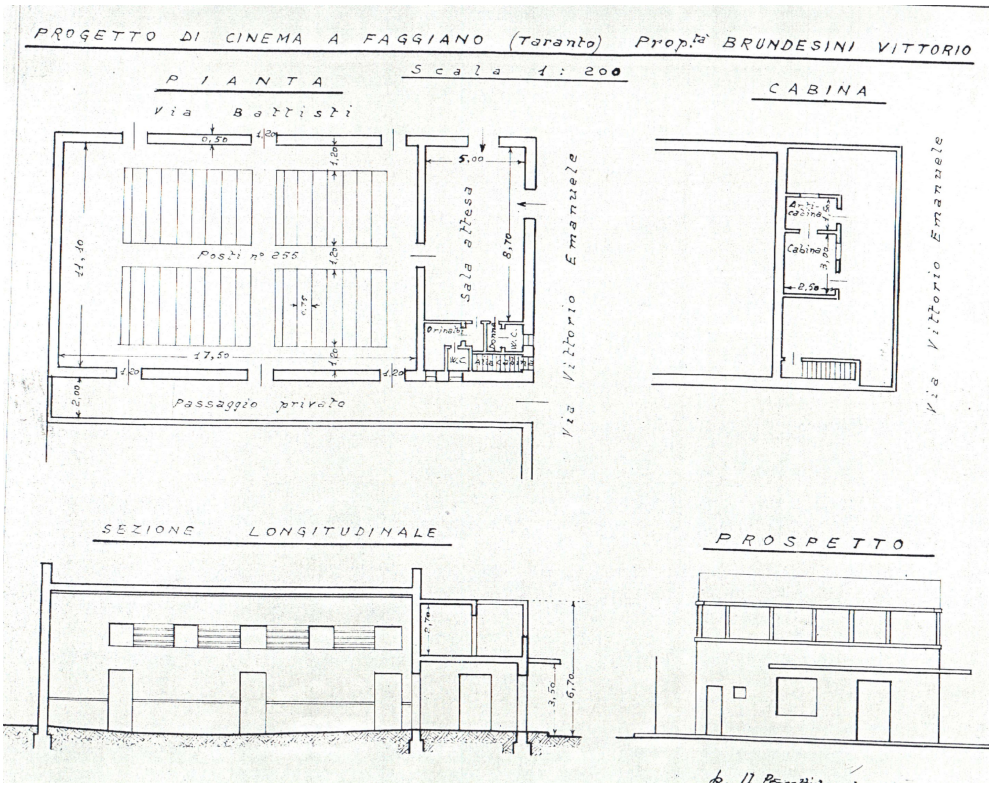
Dopo aver completato gli studi magistrali, Vittorio Lorenzo Arrigo, si distingue nel comune di Faggiano per la sua determinazione e intraprendenza.
Lo si ricorda come uomo dal carattere forte, apparentemente austero, accigliato ma sostanzialmente buono (il suo udito è carente).
E' opinione diffusa nella comunità faggianese che oltre ad essere un uomo colto e al passo con i tempi, fosse "un uomo di parola" (una sua stretta di mano aveva più valenza di un atto pubblico). Tutte le sue proprietà sono condotte al meglio e rese produttive. Don Vittorio infatti, realizza sulla Via per Taranto, oggi Via Vittorio Emanuele, – località *"bbasciu allu Calvariu"* [76] - *nu palimientu,* ossia uno stabilimento vinicolo dove vinifica migliaia di ettolitri di vino. Negli anni 70 commercializza tale prodotto in Piemonte nelle città di Asti e Alessandria attraverso intermediari locali. Ammoderna gli impianti di molitura delle olive nel suo *"trappitu*" (frantoio), attiguo alla sua residenza di Vico Oberdan, già Vico Cannarile.
L'intensa attività di imprenditore agrario non lo sottrae a incarichi di governo nella Pubblica Amministrazione. Negli anni 1926, 1927, 1928 risulta Podestà, nel 1929 assume le funzioni di Commissario Prefettizio, poi diventa Sindaco nel biennio '49, '50.

Fu Vittorio Brundesini, nella sua qualità di Podestà a conferire l'incarico allo storico Padre Primaldo Coco di elaborare un testo sulle origini di Faggiano.
Il testo elaborato dal Coco costituì il presupposto affinché il Comune di Faggiano potesse dotarsi dello stemma e di un documento importante della propria storicità.
Don Vittorio Brundesini era un uomo lungimirante, deciso, determinato, talvolta anche **imprudente e audace**. All'età di sessant'anni (1954) nonostante la conduzione diretta di tutte le sue attività (stabilimento vinicolo, frantoio e più di centocinquanta ettari di terreni coltivati), decide di realizzare nel Comune di Faggiano **DUE SALE CINEMATOGRAFICHE:** un'operazione che comportava un esborso economico elevato e un livello di rischio altrettanto notevole per i seguenti motivi:
1 - Risorse finanziarie proprie;
2 - Assenza di crediti agevolati;
3 - Non è un operatore del settore, è solo un appassionato cinefilo;
4 - Bacino di utenza contenuto (popolazione di 3.500 abitanti);
5 - Assenza di figli maschi.

Deciso a proseguire il suo progetto, Don Vittorio rivolge istanza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e richiede il " NULLA OSTA " per la realizzazione delle due strutture. La richiesta venne accordata *(nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri tramite la Questura di Taranto N° 6220/cs- 17047 del 23-6-54).*
Previa autorizzazione di tutti gli Enti competenti Comunali e Provinciali avvia i lavori il 12 luglio de 1954.
Le due sale cinematografiche sono costituite da:

- **1 CINEMA ARENA ITALIA** con una capacità di **550 posti** (cinema scoperto - prima realizzazione -);
- **2 CINEMA PERMANENTE TEATRO BRUNDESINI** con **255 posti.** Queste due sale cinematografiche realizzate con il rispetto di tutte le prescrizioni, offrivano lustro alla comunità faggianese e rappresentavano un motivo di vanto nei confronti dei comuni confinanti. Oggi le due strutture non esistono più, hanno lasciato spazio a locali commerciali e case di civili abitazioni.

Planimetria del Cinema Teatro "BRUNDESINI"



(odierna sede dell'attività commerciale "CONAD")

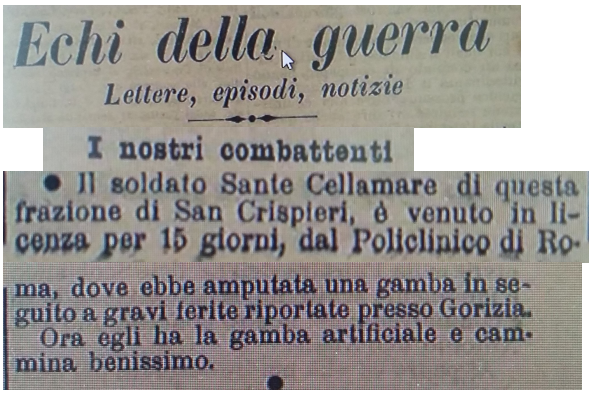
Don Vittorio Brundesini si sposa all'età di 42 anni con la ventinovenne **gentildonna Anna Antonia LA SELVA** di Conversano (Bari) figlia di Domenico e di Maria Luigia Pellegrini.

Moglie sensibile e paziente, compagna sincera, da tutta la cittadinanza ricordata come: *"la Signora".*

Da vero gentiluomo, in funzione del suo cospicuo patrimonio, rinuncia all'indennità economica che gli era stata assegnata a fronte della sua invalidità.
Deceduto a Faggiano il 29 Marzo 1978.

CELLAMMARE Santo Antonio

Cellammare Santo Antonio, nato in Faggiano, nella casa posta alla Via Sapienza (odierna Via Dante) alle ore antimeridiane 1 e minuti 30 del dì 11 gennaio 1894, figlio di Vincenzo, di anni 31, contadino e di Filomena Nesca.
All'età di anni 19, il 21 giugno 1913, contrasse matrimonio con Santa Maria MELE, di anni 20, figlia di Antonio e di Maria Giuseppa Galeone.
Soldato, 43° Reggimento Fanteria
Decorazione: croce di guerra e insignito del distintivo d'onore.
Natura della invalidità: amp. Coscia si. 3° sup.
2 Elementare; Professione: sediaio; Anno d'iscrizione all'Associazione: 1919;
N° della tessera: 123084; n. 3 figli
Deceduto in Faggiano il 5 Agosto 1964



Echi della guerra

Lettere, episodi, notizie

I nostri combattenti

● Il soldato Sante Cellamare di questa frazione di San Crispieri, è venuto in licenza per 15 giorni, dal Policlinico di Roma, dove ebbe amputata una gamba in seguito a gravi ferite riportate presso Gorizia.
Ora egli ha la gamba artificiale e cammina benissimo.

Stralcio dell'articolo

Durante le ricerche ho rilevato sul giornale ***"La Provincia di Lecce"*** del 18 Giugno 1916 la seguente notizia***: "il soldato Sante Cellamare di questa frazione di San Crispieri, è venuto in licenza per 15 giorni dal Policlinico di Roma, dove ebbe amputata una gamba in seguito a gravi ferite riportate presso Gorizia.
Ora egli ha la gamba artificiale e cammina benissimo"***

PATRUNO Pietro Antonio

Patruno Pietro Antonio

PATRUNO Pietro Antonio, nato a Faggiano, nella casa posta alla Via Calvario, il 17 settembre 1889, figlio di Angelo Raffaele, di anni 38, muratore, e di Concepita MOSCATO, di anni 30.
All'età di anni 27, tagliamonte, sposa Maria Rosaria LECCE, di anni 27, donna di casa, figlia di Cosimo e di Rosa Cardea.
I Coniugi Patruno-Lecce, generano 5 figlie femmine: Maria Concepita, nata il 1920, Rosa, nata il 1922, Angela Lucia, nata il 1923, Elena, nata nel 1927, Maria Giuseppa, nata il 1928.

Natura della invalidità: riduzione visiva occhio destro da scoppio di granata.

Grado: **Aiutante di Battaglia,**[77] 139° Reggimento Fanteria

CROCE PER MERITO DI GUERRA

Patruno Pietro Antonio

[77] ***Aiutante di Battaglia: grado più alto dei Sottufficiali. Fu istituito per la durata della Prima Guerra mondiale nella categoria sottufficiale delle Armi combattenti, quindi anche nell'Arma dei Carabinieri. Corrispondeva al Comando Organico di Plotone o di Reparto, ed era considerato intermedio tra il Maresciallo Maggiore e L'Ufficiale di Complemento. Il grado di Aiutante di Battaglia non è stato finora abolito.***

MEDAGLIE E ONORIFICENZE CONFERITE A PATRUNO PIETRO

Vittorio Emanuele III Re d'Italia – Unità d'Italia 1848 - 1916

Guerra per l'Unita' d'Italia 1915 – 1918

La medaglia conferita al militare Patruno reca la seguente scritta:
"coniata con il bronzo nemico"

Istruzione: scuole elementari
Professione: operaio Regio Arsenale - Taranto
Deceduto all'età di anni 50, il 29 febbraio 1940
Via Collina n.2
Data d'iscrizione all'Associazione: 1.1.1919
N° della tessera: 123694

APPENDICE

Le tragedie, i lutti e i dispiaceri, sono gli elementi che contraddistinguono i conflitti armati. Nessuno è in grado di sottrarsi alle sofferenze che essi comportano né risultare invincibile. Lo stesso Duce, Benito Mussolini, fu colpito da un evento luttuoso. Il suo amato figlio Bruno *(nato a Milano il 22 aprile 1918, da Benito Mussolini e da Rachele Guidi)*, il 7 agosto 1941, a soli ventitré anni si schiantò con il proprio aereo sul territorio di Pisa.

Già Capitano della Regia Aereonautica Militare (Capo Squadriglia), insignito della medaglia d'oro e di due medaglie d'argento al valore militare, lasciò la moglie Gina Ruberti e la piccola figlia Marianna.

Gli uomini più vicini al Duce affermarono che dopo la morte del figlio, Mussolini subì uno shock tremendo. Colto dalla disperazione e dallo struggimento per la perdita di Bruno si sentì perso e privato del suo affetto più caro, probabilmente, prese atto di essere anch'egli vulnerabile.

Bruno MUSSOLINI

Il Duce scrisse un libro, ***"Parlo con Bruno"*** lettera di un padre al figlio morto che ripercorre le fasi della sua breve ma intensa vita.[78]

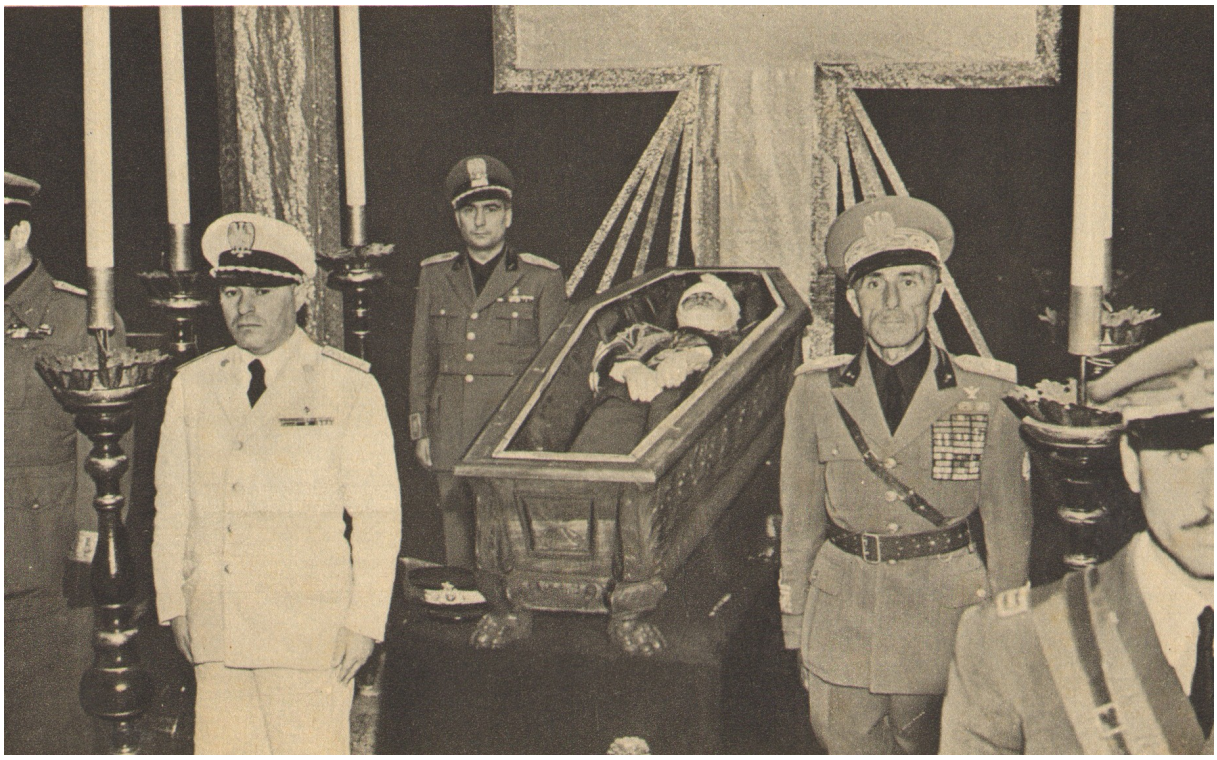
[78] ***Il libro "Parlo con Bruno" fa parte della dotazione dell'autore.***

PILOTA DEI "SORCI VERDI"

La 205.a Squadriglia da bombardamento "SORCI VERDI" era una squadriglia della Regia Aeronautica appartenente al 41° Gruppo BT(bombardamento terrestre) del 12° Storno. Tutti gli aerei di questa squadriglia portavano disegnati sulla fusoliera, al di sopra della linea bianca che correva attorno all'aereo, giusto davanti al portellone, tre topi verdi, ritti sugli arti posteriori. Il disegno rappresentava il simbolo dell'audacia e del coraggio.
Ancora oggi, quando sono in corso varie competizioni, in alcuni casi viene adoperata l'espressione
"gli faremo vedere i sorci verdi".

SUL CAMPO DI GROTTAGLIE DURANTE LA GUERRA CONTRO LA GRECIA

I fratelli Bruno e Vittorio Mussolini con il loro papà, il Duce, sul campo di Grottaglie.



LA CAMERA ARDENTE DI BRUNO MUSSOLINI

APPENDICE 1

Si trascrivono le frasi contenute nelle "***stampiglie di gomma***" che la Polizia Politica e la Questura sequestrarono nell'abitazione del "***sovversivo"*** Crocicchio (Processo Bleve).

IL FASCISMO CI AFFAMA
W IL BOLSCEVISMO
RIVOLUZIONE LIBERTA' BENESSERE
ABBASSO LA DITTATURA
AVANTI POPOLO ALLA RISCOSSA
BANDIERA ROSSA TRIONFERA'
VIVA LA LIBERTA' DI PENSIERO
IL PANE RINCARA
TOTONNO SE NE VA
W IL MOVIMENTO BOLSCEVICO ITALIANO
ABBIAMO FAME
A MORTE MUSSOLINI
VIVA IL COMUNISMO
VIVA L'EGUAGLIANZA SOCIALE

APPENDICE 2

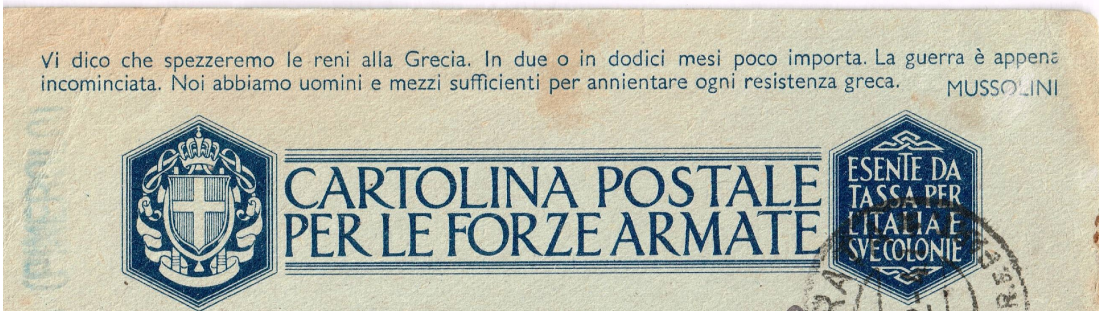
Le Cartoline Postali utilizzate dai soldati erano espressamente prodotte per le forze armate. La spedizione era esente da oneri:

"ESENTE DA TASSA PER L'ITALIA E SUE COLONIE"

Ogni cartolina postale presentava una frase di Mussolini, qualcuna recava anche quelle di Re Vitttorio Emanuele.

Le frasi trascritte sono quelle impresse sulle cartoline oggetto di corrispondenza tra Lino Bleve e Tanino Capuzzimati.

" Vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa.
La guerra è appena incominciata. Noi abbiamo uomini e mezzi sufficienti per annientare ogni resistenza greca. Mussolini"



Le altre frasi:

"Quando il nemico si sarà convinto che con noi
Non vi è nulla da fare, sarà quello per l'Italia
Il giorno della vittoria. Mussolini"

"Questa lotta gigantesca non è che una fase e lo sviluppo logico della nostra rivoluzione: è la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra: è la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli isteriliti e volgenti al tramonto, è la lotta fra due secoli e due idee. Mussolini"

“ Armi e cuore devono essere tesi verso la mèta: conquistare la vittoria. Mussolini”

“ Gli atti di valore compiuti da ufficiali e da soldati italiani dell’Esercito, sui fronti terrestri, sono tali da inorgoglire legittimamente la Nazione. Mussolini”.

“ Ricordate che oggi non ci sarebbe la marcia su Mosca, marcia che sarà infallibilmente vittoriosa, se venti anni prima non ci fosse stata la marcia su Roma, se primi tra i primi non avessimo alzato la bandiera dell’antibolscevismo. Mussolini”.

“ in ogni ora della sua gloriosa storia, Roma ha assolto la sua missione di civiltà. Oggi l’Italia prosegue per la stessa via, più che mai unita in uno spontaneo sforzo di fede e di volontà”. Vittorio Emanuele

APPENDICE 3

Comune di Pulsano- Lastra di Marmo prodotta per integrare i caduti in guerra non trascritti sul Monumento. Si leggono, tra gli altri, i caduti in guerra CAMARDA Antonio e STERRORE Angelo.

APPENDICE 4

STATO	ABITANTI (1939)	VITTIME MILITARI	VITTIME CIVILI	TOTALE VITTIME
ALBANIA	1.100.000	28.000		28.000
AUSTRALIA	7.000.000	39.366	735	40.119
BELGIO	8.400.000	12.000	76.000	88.000
BIRMANIA	17.500.000		60.000	60.000
BRASILE	41.500.000	493		493
BULGARIA	6.300.000	22.000		22.000
CANADA	11.600.000	39.300	340.000	370.000
CECOSLOVACCHIA	15.300.000	30.000	340.000	370.000
CINA	530.000.000	4.100.000	15.500.000	19.600.000
COREA	23.400.000		378.000	378.000
DANIMARCA	3.800.000		4.100	4.100
ESTONIA	1.100.000		40.000	40.000
ETIOPIA	14.100.000	5.000	200.000	205.000
FILIPPINE	16.400.000	42.000	119.000	161.000
FINLANDIA	3.700.000	91.000	2.000	93.000
FRANCIA	41.700.000	210.000	350.000	560.000
GERMANIA	78.000.000	5.318.000.	2.100.000	7.418.000
GIAPPONE	78.000.000	1.930.000	700.000	2.630.000
GRECIA	7.200.000	20.000	280.000	300.000
INDIA	345.000.000	63.100	1.500.000	1.536.100
INDOCINA	24.600.000	2.000	485.000	487.000
INDONESIA	70.500.000		400.000	400.000
IRAQ	3.700.000	1.000		1.000
ISOLE del PACIFICO	1.900.000		57.000	57.000
ITALIA	**43.800.000**	**319.207**	**153.147**	**472.354**
JUGOSLAVIA	15.400.000	300.000	900.000	1.200.000
LETTONIA	2.000.000		220.000	220.000
LITUANIA	2.500.000		345.000	345.000
LUSSEMBURGO	300.000		4.000	4.000
MALESIA	5.500.000		83.000	83.000
MALTA	300.000		2.000	2.000
MONGOLIA	700.000	300		300
NUOVA ZELANDA	1.600.000	12.200		12.200
NORVEGIA	2.900.000	3.000	7.000	10.000
PAESI BASSI	8.700.000	12.000	200.000	212.000
POLONIA	34.800.000	123.000	5.500.000	5.623.000
REGNO UNITO	47.800.000	272.000	93.500	365.500
ROMANIA	19.900.000	317.000	450.000	767.000
SINGAPORE	700.000		200.000	200.000
SPAGNA	25.500.000	4.000		4.000
SUDAFRICA	10.300.000	6.841		6.841
SVEZIA	6.341.000		600	600
THAILANDIA	15.300.000	5.647	310	5.957
TUNISIA	2.781.000	1.700	450	2.150
UNGHERIA	9.200.000	300.000	280.000	580.000
UNIONE SOVIETICA	168.500.000	10.400.000	12.600.000	23.000.000
USA	132.000.000	405.000	8.000	413.000
TOTALE	**1.899.500.000**	**22.564.947**	**48.525.113**	**71.090.060**

APPENDICE 5

L'8 settembre è una data epocale, ognuno fa la sua scelta. All'annuncio dell'armistizio, c'è chi resiste ai tedeschi, chi si dà alla macchia e si rifugia in montagna, chi raggiunge la famiglia, chi viene catturato e portato in campo di concentramento. Ma ci sono anche numerosi militari italiani di fede fascista che preferiscono unirsi alle forze militari naziste.
Pietro Koch, fa la sua scelta. Aderisce al Rsi (l'Esercito della Repubblica di Salò) e così motiva la sua decisione:

" ... non so niente di politica oltre a quello che ci hanno insegnato alla pre-militare o al GUF. Cara sorella non so proprio cosa fare. Per ora di tornare a casa non se ne parla, non ho voglia neanche di questo. Adesso vedo chiaro che sotto tutto questo imbroglio c'è lo zampino dei comunisti nemici della Patria, della Famiglia, di Dio. Dargli la caccia è il compito del gruppo che abbiamo formato con altri ragazzi in gamba…Credimi, dar loro la caccia è diventato un vero piacere, una specie di sport, una caccia grossa perché questi cercano in tutti i modi di resistere. Ma noi abbiamo "metodi" patentati e riusciremo a sterminare questo flagello dell'umanità. Siamo armati di tutto punto, forniti di materiale ultramoderno. Abbiamo automobili a volontà, una vera gang all'americana, e tutto quello che desideriamo, liquori, burro, prosciutto, cioccolata, sigarette a volontà, e…donnine che con noi non fanno tanti complimenti. E' una vera pacchia, fare il proprio dovere di Italiani contro quei maiali servi di Mosca, e intanto vivere bene e divertirsi".[79]

[79] Cfr. L. Canali, *Autobiografia di un baro*, Milano 1990.

APPENDICE 6

Indice dei nomi dei partigiani e antifascisti di Taranto e provincia

TARANTO

ADAMO Cataldo. *Antifascista.*
AIELLO Giuseppe. *Antifascista.*
ALBANESE Cataldo. *Comunista.*
ALBANO AMEDEO. *Antifascista.*
ALBANO Arcangelo. *Partigiano.*
ALBANO Egidio. *Antifascista.*
ALBANO Emanuele. *Antifascista.*
ALBANO Luigi. *Antifascista.*
ALBANO Newton. *Antifascista.*
ALBINI Mario. *Partigiano.*
ALBORE Carlo. Nato a *Nicastro* (CZ) ma residente a *Taranto.*
ALFEO Cataldo.
ALFEO Cosimo. *Antifascista.*
AMATO Giuseppe. *Antifascista.* Nato a *Marigliano* (NA) ma residente a *Taranto.*
AMATO Michele. *Partigiano.*
AMATO Vincenzo. Deportato nei lager.
ANDRIANI Michele. *Antifascista.*
ANGARANO Nicola. *Antifascista.*
ANTONICELLI Orlando. *Partigiano.*
ARATARI Sulpizio. *Antifascista.* Nato ad Andria (BAT) ma residente a Taranto.
ARENA Matteo. *Partigiano.*
ARGENTO Vito Angelo. *Antifascista.* Nato a Gioia del Colle (BA) ma residente a *Taranto.*
ARIANO Nicola. *Antifascista.* Nato a *Massafra* ma residente a *Taranto.*
AUGENTI Angelo. *Antifascista.*
AUGENTI Cataldo. *Antifascista.*
AUGENTI Nicola. *Antifascista.*
BALDAI Giovanni. *Antifascista.*
BALDARI Guglielmo. *Antifascista.* Nato a *Napoli* ma residente a *Taranto.*
BALSAMINO Angelo. *Antifascista.*
BARRETTA Eugenio. *Deportato e deceduto nel lager.*
BALSAMO Franco. *Partigiano.*
BARBATO Cataldo. *Antifascista.*
BARCA Salvatore. *Antifascista.* Nato nel 1883 a *Bacoli* (NA) ma residente a *Taranto.*
BARDI Giuseppe. *Antifascista.*
BARDI Umberto. *Antifascista.*
BARRETTA Alfredo. *Antifascista.* Nato a *Chieti* ma residente a *Taranto.*
BASILE Antonio. *Antifascista.*
BASILE Antonio. *Antifascista.*
BASILE Antonio. *Partigiano.*
BASILE Cosimo. *Antifascista.*
BASILE Nicola. *Antifascista.*
BASILE Romano. *Partigiano.*
BASILE Vincenzo. *Antifascista.*
BASILI Matteo. *Partigiano.*
BATTISTA Francesco. *Antifascista.*
BATTISTA Francesco. *Antifascista.*
BAX Oronzo. *Partigiano.*
BELLACICCA Giuseppe. *Antifascista.*
BELLINI Emilio. *Deportato nei lager.*
BERTOCCHI Giacomo. *Antifascista.*
BESIO Giovanni. *Antifascista.*
BEVILACQUA Mario. *Partigiano.*
BIANCHI Michele. *Antifascista.*
BIANCO Nicola Vincenzo. *Antifascista.*
BIANCO Raffaele. *Antifascista.* Nato a *Napoli* ma residente a *Taranto.*
BIEGO Gilberto. *Partigiano.*
BIONDINO Giuseppe. *Antifascista.* Nato *Santa Margherita di Savoia* (FG) m residente a *Taranto.*
BLASI Cataldo. *Deportato e deceduto nel lager.*
BLASI Salvatore. *Partigiano.*
BLASIMME Amedeo. *Antifascista.* Nato a *Roma* ma residente a *Taranto.*
BLE' Raimondo. *Partigiano.*
BOCCARDI Emanuele. *Antifascista.*
BOCCUNI Antonio. *Antifascista.*
BONETTI Carlo. *Partigiano.*
BORGIA Francesco. *Antifascista.*
BOROLINI Antonio. *Deportato nei lager.*
BORSETTI Alcide Ademiro. *Antifascista.*
BORTOLIN Massimiliano. *Antifascista.* Nato a *Buie d'Istria* (Pola) ma residente a *Taranto.*
BOTTA Giuseppe. *Antifascista.* Nato
BOZZI Enrico. *Antifascista.*
BRUGUGLI Giuseppe. *Partigiano.*
BRUNELLO Filiberto. *Partigiano.*
BRUNETTI Luigi. *Partigiano.*
BUOSO Luigi. *Antifascista.*
BUSCICCHIO Ottavio. *Antifascista.*
CACCAVALE Felice. *Antifascista.* Nato a *Marigliano* (NA) e residente a *Taranto.*
CAFFIO Tomaso. *Patriota.*
CAIAZZO Vincenzo. *Antifascista.* Nato a *Castellammare di Stabbia* (NA), e residente a *Taranto.*
CALABRESE Francesco. *Antifascista.*
CALCANTE Archita. *Antifascista.*
CALCANTE Francesco. *Antifascista.*
CALIA Cataldo. *Antifascista.*
CALIA Vincenzo. *Antifascista.*
CAMARDA Antonio. *Antifascista.*
CAMPANELLI Alfredo. *Antifascista.*
CAMPANELLI Eduardo. *Antifascista.*

segue Taranto

CANCELLO Nicola. *Antifascista.*
CANDELLI Ernesto. *Antifascista.*
CANDELLI Francesco. *Antifascista.*
CANDELLI Umberto. *Antifascista.*
CANDELLI Vincenzo. *Antifascista.*
CANDIDO Pasquale. *Antifascista.*
CANTARI Ernesto,. Ucciso dalla PS, nel 1920.
CAPRIMO Bruno. *Antifascista.*
CAPUTO Carmine, di Francesco. *Partigiano.*
CAPUTO Vincenzo. *Antifascista.*
CARAFA Luciano. *Antifascista.*
CARAMIA Rocco. *Partigiano.*
CARAMIA Salvatore. *Deportato nei lager.*
CARCANO Mario, di Angelo. *Partigiano.*
CARDELLICCHIO Angelo. *Antifascista.*
CARDUCCI Artemisio Fedele Ernesto. *Antifascista.*
CARDUCCI Gualberto. *Antifascista.*
CARELLI Arturo. *Partigiano.*
CARMIGNANO Candelora. *Antifascista.* Nata in *Brasile* ma residente a Taranto.
CAROLI Giuseppe. *Antifascista.* Nato a *Francavilla Fontana* e residente a *Taranto.*
CARRANO Luigi. *Deportato nei lager.*
CARRIERI Giovanni. *Antifascista.*
CARUCCI Domenico, di *Taranto. Fucilato per rappresaglia*
CASAVOLA Antonio. *Partigiano.*
CASO Angelo. *Antifascista.*
CASTELLANO Agostino. *Antifascista.*
CASTELLANO Giovanni. *Antifascista.*
CASTRELLO Ermengildo. *Antifascista.*
CATAPANO Carmelo. *Antifascista.*
CAVALLO Osvaldo, di Giuseppe. *Patriota.*
CELOTTO Vincenzo, di Michele. *Partigiano.*
CHIAPPINO Pietro. *Antifascista.*
CHIRULLI Vincenzo. *Antifascista.*
CICALA Ignazio. *Antifascista.*
CICALA Innocenzo. *Antifascista.*
CILIBERTI Luigi. *Antifascista.*
CIOPPA Eugenio. *Partigiano.*
CIRACI' Francesco. *Antifascista.*
CIRIELLO Gennaro. *Partigiano.*
COLARUSSO Domenico. *Antifascista*
COLLOCOLO Cataldo. *Antifascista.*
COLONNA Nicola. *Antifascista.*
COMEGNA Giacomo. *Deportato nei lager.*
CONVERTINO Vito. *Deportato e deceduto nei lager.*
CORBELLETTI Armando. *Partigiano.*
CORETTI Lucia. *Antifascista.*
CORIGLIONE Piero. *Partigiano.*
CORRADO Corradino. *Partigiano.*
CORRENTE Giovanni. *Partigiano.*
CORSI Luigi Angelo. *Antifascista.*
COSA Antonio. *Antifascista.*
COSLOVICH Alfredo. *Antifascista.*
COSTARELLA Mario. *Partigiano.*
COZZOLINO Pasquale. *Partigiano.*
CROCICCHIO Nicola. *Antifascista.*
CROCICCHIO Olimpio Epifanio. *Antifascista.*
D'ALISI Antonio. *Antifascista.*
D'ALÓ Giuseppe. *Antifascista.* Nato a *San Vito dei Normanni* e residente a *Taranto.*
D'ANQUILLI / D'ANGIULLI Cosimo. *Partigiano.*
D'ANGIULLI Pasquale. *Antifascista.*
D'ARCANGELO Gennaro. *Antifascista.* Nato
D'ARCANGELO Luigi. *Antifascista.*
D'AURIA Raffaele. *Antifascista.*
DANESE Marino Luigi. *Antifascista.*
D'EREDITA' Angelo Raffaele. *Antifascista.*
D'IPPOLITO Emanuele. *Antifascista.*
DE BARTOLOMO Nicola. *Antifascista.*
DE BARTOLOMEO Vincenzo. *Antifascista.*
DE BENDECTIS Osvaldo. *Antifascista.*
DE BENEDICTIS Cosimo. *Antifascista.*
DE BENEDITTIS Luigi. *Partigiano.*
DE CARO Luigi. *Partigiano.* Nato
DE CESARE Francesco. *Antifascista.*
DE FALCO Nicola. *Antifascista*
DE FILA Mario. *Partigiano.*
DE GIORGI Cataldo. *Antifascista.*
DE GREGORIO Antonio. *Partigiano.*
DE GREGORIO Severino. *Antifascista.*
DE LORENZO Nino. *Partigiano.*
DE LUCA Domenico, di Pasquale. *Partigiano*
DE MASE Stefano. *Antifascista.*
DE MITRI Vincenzo. *Antifascista.*
DE PACE Francesco. *Antifascista*
DE PACE Vincenzo. *Partigiano.*
DE PALMA Massimo *Partigiano.*
DE PASQUALE Antonio. *Antifascista.*
DE PASQUALE Antonio. *Partigiano.*
DE PASQUALE Domenico. *Antifascista.*
DE PASQUALE Mario. *Partigiano.*
DE ROMA Angelo. *Antifascista.*
DE ROMA Pietro. *Deportato e deceduto nel lager.*
DE ROMA Raffaele. *Antifascista.*
DE ROSA Mario Sosio. *Partigiano.*
DE SANTIS Ottavio. *Deportato nei lager.*
DE STEFANO Alfredo. *Antifascista.*
DE VALERIS Antonio. *Antifascista.*
DE VINCENTI Giuseppe. *Antifascista.*
DE VINCENTIS Gaetano. *Antifascista.*
DE VITO Angelo. *Antifascista.*
DELLE PIANE Bruno. *Antifascista.*
DELLI PONTI Francesco. *Antifascista.*
DI BELLO Emanuele. *Antifascista.*
DI BELLO Nicola. *Antifascista.*
DI COMITE Angelo. *Antifascista.*
DI CONE Giovanni. *Antifascista.*

segue Taranto

DI CUIO Michele. *Antifascista.*
DI FEBO Nicola. *Partigiano.* Nato
DI GREGORIO Severino. *Antifascista.*
DI MASO Stefano. *Antifascista.*
DI NOIA Vincenzo. *Antifascista.*
DI STANI Amedeo. *Partigiano.*
DICONE Giovanni. *Antifascista.*
DIENA Emanuele. *Antifascista.* Nato a *San Paolo* del *Brasile* e residente a *Taranto.*
DE GREGORIO Severino. *Antifascista.*
DIOFANO Giovanni. *Antifascista.*
DONADIO Attilio. *Antifascista.*
DORGIA Attilio, di Cesare. *Partigiano.*
DUCA Francesco. *Antifascista.*
DUCA Vittorio. *Partigiano.*
DURANTE Vincenzo. *Partigiano.*
DURELLI Roberto. *Antifascista.*
ELCURI Daer. *Antifascista.*
ELMO Francesco, di Ernesto. *Partigiano ferito.*
EPIFANI Mario. *Antifascista*
ESPOSITO Cataldo. *Antifascista.*
ESPOSITO Luigi. *Antifascista.* Nato a *Taranto* e residente a *Somma Vesuviana* (NA).
ESPOSITO Raffaele. *Antifascista.*
ETRUSCO Francesco. *Antifascista.* Nato a *Taranto* e residente a *Livorno.*
FACILLA Giovanni. *Antifascista.*
FAGO Vincenzo. *Antifascista.*
FALCO Vincenzo. *Antifascista.*
FANELLI Francesco Paolo. *Antifascista.*
FANELLI Francesco. *Antifascista.*
FANIGLIULO Emilio. *Antifascista.*
FANIGLIULO Vincenzo. *Antifascista.*
FAVA Carmela. *Partigiana.*
FELISIO Osvaldo, di Carlo. *Partigiano,*
FERRARI Quintilio. *Antifascista.*
FILIPPI Giuseppe Ulderico. *Antifascista.*
FILOMARINO Luigi. Nato nel 1906 a *Taranto.*
FONSECA Giovanni.. *Antifascista.*
FRATINI Vladimiro. *Partigiano.*
FRIULI Cosimo. *Antifascista.*
FRIULI Giovanni. *Antifascista.*
FUCITO Saverio. *Antifascista.*
FUMI Natale. *Antifascista.*
FURLANETTO Federico. *Antifascista.*
GADALETA Giovanni. *Antifascista.*
GAETA Francesco. *Antifascista.*
GALEANDRO Emanuele. *Antifascista.*
GALEANDRO Giovanni. *Antifascista.*
GALIZIA Cosimo. *Partigiano.*
GATTI Francesco. *Antifascista.*
GENTILE Egidio. *Antifascista.*
GETTATO Francesco. *Deportato nei lager.*
GIANSANTE Ettore. *Antifascista.*
GIORDANO Enrico, *Partigiano.*
GIORDANO Vincenzo. *Antifascista.*
GIUNGATO Cosimo. *Antifascista.*
GRASSI Francesco. *Antifascista.*
GRATI Andrea. *Partigiano.*
GRAVELA Giovanni. *Antifascista.*
GRAVINA Antonio. *Antifascista.*
GRAVINA Francesco. *Partigiano.*
GRAVINA Luigi. *Antifascista.*
GRECO Alfredo. *Antifascista.*
GRECO Gennaro, *Antifascista.*
GRECO Luigi. *Antifascista.*
GRECO Vincenzo. *Antifascista.*
GUARDONE Odoardo. *Antifascista.*
GUARINO Giuseppe. *Antifascista.*
GUARINO Vincenzo. *Antifascista.*
GUIDA Domenico. *Antifascista.*
GUIDA Mario. *Antifascista.*
INFANTE Ferdinando. *Partigiano.*
INGROSSO Nicola. *Antifascista.*
IURLARO Armando. *Antifascista.*
IZZO Guglielmo. *Antifascista.*
KOELMAN Giulio. *Partigiano.*
LA CHIESA Damiano. *Antifascista.*
LA GIOIA Francesco. *Antifascista.*
LA NAVE Berardino. *Antifascista.*
LA NAVE Giacomo. *Antifascista.*
LA NAVE Pasquale. *Antifascista.*
LA NEVE Donato. *Antifascista.*
LACENERE Giuseppe. *Antifascista.* Nato a *Francavilla Fontana.* Residente a *Taranto.*
LACERENZA Giuseppe. *Partigiano.*
LAMANNA Antonio. *Partigiano.*
LAMBIASE Nicola. *Antifascista.*
LARIZZA Luigi. *Partigiano caduto.*
LASORSA Rodolfo. *Antifascista.*
LATAGLIATA Pietro. *Antifascista.*
LATTARULO Ferdinando. *Antifascista.* Nato a *Bari* e residente a *Taranto.*
LAZZARO Angelo Raffaele. *Antifascista.*
LECCISI Eliseo. *Partigiano caduto*
LEGGIERI Ennio. *Antifascista.*
LEGGIERI Vincenzo Giovanni. *Antifascista.*
LEMMA Berardino. *Antifascista.*
LEMMA Fiorindo. *Antifascista.*
LENTI Nicola. *Antifascista.*
LENTI Salvatore. *Patriota.*
LEONE Alberto. *Antifascista.*
LEVIGNE Ercole. *Antifascista.*
LIGONZO Carlo. *Partigiano.*
LISCIO Antonio. *Antifascista.*
LO MARTIRE Paolo. *Partigiano.*
LO SAVIO Enzo. *Partigiano.*
LO SAVIO Umberto. *Partigiano.*
LODEVOLE Cosimo. *Antifascista.*
LOIUDICE Gilberto. *Antifascista.*

segue Taranto

LOMBARDI Emanuele. *Partigiano.*
LORUSSO Antonio Natale. *Antifascista.* Nato a *Taranto* ma residente a *Lecce.*
LORUSSO Vincenzo. *Antifascista.*
LOZUPONE Egidio. *Partigiano.*
LOZUPONE Ubaldo. *Partigiano.*
LUCE Enrico. *Patriota.*
LUCICH Giuseppe. *Antifascista.*
LUDOVICO Francesco *Antifascista.*
LUDOVICO Salvatore. *Partigiano.*
LUGIANO Tommaso. *Antifascista.*
LUMACA Giuseppe. *Partigiano.*
LUPI Giuseppe. *Antifascista.*
LUPO Luigi. *Antifascista.*
LUPOLI Francesco. *Antifascista.*
MAFFEI Antonio. *Antifascista.*
MAGGI Antonio. *Antifascista.*
MAGLIA Aurelio. *Partigiano.*
MAINO Andrea. *Antifascista.*
MAIRO Giuseppe. *Antifascista.*
MANCINI Mario. *Partigiano.*
MANCINI Pietro, di *Taranto.*
MANCINI Vincenzo. *Antifascista.*
MARAGLINO Cataldo. *Antifascista*
MARCELLO Gaetano. *Partigiano.*
MARCUCCI Luigi. *Partigiano*
MARICONDA Agostino. *Partigiano.*
MARINELLI Fosco Paolo. *Antifascista.*
MARINELLI Francesco. *Antifascista.*
MARINGOLA Giuseppe. *Antifascista*
MARTINELLI Angelo. *Antifascista.*
MARTONGELLI Tommaso. *Antifascista.*
MARTUCCI Vittorio. *Antifascista.*
MARTURANO Antonio. *Antifascista.*
MARTURANO Giuseppe. *Antifascista.*
MARTURANO Giuseppe. *Antifascista.*
MARTURANO Vincenzo. *Antifascista.*
MARUCCI Angelo. *Partigiano.*
MARUGGI Pietro, *Partigiano.*
MASI Elio. *Deportato nei lager.*
MASONE Eugenio. *Antifascista.*
MASSANTE Alessandro. *Deportato e deceduto nei lager.*
MASSARI Luigi. *Antifascista.*
MASTENUZZI Umberto. *Partigiano.*
MASTRANDREA Francesco. *Antifascista.* Nato a *Taranto* e residente a *Brindisi.*
MASTROPASQUA Umberto. *Antifascista.* Nato a *Ruffano* e residente a *Taranto.*
MAZZA Guido. *Antifascista.*
MELCA Luigi. *Antifascista.*
MELE Mario. *Patriota.*
MELLONE Fedele. *Antifascista.*
MELLONE Federico. *Antifascista.*
MELLONE Francesco. *Antifascista.*
MELLONE Michele. *Partigiano.*
MENGA Antonio. *Partigiano.*
MESSINESE Giuseppe. *Antifascista.*
MICUCCI Alfredo. *Partigiano.*
MICUCCI Nicola. *Antifascista.*
MICUCCI Vincenzo. *Partigiano.*
MIGLIARESI Giuseppe. *Comunista ucciso dai fascisti.*
MIGNOGNA Ciro. *Antifascista.*
MIGNOGNA Ferruccio. *Antifascista.*
MIGNOGNA Nicola. *Antifascista.*
MIGNOGNA Vincenzo.
MINILASCINO Gaetano. *Antifascista.*
MONFREDI Luigi. *Antifascista.*
MONGELLI Cataldo. *Antifascista.*
MONTUORO Gaetano Enrico. *Antifascista.*
MORAZIO Carmine, di Vincenzo. *Patriota.*
MORBITELLI Arturo. *Antifascista.*
MORELLI Attilio. *Antifascista.*
MORGA Giovanni. *Antifascista.*
MORRONE Salvatore, detto **Barbarossa**. *Antifascista.*
MOTOLESE Domenico. *Antifascista.*
MOTOLESE Vincenzo. *Antifascista.*
MURIANNI Vincenzo. *Antifascista.*
MUSCI Giuseppe. *Antifascista.*
MUTO Giacinto. *Antifascista*
MUZZIO Domenico. *Antifascista.*
NARDELLI Cosimo. *Antifascista.*
NARDELLI Donato. *Antifascista.*
NATALE Salvatore. *Antifascista.*
NINFOL(N)E Emanuele. *Antifascista.*
NITA Pompilio. *Antifascista.* Nato a *Squinzano* e residente a *Taranto.*
NOBILE Menotti. *Antifascista.*
NUZZI Carmelo. *Antifascista.*
ORLANDO Cataldo. *Antifascista*
ORLANDO Emanuele. *Antifascista.*
ORTESTA Nicola. *Antifascista.*
OTTONELLI Federico, *Partigiano.*
PADOVAN Giuseppe. *Antifascista.*
PADOVANI Ercole. *Antifascista.* Nato a *Ruffano.* Residente a *Taranto.*
PADOVANI Giuseppe. *Antifascista.*
PADOVANO Nicola. *Antifascista.*
PADULA Ettore Ciro. *Antifascista.* Nato a *Lecce.* Residente a *Taranto.*
PAGAZZO Domenico. *Antifascista.*
PALAGIANO Cosimo. *Antifascista.*
PALAZZO Dino. *Partigiano.*
PALMISANO Angelo. *Partigiano.*
PALUMBO Giovanni. *Antifascista.*
PALUMBO Nicola Armando. *Antifascista.*
PALUMBO Nicola. *Antifascista.*
PANDALONE Raffaele. *Partigiano.*
PANDIANI Bernardo. *Partigiano.*
PANDIANI Enrico. *Antifascista.*
PANDIANI Laura. *Partigiana.*

segue Taranto

PANDIANI Pietro, *Partigiano*
PANICO Cosimo. *Deportato nei lager.*
PANICO Oronzo.*Antifascista.*
PARLATANO Luigi. *Antifascista.*
PASANISI Carmine. *Antifascista.*
PASCIUTI Gino, di Francesco. *Partigiano.*
PASSIATORE Francesco. *Partigiano.*
ELUSO Mario, di Rocco. *Partigiano.*
PESARE Luigi Gaetano. *Antifascista.*
PETRARO Domenico. *Antifascista.*
PEZZOLLA Angelo. *Antifascista.*
PICCHI Giuseppe, di Arnaldo. *Partigiano.*
PICCIRILLO Mario. *Antifascista.*
PICCIRILLO Mario. *Antifascista.*
PIERRI Nicola. *Antifascista.*
PIGNATALE Francesco. *Antifascista.*
PIGNATALE Giuseppe Cataldo. *Antifascista.*
PIGNATARO Francesco. *Antifascista.*
PIGNATELLI Egidio. *Antifascista.*
PIGNATELLI Luigi. *Antifascista.*
POLITO Antonio. *Antifascista.*
POLITO Mario, di Angelo. *Patriota.*
PORTONE Angelo. *Antifascista.*
PORTONE Giuseppe. *Antifascista.*
PORTONE Pasquale Amedeo. *Antifascista.*
PORTULANO Adolfo. *Antifascista.*
PORZIO Domenico. *Patriota.*
POTROSINO Andrea. *Antifascista.*
PRESICCI Antonio. *Antifascista.*
PRESTA Antonio, di Vincenzo. *Partigiano.*
PRESTA Oreste. *Antifascista.*
PUCCI Filippo Ernesto. *Antifascista.*
PUCCI Olmo. *Antifascista.*
PUGNO Vittorio Emanuele. *Antifascista.*
PULPITO Cosimo. *Antifascista.*
PULPITO Giovanni. *Antifascista.*
PULPITO Vincenzo. *Antifascista.*
PUPINO Alfredo. *Antifascista.*
QUAGLIATI Antonio.. *Partigiano deportato e deceduto nei lager.*
QUERO Angelo Raffaele. *Antifascista.*
QUERO Giuseppe. *Antifascista.*
QUERO Michele. *Partigiano.*
QUERO Sebastiano. *Partigiano.*
QUESITANO Antonio. *Antifascista.*
RAFFO Cataldo. *Deportato nei lager.*
RAFFONE Rodolfo Gennaro. *Antifascista.*
RAIMONDI Raffaele. *Antifascista.*
RANIERI Maria Luisa. *Antifascista.*
RAPESI Giuseppe. *Antifascista.*
REMOTTI Mario. *Deportato e deceduto nei lager.*
RICCIARDI Giuseppe. *Deportato nei lager.*
RICCIATO Salvatore. *Antifascista.* Nasce a *Novoli*. Residente a *Taranto*.
RIZZI Alberto. *Antifascista.*
ROMANAZZI Antonio. *Antifascista.*
ROMANELLI Guerriero. *Partigiano.*
ROMANELLI Idilio. *Partigiano.*
ROMANO Rosario. *Partigiano.*
RUFFO Pasquale. *Deportato nei lager.*
RUSSO Augusto. *Antifascista.*
RUSSO Giuseppe Mario. *Patriota.*
SABATO Eugenio. *Antifascista.*
SALLUSTIO Guglielmo. *Antifascista.*
SALVATORE Francesco. *Antifascista.*
SANTORELLI Pietro. *Partigiano.*
SARACINO Vincenzo. *Deportato nei lager.*
SARDELLA Emanuele. *Antifascista.*
SARDELLA Umberto. *Antifascista.*
SARDELLA Vito. *Antifascista.*
SASSANO Fidia. *Antifascista.*
SCALZO Cataldo. *Antifascista.*
SCARCI Arturo. *Antifascista.*
SCHIAVONI Michele. *Antifascista.* Nato a *Scorrano* e residente a *Taranto*.
SCHIAVONI Salvatore. *Partigiano*
SCIALPI Ottavio. *Antifascista.*
SCRIMIERI Nicola. *Partigiano*
SEBASTIO Angelo. *Antifascista.*
SEBASTIO Giuseppe. *Antifascista.*
SEMERARO Francesco. *Antifascista.*
SESTINO Enrico. *Antifascista.*
SESTINO Gabriele. *Antifascista.*
SEVENO Pietro. *Partigiano.*
SGOBBA Cosimo Vincenzo. *Antifascista.*
SICILIANO Marco. *Garibaldino caduto in Spagna.*
SIMEONE Cosimo. *Partigiano.*
SIMONETTI Carmine. *Antifascista.*
SIMONETTI Osvaldo, di Cosimo. *Partigiano.*
SOLITO Francesco. *Antifascista.*
SOLITO Nicola. *Antifascista*
SOLITO Oronzo. *Deportato e deceduto nel lager.*
SPADARO Amedeo. *Antifascista.*
SPAGNOLETTI Giacinto, di Giovanni. *Partigiano.*
STORINO Cosimo. *Partigiano.* a *Latiano*. Nel 1943 è residente a *Taranto*.
SUMA Francesco. *Antifascista.*
SUMA Rocco. *Antifascista.*
TACENTE Cosimo. *Antifascista.*
TAFURI Guglielmo. *Antifascista.* Nato a *Nardò* e residente a *Taranto*.
TAGLIENTE Giorgio. *Antifascista.*
TALAMO Salvatore. *Antifascista.*
TANGREDI Antonio. *Antifascista.*
TARANTINO Rodolfo. *Antifascista.*
TEBANO Ercole. *Antifascista.*
TOCCI Silvio. *Antifascista.*
TODARO Filippo. *Partigiano.*
TODARO Giacinto. *Partigiano.*

segue Taranto

TODARO Vincenzo. *Partigiano.*
TOMASICCHIO Domenico. *Partigiano caduto.*
TONDI Luigi. *Antifascista.* Nato a *Taranto*. Residente a *Lecce*.
TORIO Pasquale. *Antifascista.*
TORSELLI Carlo. *Antifascista.*
TRIA Vincenzo, di Cosimo. *Patriota.*
TRONCONE Gelo rappnnaro. *Antifascista.*
TURSI Angelo. *Partigiano.*
TUTELLO Rodolfo. *Partigiano.*
TUTISCO Salvatore. *Antifascista.*
VACCA Giovanni. *Antifascista.*
VALENTE Archita. *Antifascista.*
VALERI Egidio. *Antifascista.*
VENUTO Govanni. *Patriota*
VERNAGLIONE Giovanni. *Antifascista.* Nato a *Gallipoli* e residente a *Taranto.*
VICINO Giuseppe. *Antifascista.*
VILLARI Tommaso. *Antifascista.*
VINCI Michele. *Antifascista.*
VIOLA Attilio. *Antifascista.*
VIOLA Egidio. *Antifascista.*
VIOLA Pasquale. *Antifascista.*
VITTI Emanuele. *Antifascista.*
VOCCOLI Ribelle. *Antifascista.*
VOCCOLI Wservodol, di Odoardo. *Antifascista.*
VOLPI Biagio. *Antifascista.*
VOX Giuseppe. *Antifascista.*
VOZZA Girolamo. *Partigiano caduto.*
VOZZA Giuseppe. *Antifascista.*
ZACCARIA Francesco. *Deportato nei lager.*
ZACCARIA Gatano. *Deportato nei lager.*
ZAMPINI Casimiro. *Antifascista.*
ZARATTA Michele. *Antifascista.*
ZITO Cataldo. *Antifascista.*
ZITO Igino. *Deportato nei lager.*
ZITTANO Amedeo. *Antifascista.*
ZIZZARRI Alfredo. *Partigiano.*
ZORZOLI Giuseppe. *Partigiano.*
ZUCCARINO Pasquale. *Partigiano.*

AVETRANA

DE FRANCO Grazio Nicola. *Antifascista.*
DE RINALDIS Francesco. *Partigiano.*
MARASCO Aristodemo. *Antifascista.*
MAZZEI Pietro, di Vito. *Partigiano.*
OLIVIERI Enrico, di Giuseppe. *Partigiano.*
PANZUTO Antonio. *Antifascista.*

CAROSINO

LA NEVE Biagio. *Antifascista.*
MOTOLESE Emanuele, di Abramo. *Partigiano.*
NIGRO Biagio. *Antifascista.*

CASTELLANETA

BRUGNOLA Vito Nicola. *Antifascista.*
BUFFANO Tommaso. *Antifascista.*
CARMIGNANO Nicola. *Antifascista ferito.*
CASSONE Luigi. *Antifascista.*
CASTRELLO Ermengildo. *Antifascista.* Nato a **Taranto.** Residente a **Castellaneta**.
CAZZATO Leonardo. *Antifascista.*
COLIZZI Ernesto. *Antifascista.*
DE CARNE Giuseppe. *Antifascista.*
DE FEUDIS Cesare. *Antifascista.*
DE MEO Antonio. *Antifascista.*
DE PALMA Francesco. *Antifascista.*
DE PIPPO Vito, di Pietro. *Partigiano.*
DI MAGGIO Cosimo. *Partigiano.*
DI PIPPA Nicola. *Partigiano.*
DI PIPPO Vito. *Partigiano.*
DIMEO Orazio, *Partigiano.*
LA FORGIA Vitantonio. *Antifascista.*
LACERENZA Arcangelo. *Antifascista.*
LARIZZA Giuseppe. *Antifascista.*
LATTARULO Agostino. *Partigiano.*
LATTARULO Michele. *Antifascista.*
LATTARULO Michele. *Antifascista.*
LATTARULO Vito Vincenzo. *Antifascista.*
MARCHIONE Rocco, di Vito. *Partigiano.*
MARCOTRIGGIANO Attilio. *Antifascista.*
MARCOTRIGGIANO Oliviero. *Antifascista.*
MARRAMAO Rosario, *Partigiano.*
MARTUCCI Antonia. *Partigiana.*
MASSAFRA Francesco Paolo. *Antifascista.*
MAZZARACCHIO Sebastiano. *Partigiano.*
MELEDANDRI Francesco. *Antifascista.*
MONTEMURRO Leonardo. *Partigiano.*
MONTEMUZZO Nicola, di Vito. *Partigiano.*
PANARO Marsilio Angelo. *Antifascista.*
PANSARINO Francesco. *Antifascista.*
PARADISO Antonio. *Partigiano.*
RUBINO Andrea. *Partigiano.*
RUSSO Francesco Federico. *Antifascista.*
SANSEVERINO Pasquale. *Deportato e deceduto nel lager.*
SCAFURI Francesco. *Patriota.*
SCHINAIA Vincenzo. *Antifascista.*
SERINO Nicola. *Antifascista.*
TAMBURRINO Paolo Annibale. *Antifascista.*
TERRUSI Gennaro. *Antifascista.*
TULLI Vincenzo. *Antifascista.*
VOCCOLI Edoardo. *Antifascista.*

CRISPIANO

BRUNO Cosimo. *Antifascista.*
CONVERSANO Clemente. *Antifascista.*
CONVERTINO Paolo. *Antifascista.*

segue Crispiano

IZZINOSO Carmela. *Antifascista.*
LANEVE Francesco. *Partigiano.*
LEGGIERI Leonardo. *Antifascista.*
MAGGIORE Giovanni. *Patriota.*
RAIMONDI Raffaele. *Antifascista*. Nato a *Taranto* e residente a *Crispiano*. Pensionato
SERIO Donato. *Deportato nei lager.*
SIMEONE Giuseppe. *Antifascista.*

FAGGIANO

BIANCO Cosimo. *Partigiano.*
BLEVE Angelo Giuseppe. *Antifascista.*
STERRORE Angelo, di Cosimo. *Partigiano.*
TRIPALDI Antonio. *Partigiano.*

FRAGAGNANO

D'ELIA Giuseppe. *Partigiano*
MACRIPO Maria Donata. *Antifascista.*
SALINARO Cesare. *Antifascista.*
SALINARO Salvatore. *Antifascista.*
SCHIAVONE Cosimo. *Deportato nei lager.*
SCHIAVONE Salvatore. *Deportato e deceduto nei lager.*

GINOSA

ALFEO Elisabetta. *Antifascista.*
BASTA Gaetano. *Antifascista.*
BITETTI Leonardo. *Deportato nei lager.*
BOZZO Giovanni. *Partigiano.*
CALABRIA Battista, di Carlo. *Partigiano.*
CAVALLO Raffaele. *Antifascista.* Nato a **Latiano** e, residente, a **Ginosa**.
COSTANZA Nicola. *Antifascista.*
D'ALCONZO Francesco. *Antifascista.*
D'ALCONZO Giovanni. *Antifascista.*
D'ALCONZO Pietro. *Antifascista.*
EXPEDITO Bruno. *Partigiano.*
GIANNINI Costantino. *Antifascista.*
IACOBELLIS Giulio. *Antifascista*
LA TORRE Giuseppe. *Antifascista.*
LECCESE Giuseppe. *Antifascista.*
LENGE Davide. *Antifascista.*
LOMBARDI Angelo, di *Domenico*. *Partigiano.*
MAGGIORE Domenico. *Antifascista.*
MARTUCCI Anna. *Antifascista*
MELE Santo. *Deportato nei lager.* Nasce a **Supersano** e Residente a **Ginosa**.
MONGELLI Giuseppe. *Antifascista.*
MOSCHETTINI Francesco. *Deportato e deceduto nel lager.*
PANETTA Michele. *Partigiano.*
PIZZULLI Michele. *Antifascista.*
RICCIARDI Elisabetta. *Antifascista.*
ROMEO Giuseppe, di Vincenzo. *Patriota.*

segue Ginosa

RUSSO Giovan Battista. *Antifascista.*
SANGIORGIO Alberto. *Antifascista.*
SANGIORGIO Eduardo. *Antifascista.*
SARINELLI Michele. *Antifascista.*
SERINO Vincenzo Antonio Umberto. *Antifascista*. Nato a *Poggiardo* e residente a *Ginosa*.
STRADA Enrico. *Antifascista.*
TALAMO Luigi. *Patriota.*
TAMANZI Pietro, di Emanuele. *Partigiano.*

GROTTAGLIE

ALTAVILLA Goffredo. *Deportato nei lager.*
ANNICHIARICO Eligio, di Salvatore. *Partigiano.*
ANNICHIARICO Arcangelo, di Vincenzo. *Partigiano.*
ANNICCHIARICO Cosimo. *Antifascista.*
BASILE Ciro. *Partigiano.*
BASILE Silvio, di Ciro. *Antifascista.*
BONFRATE Maria. *Antifascista.*
BUONFRATE Francesco. *Antifascista*. a *Martina Franca*. Residente a *Grottaglie*.
CALDARELLA Giovanni, di Sebastiano. *Partigiano.*
CAMASSA Antonio. *Antifascista.*
CAVALLO Filippo. *Partigiano.*
CHIMENTI Oronzo. *Partigiano caduto.*
DIMITRI Gino. *Deportato nei lager.*
DUBIATO Ciro. *Antifascista.*
ETTORE Giuseppe. *Antifascista.*
ETTORE Oronzo Vincenzo. *Antifascista.*
FORMUSO Giuseppe. *Partigiano.*
GIOVANE Antonio. *Patriota.*
LODEDO Giuseppe. *Antifascista.*
LUPO Alfonso, di Cosimo. *Partigiano.*
LUPO Ciro, di Luigi. *Partigiano.*
LUPO Ciro. *Partigiano.*
LUPO Cosimo. *Partigiano.*
MONTANARO Vincenzo. *Partigiano.*
MOTOLESE Vincenzo. *Partigiano.*
ORLANDO Cosimo. *Partigiano.*
PALMIERI Ciro Francesco. *Partigiano.*
PATRONELLI Francesco. *Antifascista.*
PERDUNO Salvatore, *Antifascista.*
PERRINO Cosimo. *Antifascista.*
PERRINO Donato. *Antifascista.*
PETRAROLI Michele. *Antifascista.*
PETRONELLI Ciro Carmelo. *Antifascista.*
SANTORO Gaetano, di Salvatore. *Partigiano caduto.*
SANTORO Michele. *Antifascista.*
SARACINO Antonio. *Partigiano.*
SERRANO Mario. *Patriota.*

LATERZA

BARBERIO Francesco. *Antifascista.*
DE BIASI Alessandro, di Simone.*Partigiano.*
DE BIASI Vito. *Antifascista.*

segue Laterza

LASALVIA Michele. *Partigiano.*
LEONETTI Oronzo. *Antifascista.*
MAZZOCCOLI Luigi,. *Partigiano.*
MINILASCINO Gaetano. *Antifascista.*
PETRELLI Angelo. *Partigiano.*
RUPPI Giuseppe. *Antifascista.*
RUSSO Lorenzo. *Combattente caduto*
STANO Giacomo. *Partigiano deportato.*
STANO Giuseppe. *Antifascista.*
TRIA Donato. *Partigiano.*
TROMBETTO (o) TROMBETTI Luigi. *Antifascista.*

LEPORANO

DEL PLATO LUIGI . *Partigiano caduto.*
DELLI SANTI Rosaria. *Antifascista.*
LO RE Cosimo. *Partigiano.*
NARDELLI Cosimo. *Antifascista.*
NARDELLI Francesco. *Antifascista.*
NARDELLI Pietro Antonio. *Antifascista.*
TOMAI Francesco. *Partigiano.*

LIZZANO

AIRO' Alberto. *Partigiano caduto.*
CATAPANO Giovanni. *Antifascista.*
CEMINO Giovanni. *Partigiano.* Nato ad **Alliste** e residente a **Lizzano**.
D'AMBROSIO Luigi Corradino. *Antifascista.*
FERRARI Silvano. *Partigiano.*
MAIORANO Leonardo. *Patriota.*
PETRONELLI Giuseppe. *Partigiano caduto.*
PRUNESI Primo. *Partigiano.*
RIZZO Giuseppe. *Partigiano.*
SEMERARO Michele. *Antifascista.*
TOCCI Silvio. *Antifascista.*

MANDURIA

ANTERMITE Aldo. *Partigiano.*
AUGENTI Angelo. *Antifascista.*
BIANCHI Michele. *Antifascista.*
BRUNETTI Francesco Paolo. *Antifascista.*
CALÓ Pietro. *Antifascista.*
CALÓ Pietro.*Caduto contro il nazifascismo.*
CALÓ Vito. *Antifascista.*
CALÓ Vito. *Antifascista.*
CAPOGROSSO Giovanni. *Partigiano.*
CAROPPO Palmo Salvatore. *Antifascista.*
CHIMIENTI Luigi. *Antifascista.*
CHIMIENTI Vincenzo. *Antifascista.*
CIRILLO Luciano. *Antifascista.*
COCCIOLI Giuseppe. *Antifascista.* Nato ad **Erchie** e residente **Manduria**.
D'AMICIS Carmelo. *Antifascista.*
D'AMICIS Gregorio.*Garibaldino in Spagna.*

segue Manduria

DI NOI Mario, di Arcangelo. *Partigiano.*
DINOI Pasquale. *Partigiano.*
DORIA Salvatore. *Antifascista.*
ERARIO Filiberto. *Antifascista.*
FILANGIERI Alfredo. *Antifascista.*
GRECO Vito. *Antifascista.*
IACOBELLI Gregorio. *Antifascista.*
LOIACONO Giuseppe Umberto. *Antifascista.*
LOMBARDI Gregorio, di Cosimo. *Partigiano.*
MANDURINO Pietro. *Antifascista.*
MARRA Pietro. *Antifascista.*
MASSARI Pietro. *Antifascista.*
MASSARI Vittorio, di Salvatore. *Partigiano.*
MOCCIA Cosimo. *Partigiano.*
MONTESARDO Fiore. *Partigiano.*
PALUMBO Cosimo. *Antifascista.*
PATISSO Pietro. *Antifascista.*
PIZZAROSSA Cesare. *Antifascista.*
ROMANO Giovanni. *Antifascista.*
SCALINGI Ignazio. *Antifascista.* Nato a **San Pancrazio Salentino** e residente a **Manduria**.
STANO Giacomo. *Partigiano deportato.*
TAGLIENTI Giovanni. *Antifascista.*
VALENTE Felice. *Antifascista.* Nato a **Salice Salentino** e residente a **Manduria**.

MARTINA FRANCA

ACQUAVIVA Donato. *Partigiano.*
ALBANESE Franco. *Partigiano.*
ALBANESE Pietro. *Partigiano.*
ANCONA Martino (**Sante**). *Deportato nei lager.*
BASILE Antonio, di Francesco Paolo. *Partigiano.*
BASILE Celestino. *Partigiano.*
BASILE Costantino. *Deportato e deceduto nel lager.*
BASILE Giuseppe. *Antifascista.*
BRUNI Giuseppe. *Partigiano.*
BRUNO Vincenzo. *Antifascista.*
BUONFRATE Francesco. *Antifascista.*
CARAMIA Martino. *Antifascista.*
CAROLI Pietro. *Antifascista.*
CARUCCI Angelo, di Giuseppe. *Partigiano.*
CARUCCI Pietro, di Giuseppe. *Partigiano.*
CASTELLANA Giovanni Battista. *Antifascista.*
CEINO Antonio. *Deportato nei lager.*
COLUCCI Franco di Nicola. *Partigiano.*
COLUCCI Paolo, di Michele. *Partigiano.*
COLUCCI Serafino. *Deportato e deceduto nel lager.*
CONSERVA Francesco. *Antifascista.*
CONVERTINI Giuseppe. *Partigiano.*
CONVERTINO Angelo. *Partigiano.*
DE MARCO Luigi. *Antifascista.*
DI GIUSEPPE Michele, di Pietro. *Partigiano.*
FIORINO Cosimo. *Partigiano.*
GALASSO Paolo. *Partigiano.*

segue Martina

GRASSI Leonardo. *Antifascista.*
IPPOLITO Serafino. *Antifascista.*
ISONZO Luca. *Antifascista.*
LA SORTE Vitantonio. *Antifascista.*
LE NOCI Alfredo. *Partigiano caduto.*
LILLO Francesco, di Leonardo. *Partigiano.*
LIUZZI Gino. *Partigiano.*
LUPOLI Michele. *Antifascista.*
MAGLI Francesco. *Antifascista.*
MARANGI Nicola, di Francesco. *Partigiano.*
MARINOSCI Angelo. *Antifascista.*
MASSAFRA Luigi Vito. *Antifascista.*
MIOLA Francesco. *Partigiano.*
MONTANARO Anna. *Patriota.*
NARCISO Michele. *Antifascista.*
NARDELLI Angelo. *Partigiano.*
PACCARA Elio. *Partigiano ferito.*
PALMA Angelo. *Antifascista.*
PIRRO Francesco. *Antifascista.*
PULITO Giovanni. *Antifascista.*
RAGUSO Stefano. *Antifascista.*
RINALDI Giuseppe. *Antifascista.*
SCARCIA Michele. *Partigiano.*
SCIALPI Martino. *Partigiano.*
SEMERARO Francesco Saverio. *Partigiano.*
SEMERARO Giacomo. *Antifascista.* Nato a **Martina Franca** e residente a **Brindisi**.
TAGLIENTE Leonardo Antonio. *Partigiano.*
TREVISANI Ugo. *Partigiano.*

MARUGGIO

ISONZO Luca. *Antifascista.* Nato a *Martina Franca* e residente a *Maruggio.*
LANZO Antonio. *Partigiano.*
MICELLI Antonio, di Giovanni. *Partigiano.*
SANSONETTI Antonio. *Antifascista.*
SARACINO Salvatore. *Antifascista.*
TESTA Francesco, di Michele. *Partigiano.*

MASSAFRA

ANGELINI Antonio di Michele. *Partigiano.*
ANNESE Pietro. *Antifascista.*
ANTONICELLI Angelo. *Partigiano.*
ANTONICELLI Angelo Maria. *Antifascista.*
ARIANO Nicola. *Antifascista.*
BRUNO Franco. *Partigiano.*
CALAFATI Giuseppe. *Antifascista.*
CARANO Vincenzo. *Antifascista.*
CASTRONUOVO Orazio. *Partigiano.*
COLAFATI Giuseppe. *Antifascista.*
COLAMIA Angelo, di Antonio. *Partigiano.*
DADDARIO Donato. *Combattente caduto*
D'ERRICO Vincenzo. *Partigiano.*
DE BELLIS Angelo. *Partigiano.*

segue Massafra

DE CARLO Pasquale. *Antifascista.*
DE GIUSEPPE Carlo. *Antifascista.*
DE MASI Armando. *Partigiano.*
DEL PRETE Giuseppe. *Antifascista.*
DEL PRETE Pietro. *Antifascista*
DELL'ELMO Premiano. *Antifascista.*
FISCHETTI Carmine Vito. *Antifascista.*
FISCHTTI Rizzieri. *Antifascista.*
GUIDA Domenico. *Antifascista.*
LEGGERI Carmelo. *Partigiano.*
LEGGERO Antonio. *Deportato nei lager.*
MAGAZZILE Antonio. *Deportato nei lager.*
MAIRO Giuseppe. *Antifascista*
MONACELLI Luigi. *Antifascista.*
NITTI Francesco. Nato il 27 settembre 1889 a *Massafra*
NOTARISTEFANO Domenico, di Vito. *Garibaldino in Spagna.*
NOTARISTEFANO CARANO Vincenzo. *Antifascista*
PANICO Cosimo. *Antifascista.*
PICCOLI Antonio. *Partigiano.*
PICCOLO Vincenzo. *Antifascista.*
QUERO Antonio. *Partigiano.*
SEMERARO Cosimo, di Francesco. *Partigiano.*
SEMERARO Giuseppe. *Antifascista.*
TRAMONTE Fedele. *Antifascista.*
VARRA' Edmondo. *Antifascista*
VASTI Stefano. *Antifascista.*
VIOLA Giovanni, di Francesco. *Partigiano.*

MONTEIASI

CARULLI Ciro. *Antifascista.*
CIURA Giuseppe. *Antifascista.*
COTUGNO Giuseppe Antonio. *Antifascista.*
DAMONE Nicola. *Partigiano.*
DELLA CORTE Diego. *Antifascista.*
ESPOSITO Gaetano. *Antifascista.*
FINA Angelo Raffaele. *Antifascista.*
LADOGANA Domenico. *Antifascsta.*
LIUZZI Francesco. *Antifascista.*
LOTTA Francesco. *Antifascista.*
MARINELLI Cosimo Damiano. *Antifascista.*
MARINELLI Vito Antonio. *Antifascista.*
MATICHECCHIA G. Battista. *Antifascista.*
PICCIRILLO Pietro Cosimo. *Antifascista.*
SCARAFILE Giuseppe Mario. *Antifascista.*
SEMERARO Nunzio. *Antifascista.*
SPAGNUOLO Cosimo. *Antifascista.*
TRANI Angelo. *Antifascista.*

MONTEMESOLA

COTUGNO Giuseppe Antonio. *Antifascista.*
PERGIANNI Cosimo. *Partigiano.*
RUGGIERO Francesco. *Antifascista.*

segue Montemesola

SGOBIO Antonio. *Antifascista.*
SPADA Cataldo. *Partigiano*
STICCHI Pietro. *Antifascista.*
TURI Antonio. *Antifascista.*
TURI Francesco Paolo. *Antifascista.*

MONTEPARANO

BLASI Gaetano. *Antifascista.*
CAPUTO Rosa. *Antifascista.*
DURANTI Antonio. *Combattente caduto.*
STRADA Giovanni. *Partigiano deportato.*

MOTTOLA

ALOISIO Cosimo di Leonardo. *Garibaldino in Spagna.*
ANTONACCI Francesco. *Antifascista.*
BASILE Giovanni, di Domenico. *Partigiano.*
CARZONA Lorenzo. *Deportato nei lager.*
CHIARELLI Vitantonio. *Antifascista.*
D'ALESSANDRO Francesco. *Partigiano.*
D'AURIA Cosimo. *Antifascista.*
D'EREDITA' Orazio. *Antifascista.*
DE SANTIS DOMENICO. *Partigiano.*
GIANNINI Giovanni. *Deportato e deceduto nel lager.*
GRECO Donato. *Partigiano.*
LAIRE Vito Antonio. *Partigiano.*
LIPPOLIS Vito, di Antonio. *Partigiano.*
LOSITO Domenico, di Francesco. *Partigiano.*
LOSITO Giuseppe, di Francesco. *Partigiano.*
LUPALI Elia. *Deportato e deceduto nel lager.*
LUPO Giuseppe. *Partigiano.*
MIGLIORINI Giovanni. *Partigiano.*
PAVONE Gaetano. *Partigiano.*
PUTIGNANO Pietro. *Partigiano.*
PUTINO Fancesco, *Partigiano.*
SCARANO Francesco. *Partigiano.*
VINCI Giuseppe. *Partigiano.*

PALAGIANELLO

BLACO Giovanni. *Antifascista.*
CARPIGNANO Andrea. *Partigiano.*
CARPIGNANO Silvio. *Partigiano.*
CRAVINA Angelo, di Rocco. *Partigiano.*
DALENA Agostino. *Antifascista.*
ERAMO Raffaele. *Partigiano.*
FEDELE Luigi. *Antifascista.*
GIGANTE Gaetano. *Partigiano.*
GIGANTE Paolo. *Antifascista.*
PEDONE Vittorio, di Ugo. *Partigiano.*
PERA Antonio. *Antifascista.*
SGOBBA Natale. *Partigiano.*

PALAGIANO

CANNARILE Salvatore. *Antifascista.*
CARANO Pietro Tommaso. *Antifascista.*
COLAPINTO Mauro. *Partigiano.*
DI CONSOLO Oronzo. *Antifascista.*
FRASCELA Gaetano. *Antifascista.*
GRECO Vito. *Partigiano.*
GUARINO Luigi Naturale. *Antifascista.*
L'EREDE Angelo. *Partigiano.*
MONTANARIELLO Ettore. *Patriota.*
MOTTOLA Dionigi. *Antifascista.*
PALMA Lorenzo, di Domenico. *Partigiano.*
RANIERI Cataldo. *Deportato nei lager.*
SCARANO Michele, di Biagio. *Partigiano.*
SERRA Vito. *Antifascista.*

PULSANO

BERARDI Matteo. *Antifascista.*
CONTE Alessandro. *Partigiano caduto.*
D'ERRICO Giuseppe. *Partigiano*
DE MICHELE Cosimo. *Antifascista.*
DI GIACOMO Alessandro. *Antifascista.*
DI GIACOMO Natale. *Partigiano.*
ZUCCARETTI Francesco. *Deportato nei lager.*

ROCCAFORZATA

GALEONI Ciro. *Partigiano.*
MANZO Francesco Saverio. *Antifascista.*
PANICO Oronzo.*Antifascista.*
PATRONO Francesco. *Antifascista.*
SCHIRANO Maria Carmela. *Antifascista.*

SAN GIORGIO JONICO

BICCHIERI Antonio. *Antifascista.*
CAMPO Santino. *Partigiano.*
CIPRIANI Cosimo Damiano. *Antifascista.*
CONTE Luigi. *Partigiano.*
DE LEONARDIS Michele. *Antifascista.*
GIGANTE Francesco. *Partigiano.*
LIAGI Giovanni. *Partigiano.*
MAGLIA Aurelio. *Partigiano.* Nato, a *Taranto* e residente a *San Giorgio Ionico.*
NESCO Cosimo. *Patriota.*
NIGRO Giuseppe. *Patriota.*
POMES Cosimo. *Partigiano caduto.*
QUARANTA Antonio. *Partigiano.*
QUARANTA Antonio. *Partigiano.*
ROTOLO Nunzio, di Giuseppe. *Partigiano.*
TRONCI Elena. *Staffetta partigiana.*
VENNERI Antonio. *Partigiano.*

segue Sava

SAN MARZANO di San Giuseppe

BIANCHINI Giuseppe. *Partigiano.*
CAPUZZIMATI Vito. *Partigiano.*
D'AMURO Cosimo. *Caduto civile.*
ERARIO Giuseppe. di Pasquale. *Partigiano.*
GALLO Cosimo Damiano, di Pietro. *Partigiano.*
PALUMBO Fortunato. *Partigiano.*
VECCHIO Cosimo. *Partigiano.*

TALSANO

BOCCARDI Nicola, di Vito. *Prtigiano.*
CIRACI' Francesco. *Antifascista*. Nato a *Taranto*. Residente a *Talsano.*
DE CRISTIANO Emanuele. *Antifascista.*
DUBIATO Ciro. *Antifascista.*Nato a *Grottaglie* e residente a *Talsano.*
GABRIELE Cosimo. *Antifascista.*
PERNISCO Luigi. *Antifascista.*
SPERTI Vincenzo. *Antifascista.*

TORRICELLA

DE PASQUALE Agostino. *Partigiano.*
LOMARTIRE Leonardo. *Antifascista.* Nato a *Sava.* Residente a *Torricella.*

SAVA

BELLOMO Fedele. *Partigiano.*
BUCCOLIERI Floriano. *Deportato e deceduto nei lager.*
BUCCOLIERO Antonio. *Caduto*
BUCCOLIERO Giovanni. *Partigiano.*
CAMASSA Giuseppe Benvenuto. *Antifascista.*
DONZELLA Giovanni. *Patriota.*
LABBRUZZO Salvatore. *Antifascista.*
LOMARTIRE Giovanni. *Partigiano.*
LOMARTIRE Leonardo. *Antifascista.*
PASCULLA Giuseppe. *Patriota.*
PESARE Luigi Gaetano. *Antifascista.*
PICHIERRI Gaetano. *Patriota.*
PICCHIERRI Giovanni. *Partigiano.*
PICCHIERRI Giuseppe. *Antifascista.*
POMPIGNA Annunziata. *Antifascista.*
SCARCIGLIA Antonio. *Antifascista.*
SCHIAVONE Michele. *Deportato e deceduto nei lager.*

ORIGINARI DELLA PROVINCIA DI TARANTO

BIANCO Santo. *Partigiano.*
CANNELLA Giovanni. *Partigiano.*
CIRIELLO Gennaro. *Partigiano.*
D'AMBROGIO Giuseppe. *Partigiano.*
GRAVINA Cosimo. *Partigiano.*
LAZZARO Ottavio. *Partigiano*
LAZZARO Saverio. *Partigiano*
MANDORINI Pietro. *Partigiano.*
MASCIANDARO Antonio. *Partigiano.*
MOTTOLA Giuseppe. *Partigiano.*
PICCHIERI Emanuele. *Partigiano.*
RAGUSA Cosimo. *Partigiano.*
RESSA Francesco. *Partigiano*
SCARANO Rocco. *Partigiano.*
TAMAUGI Pietro. *Partigiano.*

LA LEVA

LE CLASSI DI LEVA

Nei capitoli precedenti ho già ricordato che i bambini e i ragazzi erano inquadrati in organizzazioni giovanili ed educati alla disciplina militare.
Il regime introdusse l'istruzione **premilitare** che fu impartita, con carattere continuativo, ai ragazzini che avevano compiuto l'ottavo anno di età. La competenza di tale istruzione era dell'Opera Nazionale Balilla.
Il servizio premilitare obbligatorio riguardava tutti i giovani a partire dal compimento del diciottesimo anno di età fino al momento della chiamata alle armi della propria classe di leva. Il cittadino italiano iscritto nelle liste di leva diventava soldato e da quel giorno, incombeva su di lui l'obbligo militare o obbligo di leva.
Il fascismo stabilì che il servizio di leva poteva essere svolto presso la milizia fascista o essere altresì prestato "come ausilio" presso le forze armate italiane e forze di polizia, in qualità di Carabiniere ausiliario presso l'Arma, Polizia di Stato, Corpo degli agenti di custodia, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e anche come Ufficiale di Complemento.
Le ferme di leva, in ordine decrescente di durata, erano così distinte:

- ordinaria, 18 mesi;
- minore di 1° grado, 12 mesi;
- minore di 2° grado, 6 mesi;
- minore di 3° grado, 3 mesi.

Nella Regia Marina era prevista la ferma volontaria ordinaria di sei anni, quella volontaria a premio di 4 anni e la ferma di leva di 28 mesi. Infine nella Regia Aeronautica il personale di leva era assegnato dai Distretti Militari e dalle Capitanerie di Porto in base ai quantitativi stabiliti.
Le visite mediche effettuate da medici militari e nei Distretti militari di appartenenza, duravano quasi sempre tre giorni.
L'esito delle visite era così definito:

- **idoneo al servizio militare** o **abile arruolato**: in questo caso era, ovviamente, previsto l'arruolamento;
- **rivedibile:** in questo caso il "coscritto", così era indicato il cittadino chiamato a visita, era invitato a ripresentarsi l'anno successivo per sottoporsi nuovamente a visita medica in quanto giudicato temporaneamente inabile. Se l'infermità fosse stata confermata anche nella seconda visita il soggetto veniva **riformato;**[80]

I renitenti erano coloro che, dopo aver ricevuto la chiamata per sottoporsi a visita medica presso il Distretto, si rifiutavano di prestare il servizio di leva e venivano puniti con la reclusione in carcere. I renitenti erano quelli che nella maniera più assoluta non volevano indossare la divisa militare e pertanto si rendevano irreperibili (anche come clandestini in altre nazioni).
La partecipazione al conflitto porta con sé desideri contrastanti.
Da una parte vi sono gli "avanguardisti", ovvero i ragazzi di all'incirca quindici anni che non vedevano l'ora di imbracciare un fucile e innestare una baionetta, dopo le tante manifestazioni belliciste di regime alle quali avevano già preso parte.
I sedicenni erano volontari che spesso baravano, cioè tentavano di ingannare i reclutatori sulla loro effettiva età. La voglia di partecipare alla guerra e combattere per la Patria e per la grandezza dell'Impero era tanta. Si trattava di ragazzi che già dall'età di 4 anni indossavano la camicia nera e imbracciavano il moschetto di legno, pertanto la voglia di partecipare alla guerra e combattere per la Patria e per la grandezza dell'Impero era enorme.

[80] In verità, nell'esaminare le liste di leva, abbiamo potuto constatare che i "rivvidibili" venivano sottoposti a visita medica per molti anni, e non già per solo 2 volte.

Dall'altra parte c'erano gli adulti (padri di famiglia, a volte orfani di padre o di madre che non condividevano le ragioni della guerra e la paura di affrontarla), i quali tentavano in ogni modo di evitare l'arruolamento.
Quali furono le classi di leva che parteciparono al conflitto?
Da sempre si è parlato di un'età anagrafica che spazia dai 18 ai 42 o 46 anni al massimo. I primi a partire per il fronte furono quelli che allo scoppio della guerra stavano prestando il servizio militare. Per rimpinguare l'esercito, che durante il conflitto continuava a subire perdite, furono chiamate sia la classe successiva che quella antecedente (ad esempio: se allo scoppio della guerra il servizio militare era della classe del '21, i primi ad essere richiamati erano quelli delle classi 1920 e 1922) dando la precedenza a chi non era sposato oppure non aveva figli. Gli ultimi a partire erano i padri con molti figli e gli anziani.
L'ultima classe richiamata alla guerra fu quella del 1926.

Nelle pagine seguenti, sono stati trascritti tutti i cittadini di Faggiano che furono chiamati alla visita medica ai fini dell'arruolamento.
Le classi di leva considerate sono quelle che vanno dal 1915 al 1926 compreso.
L'elenco indica il cognome e nome del coscritto, la paternità e maternità, i dati di nascita. Ho voluto inserire nell'elenco tutti coloro che sono stati chiamati alla visita medica e non solo gli idonei, cioè gli abili arruolati, per due motivi:
Il primo è che avrei dovuto indicare l'esito della visita medica e la conseguente esclusione; il secondo è che la completezza dell'elenco permette di ricordare tutti i nostri compaesani, i nostri parenti e affini, i nostri amici e conoscenti.
L'elenco contiene 292 coscritti ma alcuni sono indicati più volte perché sottoposti a visite postume (nomi ripetitivi).
Riassumo, solo numericamente, i coscritti che furono esclusi dall'arruolamento dopo le verifiche di rito.

- 18 furono i riformati;
- 1 espulso dall'Esercito;
- 10 furono inviati in "osservazione" (ciò avveniva negli Ospedali Militari);
- 2 coscritti erano già deceduti;
- 4 furono i "rimandati". I rimandati erano coloro i quali per motivazioni oggettive e comunque certificate non erano nelle condizioni di raggiungere il Distretto Militare;
- 4 furono i renitenti;
- 4 furono iscritti nelle liste "RAM", cioè i coscritti con ridotte attitudini militari che venivano dichiarati idonei solo in caso di guerra;
- 40 i "Rivedibili" (in effetti non si tratta di 40 coscritti, poiché in questo dato sono compresi quelli che più volte sono stati visitati).

Tre furono i coscritti arruolati con mansioni di "servizi sedentari".
Venticinque furono i coscritti che risultarono abili arruolati e che furono destinati presso la Regia Marina, qualcuno nell'Aeronautica.
Desidero far conoscere il pronunciamento che il Consiglio di Leva, dopo la visita medica, notificava ai coscritti non idonei:

- insufficienza perimetro torace = riformato;
- debole costituzione = rivedibile;
- congiuntivite cronica = rivedibile;
- congiuntivite tracomatosa = rivedibile;
- idrocele cistica della vaginale del testicolo (dx o sx) = rivedibile;
- voluminoso idrocele cistico della vaginale del testicolo = rivedibile;
- deperimento organico = rivedibile;
- tracoma persistente = riformato; (malattia infettiva molto contagiosa che colpisce gli occhi. Principale causa della cecità)

- gibbosità = riformato; (sporgenza tondeggiante, gobba)
- cretinismo evidente = riformato; (il cretinismo oltre a essere evidente doveva essere comprovato anche legalmente)
- grave distrofia muscolare = riformato;
- paralisi infantile arti inferiori = riformato;
- ernia inguinale sx o dx = riformato.

Molti erano i coscritti che rifiutavano il servizio militare e ancor di più la partecipazione al conflitto.
Mentre esaminavo le valutazioni di "riformato" o di "rivedibile" emesse dal Consiglio di Leva, ho ricordato quello che a tal proposito hanno riferito alcuni anziani. Pare, secondo i loro racconti, che i giovani che si sottoponevano alla visita medica e che nutrivano un atteggiamento di rigetto per il servizio militare, ricorressero a numerose astuzie che permettevano loro di non essere idonei alla partenza, ma che non pregiudicavano in maniera duratura la propria efficienza fisica. Strofinare o frizionare gli occhi con delle erbe procurava un'infiammazione agli occhi tale da potersi rilevare come una congiuntivite acuta o cronica. In effetti, numerose erano le dichiarazioni di rivedibilità che il Consiglio di Leva emetteva a seguito di presunte congiuntiviti.
Anche fingersi "scemo" era un tentativo di sottrarsi all'obbligo della leva. Ancora oggi quando qualcuno non vuole ben intendere si utilizza la seguente espressione: ***"tu stè faci lu scemu pi no scè alla uerra"*** (tu stai facendo lo scemo per non andare in guerra), ma ancora: ***"spiccila cù ffaci lu scemu cà la uerra à finitu"*** (smettila di fare lo scemo, perché la guerra è finita), e ancora: ***"spiccìla scemu ti uerra"*** (smettila scemo di guerra).
Per questa patologia il Consiglio di Leva, quando riformava e esonerava il coscritto, acquisiva la certificazione "legale".

COGNOME	NOME	PATERNITA'	MATERNITA'	NASCITA
AIRO'	LUCIANO	GIOVANNI	MARINO' CIRA	01/01/1915
CALVIELLO	ANGELO	GAETANO	TRIPALDI EGIDIA	12/02/1915
CANNARILE	COSIMO	ANGELO DOMEN.	DE MARCO ANGELA	06/08/1915
CANNARILE	DAMIANO	PIETRO	VENTRUTI GAETANA	
CANNARILE	SAVERIO		CANNARILE CARMELA	30/01/1915
CASTELLANO	ANTONIO	GIUSEPPE	MONGELLI MARIA ROSA	06/09/1915
CORONA	GAETANO	SANTE	DE LUCA SANTA	07/06/1915
De Benedictis	GIUSEPPE CARMELO	COSIMO	POLIGNANO GIOVANNA	27/08/1915
FABBIANO	COSIMO DAMIANO	SALVATORE	VAGALI DAMIANA	06/05/1915
GROTTOLI	COSIMO	VINCENZO	CORONA ROSARIA	30/04/1915
GUIDA	COSIMO	ANTONIO	SCALONE PALMA	19/02/1915
LACAVA	ANGELO	COSIMO	MAGNESA COSIMA	22/01/1915
ORLANDO	FRANCESCO	COSIMO	ORLANDO ROSA	14/03/1915
PAGANO	GIOAC.CHINO	PIETRO	FAVO ROSARIA	23/03/1915
PICCINNO	ADOLFO	GIUSEPPE	SPALLUTO VITA	11/06/1915
SAMPIETRO	GIUSEPPE	BIAGIO	MARANO' ADDOLORATA	14/12/1915
TARANTINO	GIUSEPPE	DANIELE	STERRORE VITA MARIA	25/03/1915
TRIPALDI	ANGELO	GIUSEPPE	D'AMURI COSIMA	14/02/1915
VAGALI	ANTONIO	FRANCESCO	BRISCI ROSA	21/02/1915
ZANZANELLA	ANGELO	GIUSEPPE	GENTILE ROSA	16/03/1915
CANNARILE	FRANCESCO DOMENICO	PIETRO	PATRUNO AGATA	08/03/1914
DIMITRI	LUCIANO SALVATORE			
AIRO'	PIETRO	COSIMO	CAVALLO ARCANGELA	05/02/1916
BLASI	CATALDO	MICHELE	MELE COSIMA	23/11/1916
CANNARILE	ALFONSO	PIETRO	BOZZERIO EMILIA	14/08/1916
CANNARILE	ANGELO RAFFAELE	PIETRO	PATRONO LUCIA	31/07/1916
CAPUZZIMATI	GAETANO	ANTONIO	SCALONE AGATA	25/10/1916
FORNARI	FRANCESCO	COSIMO	VENTRUTI ELEONORA	15/08/1916
LATAGLIATA	VINCENZO	COSIMO	LOSORBO LUCIA	22/02/1916
MINZERA	COSIMO	MICHELE	CALVIELLO MARIA	01/03/1916
PICCINNO	ATTILIO	VINCENZO	IACCA AURORA	31/01/1916
POMES	COSIMO DAMIANO	NICOLA	ANNICCHIARICO MARIA	06/07/1916
QUARANTA	CATALDO	FRANCESCO	D'ANGELA ANNA MARIA	24/03/1916
SANTESE	GIUSEPPE	N.N.	SANTESE CONCETTA	09/06/1916
SANTORO	SALVATORE	CIRO VINCENZO	CANNARILE ROSA	06/01/1916
STRUSI	COSIMO DAMIANO	BIAGIO	MACRIPO' Carm.la mar	04/02/1916
SCORRANO	ANGELO	GAETANO	PANARITI MARIA CAM.	10/11/1916
TARANTINO	EGIDIO	COSIMO	GROTTOLI ROSA	13/11/1916
CANNARILE	FRANCESCO DOMENICO	PIETRO	PATRUNO AGATA LUCIA	08/03/1914
DIMITRI	LUCIANO	PIETRO	NIGRO ROSARIA	
BLEVE	ANGELO GIUSEPPE	ANGELO	LENTI PASQUALINA	17/03/1917
BIANCO	LUCIANO	GIUSEPPE	MELE ADDOLORATA	08/10/1917
CASTELLANO	GIOVANNI	GIUSEPPE	MONGELLI MARIA ROSA	24/10/1917
CATAPANO	FRANCESCO	CATALDO	BOTRUGNO VITA	09/02/1917
CELLAMARE	VINCENZO	SANTE	MELE SANTA	07/07/1917
CIACCIA	CARMELO	PIETRO	ZANZANELLA M.ANT.	26/08/1917
FRASCELLA	GIOVANNI	FRANCESCO	POMES FRANCESCA	25/03/1917
FORNARI	ANTONIO	CARMINE	LATAGLIATA ANNUNZ.	06/06/1917
LOSCIALPO	GREGORIO	PIETRO	CORRENTE ADDOLOR.	28/08/1917
MARINO'	GIOVANNI	EMMANUELE	LICOMATI EGIDIA	15/09/1917
PALOMBELLA	ANGELO RAFFAELE	GIUSEPPE	CIPRIANI ANNA M.DONAT	04/01/1917

COGNOME	NOME	PATERNITA'	MATERNITA'	NASCITA
SEMERARO	COSIMO	FRANCESCO	ORLANDO ANGELA	09/08/1917
VENTRUTI	COSIMO	GIUSEPPE	VENTRUTI LUCIA	15/05/1917
VENTRUTI	PIETRO	MICHELE	CIACCIA RAFFAELA	01/04/1917
PASCADOPOLI	COSIMO G.	GIOVANNI	PISARRA ANNUNZIATA	30/07/1917
RIBEZZI	GILBERTO	ANGELO	GABRIELE IMMACOLATA	03/09/1917
CANNARILE	ALFONSO	GIOVANNI	BOZZERIO EMILIA	14/08/1916
FORNRO	FRANCESCO	COSIMO	VENTRUTI ELEONORA	15/08/1916
QUARANTA	CATALDO	FRANCESCO	D'ANGELA ANNA MARIA	24/03/1916
TARANTINO	EGIDIO	COSIMO	GROTTOLI ROSA	13/11/1916
BANDINI	ANTONIO	COSIMO	SACALONE ANGELA MAR	09/09/1918
CALVIELLO	ANTONIO	MICHELE	GRIMALDI ANNA MARIA	04/04/1918
CORRENTE	ARCANGELO ORON.	GIUSEPPE	LAFRATTA MARIA G.PPA	24/03/1918
GROTTOLI	PIETRO	VINCENZO	CORONA ROSARIA	05/06/1918
MAGLIE	COSIMO	GENNARO	DI BARI PASQUA	23/07/1918
MARINO'	CIRO	GIACOMO	AIRO' MARIA CARMELA	30/05/1918
PAGANO	COSIMO	FRANCESCO	BICCHIERI CHIARA	25/10/1918
MARINO'	GIOVANNI	EMMANUELE	LICOMATI EGIDIA	15/09/1917
FORNARI	FRANCESCO	COSIMO	VENTRUTI ELEONORA	15/08/1916
TARANTINO	EGIDIO	COSIMO	GROTTOLI ROSA	13/11/1916
AMOROSI	ANTONIO	FRANCESCO	MONDA ANGELA	07/10/1919
BLEVE	COSIMO ANGELO	VITO	PAGANO MADDALENA	10/11/1919
BIANCO	LUIGI LIBERATO	LEONARDO COS.	COLE' MARIA	20/05/1919
CALVIELLO	COSIMO	GIACOMO	BRIGANTI MARIA CONC.	08/10/1919
CANNARILE	ANGELO	PIETRO	VENTRUTI GAETANA	02/12/1919
CARDEA	LUIGI	CATALDO	ADAMI CARMELA	21/08/1919
CAVALLO	SALVATORE	CATALDO	CANNARILE CAROSINA	13/12/1919
CIACCIA	ANGELANTONIO	NUNZIO	MATTESI GRAZIA	08/07/1919
FORNARO	GIUSEPPE	COSIMO	VENTRUTI ELEONORA	26/01/1919
LATAGLIATA	FRANCESCO	COSIMO	LOSORBO LUCIA	14/02/1919
LATAGLIATA	PIETRO COSIMO	IGNAZIO	CALVEILLO ANGELA	28/09/1919
LIUZZI	GIUSEPPE	SALVATORE	GENTILE COSIMA	18/12/1919
LOSORBO	VINCENZO	GIUSEPPE	AMOROSI ANNA MARIA	31/03/1919
MARINO'	COSIMO	EMMANUELE	LICOMATI EGIDIA	
NUNZELLA	ANGELO MICHELE	PIETRO	D'ETTORRE MARIA C.	09/01/1919
PICCINNO	GAETANO	VINCENZO	IACCA AURORA	09/01/1919
RUGGIERI	GIOVANNI	FRANCESCO	PASTORE MARIA CATALD	29/01/1919
TRIPALDI	PASQUALE	LEOBALDO	PULITO MARIA	15/03/1919
VENTRUTI	MICHELE	PIETRO	POMES GRAZIA	06/09/1919
VENTRUTI	ORONZO	GIUSEPPE	BRIGANTI MARIA	28/11/1919
VERNILE	ANGELO	SANTE	ZANZANELLA ROSA	09/11/1919
MARINO'	GIOVANNI	EMMANUELE	LICOMATI EGIDIA	15/09/1917
BOTRUGNO	FILIPPO	MICHELE	VENTRUTI COSIMA	07/08/1920
CALVIELLO	ANTONIO	GAETANO	TRIPALDI EGIDIA	15/04/1920
CALVIELLO	PIETRO	FRANCESCO	IACCA VITA	01/08/1920
CANNARILE	ARTURO	PIETRO	PATRUNO LUCIA	06/10/1920
CAPUZZIMATI	COSIMO	ANTONIO	LENTI PASQUALINA	21/04/1920
CAPUZZIMATI	GIUSEPPE	EUPREMIO	D'ALESSANDRO CROCIF.	26/10/1920
CASTELLANO	SILVESTRO	GIUSEPPE	MONGELLI MARIA ROSA	11/01/1920
D'ANGELA	COSIMO	GIUSEPPE	D'ALESSANDRO CRISTINA	13/02/1920
DEBENEDICTIS	GIUSEPPE CIRO	VINCENZO	ROCHIRA MARIA CARM.	15/12/1920
DIMITRI	LUIGI	PIETRO	NIGRO ROSARIA	03/05/1920
FORNARI	GAETANO	COSIMO	VENTRUTI ELEONORA	16/12/1920
LENTI	COSIMO	ANTONIO	MAGGIO ANGELA MARIA	15/09/1920

COGNOME	NOME	PATERNITA'	MATERNITA'	NASCITA
MANDRILLO	PIETRO	GIACINTO	BICCHIERI MAR.DOM.	20/11/1920
LEONE	ANTONIO	COSIMO	figlio naturale	10/11/1920
MARANO'	ARMANDO	CIRO	AIRO' CARMELA	20/10/1920
MINETOLA	COSIMO DAMIANO	SALVATORE	AIRO' ROSARIA	21/10/1920
MINZERA	POMPEO GIUSEPPE	MICHELE	CALVIELLO MARIA	25/08/1920
NUNZELLA	ANGELO	GIUSEPPE	BRISCI PASQUALINA	10/01/1920
NUNZELLA	FRANCESCO	ANTONIO	CALVIELLO ANGEL.M	06/02/1920
PALOMBELLA	MICHELE ARCANGELO	RAFFAELE	GAZZETTA MARIA	09/06/1920
PAGANO	COSIMO GIUSEPPE ANT.	SALVATORE	PISARRA FILOMENA	27/09/1920
PICCINNO	FRANCESCO	COSIMO	NUNZELLA MARIA CAT	22/03/1920
PICCINNO	FRANCESCO	GIUSEPPE	NUNZELLA MARIA R.	13/07/1920
PICCINNO	PIETRO	EUGENIO	VENTRUTI ADDOLORATA	20/09/1920
SAMPIETRO	GIUSEPPE ANTONIO	ANGELO	PRUDENZANO IMMAC.	20/05/1920
SAMPIETRO	RAFFAELE	ANGELO	PASTORE ADDOLORATA	24/03/1920
SANTESE	ORAZIO	GIUSEPPE	SCHENA PIETRINA	30/05/1920
VENTRUTI	CIRO	GIUSEPPE	VENTRUTI LUCIA	07/02/1920
VERGINE	ALFREDO	PIETRO	SAMPIETRO MARIA	08/07/1920
PISARRA	OTTAVIO	GAETANO	SCORRANO PIETRINA	17/06/1920
LOSORBO	VINCENZO	GIUSEPPE	AMOROSI ANNA MARIA	31/03/1919
AMOROSI	GIOVANNI ANTONIO	COSIMO	CASTELLANO CATERINA	12/06/1921
BOTRUGNO	GIUSEPPE COSIMO	COSIMO	VENTRUTI GAETANA	06/03/1921
CORRENTE	ORONZO	LEONARDO	LAFRATTA GIUSEPPINA	30/06/1921
FABBIANO	GIORGIO GIUSEPPE	SALVATORE	VAGALI DAMIANA	07/11/1921
LEONE	ANTONIO	PIETRO	CORALLO CARMELA	28/04/1921
MAGLIE	GIUSEPPE	GENNARO	DI BARI PASQUA	12/03/1921
NUNZELLA	GIUSEPPE	ANTONIO	CIACCIA GIUSEPPA	03/03/1921
MATTESI	PIETRO	GIOVANNI	CASETTANO NATALIZIA	10/07/1921
NUNZELLA	GIUSEPPE	ANTONIO	CIACCIA GIUSEPPA	03/03/1921
ORLANDO	ELIA	GIOVANNI	CAPUZZIMATI GIUSEPPA	16/05/1921
PASCADOPOLI	COSIMO DAMIANO	GIOVANNI	PISARRA ANNUNZIATA	15/10/1921
PICCINNO	FRANCESCO COSIMO	COSIMO	NUNZELLA MAR. CATALD	07/07/1921
PISARRA	MICHELE	ANGELO	VENTRUTI COSIMA	15/12/1921
SANTORO	PIETRO	CIRO	CANNARILE ROSA	17/11/1921
TRIPALDI	GIOVANNI	TEOBALDO	PULITO MARIA F.CA	20/11/1921
VAGALI	BELVISO	GIOVANNI	AIRO' IRENE	30/08/1921
VAGALI	VITO ANTONIO	VITO	VENTRUTI MARIA G.	
VENTRUTI	GIUSEPPE	PIETRO	POMES GRAZIA	30/10/1921
BIANCO	LUIGI LIBERATO	COSIMO	COLE' MARIA	20/05/1919
CANNARILE	ARTURO	PIETRO	PATRUNO LUCIA	06/10/1920
MINZERA	POMPEO GIUSEPPE	MICHELE	CALVIELLO MARIA	25/08/1920
LOSORBO	VINCENZO	GIUSEPPE	AMOROSI ANNA MARIA	30/03/1919
DEBENEDICTIS	GIUSEPPE	VINCENZO	ROCHIRA MARIA CAMERA	
CANNARILE	ANGELO		CANNARILE CARMELA	
LEONE	ANTONIO	COSIMO		19/11/1920
PICCINNO	PIETRO	EUGENIO	VENTRUTI ADDOLORATA	20/09/1920
ANTE	GIOVANNI	CIRO	MONDA ADDOLORATA	21/01/1922
BLEVE	PIETRO GIUSEPPE	VITO	PAGANO MADDALENA	06/04/1922
CANNARILE	GIUSEPPE	COSIMO	TARANTINO MARIA	23/02/1922
CHIMIENTI	PASQUALE	MICHELE	BIANCO LUCIA	21/01/1922
D'ANGELA	CARLO	ARCANGELO	IACCA MARIA FILOMENA	30/2/1922
DE LUCIA	DOMENICO	VITO	GROTTOLI ROSA	14/07/1922
GENTILE	GIOVANNI	FRANCESCO	VENTRUTI PASQUALINA	11/03/1922

COGNOME	NOME	PATERNITA'	MATERNITA'	NASCITA
LECCE	ANGELO	MICHELE	VENTRUTI ANGELA M.	29/10/1922
LEONE	COSIMO	PIETRO	CORALLO CARMELA	18/12/1922
LEONE	GAETANO	ANGELO	CHIARIELLO COSIMA	06/11/1922
MARANO'	GIUSEPPE	EGIDIO	GALEANDRO FRANCESCA	18/08/1922
MOSCATO	COSTANZO ANGELO	PIETRO	PATRUNO MARIA ROSAR	16/09/1922
PAGANO	GIUSEPPE COSIMO	PIETRO	FAVA ROSARIA	22/12/1922
PALOMBELLA	GIUSEPPE	RAFFAELE	CAZZETTA PIA	11/05/1922
PICCINNO	FRANCESCO	EUGENIO	VENTRUTI ADDOLORATA	16/09/1922
POLIMENO	CARMINE	GIOVANNI	ANGELILLO CATERINA	03/03/1922
RUGGIERO	GIUSEPPE SALVATORE	FRANCESCO	PASTORE MARIA CATALD	31/12/1922
SCALONE	GAETANO	COSIMO	BLEVE ROSA	27/07/1922
SESSA	GIUSEPPE	COSIMO	FAVA MARIA GIUSEPPA	12/12/1922
CORRENTE	ORONZO	LEONARDO	LAFRATTA GIUSEPPINA	30/06/1921
SANTORO	PIETRO	CIRO	CANNARILE ROSA	17/11/1921
BIANCO	LUIGI LIBERATO	LEON. COSIMO	COLE' MARIA	20/05/1919
MINZERA	POMPEO GIUSEPPE	MICHELE	CALVIELLO MARIA	25/08/1920
DeBenedictis	GIUSEPPE CIRO	VINCENZO	Rochira Maria Camera	15/12/1920
MAGLIE	GIUSEPPE	GENNARO	DI BARI PASQUA	12/03/1921
ADAMI	GIUSEPPE	BIAGIO	SAMPIETRO ANGELA	12/10/1923
AIRO'	ARNESE	PIETRO	NUNZELLA ADELINA	07/01/1923
AIRO'	ORONZO	COSIMO	CAVALLO ARCANGELA	01/06/1923
BORTONE	IPPAZIO VINCENZO	LUIGI	NUZZO CONCETTA	02/01/1923
CONGEDO	PASQUALE ROCCO	CARMINE	MARIANO ADELAIDE	11/06/1923
DEQUARTO	FRANCESCO	PIETRO	MARANO' MARIA	13/07/1923
GIACCARI	ANTONIO EGIDIO	VITO	MARZO NATALIZIA	21/01/1923
GUIDA	LUIGI	ANTONIO	SCALONE PALMA ROSAR	20/04/1923
MARANO'	LUIGI	GIACOMO	AIRO' CARMELA	01/09/1923
MONDA	ANTONIO	COSIMO	VENTRUTI ROSA	31/10/1929
MONGELLI	GIUSEPPE	PASQUALE	ANTE CARMELA	19/03/1923
PASCADOPOLI	GIUSEPPE	GIOVANNI	PISARRA ANNUNZIATA	23/09/1923
PICCINNO	COSIMO DAMIANO	GIUSEPPE	NUNZELLA ROSARIA	26/04/1923
PULIERI	COSIMO	DONATO	SAMPIETRO Angela Nicol.	25/02/1923
PULITO	COSIMO	PAOLO	CAPUZZIMATI Candelora	06/02/1923
SAMPIETRO	ANTONIO	ANGELO	PASTORE ADDOLORATA	09/12/1923
SANTESE	ANGELO	GIUSEPPE	SCHENA PIETRINA	08/12/1923
SAMPIETRO	SALVATORE	ANGELO	PASTORE ADDOLORATA	09/12/1923
VAGALI	ANGELO	FRANCESCO	BRISCI ROSA	20/04/1923
VAGALI	CATALDO	GIOVANNI	AIRO' IRENE	07/09/1923
VAGALI	VITO	GIUSEPPE	AMOROSI ROSA	05/06/1923
D'ANGELA	CARLO	ARCANGELO	IACCA MARIA FILOMENA	30/03/1922
LEONE	GAETANO	ANGELO	CHIARIELLO COSIMA	06/11/1922
MARANO'	GIUSEPPE	EGIDIO	GALEANDRO FRANCESCA	18/08/1922
PAGANO	GIUSEPPE COSIMO	PIETRO	FAVA ROSARIA	22/12/1922
SESSA	GIUSEPPE	COSIMO	FAVA MARIA GIUSEPPA	12/12/1922
CORRENTE	ORONZO	LEONARDO	LAFRATTA MARIA G.PPA	30/06/1921
SANTORO	PIETRO	CIRO	CANNARILE ROSA	17/12/1921
MAGLIE	GIUSEPPE	GENNARO	DI BARI PASQUA	
LEONE	ANTONIO	COSIMO		19/11/1920
CANNARILE	GIUSEPPE	LUIGI	AIRO' ANGELA	21/07/1924
CANNARILE	PIETRO	COSIMO	TARANTINO MARIA	31/05/1924
CAPUZZIMATI	PIETRO	EUPREMIO	D'Alessandro M.a Croc.ffa	
CARDEA	MICHELE	CATALDO	ADAMI CARMELA	19/11/1924
CASTELLANO	NICOLA	COSIMO	DE LAURA CATERINA	21/07/1924

COGNOME	NOME	PATERNITA'	MATERNITA'	NASCITA
FABBIANO	ANTONIO	SALVATORE	VAGALI DAMIANA	30/06/1924
MAGGIO	GIOVANNI	COSIMO	ZACCARIA LUCIA	15/05/1924
MATTESI	COSIMO	GIOVANNI	CASTELLANO NATALIZIA	
PISARRA	GAETANO	ANGELO	VENTRUTI COSIMA	28/02/1924
POLIGNANO	COSIMO	ANGELO	ETTORRE LUCIA	09/01/1924
SAMPIETRO	COSIMO	ARCANGELO	VISCARDI MARIA	04/07/1924
TRIPALDI	ANTONIO	TEOBALDO	PULITO MARIA	07/12/1924
ZACCARIA	GAETANO	GIUSEPPE	Marzo Maria Domenica	20/12/1924
SAMPIETRO	SALVATORE	ANGELO	PASTORE ADDOLORATA	09/12/1923
D'ANGELA	CARLO	ARCANGELO	IACCA MARIA	30/03/1922
LEONE	GAETANO	ANGELO	CHIARIELLO COSIMA	
MARANO'	GIUSEPPE	EGIDIO	GALEANDRO FRANCESCA	18/08/1922
PAGANO	GIUSEPPE	PIETRO	FAVA ROSARIA	
SESSA	GIUSEPPE	COSIMO	FAVA MARIA	12/02/1923
CORRENTE	ORONZO	LEONARDO	LAFRATTA GIUSEPPINA	30/06/1921
SANTORO	PIETRO	CIRO	CANNARILE ROSA	17/11/1921
MAGLIE	GIUSEPPE	GENNARO	DI BARI PASQUA	12/03/1921
BANDINI	POMPEO	COSIMO	SCALONE ANGELA	02/03/1925
BLASI	MICHELE	PIETRO	MELE GRAZIA	11/08/1925
BRIGANTI	GIUSEPPE	ANGELO	D'ALO' GRAZIA	18/01/1925
CAPUZZIMATI	FRANCESCO	GIOVANNI		08/10/1925
CAPUZZIMATI	PIETRO	ANTONIO	LENTI PASQUALINA	16/06/1925
CHIMIENTI	COSIMO	MICHELE	BIANCO LUCIA	16/05/1925
D'ALO'	GIUSEPPE	SALVATORE	Nunzella Maria Giuseppa	06/08/1925
D'ANGELA	SALVATORE PASQUALE	RAFFAELE	AIRO' NATALIZIA	09/11/1925
LACAVA	BENEDETTO	COSIMO	MAGNESA M.FRANCESCA	26/11/1925
LENTI	GIUSEPPE GIOVANNI	ANTONIO	MAGGIO ANGELA ROSA	19/03/1925
MAGGIO	SALVATORE	COSIMO	ZACCARIA LUCIA	09/12/1925
MAGNESA	BENEDETTO	BIAGIO	CHIARIELLO GIUSEPPA	24/12/1925
MANCINI	PIETRO ANTONIO	GIUSEPPE	CORALLO GIUSEPPA	07/10/1925
MANDRILLO	ALFREDO	GIACINTO	BICCHIERRI DOMENICA	10/07/1925
MATTESI	GIOVANNI	PIETRO	SPAGNOLETTI CATERINA	22/02/1925
MOSCATO	ANGELO GIUSEPPE	PIETRO	PATRUNO MARIA ROSAR	16/11/1925
PAGANO	COSIMO	SALVATORE	PISARRA FILOMENA	15/04/1925
PAGANO	PASQUALE	FRANCESCO	BICCHIERRI CHIARA	22/02/1925
POLIGNANO	IPPAZIO VINCENZO	MICHELE	N.N.	30/08/1925
PULIERI	COSIMO	MARINO	CANNARILE ARCANGELA	28/01/1925
PULIERI	ETTORE	DONATO	SAMPIETRO NICOLINA	07/06/1925
RUGGIERI	LORENZO	FRANCESCO	PASTORE MARIA CATALD	23/02/1925
RUGGIERI	VITO LEONARDO	LORENZO	SCHIAVONE M.CRISTINA	18/01/1925
SANTORO	PASQUALE	MICHELE	TERRORE MARIA	20/01/1925
SEMERARO	ANTONIO	FRANCESCO	ORLANDO ANGELA	14/02/1925
SESSA	CESARE	COSIMO	FAVA M. GIUSEPPA	01/04/1925
VAGALI	CATALDO	PIETRO	LENTI LUISA	23/02/1925
VAGALI	COSIMO	FRANCESCO	BRISCI ROSA	20/04/1925
VAGALI	GIOVANNI	GIUSEPPE	AMOROSI ROSA	08/10/1925
MAGGIO	GIOVANNI	COSIMO	ZACCARIA LUCIA	
D'ANGELA	CARLO	ARCANGELO	IACCA MARIA	
LEONE	GAETANO	ANGELO	CHIARIELLO COSIMA	
MARANO'	GIUSEPPE	EGIDIO	GALEANDRO FRANCESCA	
SESSA	GIUSEPPE	COSIMO	FAVA MARIA	
CORRENTE	ORONZO	LEONARDO	LAFRATTA GIUSEPPINA	
SANTORO	PIETRO	CIRO	CANNARILE ROSA	

COGNOME	NOME	PATERNITA'	MATERNITA'	NASCITA
MAGLIE	GIUSEPPE	GENNARO	DI BARI PASQUA	
MANCINI	ROCCO	VITO GIUSEPPE	D'ONGHIA CRESCENZA	04/11/1925
BIANCO	LUIGI LIBERATO	LEONARDO COS.	COLE' MARIA	20/05/1919
BANDINO	GIUSEPPE DOMENICO	POMPEO	IACCA COSIMA	10/05/1926
BOTRUGNO	PIETRO ANTONIO	MICHELE	VENTRUTI COSIMA	02/01/1926
CALVIELLO	ANTONIO	ARCANGELO	SAMPIETRO VINCENZA	07/09/1926
CALVIELLO	GIUSEPPE CARMELO	FRANCESCO	IACCA VITA	29/12/1926
CAPUZZIMATI	ANTONIO GIUSEPPE	ANGELO	VENTRUTI ROSARIA	18/03/1926
CATALANO	SALVATORE GIUSEPPE	COSIMO	POLIMENO LUIGIA	12/03/1926
De Benedictis	GIUSEPPE	VINCENZO	Rochira Maria Camera	23/03/1926
DE LAURA	MICHELE	GIUSEPPE	CARCAGNI DOMENICA	29/03/1926
DE LUCIA	VINCENZO	VITO	GROTTOLI ROSA	02/12/1926
FORNARO	COSIMO DAMIANO	COSIMO	VENTRUTI ELEONORA	26/06/1926
GUIDA	GIOVANNI	ANTONIO	SCALONE PALMA	04/06/1926
MANFREDI	VINCENZO	LUIGI	BRISCI GRAZIA	06/03/1926
MARANO'	GIUSEPPE	LUCIANO	VENTRUTI ELENA	14/11/1920
MONDA	SAVERIO	ANTONIO	TARANTINO MAR.GIUSEP	18/07/1926
PISARRA	GIUSEPPE	ANGELO	VENTRUTI COSIMA	19/03/1926
POLIGNANO	FRANCESCO	ANGELO	ETTORRE LUCIA	02/01/1926
RIZZO	DONATO	FRANCESCO	SERAFINO MARIA	08/02/1926
SCALONE	ANTONIO	COSIMO	BLEVE ROSA	20/09/1926
CAPUZZIMATI	FRANCESCO	GIOVANNI		07/10/1925
MAGGIO	SALVATORE	COSIMO	ZACCARIA LUCIA	09/11/1925
MOSCATO	ANGELO GIUSEPPE	PIETRO	PATRUNO ROSARIA	16/04/1925
MAGGIO	GIOVANNI	COSIMO	ZACCARIA LUCIA	15/05/1924
POLIGNANO	VITTORIO	MICHELE		30/08/1925

BIBLIOGRAFIA

- La seconda guerra mondiale, di B.H. Liddel Hart – Mondadori
- Un cinquantennio di rivolgimenti mondiali, di L. Salvatorelli
- La Repubblica di Mussolini di G. Bocca;
- Storia d'Italia nella guerra fascista, Mondadori 1996;
- Renzo De Felice, Mussolini il Duce, Einaudi 1981;
- Renzo De Felice, Mussolini l'alleato, Einaudi 1990;
- Renzo De Felice, Mussolini e il fascismo, Einaudi;
- Roberto Battaglia, Storia della Resistenza Italiana, **Einaudi - Torino, seconda edizione 1964;**
- Mario Cervi, Storia della guerra di Grecia, Rizzoli 1986;
- Grande Dizionario Enciclopedico, Volume X, UTET 1988;
- Enzo Biagi, la seconda guerra mondiale, Vol. 1, Fabbri Editori 1995;
- Pati Luceri, Partigiani e Antifascisti di Terra d'Otranto, Giorgiani Editore 2012 (primo testo); 2016 (secondo testo).
- Dalla relazione di Cristina Pogolotti, "un lager a lungo dimenticato Mittelbau-Dora, Pinerolo aprile 2007
- Aldo Menna, Eroi in controluce, 2012;
- La Nostra Marina Militare 1922 –I - 1932-X, Testo in dotazione all'Arma dei Carabinieri, assegnato all'allievo Michele Vergine;
- Benito Mussolini "Parlo con Bruno", Milano 1941-XX, Stabilimento Tipografico del < Il Popolo d'Italia>, collezione dell'autore.

FONTI DOCUMENTALI

- Ministero della Difesa, Direzione Generale del Personale, Roma;
- Ministero della Difesa, Onor Caduti, Roma;
- Ministero della Difesa, Sezione Ufiiciali, Roma;
- Commissariato Generale Onoranze Caduti, Roma;
- Archivio Centrale dello Stato, Atti Processuali, Roma;
- Archivio Storico C.R.I. (Croce Rossa Italiana), Roma;
- U.N.I.R.R. – Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia – Roma;
- Banca dati del Partigianato Piemontese;
- Istituto Piemontese per la storia della Resistenza e della Società Contemporanea "Giorgio Agosti" – Torino;
- A.N.M.I.G. Associazione Nazionale Italiana fra Mutilati e Invalidi di Guerra- Sezione Provinciale di Taranto;
- A.N.P.I Associazione Nazionale Partigiani Italiani
- Distretto Militare di Lecce;
- Archivio di Stato di Lecce;
- Archivio di Stato di Taranto;
- Anagrafe del Comune di Bari;
- Archivio Storico del Comune di Faggiano;
- Anagrafe e Stato Civile del Comune di Faggiano.

INDICE

Ringraziamenti	***pag.***	***4***
Saluti del Sindaco	***“***	***5***
Presentazione	***“***	***6***
Premessa	***“***	***9***
Inizio del testo	***“***	***12***
Costituzione del Regime e squadrismo Fascista	***“***	***14***
Rinnovamento della Flotta Navale e Organizzazione	***“***	***22***
I Podestà di Faggiano	***“***	***34***
Cittadinanza Onoraria di Faggiano a B. Mussolini	***"***	***36***
Il fascismo – l’emigrazione	***“***	***40***
I ragazzi di via Panisperna	***“***	***51***
Verso la guerra	***“***	***55***
E’ guerra	***“***	***58***
Faggiano e i suoi caduti	***“***	***63 – 127***
La Resistenza – La cattura e la fucilazione del Duce	***“***	***128 - 146***
La 37a Brigata G.A.P.	***“***	***147***
FAGGIANO: Partigiani, Antifascisti	***“***	***157 - 210***
Deportati e Prigionieri	***“***	***211 -237***
I giorni della vergogna	***“***	***238***
La nostra città: Taranto	***“***	***241***
FAGGIANO: Mutilati e Invalidi della II Guerra	***“***	***242 - 267***
FAGGIANO: Invalidi della Prima Guerra	***“***	***268 - 291***
Appendice: “Bruno” il figlio del Duce	***“***	***292***
Appendice 1 – frasi sovversive	***“***	***295***
Appendice 2 – Corrispondenza	***“***	***296***
Appendice 3 – Lastra commemorativa – Pulsano -	***“***	***298***
Appendice 4 – Tabella dati delle Nazioni in guerra	***“***	***299***
Appendice 5 – Motivo di adesione allo squadrismo	***“***	***300***
Appendice 6 – Nomi dei partigiani e antifascisti di Taranto e provincia.(testo Pati Luceri)	***“***	***301 - 311***
La leva – le classi di leva	***“***	***312***
Bibliografia e Fonti Documentali	***“***	***321***

Il Saccheggio della Civiltà, di Nicola Vergine.
Tutti i diritti sono riservati, vietata la duplicazione e la riproduzione ai sensi di legge.